SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912

GUERIN SPORTIVO

L. 350

Thoen batte Sailer e Kill

SERVIZIO A PAG. 59

JUVENTUS
Senza Anastasi è scudetto

LAZIO
Finito il miracolo Maestrelli alla Nazionale

ANNO LXIII / N. 13 / 26 MARZO-1 APRILE 1975 / SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II / 70

cine landia Canon

Filmare in qualsiasi condizione

Prova, ad esempio, a guardare attraverso il mirino reflex della Autozoom 518 SV in precarie condizioni di luce. La sua luminosità sarà per te una sensazionale scoperta! Al "comando" di questa eccezionale cinepresa potrai fare riprese al rallentatore, dissolvenze in apertura e chiusura, zumate ecc. Naturalmente tutto avviene automaticamente così come in tutti i modelli di cineprese Canon (318M - 518-AZ - 518SV - 814E - 1218 - DS8 - Scopic 16). In questa gamma di 7 modelli puoi trovare senz'altro la "Tua" cinepresa.

CORSO MILANO 92/B - 37100 VERONA

prora GARANZIA TOTALE

Gli apparecchi muniti di bollino Prora hanno diritto alla garanzia totale Canon e alla assicurazione contro furto, incendio, smarrimento e fulmine.

Buono per il catalogo « cineprese Canon » GB

SETTIMANALE
DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXIII - N. 13
26 MARZO - 1 APRILE
LIRE 350 (ARRETRATO L. 700)
SPED. IN ABB. POST. GR. II/70

Italo Cucci
direttore responsabile

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 S. Lazzaro - Bologna
IL NUMERO DI TELEFONO
(051) 45.55.11 (5 linee)

sommario

Le rubriche del « Guerino »:
La telefonata di Luca Liguori; **Io il spoglio subito** di Rosanna Marani; **Guerin Ciclo** di Cesare Facetti; **I padroni del vapore**, di Alberto Rognoni; **Il bridge** di Sergio Zucchelli; **Giro d'Italia** di Elio Domeniconi; **Guerin Tennis**; **Guerin Boxe** di Pilade del Buono; **Guerin neve** di Alberto Peretti; **Le vignette** di Gino Pallotti.

in copertina

Maestrelli: Ciao scudetto, ciao Lazio (l'articolo di Italo Cucci qui accanto).

Quel pasticciaccio brutto di via Col di Lana

di Italo Cucci

Ricordo di esser stato fra i primi — tre anni fa — a credere nella Lazio. Proposi a Manlio Scopigno un quesito: possono — la Lazio e Chinaglia — ripetere il miracolo del Cagliari e di Riva? Scopigno rispose no, macché, altra cosa. E tuttavia mi convinsi del contrario. E lo scrissi. La Lazio arrivò terza, poi vinse il suo lodevole scudetto.

Ricordo d'esser stato tra i primi — all'inizio di questo campionato — a scrivere che il bel giocattolo di Lenzini e Maestrelli s'era rotto. Un certo becerismo dei giocatori, la montatura inevitabile dei personaggi giunta col ponentino romano insieme a spizzichi (o fette?) di dolce vita, e quindi la totale disorganizzazione della Società inducevano al pessimismo. E così è stato. Domenica Chinaglia e compagni si sono strappati lo scudetto dalla maglia, rabbiosamente, dopo esser caduti ai piedi della Roma, mortale nemica nelle faide capitoline. Il gesto di disappunto, le parole irose, la furia malamente repressa hanno confermato che in via Col di Lana era maturato da tempo un pasticciaccio brutto. La giovane Lazio — infatti — doveva esser paga di uno scudetto strappato alla storia del calcio italiano e alle squadre che questa storia hanno scritto molto prima di lei; doveva anche saper gioire di un terzo-quarto posto ancora a portata di mano per questa stagione. E invece una sciocca albagìa le ha fatto perdere la testa. E la faccia.

Tommaso Maestrelli è uomo dabbene. Alla Lazio guadagna un bel mucchietto di soldi (un centinaio di milioni l'anno) ma se li merita. Per il passato, ch'è stato glorioso soprattutto per le sue capacità; per il presente, che non è diventato farsesco proprio grazie al suo personale impegno.

Ma ora Maestrelli ha chiuso. Certo, resterà sino alla fine del campionato. Ma per onor di firma. Potrebbe opporre il gran rifiuto a chi lo scongiura di tener duro: non lo farà perché è innamorato dei giocatori che ha letteralmente costruito e che gli si son voltati contro come serpi, alla maniera di Bruto, pugnalandolo quando dovevano stringerglisi intorno per reggere insieme le ultime battaglie.

Un'amministrazione folle, i debiti che si ammucchiano ad annunciare il crack, le risse dei giocatori, le buffonate dei consiglieri che mal consigliano, le congiure di bottega, le mafie più o meno scoperte: tutti questi elementi andrebbero raccolti in volume sotto il titolo « Come si sfascia una squadra ». Con il dovuto corredo di particolari, potrebbe diventare un successo editoriale alla stregua di « Berlinguer e il Professore ». E avrebbe il vantaggio di narrare storie vere, non fantapolitica. Un « anonimo romano » che ponga mano e intelletto a questo memoriale si trova? Se non si presenta, cercheremo di raccontare noi la vera storia di Lenzini, Maestrelli, di una società e di una squadra avviate lungo la china della disperazione. Forse al ritorno nel purgatorio cadetto.

Già sento la plebe urlare scongiuri, già la vedo toccar ferro ed altro. D'accordo. Via Cassandra, via i profeti di sventura. Guardiamo — molto modestamente — oltre il naso.

Dammi la tua mano, zingara Lazio... Ecco, vedo che Lenzini lascia. Non ne può più. Ha il cuore infranto e le tasche sfonde. S'alzano i voli di avvoltoi. Gli aruspici non faticano a intuirne le intenzioni. Faranno a brani il bel corpo immoto della giovane Lazio.

Ecco, vedo... vedo... Vedo Maestrelli andarsene. Dove? E' molto desiato, il nostro. Milano lo chiama, e così Firenze, magari anche Torino. Il sor Tommaso non si preoccupa di seguire le « voci » che lo riguardano. Attende che qualcuno mantenga una promessa e lo porti sulla panchina della Nazionale.

Già: l'immediato futuro dice che Maestrelli sarà tecnico azzurro, con o senza Bernardini. Sull'amico mio diletto Fulvio pendono la spada di Damocle della Polonia e la minaccia di « nazionalizzazione della Nazionale » decisa dalla Lega. Io gli auguro lunga vita sulla panchina più odiata d'Italia. Ma non mi nascondo la possibilità di un'accoppiata Bernardini-Maestrelli a fine stagione, o addirittura l'eventualità che il « dottore » sia sottratto ad un ambiente tanto difficile per la sua mentalità.

Sento dire: mai la Federazione sborserà ottanta-cento milioni per un allenatore. Certo. Finché si andrà avanti a forza di tecnici disoccupati (Fabbri e Valcareggi lo erano, Bernardini era a riposo) non si potrà mai avviare a compimento quella ristrutturazione di Coverciano che attende — inutilmente — l'opera di Fino Fini o il tocco di bacchetta magica di Artemio Franchi. Eppoi, diciamo la verità, con quello che Bernardini ha fatto guadagnare organizzando le « amichevoli » della Nazionale, si possono pagare non due ma tre tecnici.

Resta, alla fine di queste considerazioni su una festa finita, su un miracolo cancellato, su un bel giocattolo distrutto, l'amarezza di notare che gli uomini — come i palloni — si sgonfiano. Vero Chinaglia? Vero Lenzini? Vero Wilson?

AI LETTORI

A causa di riduzioni del lavoro per le festività pasquali il prossimo numero del « Guerin Sportivo » sarà in edicola con un giorno di ritardo

IL CALCIO DA' I NUMERI

risultati e classifiche

SERIE A

8. GIORNATA RITORNO

Cagliari-Napoli 1-1
Cesena-Varese 1-1
Fiorentina-Ascoli 0-0
Juventus-Inter 1-0
L.R. Vicenza-Sampodria 1-1
Lazio-Roma 0-1
Milan-Torino 2-0
Ternana-Bologna 0-0

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Varese
Bologna-Lazio
Inter-Cesena
Vicenza-Fiorentina
Napoli-Milan
Roma-Cagliari
Samp.-Ternana
Torino-Juventus

MARCATORI

15 Savoldi
11 Pulici e Prati
10 Chinaglia
9 Clerici, Gori, Graziani e Braglia
8 Calloni

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Juventus	34	23	14	6	3	32	10	— 1
Napoli	30	23	9	12	2	33	16	— 4
Roma	29	23	12	5	6	19	12	— 6
Lazio	28	23	10	7	5	26	17	— 6
Milan	27	23	9	9	5	29	18	— 8
Torino	27	23	9	9	5	28	22	— 7
Bologna	26	23	8	10	5	27	25	— 8
Inter	24	23	8	8	7	20	18	—10
Fiorentina	22	23	5	12	6	20	20	—13
Cagliari	20	23	6	8	9	17	24	—15
Ternana	18	23	4	10	9	15	24	—17
Cesena	18	23	3	12	8	14	25	—17
L.R. Vicenza	17	23	4	9	10	16	23	—18
Ascoli	17	23	4	9	10	10	24	—18
Sampdoria	16	23	2	12	9	14	29	—17
Varese	15	23	3	9	1	17	30	—19

SERIE B

6. GIORNATA RITORNO

Arezzo-Verona 0-1
Atalanta-Avellino 2-1
Catanzaro-Perugia 2-0
Como-Reggiana 1-0
Genoa-Pescara 2-1
Novara-Spal 0-1
Palermo-Brescia 1-0
Parma-Alessandria 0-0
Sambened.-Brindisi 2-1
Taranto-Foggia 1-0

PROSSIMO TURNO

Alessandria-Spal
Atalanta-Taranto
Avellino-Sambened.
Brindisi-Parma
Catanzaro-Como
Foggia-Palermo
Perugia-Brescia
Pescara-Novara
Reggiana-Arezzo
Verona-Genoa

MARCATORI

10 Pruzzo
8 Zigoni, Bonci, Simionato e Ferrari
7 Nobili, Paina e Bresciani
6 La Rosa
5 Picella, Vannini, Scarpa, Bertuzzo e Luppi

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI		MEDIA INGLESE
		G	V	N	P	F	S	
Perugia	33	25	11	11	3	30	17	— 4
Verona	32	25	13	6	6	31	20	— 5
Palermo	31	25	10	11	4	19	12	— 7
Como	30	25	12	6	7	24	15	— 8
Catanzaro	29	25	7	15	3	18	13	— 8
Avellino	26	25	9	8	8	26	20	—11
Genoa	26	25	10	6	9	23	22	—13
Novara	26	25	9	8	8	21	21	—12
Sambened.	25	25	9	7	9	26	27	—12
Brescia	25	25	8	9	8	14	16	—13
Pescara	24	25	6	12	7	23	23	—13
Atalanta	24	25	8	8	9	22	23	—13
Parma	24	25	7	10	8	21	22	—14
Taranto	24	25	8	8	9	17	21	—14
Foggia	24	25	7	10	8	17	22	—13
Spal	24	25	9	6	10	24	29	—15
Alessandria	21	25	5	11	9	18	23	—16
Arezzo	19	25	4	10	11	19	29	—19
Reggiana	19	25	2	14	9	14	24	—19
Brindisi	16	25	4	8	13	16	29	—21

SERIE C / GIRONE A

Belluno-Mestrina 0-0; - Bolzano-Solbiatese 1-0; Lecco-Clodiasottomarina 1-1; Legnano-Monza 0-0; Padova-Vigevano 2-1; Piacenza-Mantova 2-0; Pro Vercelli-Cremonese 1-1; Seregno-Juniorcasale 1-0; Udinese-S. Angelo L. 4-0; Venezia-Trento 1-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Piacenza	36	26	14	8	4	39	23
Udinese	34	26	11	12	3	35	19
Monza	32	26	10	12	4	27	16
Seregno	29	26	9	11	6	24	21
Trento	28	26	10	8	8	32	23
Mantova	28	26	8	12	6	20	12
Padova	28	26	9	10	7	21	21
Cremonese	27	25	7	13	5	24	20
Clodiasott.	27	26	7	13	6	21	18
S. Angelo L.	26	25	7	12	6	24	26
Venezia	26	26	6	14	6	23	25
Vigevano	25	26	9	7	10	29	29
Belluno	23	26	5	13	8	16	21
Juniorcasale	23	26	4	15	7	13	19
Lecco	23	26	6	11	9	14	21
Pro Vercelli	22	26	2	18	6	19	23
Bolzano	22	26	4	14	8	17	26
Solbiatese	21	26	4	13	9	19	23
Mestrina	20	26	5	10	11	22	26
Legnano	18	26	4	14	18	32	38

SERIE C / GIRONE B

A. Montevarchi-Teramo 0-1; Carpi-Rimini 1-1; Giulianova-Modena 1-0; Grosseto-Torres 3-0; Livorno-Novese 1-1; Lucchese-Pisa 0-1; Pro Vasto-Chieti 0-0; Ravenna-Empoli 0-1; Riccione-Massese 0-1; Spezia Sangiovannese 1-3.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Modena	38	26	16	6	4	34	14
Rimini	36	26	12	12	2	26	9
Grosseto	33	26	13	7	6	32	20
Sangiovan.	32	26	10	12	4	26	12
Teramo	32	26	11	10	5	25	11
Giulianova	30	26	12	6	8	22	17
Spezia	30	26	10	10	6	23	23
Lucchese	29	26	8	13	5	19	14
Pro Vasto	28	26	9	10	7	24	25
Livorno	27	26	10	9	8	26	28
Massese *	25	26	8	8	10	23	22
Chieti	24	26	8	8	10	23	22
Riccione	23	26	8	7	11	18	22
Empoli	22	26	7	8	11	13	25
Pisa	21	26	8	7	13	28	30
Torres	19	26	5	9	12	20	28
Ravenna	19	26	5	9	12	15	24
Novese	18	26	5	8	13	20	33
Montevarchi	18	26	5	8	13	7	20
Carpi	13	26	3	7	13	12	36

* Due punti di penalizzazione.

SERIE C / GIRONE C

Acireale-Marsala 1-0; Bari-Siracusa 2-2; Barletta-Catania 1-2; Benevento-Salernitana 2-1; Crotone-Lecce 0-0; Frosinone-Matera 1-1; Messina-Reggina 2-1; Nocerina-Casertana 1-0; Sorrento-Turris 0-2; Trapani-Cynthia Genzano 2-1.

SQUADRE	PUNTI	PARTITE				RETI	
		G	V	N	P	F	S
Catania	38	26	13	12	1	31	12
Lecce	37	26	14	9	3	25	5
Bari	37	26	13	11	2	30	15
Benevento	30	26	11	8	7	28	22
Messina	30	26	11	8	7	28	22
Siracusa	28	26	7	14	5	24	15
Reggina	28	26	9	10	7	31	27
Acireale	27	26	9	9	8	22	25
Sorrento	26	26	9	8	9	24	25
Crotone	25	26	9	6	11	31	28
Turris	24	26	9	6	11	31	28
Salernitana	24	26	6	12	8	13	16
Trapani	24	26	7	10	9	16	24
Marsala	23	26	8	7	11	17	18
Casertana	22	26	4	14	8	16	18
Nocerina	22	26	6	10	10	19	26
Frosinone	21	26	6	9	11	20	25
Matera	20	26	5	10	11	17	29
Barletta	18	26	5	9	12	11	27
Cynthia	15	26	5	5	16	14	40

IL CALCIO DA' I NUMERI

le pagelle della serie a

Cagliari-Napoli 1-1

Cagliari		Napoli	
Vecchi	7	Favaro	7
Dessi	6	Bruscolotti	7
Mancin	6	Pogliana	7
Roffi	5	Burgnich	7
Niccolai	6	La Palma	6
Tomasini	6	Orlandini	6
Poli	5	Massa	6
Quagliozzi	5	Juliano	5
Gori	6	Clerici	6
Bianchi	7	Esposito	6
Virdis	5	Braglia	5
All. Radice	6	All. Vinicio	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-1 (al 52' autorete Mancin; 61' Bianchi).

Arbitro: Gialluisi di Barletta 5.

Note: Spettatori 20.225 di cui 11.425 paganti. Incasso 30.925.400.

Cesena-Varese 1-1

Cesena		Varese	
Boranga	6	Fabris	6
Ceccarelli	5	Valmassoi	6
Ammoniaci	5	Zignoli	6
Urban	6	Borghi	6
Danova	6	Chinellato	6
Cera	6	Maggiora	6
Orlandi	6	Fusaro	5
Catania	5	Bonafè	5
Bertarelli	6	Sperotto	6
Rognoni	5	Marini	5
Toschi	5	Tresoldi	6
All. Bersellini	5	All. Maroso	7

Marcatori: 1. tempo 1-1 (all'8' Tresoldi - al 21' Bertarelli); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Menegali di Roma 5.

Note: Spettatori 11.615 di cui 6.614 paganti. Incasso 18.207.000.

Fiorentina-Ascoli 0-0

Fiorentina		Ascoli	
Superchi	7	Grassi	7
Galdiolo	6	Perico	7
Lelj	6	Bertini	7
Beatrice	6	Scorsa	7
Pellegrini	6	Castoldi	6
Della Martira	5	Morello	6
Caso	5	Legnaro	7
Guerini	6	Minigutti	7
Desolati	5	Silva	6
Antognoni	6	Gola	6
Speggiorin	5	Zandoli	5
All. Rocco	6	All. Mazzone	7

Arbitro: Gussoni di Tradate 6.

Note: Spettatori 7.000 abb.; 5.510 paganti. Incasso 15.457.000.

Juventus-Inter 1-0

Juventus		Inter	
Zoff	6,5	Vieri	7
Spinosi	6	Fedele	5
Cuccureddu	7	Giubertoni	6
Furino	6	Oriali	5
Morini	6,5	Facchetti	6,5
Scirea	6	Bini	5,5
Viola	6	Mariani	5
Causio	6,5	Bertini	6
Bettega	6	Boninsegna	5
Capello	6	Scala	5,5
Damiani	7	Nicoli	5
All. Parola	6	All. Suarez	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (Cuccureddu al 39'); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Menicucci di Firenze 7.

Note: Spettatori 46.997 di cui 27.697 paganti. Incasso 90.516.600.

Lazio-Roma 0-1

Lazio		Roma	
Pulici	6	Conti	7,5
Ghedin	6	Negrisolo	6,5
Martini	6,5	Rocca	6,5
Wilson	7	Cordova	7
Oddi	6,5	Santarini	6,5
Badiani	6	Peccenini	7
Garlaschelli	6	Di Bartolomei	6
Re Cecconi	6,5	Morini	6,5
Chinaglia	6,5	Prati	7
Frustalupi	6,5	De Sisti	7.
D'Amico	6,5	Penzo	6
All. Maestrelli	7	All. Liedholm	7

Marcatori: 1 tempo 0-0; 2. tempo 0-1 (Prati al 76').

Arbitro: Agnolin di Bassano d. Grappa 8.

Note: Spettatori 68.000 ca. di cui 42.100 paganti. Incasso 258.000.000.

Milan-Torino 2-0

Milan		Torino	
Albertosi	5,5	Manfredi	5
Anquilletti	6	Salvadori	5
Sabadini	5,5	Mozzini	5,5
Turone	5,5	Pallavicini	5,5
Bet	6	Cereser	5,5
Benetti	5	Agroppi	6
Gorin	7	Graziani	6
Bigon	6	Ferrini	5
Calloni	5	Sala	6,5
Rivera	6,5	Mascetti	6
Chiarugi	5,5	Pulici	5
All. Giagnoni	6	All. Fabbri	5

Marcatori: 1. tempo 2-0 (Gorin al 7'; al 22' autorete di Agroppi); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Levrero di Genova 5.

Note: Spettatori 42.000 di cui 20.533 paganti. Incasso 60.213.800.

Ternana-Bologna 0-0

Ternana		Bologna	
Nardin	9	Adani	8
Platto	7	Roversi	8
Rosa	8	Cresci	7
Gritti	6	Bulgarelli	7
Dulci	8	Bellugi	8
Benatti	8	Maselli	9
Donati	6	Ghetti	7
Panizza	6	Pecci	8
Petrini	6	Savoldi	6
Crivelli	6	Paris	6
Traini	5	Landini	8
All. Riccomini	7	All. Pesaola	8

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Casarin di Milano 8.

Note: Spettatori 21.000 di cui 9.651 paganti. Incasso 21.291.000.

Vicenza-Sampdoria 1-1

Vicenza		Sampdoria	
Bardin	6	Cacciatori	7,5
Gorin	6,5	Arnuzzo	6
Longoni	6,5	Rossinelli	6
Bernardis	6,5	Lippi	6,5
Ferrante	7	Prini	6
Berni	6	Bedin	6,5
Galuppi	6	Valente	6
Savoldi	6	Boni	7
Sormani	7,5	Maraschi	6
Faloppa	6	Salvi	6,5
Vitali	6,5	Fotia	6
All. Puricelli	6	All. Corsini	7,5

Marcatori: 1. tempo 1-1 (18' Bedin; al 43' Vitali su rigore); 2. tecpo 0-0.

Arbitro: Serafino di Roma 4.

Note: Spettatori 15.000 di cui 5.712 paganti. Incasso 14.194.000; 7.917 abbonati.

le pagelle della serie b

Arezzo-Verona 0-1

Arezzo		Verona	
Ferretti	7	Porrino	7
Marini	5	Gasparini	6
Vergani	6	Taddei	5
Righi	6	Mazzanti	6
Papadopulo	6	Cattaneo	5
Cencetti	7	Maddè	7
Burgassi	5	Domenghini	6
Casone	5	Franzot	6
Villa	3	Luppi	6
Chienti	6	Vriz	7
Odorizzi	5	Zigoni	6
All. Rossi	5	All. Mascalaito	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-1 (al 76' Vriz).

Arbitro: Panzino di Catanzaro 7.

Note: Spettatori 3.205 di cui 2005 paganti. Incasso 8.142.300.

Atalanta-Avellino 2-1

Atalanta		Avellino	
Cipollini	6	Piccoli	6
Percassi	7	Lo Gozzo	6,5
Divina	6	Ceccarini	6
Rocca	7	Cappelletti	6
Andena	6	Facco	6
Mastropasqua	7	Reali	5
Vernacchia	6,5	Petrini	6
Scala	6,5	Improta	7
Gattelli	5	Ferrari	6
Russo	6,5	Salpini	5
Rizzati	6	Fava	5
All. Piccioli	7	All. Grappone	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (16' Scala); 2. tempo 1-1- (65' Albanese - 73' Gustinetti).

Arbitro: Picasso di Chiavari 6.

Note: Spettatori 5.231 di cui 6.445 abbonati. Incasso 11.891.500.

Catanzaro-Perugia 2-0

Catanzaro		Perugia	
Pellizzaro	7	Marconcini	6
Banelli	6	Nappi	5
Ranieri	7	Balardo	6
Vignando	7	Petraz	6
Maldera	8	Frosio	7
Vichi	7	Amenta	5
Spelta	7	Marchei	7
Papa	6	Curi	6
Piccinetti	7	Sabatini	6
Braca	10	Picella	8
Palanca	6	Scarpa	6
All. Di Marzio	8	All. Castagner	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 44' Piccinetti); 2. tempo 1-0 (86' Ranieri).

Arbitro: Michelotti di Parma 7.

Note: Spettatori 15.000. Incasso 39.946.500.

Como-Reggiana 1-0

Como		Reggiana	
Rigamonti	6,5	Alessandrelli	6,5
Melgrati	8	Parlanti	5
Boldini	7	Restelli	6
Tardelli	7	Donina	7
Fontolan	8	Stefanello	6
Garbarini	7	Carrera	6
Ullvieri	5,5	Meucci	5
Lombardi	7	Sacco	6
Scanziani	7	Carnevali	5,5
Pozzato	7	Savian	5,5
Cappellini	7,5	Francesconi	6
All. Marchioro	6	All. Di Bella	6

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 42' Cappellini); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Lenardon di Siena 5.

Note: Spettatori 5.000 circa di cui 2.777 paganti. Incasso 7.600.000.

Genoa-Pescara 2-1

Genoa		Pescara	
Girardi	6	Cimpiel	6
Rossetti	6	De Marchi	6
Bittolo	7	Santucci	6
Arcoleo	6	Zucchini	7
Rosato	6	Ciampoli	7
Mendoza	7	Palanca	6
Di Giovanni	7	Bennati	6
Rizzo	7	Lopez	7
Pruzzo	6	Serato	6
Bergamaschi	5	Nobili	6
Canzanese	5	Ciardella	5
All. Simone	7	All. Rosati	6

Marcatori: 1. tempo 1-1 (al 7' Di Giovanni al 37' Zucchini); 2. tempo 1-0 (al 67' Rizzo).

Arbitro: Frasso di Capua 6.

Note: Spettatori 15.000 ca. di cui 9.426 paganti. Incasso 20.177.500.

Novara-Spal 0-1

Novara		Spal	
Pinotti	5	Grosso	7
Bachlechner	6	Lievore	7
Ferrari	5	Reggiani	8
Cavallari	4	Boldrini	7
Udovicich	5	Gelli	8
Carrera	7	Croci	6
Ghio	4	Luchitta	7
Giannini	4	Fasolato	7
Galli	5	Paina	8
Del Neri	4	Manfrin	8
Rolfo	4	Pezzato	8
All. Seghedoni	5	All. Capello	8

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 7' Pezzato); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Lapi di Firenze 6.

Note: Spettatori 4000. Incasso 8 milioni e 989.500.

Palermo-Brescia 1-0

Palermo		Brescia	
Trapani	9	Murzilli	7
Viganò	7	Casati	7
Vianello	7	Cagni	7
Ballabio	6	Fanti	8
Pighin	6	Colzato	7
Pepe	7	Botti	7
Favalli	7	Jacolino	7
Barlassina	7	Franzon	8
Braida	5	Altobelli	7
Vanello	6	Sabatini	7
Barbana	6	Bertuzzo	9
All. Viciani	7	All. Pinardi	7

Marcatori: 1. tempo 1-0 (all'11' Cagni autorete); 2. tempo 0-0.

Arbitro: Benedetti di Roma 6.

Note: Spettatori 25.000 ca. di cui 10.439 paganti. Incasso 25.036.000.

Parma-Alessandria 0-0

Parma		Alessandria	
Bertoni	n.g.	Croci	7
Mantovani	6	Maldera	6
Ferrari	6	Di Brino	6
Andreuzza	6	Reia	6
Benedetto	6	Mazzia	7
Daolio	5	Colombo	6
Sega	6	Vanara	6
Morra	5	Manueli	7
Volpi	5	Franceschelli	6
Carrelli	5	Dalle Vedove	6
Bonci	6	Dolso	6
All. Sereni	6	All. Castelletti	6

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 0-0.

Arbitro: Busalacchi di Palermo 5.

Note: Spettatori 6.619 di cui 3.810 paganti. Incasso 17.850.000.

Sambened.-Brindisi 2-1

Sambenedettese		Brindisi	
Migliorini	5,5	Di Vincenzo	5
Romani	6,5	Mei	5
Catto	6,5	Sensibile	6
Agretti	7	Fontana	5
Marchini	6,5	Zagano	5
Castronaro	7	Liguori	6,5
Ripa	7	Chiarenza	5
Berta	6	Rufo	5
Chimenti	7	Marino	5
Simonato	7	Magherini	7,5
Basilico	7	Boccolini	5
All. Bergam.	6	All. Renna	5

Marcatori: 1. tempo 1-0 (al 43' Chimenti); 2. tempo 1-1 (al 3' Simonato al 12' Magherini).

Arbitro: Mascali Desenzano del Garda 6,5.

Note: Spettatori 6.000 ca. Incasso 7.601.000.

Taranto-Foggia 1-0

Taranto		Foggia	
Cazzaniga	9	Trentini	8,5
Biondi	7,5	Fumagalli	7,5
Capra	7,5	Colla	7
Romanzini	7,5	Pirazzini	7,5
Spanio	7,5	Bruschini	7
Miccoli	7	Inselvini	7
Morelli	7,5	Pavone	6
Aristei	7,5	Lodetti	7
Iacomuzzi	8	Bresciani	5
Selvaggi	7,5	Verde	5,5
Lambrugo	7	Golin	6,5
All. Mazzetti	7	All. Maldini	7

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0 (al 79' Iacomuzzi).

Arbitro: Reggiani di Bologna 7,5.

Note: Spettatori 13.000 di cui 8.756 paganti. Incasso 18.569.500; 3.500 abbonati.

CONTROCRONACA

Petrosino, salvaci dalla mafia!

In questo nostro Paese di Santi, di Poeti, di Navigatori, di Padrini, di Moralizzatori, di Gattopardi, di Poliziotti e di Pezzi da Novanta non nascono più i Giuseppe Petrosino che si offrivano spontaneamente di andare in Sicilia ad indagare sui fatti e sui misfatti dell'« Onorata Società » e passavano alla storia per la coraggiosa intransigenza della loro missione: combattevano con implacabile determinazione il malcostume e la delinquenza; sfidavano apertamente la mafia, senza ricorrere a callidi espedienti; rifuggivano da ogni contatto con il temibile « Padrino » (don Vito Cascio Ferro); acquistavano grande prestigio con il fulmineo e rocambolesco arresto del « boss » Enrico Alfano; meritavano stima e ammirazione unanimi per il fiero rifiuto di assoggettarsi ad ogni compromesso con i « Gattopardi », anche politici; nascono oggi, invece, gli Angelo Mangano che vengono mandati in Sicilia per indagare sui fatti e sui misfatti dell'« Onorata Società » e passano alla storia per la sconcertante spregiudicatezza della loro missione: combattono il malcostume e la delinquenza con permissiva circospezione; ricorrono a callidi espedienti (registrazioni telefoniche con sospetta manipolazione dei nastri) per non sfidare apertamente la mafia e i suoi protettori; intrattengono assidui ed equivoci rapporti con il temibile « *Padrino* » Frank Coppola, suscitano gravi perplessità per il tardivo e discusso arresto del « *boss* » Luciano Liggio; si espongono a severe censure e a maligne illazioni per l'ottemperante ossequio ai « Gattopardi », anche politici.

I Giuseppe Petrosino, per aver tentato di rompere il cerchio di una storica omertà, rimanevano vittime di un agguato mortale sulla pubblica piazza: l'assassino (don Vito Cascio Ferro in persona) veniva scagionato dinnanzi ai giudici dalla falsa testimonianza di un suo amico « Onorevole »; sul delitto si faceva, poi, piena luce e l'immagine dell'intrepido ed intemerato Poliziotto s'immortalava nella legenda; gli Angelo Mangano, invece, per motivi oscuri e controversi, rimangono vittime di un agguato (non mortale) in circostanze misteriose; il « Padrino amico » (Frank Coppola) viene trascinato in Corte d'Assise insieme ai presunti « killers »; durante il dibattito emergono fatti e circostanze sconcertanti; l'imputato diventa accusatore; i « *Gattopardi* » tremano; l'immagine del disinvolto e chiacchierato Poliziotto assurge a simbolo del costume italico.

La mafia è tra noi, ovunque. Non è più un fenomeno siciliano: è una realtà nazionale. Industria del potere, fabbrica di voti, finanziamento dei partiti, illecito arricchimento: tutto questo è mafia. Se ne avverte la presenza in ogni dove: nella politica, nella religione, nella magistratura, nella polizia, nella stampa, nei sindacati, nel capitalismo pubblico e privato, nel sottobosco. « Anche nello sport? — mi chiederà il lettore — anche nel calcio? ». Una domanda terribile, alla quale tenterò di rispondere.

Non mi spaventa, né mi stupisce, l'apprendere che la mafia ha due metodi di soppressione: prima la lettera anonima (demolizione morale), poi la lupara. Dello scrittore Michele Prisco Pantaleone, che conduce da anni una tenace battaglia contro l'«Onorata Società», si è letto: « Complice la Commissione Antimafia, da inquisitore è diventato inquisito. ». Ma io non ho avuto mai rapporti (né amico, né socio in affari, e neppure nemico) con Don Calogero Vizzini. E' scandaloso comunque che si siano resi di pubblico dominio (per vendetta?) i fascicoli intestati all'« accusatore » Pantaleone e siano stati viceversa « estrapolati » i dossiers che riguardano i membri del governo, parlamentari ed altri personaggi illustri. Il primo Presidente della Commissione Antimafia, senatore Donato Pafundi, ebbe a definire «una santabarbara» il materiale esplosivo raccolto dopo un anno di indagini. Che fine ha fatto quella « santabarbara »? Evidentemente gli artificieri della politica hanno lavorato egregiamente.

Torniamo alla domanda malandrina («Cè' mafia anche nello sport?») per tentare un discorso onesto. Il tema è troppo vasto per essere trattato esaurientemente in una sola puntata. Di tutto il resto ci occuperemo un'altra volta, col permesso del « *Sommo Duce* » Giulio Onesti che è un Pafundi (custode cioè di una « *santabarbara* »), non certo un Vito Cascio o un Frank Coppola o un Calogero Vizzini, come qualcuno inguistamente sospetta.

Potere politico, magistratura, polizia, stampa, sindacati, sottobosco: queste le componenti sospettabili e sospette della « repubblica delle pedate ». Le clientele, il feudalesimo politico e la fabbrica dei voti sono fenomeni comuni, nel nostro Paese, a tutti gli organismi cosiddetti « democratici ». Nessuna meraviglia se anche nella Federcalcio, soprattutto alla periferia (Comitati Regionali), vigono gli usi e i costumi che sempre si accompagnano ai ludi elettorali: raccolta indiscriminata di voti, in cambio di favori e protezione. Nessun spargimento di sangue, per fortuna. La « *lupara* » è soltanto metaforica.

Quando gli elettori sono esigua schiera e non sono condizionabili (come nella Lega Nazionale Professionisti) la « caccia al voto » è inutile e impossibile: ogni manovra mafiosa sarebbe controproducente e brucerebbe inesorabilmente il candidato. Ben diversa è la strategia per la conquista del potere, quando l'elettorato è vasto (come nella Lega Semiprofessionisti e nei Comitati Regionali) o quando è plurimo e difforme, come nella elezione della massima Cattedra Federale. Il gioco delle clientele è determinante, per il consolidarsi o per il dissolversi delle maggioranze. In questa realtà, il più abile tra gli « industriali del potere » vince e diventa «*tabù*». Pur rilevando singolari analogie (apparenti, più che reali), respingo con sdegno le ignobili insinuazioni di chi ama rappresentare il Presidente Artemio Franchi come il « *Padrino* », Ugo Cestani come il fedele « *Consigliori* » e Dario Borgogno accetterebbe di accreditare una simile infamia.

Gli inglesi, che incuranti delle loro travi hanno il vezzo antico di gridare allo scandalo per le nostre pagliuzze, si stanno occupando del calcio italiano (« *Sunday Times* ») con la stessa perfidia con la quale hanno approfondito il loro studi sulla mafia: cito « *The honoured Society* » di Max Lewis ,per esempio. La manovra è sin troppo scoperta; si spara sul calcio italiano per colpire Franchi, diventato troppo potente, nei consessi europei e mondiali, per non ingelosire gli imbelli Rous e Havelange. La campagna denigratoria prosegue. Domenica scorsa, 23 marzo, è apparso su « *Sunday Times* » l'ennesimo attacco. Si invita il Presidente della Lega Inglese a « ricusare » gli arbitri designati dall'UEFA e, dopo altre farnecitazioni, si conclude con la solita minaccia (« Il nostro dossier si va arricchendo »). Che sia una aggressione a Franchi non vi sono dubbi. La « demolizione morale » è, come si è detto, uno dei due metodi di soppressione adottati dall'« Onorata Società ». C'è anche la mafia inglese, dunque,: più subdola e spietata della nostra. Che cosa aspetta Franchi a « *livarsi na petra di la scarpa?* ». Quell'opezione, nel gergo della mafia, significa « vendicarsi ».

Proseguiamo nella nostra analisi. E' opinione diffusa che nella magistratura calcistica vi siano infiltrazioni mafiose. Lo escludo nella maniera più tassativa, almeno per quanto riguarda i giudici di grado più elevato. Non posso esprimere una certezza altrettanto categorica per i piccoli tribunali periferici: vorrei smentire chi accusa i « *boss* » regionali di servirsi della magistratura ai fini elettorali, ma, in tutta onestà, non sono in grado di farlo.

Le recenti, sconcertanti sentenze, in apparenza « politiche », delle Corti d'Appello calcistiche non debbono indurre a screanzati accostamenti con le scandalose assoluzioni di noti « *Pezzi da Novanta* », protetti dal potere politico. Gli errori della magistratura calcistica vanno attribuiti alle carenze della legge (« *la sunnambula* » nel gergo mafioso) e alla pochezza di molti giudici, incapaci forse, e inclini a scriteriati eccessi di indulgenza, purtuttavia onesti. Mi auguro di non peccare di ottimismo se affermo che, a mio parere, il severo, imparziale e illuminato giudice Alberto Barbè non corre, per ora, il pericolo di fare l'atroce fine del Magistrato di Palermo Pietro Scaglione. Deve temere soltanto i suoi colleghi, che operano reiterati tentativi di annientarlo (moralmente) riformando le sue sagge sentenze.

Innumerevoli bestemmiatori sostengono che anche nella stampa c'è « *Cosa nostra* ». E' falso. Presidenti, tecnici e giocatori scambiano la funzione critica per « *sopruso mafioso* ». Si ha notizia di un clamoroso « *regolamento di conti* » (non cruento, per fortuna) tra l'allenatore Suarez e il giornalista Nino Petrone. Lite tra i due, negli spogliatoi di Torino. Petrone si è ritenuto offeso ed ha querelato per diffamazione Suarez. Questo deplorevole episodio si inserisce nel clima dell'aspro, insanabile conflitto tra la « *cosca dell'Inter* » e quella del « *Corriere della Sera* ». Il « *boss nerazzurro* » non perdona al « *boss* sportivo » del grande giornale milanese la violenta campagna che egli sta conducendo per indurlo a togliere il disturbo: « Fraizzoli vattene! » — scrive tre volte la settimana l'insigne Gianni De Felice. Io non mi pronuncio, lascio giudicare ai lettori. Dio non voglia che al mio diletto amico De Felice tocchi la tragica sorte del suo collega Mauro De Mauro!

Sono mafiosi anche i giornalisti di Torino che chiedono la testa di Fabbri e gli accordano, per misericordia, l'ultima « prova d'appello » nel derby di domenica prossima? Sono mafiosi anche i giornalisti di Firenze che reclamano, con indignato furore, la giubilazione di Rocco? Risponda il lettore: dica se sia o non sia un sacro diritto del critico quello di imporre (a furor di tiratura) l'opinione e la volontà sue pro-

prie ai dirigenti ed ai tecnici delle Società. Io taccio. Penso al dramma dello sventurato Maestrelli, annichilito dal tradimento dei suoi giocatori e dalla bieca congiura che ordiscono contro di lui i suoi nemici. Mi assale molesto il sospetto che vi sia mafia anche tra i giocatori, anche negli angiporti delle Società. Che fare? Urge un Petrosino. Mi guardo intorno; purtroppo vedo soltanto dei Mangano!

Il « gabellotto mafioso » (« *pizzu* » in gergo) è una delle più antiche tradizioni dell'« *Onorata Società* ». Il prezzo della protezione, dell'intrallazzo, dei servigi scellerati. C'è una sorta di « *pizzu* » anche nella « repubblica delle pedate », che spetta ai favoreggiatori, ai manutengoli, ai prestatari d'opera illecita. Nessuna meraviglia se loschi figuri si agitano, di questi tempi, nel sottobosco del calcio, per imbastire turpi mercati, ai quali si rassegnano i « *baroni* » delle Società che hanno disperato bisogno di punti, per scongiurare il dramma della retrocessione. Chi smaschera gli scellerati? Ahimé, non nascono più i Petrosino. L'Ufficio d'Inchiesta della Federcalcio è inefficace quanto la Commissione Antimafia. Il « *boss* » degli inquirenti, Corrado De Biase, non è Mangano; somiglia però tanto (troppo) ai Pafundi ed ai Cattanei: giuristi insigni, non c'è dubbio; la loro nobile fatica è stata però coronata dal successo che sappiamo. Sono vittime anch'essi del malcostume politico dell'industria del potere.

Nel sottobosco si muovono (non loschi ma non nobili) anche i mediatori del « mercato calcistico ». Non irreprensibile, tuttavia meno spregevole, è il « *pizzu* » che spetta loro. Le trattative imperversano: gli « operatori » si adoperano per far salire le quotazioni; poco importa se la più parte delle Società è sull'orlo della bancarotta, se il calo degli spettatori è preoccupante: quello che conta, per gli abili « procacciatori d'affari » è la percentuale. I nostri vivai sono avari, quasi sterili. Anche le più disastrose « scamorze » (reclamizzatissime con ogni mezzo, dai mediatori scaltri) vengono negaziate a peso d'oro. Gl'inguaribili « ricchi scemi » abboccano sciaguratamente. Anche questa è mafia!

Gli « operatori » più onesti e qualificati hanno anticipato (in barba ai regolamenti) l'apertura del « mercato » iniziando sondaggi e trattative per i « bigs »: non Pruzzo, intendo, non Bertuzzo, che « bigs » non sono e, forse, non lo diventeranno mai. Il più richiesto è Savoldi: tutti lo vogliono (si offrono assegni in bianco) ma, dopo il servizio che gli ha dedicato « *Dribbling* » (« la più grande punta che abbia mai avuto il Bologna » — ha proclamato qualcuno che non ha mai sentito parlare di un certo Angiolino Schiavio), il Presidente Conti non può cederlo (né vuole) anche se gli offrono la Mole Antonelliana o il Duomo di Milano. Savoldi è un « mostro »: lo dicon tutti, ed io lo credo. Le « follie del mercato » m'inducono tuttavia a ben amare riflessioni. E' lecito, è ammissibile, è morale che, in questa drammatica congiuntura del Paese, si chiedano (e si paghino) somme da infarto, anche per emeriti « brocchetti », contrabbandati per fuoriclasse dalla diabolica arte reclamizzatrice dei « trafficanti »? Non è questa forse una sorta di aggiotaggio che vede complici, nello stesso disegno criminoso, venditori, sensali e ogni altro che, con notizie false e tendenziose (diffuse talvolta anche a mezzo della carta stampata), favorisce la truffaldina speculazione? Certo che sì. Anche questa è mafia, la peggior mafia. Persino Vito Cascio Ferro, Cologero Vizzini e Frank Coppola si asterrebbero, per pudore, da questo ignobile raggiro ai danni di poveri gonzi, seminfermi di mente!

E' molto diffuso, nelle anime prave e nei cervelli stolti, il sospetto che anche la « Repubblica delle giacche-nere » sia una « *cosca mafiosa* ». Mi ribello a questa immonda diceria, che i gaglioffi prendono gusto ad accreditare, Il « *Padrino* » Campanati e il suo « *Caporegime* » Ferrari Aggradi sono due gentiluomini di specchiate virtù: onesti e batteriologicamente puri. Immaginarli nelle vesti di Joe Adonis o di Genco Russo è, in pari guisa, calunnioso e ridicolo.

Non si perde tuttavia occasione per imbastire processi e per avvalorare quella delittuosa insinuazione. S'è trovato un pretesto per alimentare il sospetto persino nella prosa esemplare del celeberrimo arbitrologo Mario Pennacchia, apparsa domenica scorsa su « Il Giorno ». L'insigne Critico ha tuonato una sua feroce catilinaria contro il « *Caporegime* » della CAN, adombrando il ragionevole dubbio che quel patetico Personaggio sia rimasto vittima di un improvviso eccesso di follia. Quel dubbio gli è sorto esaminando le sciagurate designazioni perpetrate in occasione della ventitreesima giornata della Serie A: « *Arbitri a caso per far dispetto* » — si legge nel titolo. Le « designazioni insensate », secondo Pennacchia erano almeno quattro. Vediamo, con il senno del poi:

1) Menicucci, ancora traumatizzato per le recenti disavventure a catena, mandato allo sbaraglio (con il rischio di bruciarlo definitivamente) a dirigere Juventus-Inter: arbitraggio mediocre e titubante; partita facile (per fortuna) tra una squadra logora, dopo Amburgo (la Juve) e una squadra derelitta (l'Inter): « Ignobile parodia del calcio » — l'ha definita Gianni Brera; eppure Menicucci è riuscito ugualmente a suscitare polemiche per un rigore presunto negato a Boninsegna;

2) Levrero, scigurato protagonista di Lazio-Napoli, mandato a San Siro: è riuscito (come si temeva) a far scadere a corrida una partita che al 37' era praticamente risolta; ha commesso molti errori gravi, che debbono far rientrare immediatamente gli insani propositi di chi vuol farlo diventare « grande » ad ogni costo;

3) Gussoni, spedito a dirigere Fiorentina-Ascoli, si è confermato « casalingo incurabile »; non è merito suo se l'impotenza dell'attuale Fiorentina di Rocco e il ritmo blando del gioco hanno scongiurato incidenti;

4) Agnolin al derby di Roma: una « designazione —provocatoria per la Lazio » — si è letto su tutti i giornali di domenica; il ragazzo, per fortuna, è riuscito a controllarsi; se si fosse lasciato suggestionare dalla campagna giornalistica (e sarebbe stato umano), quella « designazione provocatoria » si sarebbe risolta in una beffa per la Roma.

La catilinaria dell'esimio Pennacchia era sacrosanta. Critiche spietate: non tali, comunque, da autorizzare i microcefali ad intonare, di bel nuovo, il sacrilego ritornello della « mafia arbitrale ». Un grave infortunio, (senza conseguenze per fortuna!) del « *Caporegime* » Ferrari Aggradi, che, in questi ultimi tempi, si è reso reiteratamente recidivo. Che è accaduto al bravo uomo? E' turbato, forse, per il processo che il « *Padrino* » Campanati gli ha intentato in contumacia? Si faccia animo. Tutti i veri amici sono schierati nella sua trincea, con giberne e sottogola. Non abbia timore, la « *lupara* » di Campanati è scarica.

Si è farneticato di « mafia arbitrale » anche dopo lo sconcertante arbitraggio di Menegali: due calci di rigore negati al Cesena nella partita con il Varese. Si è detto: « E' la vendetta di Ferrari Aggradi contro il Presidente Manuzzi, che si è beccato una sospensione sino al 30 aprile per aver osato sfidare « *Cosa nostra* » polemizzando con il supercasalingo Picasso e con il « *Caporegime* » medesimo, dopo Juventus-Cesena ». Calunnie, ignobili calunnie! La mafia nel calcio — questa è la mia risposta al quesito di avvio — non esiste. Lo giuro!

« Laudato sì, mi Signore, per frate calcio / per lo quale ammattiscono le genti / ed ello è bello e onesto e costumato et casto ».

Questo è il mio cantico all'« Altissimu, onnipotente, bon Signore ». Scende una voce, dolce ma autoritaria dal cielo: « D'accordo, figliolo, ma sarà prudente che, un giorno di questi, faccia nascere un altro Petrosino e ve lo mandi ». Resto confuso e turbato. Non so dire altro che « Amen ». □

Berlinguer e il Dottore

Indro Montanelli - Il Portogallo ha silurato il compromesso storico del PCI
Totò Ghirelli - Già, e la Polonia rischia di affondare il compromesso anagrafico del C.T.

IL CALCIO DA' I NUMERI *i migliori della settimana*

Queste classifiche sono tratte
dalle pagelle dei 4 quotidiani sportivi e del «Guerino»

Serie A

1 **Nardin**	Ternana
2 **Perico**	Ascoli
3 **Cuccureddu**	Juventus
4 **Maselli**	Bologna
5 **Niccolai**	Cagliari
6 **Wilson**	Lazio
7 **Gorin**	Milan
8 **Pecci**	Bologna
9 **Gori**	Cagliari
10 **Bianchi**	Cagliari
11 **Tresoldi**	Varese
Allenatore	**Pesaola**

Serie B

1 **Trapani**	Palermo
2 **Melgradi**	Como
3 **Capra**	Taranto
4 **Zucchini**	Pescara
5 **Maldera**	Catanzaro
6 **Pirazzini**	Foggia
7 **Domenghini**	Verona
8 **Curi**	Perugia
9 **Chimenti**	Sambenedettese
10 **Magherini**	Brindisi
11 **Bertuzzo**	Brescia
Allenatore	**De Marzio** Catanzaro

I fischietti di A e B

graduatoria assoluta

1) **Menicucci** di Firenze
2) **Gonella** di Torino
3 **Michelotti** di Parma
4) **Casarin** di Milano
5 **Agnolin** di Bassano d. G.
6 **Prati** di Parma
7 **Mascali** di Desenzano d. Gard
8 **Barbaresco** di Cormons
9 **Menegali** di Roma
10 **Levrero** di Genova
11 **Reggiani** di Bologna
12) **Ciacci** di Firenze
13) **Lattanzi Riccardo** di Roma
14 **Gussoni** di Tradate

Serie C girone A

1 **Recchi**	Mantova
2 **Concer**	Bolzano
3 **Bonora**	Udinese
4 **Righi**	Piacenza
5 **Motta**	Lecco
6 **Fasoli**	Clodia Sottomarina
7 **Valentini**	Piacenza
8 **Scandroglio**	Pro Vercelli
9 **Bertoli**	Padova
10 **Da Lessi**	Udinese
11 **Chigioni**	Cremonese
Allenatore	**Giovanb. Fabbri**

Serie C girone B

1 **Geromel**	Modena
2 **Luperini**	Pisa
3 **Schiano**	Riccione
4 **Pezzella**	Teramo
5 **Agostinelli**	Rimini
6 **Reggianini**	Montevarchi
7 **De Ponti**	Sangiovannese
8 **Novellino**	Empoli
9 **Ceccotelli**	Giulianova
10 **Ruggeri**	Carpi
11 **Bongiorni**	Massese
Allenatore	**Corelli** di Giulianova

Serie C girone C

1 **Tarabocchia**	Lecce
2 **Dallo**	Acireale
3 **Loseto**	Lecce
4 **Tripepi**	Messina
5 **Loprieno**	Lecce
6 **Balestro**	Reggina
7 **Chimenti**	Trapani
8 **Angelazzi**	Catania
9 **Castronovo**	Messina
10 **Giagnoni**	Catania
11 **Rappa**	Siracusa
Allenatore	**Sacchella** Siracusa

La classifica dei migliori ruolo per ruolo

	SERIE A	SERIE B	SERIE C
PORTIERI	1. **Zoff** Juventus 2. **Pulici** Lazio 3. **Vecchi** Cagliari **Bardin** L.R. Vicenza 5. **Conti** Roma **Nardin** Ternana	1. **Cazzaniga** Taranto **Rigamonti** Como 3. **Cipollini** Atalanta **Piccoli** Avellino 5. **Pellizzaro** Catanzaro **Trapani** Palermo	1. **Tarabocchia** Lecce 2. **Ciappi** Sangiovannese 3. **Recchi** Mantova 4. **Casagrande** Teramo **Garzelli** Riccione 6. **Garella** Casale
TERZINI	1. **Rocca** Roma 2. **Roversi** Bologna 3. **Gorin** L. Vicenza 4. **Perico** Ascoli 5. **Bruscolotti** Napoli **Santin** Torino **Gentile** Juventus 8. **Valmassoi** Varese	1. **Backlechner** Novara 2. **Mosti G.** Genoa 3. **Vianello** Palermo **Reggiani** Spal 5. **Logozzo** Avellino 6. **Melgrati** Como **Viganò** Palermo	1. **Podestà** Massese **Secondini** Piacenza 3. **Prestanti** Catania **Lo Russo** Lecce **Tendi** Grosseto 6. **Ferroni** Lucchese **Londi** Empoli
STOPPER	1. **Bellugi** Bologna 2. **Mozzini** Torino 3. **Niccolai** Cagliari **Danova** Cesena **La Palma** Napoli 6. **Dolci** Ternana	1. **Pighin** Palermo **Frosio** Perugia **Zagano** Brindisi 4. **Maldera** Catanzaro 5. **Udovicich** Novara **Agretti** Sambenedettese	1. **Matteoni** Lucchese 2. **Gibellini** Modena **Furlan** Padova 4. **Spini** Bari 5. **Pezzopane** Grosseto **Michelazzi** Monza
LIBERI	1. **Scirea** Juventus **Burgnich** Napoli 3. **Bulgarelli** Bologna **Cera** Cesena 5. **Wilson** Lazio **Benatti** Ternana	1. **Pirazzini** Foggia **Pepe** Palermo 3. **Carrera** Reggiana 4. **Reali** Avellino 5. **Vichi** Catanzaro **Mastropasqua** Atalanta	1. **Zanetti** Teramo **Del Favero** Mestrina 3. **Sarti** Rimini **Busi** Mantova 5. **Fedi** Cremonese 6. **Salvadori** Livorno
CENTROCAMPISTI	1. **Juliano** Napoli **Cordova** Roma 3. **Esposito** Napoli **Pecci** Bologna 5. **Maselli** Bologna **Capello** Juventus 7. **Benetti** Milan **Rivera** Milan 9. **Mazzola** Inter **Gorin** Milan 11. **Morini** Roma **Gregori** Cagliari	1. **Tardelli** Como 2. **Curi** Perugia **Inselvini** Foggia **Mendoza** Genoa 5. **Magherini** Brindisi **Barlassina** Palermo **Mongardi** Spal 8. **Aristei** Taranto **Da Olio** Parma **Pozzato** Como **Del Neri** Novara **Vanello** Palermo	1. **Torresi** Siracusa **Novellino** Empoli 3. **Di Maio** Rimini **Antonelli** Monza **Politti** Udinese 6. **Casagrande** Clodia Sott. **Puerini** Rimini **Monari** Padova 9. **Poletto** Catania **Piccioni** Teramo **Ravenni** Sangiovannese 12. **Piga Marco** Torres
ATTACCANTI	1. **Savoldi** Bologna 2. **Prati** Roma 3. **Massa** Napoli 4. **Chinaglia** Lazio 5. **Graziani** Torino 6. **Boninsegna** Inter **Galuppi** L. Vicenza	1. **Bertuzzo** Brescia 2. **Bresciani** Foggia **Pruzzo** Genoa **Chimenti** Sambenedettese 5. **Zigoni** Verona 6. **Serato** Pescara **Pezzato** Spal	1. **Jacovone** Mantova **De Ponti** Sangiovannese 3. **Luzzi** Turris 4. **Bellinazzi** Modena **Frutti** Rimini 6. **Tivelli** Reggiana **Mariani** Trento
JOLLY	1. **Bettega** Juventus **Sala** Torino **Gori** Cagliari 4. **Sormani** L. Vicenza 5. **Orlandini** Napoli **Bigon** Milan	1. **Scanziani** Como **Domenghini** Verona 3. **Improta** Avellino **Fumagalli** Foggia **Manueli** Alessandria 6. **Favalli** Palermo	1. **Tosetto** Solbiatese 2. **Paesano** Sorrento 3. **Quadrelli** Mantova **Zandegù** Lecco **Pianca** Reggina 6. **Valentini** Piacenza

La Juventus sogna...

Anastasi nel Kuwait e Savoldi a Torino

Torino - Boniperti ha lo scudetto in tasca, ma ha pure il problema Anastasi. Il presidente non si preoccupa per l'uno a zero sulla fu-Inter. Spiega che il risultato è stato disprezzato, criticato solo da chi non ha visto la partita. Zoff tra i pali ha potuto fare le parole incrociate, Vieri è stato sottoposto a un bombardamento continuo. La Juventus non ha risentito nemmeno della fatica di Amburgo, è assurdo quindi pensare a un crollo nel finale del campionato. Lo stesso Parola non ha paura del Napoli, dice che non si può diventare Campioni d'Italia con la gherminella del fuorigioco.

Per far felici i tifosi, la Juventus domenica giocherà per umiliare il Torino anche se le potrebbe bastare un pareggio. Ma mentre Parola cerca di risolvere i problemi contingenti, Boniperti deve pensare al futuro. Con il rientro di Spinosi sembrava che il sacrificato sarebbe stato Cuccureddu, che infatti non aveva giocato ad Amburgo e che è tornato in squadra solo per la squalifica di Gentile. Ma Cuccureddu ha segnato il gol decisivo dimostrando di poter essere ancora utile, magari per i suoi bolidi su punizione.

Il problema della difesa tuttavia è momentaneo, quello dell'attacco riguarda il futuro. Sappiamo che dopo un vertice segreto, sia Boniperti che Parola hanno concluso che Anastasi deve ormai lasciare la Juventus. La vacanza in montagna e in Spagna rappresenta solo il primo provvedimento di emarginazione in attesa dell'ostracismo definitivo. Anastasi è considerato in declino fisico. Da centravanti di sfondamento si è trasformato in uomo di manovra, non va più d'accordo con i compagni, forse ha bisogno di cambiare ambiente. Inoltre c'è stata pure la trasformazione tattica di Bettega, che contro l'Inter ha confermato di non essere più un centravanti puro. E insistere su Altafini, sarebbe assurdo.

La Juventus ha quindi bisogno di giubilare Anastasi e di trovare un altro centravanti. Sta facendo credere a un possibile scambio con Savoldi ma Boniperti sa benissimo che la risposta del Bologna è e sarà negativa. La stessa Inter è disposta ad acquistare Anastasi, che piace a Mazzola, ma non accetta di dare in cambio Boninsegna, perché Fraizzoli non saprebbe con chi sostituirlo. Boniperti ha chiesto al Genoa il prezzo del giovane Pruzzo e si è sentito rispondere un miliardo.

Anastasi rappresenta un problema anche perché si considera una vittima e non un colpevole. Pare che dal Sestriere si sia spostato a Madrid dopo aver letto che in Spagna c'era un emissario del Kuwait che cerca giocatori da importare nel regno del petrolio. Anastasi si ritiene tradito dal calcio italiano perché Bernardini l'ha escluso dalla Nazionale e ora Boniperti vuole mandarlo via anche dalla Juventus. A Catania lo chiamavano « Petru u' Turcu ». E' sempre rimasto affascinato dall'Oriente. Partirebbe domani stesso per il paese degli sceicchi e del petrolio. Allah è grande e adesso Anastasi, novello Maometto, vuole diventare il suo profeta.

Elio Domeniconi

La sorte del tecnico del Torino è ormai legata al sottile filo del derby. I tifosi chiedono la sua testa e invocano il ritorno di Giagnoni

Fabbri grida: «Juventus salvami tu»

Torino. Ormai tutti i tifosi del Torino, non solo i famigerati ultras della curva di maratona, contestano l'allenatore jellato Edmondo Fabbri. A Milano lo hanno insultato per tutta la partita al grido di « Corea! Corea! ». Sui muri della città hanno scritto con la vernice rossa: *« Fabbri non ti vogliamo più a Torino! »*.

La folla, al posto di Fabbri, preferirebbe persino Ercolino Rabatti che dal settore giovanile si tiene pronto per la soluzione d'emergenza. Ma i tifosi del Torino invocano il ritorno di Gustavo Giagnoni, che sapeva galvanizzarli, si considerava uno di loro e andava in campo con la sciarpa a quadri donata dai fedelissimi granata.

Giagnoni ha fatto sapere che a Milano non si è ambientato: perché i tifosi non stanno vicini alla squadra, perché Rivera è un rompiballe e ascolta solo frate Eligio, perché Milano è troppo diversa da Torino. Con il Milan ha firmato un contratto biennale, ma Buticchi sarebbe lieto di liberarsi di quell'impegno — peraltro non riconosciuto dalla Lega — visto che il suo consigliere segreto Allodi gli suggerisce di catturare Maestrelli. Se Giagnoni gli chiedesse la libertà, Buticchi sarebbe lieto di concedergliela, seduta stante.

Domenica Giagnoni ha voluto battere il Torino (anche se come tifoso granata gli dispiaceva moltissimo) per vincere il duello con Fabbri e convincere quindi Pianelli a richiamarlo all'ombra della Mole Antonelliana. Ai tifosi granata Giagnoni ha ripetuto che pagherebbe chissà cosa per essere a Torino a battere la odiata Juventus. Dovrà accontentarsi di mandare in sua vece il figlio Basilio, che per curare le pubbliche relazioni al padre, sta recitando alla perfezione la parte del tifoso granata.

Gli stessi giocatori confidano ai giornalisti che devono tutto a Giagnoni, mentre da Fabbri non hanno imparato assolutamente nulla. Dicono che Fabbri è un allenatore all'antica, che non si è aggiornato nemmeno nella pre-

TORINO - Edmondo Fabbri al Torino ha i giorni contati. Pressioni per arrivare al suo licenziamento Pianelli ne ha già ricevute moltissime soprattutto dai club granata: alcuni tifosi influenti gli hanno addirittura suggerito il nome dell'uomo giusto. Si tratta di Tony Giammàrinaro, detto « il fedayn », uno dei migliori giovani che militavano nel Torino di Loik e Mazzola e il solo, forse, che dimostrò — dopo la sciagura di Superga — di essere in grado di raccoglierne l'eredità.

I numeri telefonici di Giammarinaro a Avellino (082532235) e Mantova (037626739) sono sul tavolo dello studio di Pianelli e tra lui e il signor Orfeo, le telefonate sono già state più di una.

All'arrivo di Giammarinaro al Torino praticamente nulla osta: Pianelli si è ormai convinto che il tecnico tunisino sarebbe l'uomo più indicato per dare alla squadra ed all'ambiente la scossa di cui hanno bisogno e Giammarinaro da parte sua, da quel vecchio cuore granata che è, sarebbe disposto a venire a Torino a piedi.

Tutto fatto allora? Praticamente sì, anche se Pianelli, ora che Giammarinaro ha « divorziato » da Sibilla presidente « fa e disfa » dell'Avellino, deve fare i conti con il Palermo che vorrebbe l'allenatore al posto dell'ormai licenziato Viciani.

TONY GIAMMARINARO

Pianelli vuole il play-boy Giammarinaro?

Per assicurarselo, dall'isola sono già partiti alcuni emissari di Matta e Barbera che lo stanno « tampinando » un po' dovunque. Giammarinaro, però, ha fatto chiaramente intendere di preferire il Torino anche perché in quella città, lui che ci era cresciuto, vi tornerebbe per rivestire l'incarico di tecnico della squadra che ama di più.

Qui a Torino, poi, Giammarinaro si troverebbe, finalmente, a lavorare con un presidente che lo lascerebbe fare e che gli darebbe carta bianca; un uomo la cui massima aspirazione è rinverdire i fasti dello squadrone di Ferruccio Novo. Oltre tutto, poi, in una grande città e con una grande squadra sotto le mani, Giammarinaro potrebbe dimenticare anche le amarezze procurategli, a Macerata, da una denuncia per violenza carnale presentata, contro di lui, dal padre di un'avvenente ragazza minorenne.

Se Giammarinaro, quindi, arriverà a Torino, avrà la possibilità di cominciare una nuova vita e di prendersi quelle soddisfazioni che sta inseguendo da anni. Senza considerare, poi, che finalmente Pianelli potrebbe dedicarsi a quella che considera la sua attività preferita: giocare in santa pace a briscola nella sede della società. □

Intanto Giagnoni spiega a Mondino come battere l'odiata «Vecchia»

parazione atletica. Vorrebbero che tornasse definitivamente tra i suoi vigneti di Castelbolognese. Lo ritengono maturo per fare il coltivatore diretto, come Pugliese Oronzo.

Se il Torino fosse una società come le altre, Fabbri sarebbe stato licenziato da un pezzo, visto che ha contro tifosi, giocatori, giornalisti e tutti i dirigenti meno Pianelli, Traversa e Bonetto. Ma il Torino è una società particolare. In pratica è una succursale della industria Pianelli e Traversa.

Lucio Orfeo Pianelli e Nanni Traversa hanno la maggioranza delle azioni e il dottor Giuseppe Bonetto più che un general manager è il loro segretario (per il Torino lavora gratis: figura consigliere, è inquadrato nella « Pianelli e Traversa »). Lo stesso Traversa Junior, figlio del compianto socio di Pianelli, si limita a obbedire agli ordini del cavaliere del lavoro. Pianelli è un tipo permaloso. Ha perdonato Fabbri per la precedente fuga da Torino a Bologna solo dopo sei anni. Solo fra sei anni perdonerà Giagnoni che si era impegnato con il Milan senza farglielo sapere. Il presidente cerca di salvare l'allenatore spiegando tutto con gli infortuni. Ma i tifosi fanno notare che Fabbri è pure jellato, e bisogna cambiarlo, se non altro per scaramanzia.

La sorte di Fabbri è appesa a un filo. Se vince il derby, per qualche settimana i tifosi granata sono disposti a perdonargli tutto, anche la jella. Ma se Fabbri perde dalla Juventus, gli conviene partire subito per Castelbolognese. A Torino gli farebbero sicuramente la pelle. I tifosi più spregiudicati hanno già assoldato il killer. □

Incontro negli spogliatoi di San Siro dopo la « lezione » del Milan al Torino. Giagnoni spiega a Fabbri il segreto per battere la Juve nel derby. Sempre che non gli dia informazioni sbagliate per riprendergli il posto.

Bologna: Landini si difende da . . . Bertuzzo cercando i gol

Strategia della tensione un solo sconfitto: Ghetti

BOLOGNA - Ormai è deciso: sarà Ezio Bertuzzo (23 anni, prezzo pregiato dello scorso calciomercato e panacea per tutte le squadre cui serve una punta) la spalla di Beppe Savoldi il prossimo campionato. Per garantirsene le prestazioni, il Bologna è disposto a sacrificare giocatori e soldi. L'arrivo di Bertuzzo, però, porterà alla necessaria cessione di Landini o di Ghetti e nessuno dei due ci sta.

Tra i due quindi, giorno dopo giorno, si è arrivati ad una vera e propria « strategia della tensione ». Ma con una differenza: mentre Landini pone la sua conferma al Bologna per il prossimo campionato a suon di gol e prove positive, Ghetti, al contrario, fa polemiche e si atteggia a vittima. Ben sapendo che, così facendo, rischia di trovarsi davvero sulle spalle una maglia diversa

Ghetti, però, dopo aver buttato il sasso, nasconde la mano e getta acqua sul fuoco. Al Bologna ormai hanno perso la pazienza e dicono che così non può durare: la squadra di Pesaola è una... grande famiglia dove le campane Ghetti suonano tremendamente stonate. La polemica Terni ha seguito quella con Pecci e la brutta partita di Torino. Ghetti crede di riacquistare fiducia agitando la piazza. Pesaola e Montanari lo sanno ed è per questo che cercano di non far scoppiare li bubbone. Tanto a darsi la zappa sui piedi ci pensa Ghetti che col suo comportamento fa salire le azioni di Landini. Che, detto per inciso, a coesistere con Savoldi e Bertuzzo si starebbe e come! □

Tutti lo vogliono a suon di milioni, ma intanto lo coprono d'insulti

Ezio Bertuzzo, il ragazzo di campagna piange disperato: «Lasciatemi vivere»

EZIO BERTUZZO

BRESCIA - *« Vali 700 milioni di cacca »*. Veramente la parola non era esattamente questa, ma la... sostanza è identica. Gliel'hanno urlato sulla faccia anche domenica alla « Favorita » di Palermo, mentre stava salendo con gli altri azzurri sul pullman che avrebbe dovuto portarli all'aeroporto di Punta Raisi. Lui, Ezio Bertuzzo, non ha mosso ciglio. Ma quando lo stadio palermitano è stata lasciato alle spalle, si è messo a piangere dalla rabbia come un bambino. E sì che ormai dovrebbe averci fatta l'abitudine. Perché ogni qualvolta il Brescia si trova a giocare fuori casa, il bersaglio degli spettatori è lui. Il giocatore più chiacchierato della serie B nella campagna acquisti dello scorso anno. Dove la sua valutazione era stata fissata in settecento milioni. Non una lira in meno. Prendere o lasciare. E infatti tutte le pretendenti, una alla volta avevano lasciato. Grande Inter compresa. Complice anche quel giornale milanese di grande tiratura (e influenza) che aveva accostato il grosso malloppo preteso dal presidente Comini per l'hombre-gol di S. Mauro Torinese alla piccola taglia (30.000.000) stanziata dal Governo per la cattura dei rapitori di un bambino.

« Dico, ma l'ho fatto io questo prezzo? — si lagna il giovanotto — *che colpa ne ho io se c'è stato chi all'Hilton ha sparato questa cifra? Io bado solo a giocare, a far gol: e giocare e far gol rientra nei compiti di un attaccante. Il resto, tutto il resto non è affar mio »*.

C'è stato anche chi ha detto che con gli stessi soldi si sarebbe potuto comprare Crujiff. L'ala sinistra azzurra come il fuoriclasse olandese, allora?

« Non diciamo fesserie. Io sono semplicemente Bertuzzo. Punto e basta. Mai sognato di paragonarmi a Crujiff. Tutto per questi maledetti 700 milioni. Ma chi li ha mai visti? A me di questi soldi non è venuta in tasca una lira che è una. Ho ricevuto solo insulti, tanti insulti al punto che ora non ne posso più ».

Quando siamo fuori casa, hanno un bel dirmi prima di entrare in campo, di stare calmo, di non dar peso a quello che potrà dirmi la gente. Mi risulta che la pazienza a volte la perdano anche i santi e io sino ad oggi non mi sono ancora guadagnato, in Paradiso, neanche un posto in ultima fila. Ma perché, mi domando, non mi lasciano in pace? Che male ho fatto agli altri per essere trattato in questo modo? ».

Due anni fa giocava ancora in serie D, nell'Asti-Macobi, la squadra di Antognoni. D'accordo, Brescia non è una metropoli, però è pur sempre un grosso capoluogo di provincia e per un ragazzo di campagna come lui il salto è stato indubbiamente grande.

« Io sono grato al " dottor " (Fulvio Bernardini, n.d.r) che mi ha voluto al Brescia, che mi ha datto la possibilità di passare, in un sol colpo, dalla D alla B, ma se tiro le somme, mi accorgo che in maglia azzurra sono state più le delusioni che le soddisfazioni. E, parlando di delusioni, non mi riferisco solamente ai quattrini di cui si parla tanto. No, c'è anche la faccenda del mancato passaggio in serie A. Nello scorso autunno, ad esempio, tutti parlavano di Inter, di Bologna, di Fiorentina, di Cesena... sembrava quasi che sul mio conto dovesse essere istituita una specie di lotteria. Ogni mattina, allorché appena alzato mi recavo al bar e prendere il caffè, c'era immancabilmente chi mi rendeva edotto delle novità circa la destinazione. Tieni la valigia pronta, mi si diceva, perché da un momento all'altro ti faranno sapere a quale società sei passato. E io sciocco a credere, ad aspettare. Sicché alla chiusura della campagna acquisti mi sono trovato ancora nel Brescia. Oddio, intendiamoci. non è che qui stia male, anzi: però, dopo tutto quel parlare di serie A che si era fatto... Per un giocatore, aspirare alla massima divisione è normale; o sbaglio? ».

Per il suo mancato trasferimento si temeva sul piano psicologico in un contraccolpo e un contraccolpo in effetti c'è stato. Per alcuni giorni è stato un uomo finito. Ma gli è bastato segnare un gol per ritrovare la perduta felicità. A Mompiano, sia chiaro, perché fuori... fuori per lui continua ad essere un inferno. Sfottò ad ogni toccar di palla, ad ogni tiro sbagliato. Questo il Bertuzzo corteggiato da tutte le squadre di serie A?

Cambiando aria, può darsi che questa persecuzione abbia a cessare, ma ad un trasferimento Bertuzzo, almeno per il momento, non ci vuole assolutamente pensare.

« Io in serie A? — risponde subito a chi vorrebbe portarlo sull'argomento — per favore, cambiamo discorso ».

E' chiaro, che, dopo la delusione provata, quando si parla di serie A non crede più a nessuno. Probabilmente neanche a se stesso. Toccherà al Bologna, a Pesaola, a Montanari restituirgli la gioia di vivere.

□

Un proverbio dedicato alla Juventus solitaria: « Chi di sorpasso ferisce, di sorpasso potrebbe perire »

Napoli fa le corna e dà i numeri

Napoli romantica e cabalistica, viziosa, alimentatrice non solo del totocalcio (la sua fetta di giocate sembra sia la più alta d'Italia) ma anche del lotto (ambi, terni, quaterne e cinquine) invece di approfondirsi nella cause che paralizzano il ciuccio, a 7 giornate dalla fine, al secondo posto in classifica, a quattro punti cioè dalla Juve, tenta, nella speranza di poter ancora giocare con prospettive le carte che le restano, la via dei numeri.

E così tira fuori la storia dei sorpassi. Naturalmente, dopo il pari di Cagliari (colto alla vigilia del Milan al San Paolo e dello scontro tra Torino e Juve) che ancora una volta ha confermato che solo dalla incontinenza di Luis Vinicio, dal suo esagerato amore per il gioco (inteso in senso estetico) provengono certe mezze battute d'arresto, la parte realista non ha mancato di sottolineare che non era certo il caso al sant'Elia, dopo l'autogol di Mancin, di continuare a cercare una gloria all'attacco che pare le sia negata, se è vero che su dodici trasferte il Napoli ne ha pareggiate undici. Avrebbe potuto, con quel potenziale difensivo che si ritrova, pensare ad amministrare il golletto di vantaggio, acquisito deludendo Radice con la chiusura degli spazi sui quali il Cagliari puntava.

Ed ecco così spuntare dai quartieri gli adoratori del Dio Numero e dare corpo alle residue speranze che purtroppo restano al Napoli, con la storia dei sorpassi.

Vedete, dice Ciccillo Esposito, musicante e cabalista di chiara fama, cosa accadde, per rifarci al passato più recente, nel campionato 72-73, quando s'era ancora a otto giornate dalla fine? Il Milan era a 34 punti, la Juve a 31. Ebbene vinse la Juve: Lei a 45, il povero diavolo a 44!

Ma c'è di più, anche se dobbiamo arretrare fino al 1937-38; in quella annata la Juve svettava — a quattro giornate dal termine — con ben tre punti di vantaggio (37 a 34) sull'Inter, allora Ambrosiana.

Sapete come finì? Ambrosiana 41 punti, Juve 39. Il ghigno di Ciccillo Esposito a questo punto diventa mefistofelico. Ciccillo in realtà vorrebbe dire: se tuttociò è già accaduto, chi dice che la situazione non potrebbe ripetersi? E non c'è poi anche l'Uefa questa volta a complicare i piani della Vecchia Signora? E' chiaro che Ciccillo Esposito viaggia su una nuvoletta, ma si può mai proibire ad un napoletano di sognare? Ed ecco che i numeri continuano ad essere offerti in pasto alla ineguagliabile fantasia napoletana per segnalare che negli ultimi dodici anni ben cinque sorpassi sono stati registrati solo nella ultima giornata. E in due di questi cinque clamorosi episodi per ben due volte protagonista che è stato? Appunto la Juve. Chi di sorpasso ferisce — commenta Ciccillo Esposito — di sorpasso potrebbe perire...

Ma meglio potrete scegliere i vostri numeri di giocata al... lotto di sabato prossimo dando una scorsa all'accluso specchietto.

Sul piano delle cose reali invece va sottolineato l'irritazione che ha procurato ai napoletani la dichiarazione rilasciata a Gino Baci dall'arbitro Gino Menicucci.

Ha dichiarato il direttore di gara fiorentino a fine della partita Juve-Inter (dimenticando di essere già sospeso per un mese una volta, dopo Napoli-Roma, per essersi lasciato andare a taluni superflui commenti) che ormai per la Juventus è fatta. Anche se i bianconeri, incappano in qualche brutta disavventura — ha proseguito Menicucci — ormai non potranno farsi sfuggire lo scudetto.

E' forse per bilanciare questa affermazione che Tarcisio Burgnich (che vorrebbe tanto festeggiare il suo 19° campionato di A con un nuovo scudetto) ha esplicitamente dichiarato: « Il campionato per i bianconeri non è ancora finito. C'è sempre una speranza e noi abbiamo il dovere di non mollare fino alla fine ».

Guido Prestisimone

I sorpassi storici

1961-1962 (34 giornate)
Fiorentina punti 38
Inter punti 38
Milan punti 37
Classifica finale
Milan punti 53
Inter punti 48
Fiorentina punti 46
Sorpasso avvenuto alla 28. giornata (A —6. dalla fine) con *Palermo-Inter 1-0; Milan-Fiorentina 5-2

1964-1965 (34 giornata)
Milan punti 41
Inter punti 40
Classifica finale
Inter punti 54
Milan punti 51
sorpasso alla 31.giornata (—4 dalla fine) con Roma-Milan* 2-0; Inter-Juventus 2-0

1966-1967 (34. giornate)
Inter punti 40
Juventus punti 38
Classifica finale
Juventus punti 49
Inter punti 48
sorpasso all'ultima giornata con Mantova-Inter 1-0; Juventus-Lazio 2-1;

1970-1971 (30 giornate)
Milan* punti 33
Inter punti 33
Classifica finale
Inter punti 46
Milan punti 42
Sorpasso alla 23. giornata (—7 dalla fine) con Varese-Milan* 2-1; Inter-Catania* 1-0

1972-1973 (30 giornate)
Milan punti 34
Juventus punti 31
Classifica finale
Juventus punti 45
Milan punti 44
sorpasso all'ultima giornata con Verona-Milan 5-3; Juventus-Roma 2-1

(*) L'Inter era già in fase di recupero dopo che alla diciannovesima giornata, il suo svantaggio era di tre punti.

Avellino: De Mita vuole HH

Quando Sibilia, che è uno di Mercogliano (un ridente paesino dell'Alta Irpinia) e fa, come è noto, il presidente dell'Avellino, ha appreso che Helenio Herrera, senza molta educazione, aveva smentito di poter passare al sodalizio irpino, s'è molto arrabbiato.

« Tanto onore, voleva avere », — ha tuonato — *« Bene; stia dove vuole. Io volevo restituirlo alla vita ».*

Ma la verità sembra che sia un'altra. Non tanto Sibilia voleva don Helenio alla guida societaria, non tecnica, dell'Avellino, ma nientemeno che Ciriaco De Mita, ministro del commercio con l'estero e futuro presidente del governo non appena sarà dato il via al compromesso storico. L'idea, infatti, almeno per quello che ci consta, non è venuta al dirigente dell'Avellino ma a Nacchettino Aurigemma, sindaco della città, cognato del professore Savignano che, a sua volta, è uno dei cervelli dell'apparato politico demitiano.

« Herrera — avrebbe detto Aurigemma — *potrebbe andare proprio bene per noi. Un uomo della sua notorietà ci farebbe gioco, e come! ciò che ci manca a noi è la pubblicità e l'ex allenatore interista ce ne potrebbe procurare tanta ».* Sibilla avrebbe assunto perfino Flora Gandolfi per le P.R.

Ecco perché l'Avellino sarebbe stato disposto a pagare a don Helenio, anche un premio di 100 milioni, che non si sa, con i tempi che corrono, chi altro potrebbe offrire. 100 milioni ad un patto ben preciso, però: che l'Avellino fosse stato promosso in A. Diversamente i milioni da 100 sarebbero diventati 30.

Forse è proprio dopo essersi ben studiata la situazione del campionato di B che Herrera ha risposto no.

Ma di Herrera, libero, in giro, pare ve ne sia un'altro: Heriberto. Da un momento all'altro perciò si attende che esploda la bomba.

A meno che non decida di venirsene da queste parti Manlio Scopigno, che così si sistemerebbe a 50 chilometri circa da Napoli. Se tutto, poi, dovesse andare a monte, l'anno venturo Sibilia appare disposto coll'ingaggiare Rosario Rivellino che nessuno a Napoli giudica inferiore a Luis Vinicio.

□

A Torino l'Inter ha toccato il fondo: ora anche il tecnico ha rotto col presidente mettendo sotto accusa i « Gioielli » di Manni

Suarez scarica i bidoni di Fraizzoli

Facchetti in TV anche per la Juve

Continua la polemica Juve-TV dopo il « Caso moviola » per il rigore concesso da Picasso contro il Cesena.
A Torino Facchetti ha dovuto rappresentare anche i bianconeri davanti al video nella saletta addobbata proprio per la Juve e per siglare la pace.
Giacinto ha dovuto spiegare non solo perché l'Inter aveva perso, ma soprattutto perché lo scudetto è ormai bianconero.

Milano - Ormai l'Inter è in pieno caos. A Torino c'è stata anche la rottura tra il presidente e l'allenatore. Al candido Ivanhoe Fraizzoli hanno fatto credere che i giocatori dell'Inter giocano male perché pensano solo a trastullarsi con le ballerine dei Night-Clubs. Luis Suarez ha replicato che giocano male perché sono brocchi. Quando era giovane e scapolo al tabarin ci andava pure lui e ci andava anche Angelillo che ci si era persino fidanzato. Eppure sul campo davano spettacolo. Secondo Suarez non può essere uno « strip-tease », sia pure integrale, e nemmeno una bottiglia di champagne a disintegrare un campione.

« L'Inter ha perso dalla Juventus, perché i giocatori sono quelli che sono », ha detto Suarez allargando malinconicamente le braccia. E per dimostrare che Fraizzoli e Manni ancora una volta hanno sbagliato la campagna dell'Hilton ha messo fuori squadra i due acquisti di quest'anno, Cerilli e il signor Rossi. Non li ha portati nemmeno in panchina. Li ha sbattuti in tribuna tra i tifosi. Quando Suarez sente paragonare Cerilli a Corso si mette a ridere, e sghignazza anche quando Cesati viene definito il nuovo Boninsegna. A Treviso lo allenatore ha avuto modo di visionare i due nuovi « gioielli » prenotati per l'anno prossimo; Rosselli (il futuro De Sisti) e De Biase (il Capello del domani). Secondo Suarez è roba da quarta serie. Gente che non serve all'inter. Come non servono Cerilli e il signor Rossi.

A Torino, Suarez ha fatto fuori Cerilli e il signor Rossi per scindere le sue responsabilità. Cerilli l'avrebbe lasciato volentieri alla Massese, l'aveva bocciato quando era andato a visionarlo per il Genoa. A volere Cerilli è stata la signora Fraizzoli, che non aveva perdonato al marito la cessione di Corso al Genoa. Un « talent scout » toscano, Umberto Marranini, inviò ai coniugi Fraizzoli il suo biglietto da visita con un giudizio tecnico, giurò sui suoi televisori che Cerilli era il nuovo Corso. E il buon Ivanhoe, per farsi perdonare da Lady Renata (che aveva dichiarato tante volte « vale più un quarto d'ora di Corso di un'ora e mezzo di Domenghini ») le acquistò Cerilli. Il signor Rossi è invece arrivato tramite il dottor Allegra, socio del circolo dell'Inter, un tempo capo della squadra mobile di Milano e ora in servizio alla frontiera di Ponte Chiasso. Il dottor Allegra alla domenica segue il Como e, per hobby, segnala a Fraizzoli i migliori giocatori del Como. Il signor Rossi è arrivato così: 230 milioni per la comproprietà Cerilli, che pure al Genoa era stato offerto per 120 milioni, all'Inter è venuto a costare 180 milioni, più mezzo Mutti e una partita amichevole. Mezzo miliardo buttato via. E perché Fraizzoli non si faccia illusioni, Suarez domenica li ha mandati entrambi in tribuna.

Però anche Suarez ha i nervi a fior di pelle. Quando il collega Nino Petrone del « Corriere d'Informazione » gli ha chiesto spiegazioni sul bilancio dell'Inter, nella risposta ha varcato i limiti del codice penale e ora il collega l'ha querelato tramite l'avvocato Wladimiro Sarno, quello di Ghiani e Fenaroli. Suarez ce l'ha con l'« Informazione » che ha invocato l'avvento di Valcareggi sulla panchina dell'Inter. Fraizzoli a sua volta è infuriato con il « Corriere della Sera » che intende fare piazza pulita: di lui, di Suarez e persino di Manni. Gianni De Felice a Torino ha confermato che continuerà la sua battaglia sicuro di arrivare alla vittoria. Lo stesso vicepresidente avv. Peppino Prisco, da buon napoletano, cerca di salvarsi. Ha detto che contro la Juventus l'Inter ha disputato la più brutta partita dal giorno della fondazione, segno che ha toccato il fondo e bisogna cambiar rotta. Un ex-consigliere, Emilio Bensussan, ha raccontato ai cronisti che un tifoso è andato a chiedergli di organizzare una partita nel Congo perché questo è l'unico modo per veder vincere l'Inter. □

Ammette di avere frequentato la entraineuse Adriana Gallo, ma non vuole il pargolo

Corso ripudia il figlio del night

Adriana Gallo e il piccolo Cristiano in una foto di « Novella 2000 »

GENOVA - Le prime voci sul figlio segreto di Mariolino Corso sono state raccolte (e pubblicate) dal « Guerino » a Milano. La ragazza madre Adriana Gallo, entraineuse di un night-club della metropoli lombarda, ha dettato il suo memoriale a « Novella 2000 » e il capitano (non giocatore) del Genoa si è deciso a parlare con i cronisti della scabrosa faccenda.

Signor Corso, ammette di conoscere questa Adriana Gallo, oppure lo nega?

Sì, ho conosciuto quella ragazza, ma ho conosciuto lei come cento altre. L'ho incontrata in un night, non la ricordavo nemmeno più.

Questa ragazza giura che Cristiano è figlio suo, o meglio figlio vostro.

E' assurdo, è incredibile, mi spiace. Cosa devo dire? Il bimbo ha otto anni. Io non vedo Adriana da almeno dieci anni, mi dispiace che sia successa questa faccenda.

Ma lei sapeva che Adriana aveva avuto un figlio?

Sì, me ne aveva parlato qualcuno, non ricordo più chi, parecchio tempo fa. Il saperlo però non aveva suscitato in me alcuna emozione, perché io non posso essere il padre di quel bambino.

Qual è stata la reazione di sua moglie quando ha saputo dello scandalo?

Enrica è preoccupata, è ovvio. Le dispiace perché non è certo una storia simpatica. Però anche lei si rende conto che è tutto assurdo e perciò la prendiamo con filosofia: riusciamo perfino a riderne.

Corso cerca di riderci su, ma in realtà è traumatizzato. Non si aspettava proprio di veder sbucare questo presunto figlio segreto dopo tanti anni. È sicuro che Cristiano non può essere figlio suo. Respinge questo figlio del night. □

Il Consiglio viola si è spaccato: Ugolini deve uscire allo scoperto

ROCCO ha gettato Firenze nel caos

Firenze. Il consiglio direttivo della Fiorentina si è spaccato. Causa della rottura, neppure a farlo apposta, la posizione di Nereo Rocco. Una buona parte dei consiglieri (c'è chi afferma che questi siano in netta maggioranza) è decisamente favorevole al siluramento dell'allenatore. Gli altri, con in testa il presidente Ugolini, sono per il rispetto del contratto che scade alla fine di giugno.

La scintilla che ha fatto scoppiare l'incendio è stata la comunicazione fatta da Rocco sulle dimissioni che avrebbe presentato al presidente martedì della scorsa settimana e che il presidente stesso, con decisione personale, avrebbe respinto. È tutto al condizionale perché manca la conferma. I consiglieri dissidenti (Rocco preferirebbe chiamarli zavorra) hanno preso la cosa come un'offesa personale e per questo hanno deciso di dare battaglia, senza esclusione di colpi, al fine di costringere Ugolini a cacciare Rocco o Rocco a dare di nuovo le dimissioni. Ma, questa volta, al Consiglio e non al Presidente. Se il Consiglio sarà chiamato a votare su questo argomento, i dissidenti sono certi di aver partita vinta.

Anche domenica, nell'immediato dopo-partita, Rocco ha manifestato propositi rinunciatari, si è detto desolato per la situazione che si è creata a Firenze, per le continue polemiche, per la continua fuga di notizie sul suo siluramento. Ha fatto capire d'aver già preparato la valigia e di aver lasciato a Trieste gli abiti primaverili. Rocco, quindi, vorrebbe chiudere. La piazza, per voce dei presidenti dei « Viola Club » che rappresentano i quindicimila iscritti, ha da tempo deciso di puntare sul licenziamento di Rocco. Ora anche i dirigenti hanno preso posizione contro il vecchio paron. Allora, si domandano gli sportivi fiorentini che cominciano a non capire più nulla in questa intricatissima vicenda, perché Rocco resta e Ugolini dichiara apertamente che resterà fino alla fine di giugno?

La risposta non è facile. Anzi, tutte quelle che fino ad oggi sono state date, sono apparse destituite di qualsiasi fondamento. Si è parlato dell'onore della città. Ma quale onore se si permette allo stesso Rocco di abbuffarsi in TV e di insegnare a un giovane inesperto che l'anticipo è un colpo di anca? Si è parlato della fiducia. Ma quale fiducia se la squadra continua a fare acqua da tutte le parti e se i giocatori continuano a dire ai quattro venti che Rocco parla una lingua che loro non potranno mai capire?

La verità è forse un'altra. Si pensa addirittura che Ugolini sia legato a ambienti molto influenti e che, da questi, sia ora costretto a mantenere fede alla parola data.

Difficile dire anche come andrà a finire. I dissidenti molto probabilmente sono in maggioranza. Ma certamente non hanno il grosso del pacchetto azionario. Se vogliono fare la guerra possono tentare, ma la forza economica è dall'altra parte. Vincerà Ugolini se la piazza dimostrerà ancora di essere tanto delusa e amareggiata da dare l'impressione di essersi rassegnata. Vincerà Ugolini e Rocco resterà fino a giugno. Molto probabilmente per assumere altro incarico. Farà allora il direttore sportivo, seguirà gli allenamenti dai bordi del campo, avrà un orario d'ufficio. Potrà riposarsi in una comoda poltrona. L'allenatore sarà un giovane, ma con scarsi poteri decisionali. Sarà probabilmente Toneatto, un uomo che sembra fatto apposta per lavorare sotto la protezione di Rocco,

Sarà comunque una strada difficile. Rocco ormai è bruciato e cercare di salvarlo per forza potrebbe voler dire mettersi subito contro la tifoseria, contro i giocatori. Ugolini e gli altri avevano anche pensato ad altre soluzioni, sempre legate al tandem del vecchio e del giovane. Avevano pensato a Valcareggi. Ma la candidatura è stata bocciata. Valcareggi è considerato superato e non idoneo a inserirsi in un ambiente difficile e diffidente come quello di Firenze. Avevano pensato anche a Scopigno. Ma anche questa candidatura ha trovato ben pochi suffragi. Scopigno sarebbe un Rocco più sofisticato, niente più. Meglio dare la fiducia a chi si è già scottato le mani e che quindi, suo malgrado, ha imparato a diffidare del fuoco. Ammesso che questo fuoco, nel frattempo, non abbia completato la sua opera di distruzione.

Enrico Pini

Trainer a go-go

Nereo Rocco - Nicolò, a Firenze ho avuto solo fiaschi!
Nicolò Carosio - E qualche damigiana!

Bresciani, ritorna!

Pandolfini e Biagiotti, rispettivamente direttore sportivo e osservatore leader della Fiorentina, detti anche, per via della loro differente statura, il pigmeo e il watusso viola, sono ottimi amici, ma non sempre i loro giudizi collimano.

Due anni fa per esempio fu Biagiotti a perorare, contro il parere di Pandolfini, l'acquisto dello stopper Della Martira così come fu Pandolfini a caldeggiare, contro il parere di Biagiotti, l'acquisto dell'attaccante Bresciani. Per amor di quieto vivere Ugolini acquistò entrambi i giocatori pagando 60 milioni per Della Martira e 12 milioni per la comproprietà di Bresciani che poi fu riscattato.

Dopo averlo avuto sottocchio per un anno intero però Ugolini si convinse che anche per Bresciani, come per Della Martira, la ragione stava dalla parte di Biagiotti e così l'estate scorsa cedette al Foggia, per un tozzo di pane, la comproprietà del longilineo attaccante.

Ora la Fiorentina, notoriamente acefala dopo la prematura cessione di Clerici, cerca disperatamente un paio di punte e nei suoi programmi c'è anche il nome di Bresciani. Questa volta Pandolfini e Biagiotti sono daccordo: Bresciani vale. Ma per riaverlo ci sarà da fare i conti col presidente foggiano Fesce che per cedere il 50 per cento del giocatore chiede la luna

C'è chi giura che l'affare è fatto

Rivera alla Fiorentina Antognoni al Milan

MILANO - Contro il Torovacca sceso a San Siro il Milan ha capito subito che non avrebbe avuto problemi. La rete dopo 6 minuti ha chiuso la partita. L'atmosfera era da strapaese. Unico ad impegnarsi allo spasimo, tanto da risultare alla fine il migliore in campo (con Gorin) è stato

Il suo comportamento ha meravigliato persino i tifosi ed ha in fine innervosito i torinesi che si sono messi a tirare calcioni. Perché Rivera non ha approfittato dell'occasione per giocare al risparmio? Perché si è dato tanto da fare rischiando persino le preziose caviglie contro i killer Cereser, Zecchini e Mozzini? La risposta è semplice e meno fantascientifica di quanto possa sembrare.

Rivera ne ha le tasche piene di restare al Milan e vuole cambiare aria. Buticchi è d'accordo e la destinazione, se tutto va bene, è già stata scelta: Firenze. Basta che Rivera dimostri che ha ancora voglia di giocare e che non è finito come atleta

L'offerta è già stata fatta. Il Milan darebbe oltre a Rivera, Gorin e Calloni più mezzo miliardo. Così la folla di San Siro avrebbe un nuovo idolo, la Fiorentina aggiusterebbe il bilancio, acquisterebbe un uomo gol (!), un giovane tra i più promettenti e il « genio » di tanti campionati. Basta che Rivera non deluda nelle ultime partite.

Perché il golden-boy vuole andare a Firenze? Perché al Milan i tempi sono cambiati. Con questa intelaiatura e con il « provinciale » Giagnoni, è difficile che i rossoneri rientrino nel giro scudetto. E poi Rivera non è più il duce incontrastato. I nuovi acquisti gli mancano di rispetto. Andando a Firenze troverebbe solo giovani che potrà comandare a bacchetta in campo e fuori. La sua personalità potrà affermarsi in modo più ferreo. E correndo meno in campo se ne gioverà negli ultimi anni di carriera. Gianni Rivera i suoi conti li ha già fatti. Padre Eligio è d'accordo. Si tratta solo di convincere Ugolini. Che teme una rivolta dei Pazzi edizione 1975. Una rivolta dei pazzi furiosi. Per la cessione di Antognoni. Più prezioso del campanile di Giotto.

Mino Allione

Gravi accuse della Samp all'arbitro Serafino

Genova. Rientrato a Genova dopo il pareggio di Vicenza, il capitano della Sampdoria Giancarlo Salvi ha rilasciato gravissime dichiarazioni nei confronti dell'arbitro Serafino di Roma che l'aveva espulso a due minuti dalla fine. Salvi ha raccontato che quando il vicentino Bernardis ha sbagliato una facilissima occasione a porta vuota, lui ha tirato una bestemmia aggiungendo **« a momenti becchiamo un altro gol »**. A questo punto, Serafino l'ha espulso e Salvi racconta: **« Chissà cosa ha capito l'arbitro che avevo a due passi, fattostà che mi ha letteralmente investito gridandomi: buffone, dopo che vi ho aiutati per tutta la partita! ».**

Il capitano della Sampdoria si è reso conto di aver dichiarato cose gravissime perché è strano che un arbitro dica buffone a un giocatore e soprattutto che ammetta di aver favorito una squadra per tutta la partita, ma Salvi si è detto sicuro del fatto suo: **« Scrivete, scrivete pure — ha aggiunto ai cronisti — io non ho paura di nessuno. Non ero solo, c'erano anche Lippi ed altri giocatori che hanno sentito ».**

La versione di Serafino ha stupito anche l'allenatore Corsini il quale ha invece definito **« una cosa ridicola »** il rigore che l'arbitro ha concesso al Vicenza e che ha fruttato il pareggio alla squadra di Puricelli. I dirigenti della Sampdoria, dal canto loro, hanno espresso a Salvi tutta la loro solidarietà e adesso chiederanno a Ferrari Aggradi di fare un'inchiesta su questo arbitro che ha uno strano concetto del linguaggio da usare con i giocatori

Lolli Ghetti e Soci non tollerano che Serafino dica di averli aiutati per tutta la partita. A questo punto vogliono che l'arbitro dica perché l'ha fatto.

□

Cesena: Lucchi subito e Marchioro poi O no?

CESENA - La Romagna alla resa dei conti: o Eugenio Bersellini (ex-mago della panchina, ex-sergente di ferro, ex tutto, insomma) oppure la Serie A. In altre parole, Cesena contesta i metodi del suo mister e come accade nelle piccole aziende a conduzione familiare (così si compiacciono — i responsabili — di definire la squadra romagnola) dopo un rapido consulto coram populo, si è deciso per il cambio della guardia. Lo stesso presidente Manuzzi tentenna, non difende più ad oltranza l'allenatore e, pur dietro il paravento di un'obbligatoria diplomazia, pare condividere la decisione.

Bersellini, dunque, ha già fatto il suo tempo. Ha esaurito la carica iniziale ed il suo dialogo con i giocatori e con il pubblico cesenate mostra la corda. Si dice: troppo tecnico, freddo e tabellare l'allenatore (quella della media aritmetica, poi, è il suo pallino-principale, il suo uovo di Colombo: ne compila una all'inizio del campionato e guai a sgarrare fosse anche per vincere come stava per accadere a Terni), troppo spontanea e autenticamente sportiva la sua platea. Calcolo contro spontaneità, quindi, freddezza contro entusiasmo. Ma tant'è, la Romagna è fatta così e non la cambia neppure la massima serie del nostro campionato di calcio.

Si dice anche che i romagnoli siano dei generosi. Ed ecco, allora, che dopo la contestazione dell'allenatore porgono a Manuzzi pure il rimedio: Renato Lucchi, ex-mister del Mantova edizione '71-72 ed attualmente factotum della dirigenza bianconera. Per la verità, con Lucchi il Mantova retrocesse subito in Serie B, però Lucchi è un romagnolo purosangue, sa captare gli umori della sua gente e probabilmente il suo dialogo con la squadra sarebbe più genuino, senz'altro più spontaneo.

Riassumendo. Bersellini, dunque, ha fatto il suo tempo e il Varese ha agito da cartina tornasole per la sua popolarità; alcuni dicono Lucchi, altri — e qui sta l'ultima novità — parlano di Giuseppe Marchioro, l'attuale allenatore dell'ex-squadra di Bersellini, il Como. Il discorso-Marchioro, comunque, è di quelli che si fanno ancora sottovoce. Più a livello di buone intenzioni che altro. Il che, tuttavia, non esclude a priori una sua futura realizzazione.

Claudio Sabattini

Il Perugia si mangerà la dote

Il ras di Avellino e il mago di Ferrara

Il poker delle candidate alla promozione in serie A sta per trasformarsi in un pokerissimo. Il Catanzaro, battendo in maniera chiara il Perugia, ha ridotto le distanze dalla capolista, che si è vista arrivare a ridosso Verona, Palermo, Como e Catanzaro, appunto, tutti vittoriosi.

Adesso è solo questione di aspettare domenica prossima, quando la squadra calabrese ospiterà sul suo terreno il Como: in caso di vittoria dei giallorossi (tutt'altro che improbabile) avremo cinque squadre oltre i trenta punti, a dodici partite dalla fine, tutte con enormi possibilità di guadagnare la serie A.

Il Catanzaro, dunque, è la quinta grande. In realtà la squadra di Di Marzio sta facendo molto più di quanto non si pensasse all'inizio. Di Marzio è un tecnico giovane; nel calcio come giocatore non ha avuto fortuna: aveva appena ventun'anni, quando una frattura terribile lo mise fuori causa. Dovette rinunciare a tirare calci. Ma « sentiva » il calcio come qualcosa di suo, ed essendo napoletano fino al midollo, vulcanico, pieno di verve, non pensò neppure a rinunciare alla sua passione. Si mise sotto come allenatore, e benché giovanissimo vinse alcuni campionati dilettantistici.

Adesso però le cose sono cambiate. Un anno fa al Brindisi di Marzio restò vittima delle iniziative non sempre entusiasmanti di Fanuzzi, questo anno le cose stanno andando bene, ma non c'è troppo da illudersi; la serie B non è un campionato dilettanti, e arrivare in fondo fra le prime tre è impresa non da poco. Tanto più che il Catanzaro è una squadra fatta soprattutto con gli scarti delle altre (vedi Vignando, scartato dalla Atalanta), dai resti di qualche anno fa (vedi Spelta, ritrovato giocatore, quando si pensava che intendesse appendere le scarpe al chiodo), di ragazzi che fino a qualche mese fa giocavano solo nella squadra « primavera » di qualche grosso club (vedi Ranieri e Vichi, prelevati entrambi dalla Roma).

Di Marzio, comunque sembra stia facendo il miracolo. Ha la faccia di un ragazzino, sa coltivarsi molto bene le amicizie dei giornalisti che contano, è ossequioso come lo sanno essere i napoletani, non guarda tanto per il sottile quando si tratta di andare avanti, crede nei giovani perché ad essi può chiedere tutto.

Nicola Ceravolo, presidente a vita del Catanzaro, è entusiasta di lui: dopo l'innamoratura per Seghedoni, che portò il Catanzaro in serie A, dimostrando poi di non avere la stoffa per guidare una squadra della massima serie, Ceravolo provò una grande delusione dovendo licenziare lo stesso Seghedoni. Ora va dicendo in giro agli amici, che non cambierebbe di Marzio con nessun altro allenatore al mondo.

A proposito di presidenti, Sibilia, ras di Avellino, padrone di mezza città, neofita del calcio, si è sbarazzato di Tony Gianmarinaro, l'uomo che aveva portato la squadra irpina ai fasti della serie B. Ad Avellino mancano ancora alcuni servizi primari per la collettività, tuttavia il calcio ha avuto una parte preminente: ora ci si può confrontare, almeno su un campo di foot ball, con le grosse città industrializzate del nord, tipo Genova, o Verona, o Brescia.

Sibilia è entrato nel mondo del calcio come un mercante: ogni anno compra non meno di venticinque giocatori, ne rivende almeno la metà, costringendo il povero cristo dell'allenatore (negli ultimi due anni Gianmarinaro, appunto) a rifare la squadra con gli acquisti novembrini.

Sibilia è abituato a comandare, capelli neri e lisci, baffetti maligni, sprigiona potenza: probabilmente però questa volta ha sbagliato mossa. L'allenatore Grappone (non sarà il maggiorativo di grappino...?) ha esordito annunciando di andare a Bergamo per vincere, e naturalmente è tornato trombato. Helenio Herrera, interpellato per andare a dirigere la squadra, ha risposto picche, dicendo che l'Avellino non è squadra degna di un personaggio del suo rango. Per quest'anno la salvezza sembra assicurata, ma l'anno prossimo l'Avellino rischia di tornare, anche nel calcio, al livello di sottosviluppo che ne caratterizza gli altri aspetti di vita civile.

Molto meglio, come presidente, Paolo Mazza, nume tutelare della Spal. Liquidato Caciagli — che pensava di poter fare ormai tutto da solo — Mazza si è assunta tutta la responsabilità della conduzione della squadra, mandando in campo ad allenare il « carneade » Capello. E la Spal si è risollevata, al punto di vincere tutte e cinque le partite casalinghe dal cambio in poi. Non solo: i ferraresi da quattro turni non fanno che vincere: in casa col Parma, a Perugia, in casa con l'Avellino, a Novara. Ora sono usciti dalla zona calda, ma di questo passo molto presto si proporranno come outsider di lusso, lasciando alle spalle molti comprimari.

□

la bocca della verita'

GIANCARLO GUARDABASSI, disc-jokey della domenica mattina quando presenta i « dischi caldi », ha anticipato i tempi. A metà campionato aveva già inciso un disco per la squadra del suo cuore, il Perugia, capolista della serie B. « Il Perugia in serie A » dice il titolo del microsolco, opera dello stesso Guardabassi e del maestro Stelvio Cipriani. Qualcuno ha malignato che questo è l'unico modo per Guardabassi (che una decina di anni fa si era cimentato anche come cantante) di vendere qualche copia...

TONY GIAMMARINARO, allenatore trombato dell'Avellino, quando ha ricevuto il telegramma col quale il presidente Sibilia lo sollevava dall'incarico ha tirato un sospiro di sollievo. « Meno male — ha detto — non se ne poteva proprio più. Va bene fare l'allenatore, ma essere costretti anche a litigare non meno di un paio di volte al mese, è davvero troppo ». Ora Gianmarinaro, dopo una carriera trascorsa al sud, prima come giocatore del Bari e poi come allenatore della Pro Vasto, del Pescara, e di altre squadre meridionali, oltre che dell'Avellino, sembra intenzionato a trasferirsi al nord. Sembra che la prossima tappa debba essere Arezzo.

GIANNI DI MARZIO, comunque vada a finire quest'anno, un posto assicurato l'ha già, anche per la prossima stagione. Se dovesse portare in serie A il Catanzaro, naturalmente, Di Marzio resterebbe ad allenare la squadra del presidente Ceravolo. In caso contrario è già pronto per lui il contratto con l'Avellino. Di Marzio e Sibilia si sono incontrati, infatti, non più tardi di venti giorni fa per discutere i dettagli.

● **GIOVANNI SEGHEDONI**, allenatore del Novara, pare sia oggetto di forti critiche da parte degli « anziani » della squadra. Nella società vige un certo clima di ammutinamento, motivato dalla troppo intensa preparazione che Seghedoni farebbe fare ai giocatori (abituati al ritmo blando del buon Parola). La squadra domenica scorsa ha messo in luce questa veste da guerriglia adottando una tattica spiccatamente rinunciataria che ha fatto notevolmente inasprire i rapporti con l'allenatore.

● **GIOVANNI FICO**, presidente del Taranto, dopo il derby con il Foggia, ha cacciato in malomodo il cronista di un giornalino locale che da tempo lo rampognava con appellativi non certo edificanti tipo « Da macellaio a poco di buono ».

● **ALDO SENSIBILE** è tornato, dopo l'esonero di Invernizzi, il « boss » del Brindisi, facendo, assieme al suo amico Renna, il bello e il cattivo tempo.

● **LUCIANO PIRAZZINI**, allenatore del Bari ha fatto pace con il pubblico che lo contestava. Il fatto è coinciso con una prova deludente dei pugliesi e qualcuno insinua « era meglio la polemica! ».

● **PER IL PRESIDENTE DEL BARLETTA** avv. Cioce, non ne va bene una: la retrocessione, infatti, è ormai una realtà. A goderne sono l'allenatore esonerato Matteucci e l'ex presidente Filannino che con Cioce hanno delle « beghe » in sospeso.

● **MARINO BERGAMASCO**, allenatore della Sambenedettese, ha risposto a chi gli chiedeva chiarimenti circa gli alterni stati di forma della sua squadra: « La colpa è della nostra inesperienza ». Ma molti sono dell'avviso che di inesperienza non si tratti, si pensa piuttosto alle strane sostituzioni e alchimie che l'allenatore effettua di domenica in domenica, spezzando un certo equilibrio tra i giocatori e creando situazioni non proprio felici.

di Alfio Tofanelli

S. Angelo crisi

Piacenza fuori dalla crisi: gioca e diverte contro il Mantova, mandando in gol Manera e Gambin. Risponde, tuonando, l'Udinese che ha ritrovato ritmo e fantasia con Umberto Rosa. Tiene il passo anche il Monza, dopo il pari di Legnano. Continua la crisi del S. Angelo che sta amaramente pagando il grande avvio. In quattro giorni due sconfitte, per gli uomini di Chiesa e Ballarin, di cui una casalinga, con cinque gol subiti contro zero all'attivo. I Lodigiani hanno imbroccato una brutta china: se non stanno attenti potrebbero finire nella zona della disperazione, dopo aver persino accarezzato speranze di serie B. Continua anche la crisi del Venezia che sconta le cessioni di Bellinazzi e Scarpa. Con i risultati latita anche il pubblico. E Bigatton paga.

Rimini ingenuo

Brutto capitombolo del Modena a Giulianova. Ha deciso Ciccotelli, coi canarini fuori dai gangheri (espulso Zanon). Però il Rimini non ha saputo approfittarne. L'1-1 di Carpi torna a tutto onore degli ormai condannati allievi di Evaristo Malavasi. Clamorosi i risultati delle inseguitrici. Il Grosseto ha fatto scempio della Torres, il Teramo ha messo nei pasticci Costagliola vincendo a Montevarchi, la Sangiovannese del « boom » continua ad imperversare: tre gol a La Spezia, con De Ponti implacabile mattatore. Cinque vittorie in trasferta in una domenica esplosiva. La Massese ha infilato il Riccione mettendo nei pasticci Cecco Lamberti; il Pisa ha vinto a Lucca (valeva proprio la pena licenziare Ezio Volpi?); l'Empoli ha espugnato Ravenna dando il colpo di grazia a Pivatelli.

Bari masochista

Torna solitario il Catania. Bari che fa « harakiri » in campo amico contro il Siracusa di Torrisi (e meno male che ha rimediato Troja). Lecce imbattuto a Crotone. Ma il Catania ritrova Spagnolo ed infilza il Barletta sul neutro di Foggia. Domenica prossima il campionato si infiamma: c'è un Lecce-Bari che potrebbe decidere il destino delle due pugliesi e promette scintille, oltre ad incasso-record. Al Messina è andato il « derby » dello stretto: magra consolazione per un campionato che doveva prospettare altri traguardi che non quello molto platonico del quarto posto (vengono a galla adesso, in senso negativo, i 140 milioni spesi per Musa...). Il Benevento è ancora squadra-rivelazione (Salernitana ultima vittima).

I NUMERI

Tarabocchia docet

Il portiere Tarabocchia, è giunto ai 1628' di imbattibilità. Così il Lecce resta con la difesa meno perforata dell'intero calcio nazionale. Fa più che classifica, quindi, il motto del « primo non prenderle ». Per contro c'è il Montevarchi che non va in gol da 1163' e con l'attacco più anemico d'Italia si ritrova ormai con l'acqua alla gola. Va bene il « primo non prenderle », ma i gol vanno pur fatti, altrimenti si rischia il linciaggio (non solo morale...) come sta capitando a Costagliola. Infine le sei sconfitte consecutive del Ravenna, delle quali tre in casa.

CANNONIERI. Mondonico (Cremonese) balza in testa alla classifica generale issandosi a quota 16. Un passo avanti di Graziani (Livorno) che va a 12 scavalcando Pulitelli nel girone B, mentre nel gruppo C Tivelli (Reggina) resiste all'assaloto di Spagnolo (Catania)

IL MISTER

Corsi come Figaro

Sono in molti a volere Tito Corsi. Ma lui « nicchia ». Anche perché la Franca, sua moglie, vorrebbe tanto che facesse definitivamente il suo vero mestiere, cioè il farmacista. Tant'è che Corsi ha già assunto fior di rappresentanze di prodotti energetici e curativi.

Nel contempo si toglie alcune soddisfazioni a... posteriori. Dalla Reggiana lo avevano silurato non solo perché la squadra non aveva mai vinto, ma soprattutto perché faceva giocare giovani come Carrera e Prestanti. Adesso Carrera e Prestanti, a detta del nuovo tecnico Di Bella, sono i migliori della squadra. Tito Corsi, ovviamente, gongola, in particolare poi dato che Visconti, presidente della Reggiana, gli ha candidamente dichiarato: « Scusi tanto, dottor Corsi, per la errata valutazione che avevamo dato a Carrera e Prestanti. È vero, sono due grossi tipi: aveva proprio ragione lei... ».

LA NOTIZIA

Ritorna Landoni

Via sicuramente Bassi, destinazione Livorno, al Grosseto ritornerà Graziano Landoni, ex giocatore ed allenatore della promozione in C, grande nocchiero nel primo esaltante campionato di Terza Serie, scopritore di Di Prete, poi naufragato miseramente ad Arezzo proprio in coincidenza con la defenestrazione del tecnico.

Landoni gode ancora di vasta popolarità, nella cittadina maremmana, e soprattutto è visto di buon occhio da Rinaldi, che del Grosseto è sempre parte integrante.

Il Monza quanto può sperare?

Tre punti sotto al Piacenza non sono pochi, ma il Monza spera. I tecnici più qualificati del Girone A dicono che i brianzoli hanno le carte in regola per rompere le uova nel paniere al Piacenza (e all'dinese, in seconda battuta). Impressioni rapide di MEUCCI (Venezia): « Il Monza sta crescendo, ha superato il momento critico, fra un mese dovrebbe esprimersi al massimo. Antonelli è forte, i due Sala anche, poi c'è quel Vincenzi. Tutta gente giovane, vogliosa di affermarsi. Io, francamente, per la promozione, punto sul Monza ».

ANGELERI (Seregno): « Monza in gran spolvero, quello dell'ultimo scorcio di torneo. Se Antonelli non si monterà la testa, adesso che sa di andare a S. Siro, l'anno venturo, il Monza darà fastidi seri al Piacenza ».

La replica la offre direttamente la « campana » brianzola, con la viva voce di Giorgio Vitali: « È vero: stiamo esprimendoci a grossi livelli. Ma il mio favorito resta ancora il Piacenza. Credevo che la squadra di Fabbri fosse in crisi: invece contro il Lecco ho visto un primo tempo da favola. Ha superato il momento-no, insomma. E quindi potrebbe anche "tenere" sino in fondo ».

FATTI

● **CROTONE** nel caos. Da tre mesi i giocatori non ricevono stipendi. Minaccia di scioperi a singhiozzo da una domenica all'altra. I due commissari della società, Meriglione e Campagne, sudano freddo. Sono loro che devono cercare i fondi: e l'impresa è titanica. Hanno corso il gran rischio di non vedere scendere in campo la squadra contro il Lecce, domenica scorsa, ma la situazione potrebbe ripetersi la prossima giornata di campionato. E vivere così, francamente, non è nè bello, nè salutare... Ma i giocatori, stavolta, hanno proprio deciso di fare sul serio sino in fondo e Campana è già informato di tutto.

● **NELLA PISTOIESE** che ha già un piede in C succedono cose strane. Il « patron » Melani sta prendendo cappello, perchè qualcuno, sotto sotto gli sta facendo la guerra. Ad inasprire le cose il malcontento di alcuni giocatori, Fanuchi e Bonfanti, per esempio, che sono « pezzi » da categoria superiore e che non gicano, perché Ballacci si fida maggiormente di ragazzi giovani e smaniosi di affermarsi.

Melani, dotto « il Faraone », ha tuonato che, se a Pistoia continueranno a rompergli le tasche, farà vela verso Arezzo. Anche se in B, francamente, lui voleva arrivarci con la Pistoiese e Ballacci.

L'unico a rimanere imperturbabile è Ballacci. Il suo contratto di 30 milioni per due anni, lira più, lira meno, ormai ce l'ha...

● **IVO GIORGI,** presidente della Sangiovannese, è già scatenato sul fronte della « campagna » acquisti. Ha offerto al Montecatini 100 milioni tondi per D'Augì e Colombi, centrocampista e « punta ». L'offerta è stata possibile perché pare che Giorgi, abbia già ceduto De Ponti, il suo « gioiello », al Bologna, per una cifra piuttosto vistosa. Anticipando tutti i concorrenti il Bologna stesso avrebbe fatto un buon affare.

TUTTOCI

● **ANTONIO VALENTIN ANGELILLO** è stato suo malgrado costretto a verificare quale sia il principale difetto del Rimini nella sua per ora gloriosa scalata alla serie B. E' bastata l'assenza forzata del centrocampista Romano per confermare che la squadra romagnola, priva dei suoi titolari, non riesce a ritrovare quell'equilibrio che ne ha propiziato la lunga serie di risultati positivi. Non è che i rincalzi siano scartine; è semplicemente che il meccanismo « gira » solo quando tutti gli ingranaggi sono al loro posto.

● **RENZO UZZECCHINI** è riuscito a svolgere un lavoro eccellente da quando ha preso in mano le redini della Pro Vasto. I frutti del resto sono evidenti. Dopo la definitiva valorizzazione del terzino Raimondi, sono saliti alla ribalta, oltre al diciassettenne Di Bartolomeo, i vari Melotti, Natalini, Cappotti, Perricone e Mazzetti, « osservati speciali » da parte della concorrenza. Anche se la squadra ha accusato una lieve flessione, l'allenatore non si scompone: « Abbiamo lavorato forte — egli afferma — per garantirci dagli effetti negativi del periodo primavera-estate. Quando altre squadre accuseranno l'usura del campionato, la Pro Vasto sarà più pimpante

● **GUIDO ANGELINI** commissario del Chieti è sotto accusa in questi ultimi tempi. L'allenatore Capelli ha (confidenzialmente) spiegato l'altalenante rendimento della squadra riferendosi ala campagna acquisti estiva le cui trattative sono state perfezionate dallo stesso Angelini. I tifosi poi rimproverano al Commissario la sua troppa debolezza nei confronti dei giocatori ai quali paga puntualmente premi e stipendi anche quando sarebbe il caso di usare maggior fermezza.

« Se i giocatori non s'impegnano — sostengono i tifosi — bisogna stringere i freni, altrimenti al « Marrucino », in occasione delle partite interne del Chieti, saranno presenti solo pochi intimi ».

IL MOTIVO

Lady a Modena

Adesso che l'Inter va alla deriva e conseguentemente scendono le azioni di « lady » Renata, ecco un'autorevole candidatura a sostituirla sulla ribalta del calcio nazionale dedicato agli affascinanti personaggi femminili. Si tratta di Graziana Costi, moglie del vice-presidente del Modena (ma futuro presidentissimo, è quasi scontato...). La signora Graziana è una sportiva ed una « tifosa » modenese per eccellenza. Tifava Modena anche quando « paron » Costi era presidente della Sassolese... È lei che riesce sempre a convincere l'illustre metà a sborsare qualche contante in più per i premi-partita. Con gran riconoscenza dei giocatori giallo-blu. « Lady » Graziana deve ancora decidere chi sarà il suo... Corso. Ma pare che opterà per Blasig, che gioca bene, quest'anno, e dipinge anche magnifici quadri « naif ».

STA ACCADENDO A...

Mantova

... dove Dante Micheli è nei pasticci (si fa per dire). La « sua » creatura, Jacovone, in cui credette subito solo Rino Marchesi, il valido allenatore virgiliano, ex compagno di squadra in maglia viola del D.S., è richiestissima, a tutti i livelli. Dovrebbe finire in una grossa squadra di serie B, ma c'è un piccolo problema da risolvere. È quello della quotazione del giocatore, che il Mantova ha avuto dal Carpi con diritto di riscatto fissato sui 70 milioni, dopo averne sborsati 30 al momento dell'acquisto.

Settanta più trenta fanno cento. La valutazione di Jacovone, quindi, deve per forza partire dal centone in avanti. E non è cifra di poco conto. Dovesse essere ceduto per meno a guadagnarci, ovviamente, sarebbe solo il Carpi. Chiarissimo, no?

IL RITRATTINO

Scarpa a Lucca

L'avvento di Scarpa, alla Lucchese, pareva significare che i rosso-neri sarebbero stati i despota del campionato. Quattro partite, quattro vittorie. Poi, improvvisamente, la... crisi. Malelingue parlavano di « boccaccesche avventure ». Per il Nello c'era invece una crisi depressiva di pura estrazione psicologica: un condizionamento dettato dall'etichetta impietosa di « mister 100 milioni ».

Adesso, finalmente, Scarpa si è ritrovato. Contro i danesi dell'F.K., dieci giorni fa, fece spettacolo a sè. La gente se lo è ritrovato « idolo », e Claudio Nassi dice che le offerte, per lui, stanno moltiplicandosi.

Presidenti «abusivi» nel Gotha del cemento

In Italia tutto bene anche se dalle Alpi al Lilibeo i sorrisi che annunciavano il « compromesso storico » fra Berlinguer e il Professore (Fanfani) si sono tramutati in ghigni amari dopo il « golpe » portoghese e la messa al bando dei diccì lusitani. E mentre il democristiano di Lisbona Osorio ha tagliato la corda rifugiandosi in Spagna, nel Bel Paese si parla di un altro democristiano (di casa nostra) che ha lasciato nei guai l'amico onorevole Concetto Lo Bello scomparendo dalla circolazione: Graziano Verzotto, ex-senatore della DC, ex-presidente dell'Ente Minerario Siciliano, ex-presidente della squadra di calcio di Siracusa. C'è chi dice che

Verzotto

sia nascosto in Svizzera, chi assicura che abbia raggiunto in Libano l'ex-presidente del Milan Felicino Riva. Una cosa è certa: Verzotto ha lasciato Siracusa, l'allenatore e i giocatori della sua squadra per sfuggire a due ordini di carcerazione emessi al termine dell'inchiesta giudiziaria sul tracollo di Michele Sindona e delle sue banche. Suo fratello Luigi Verzotto, avvocato, sindaco di Santa Maria Giustina in Colle (Padova) è stato fermato alla frontiera di Ponte Chiasso mentre cercava di far espatriare in Svizzera 1500 milioni, un miliardo e mezzo. Lo Bello è stato eletto deputato per meriti sportivi, primi fra tutti gli impianti di cui ha potuto dotare la sua circoscrizione elettorale grazie all'aiuto del « mecenate » Verzotto. La fuga del senatore (se di fuga si tratta) con i miliardi ha messo in crisi l'ex-principe del fischietto che ora ha solo una speranza: quella di trovare appoggio presso la signora Maria Grazia Nicotra Fiorini — moglie dello « scomparso » Verzotto — che ha rilevato la presidenza del Siracusa. Tempi difficili anche per i tifosi della Sampdoria, che fidandosi del loro presidente Glauco Lolli Ghetti hanno preso una stangata in borsa. Le NAI hanno subito un clamoroso tonfo: da quota 6.600 sono scese a 4.7000. La NAI (Navigazione Alta Italia) è di proprietà di

Lolli Ghetti,

ormai noto come l'Onassis italiano. Si era parlato di un interessamento dello Scià di Persia per le navi del presidente della Sampdoria e i tifosi blucerchiati erano corsi a comprare le azioni convinti di fare un buon investimento. Invece hanno preso una grossa fregatura. Ha commentato « Il Settimanale » di Edilio Rusconi che, ovviamente, non vede di buon occhio l'« armatore Rosso »: « **Si dice spesso che la Borsa è un mondo abitato non da speculatori che devono essere persuasi, ma da speculatori che vogliono un pretesto per credere. Anche questa volta la trappola è scattata e gli ultimi intervenuti sono rimasti con il classico cerino acceso. E si sono bruciati dita e braccia. Rimane loro soltanto da recriminare su una vaga notizia che è stata amplificata dalla stessa società interessata** ». E adesso i tifosi della Sampdoria hanno due validi motivi per essere scontenti di Lolli Ghetti: la classifica e la borsa. Intanto a Roma « Il Mondo » nuovo formato se la prende con i protagonisti della speculazione edilizia. Ha tuonato il fustigatore di costumi Enzo Forcella: « **Il massacro urbanistico della città è stato descritto e denunciato in ogni suo aspetto. Ciò che ancora manca è una storia politica e sociale del massacro, un "Chi è?" dei massacratori** ». Forcella ha fatto qualche nome e ci sono anche personaggi ben noti nel mondo dello sport: l'ex presidente della Roma Marchini, l'attuale Anzalone, il vicepresidente Genghini, il presidente della Lazio Lenzini e persino il presidente dell'Alessandria Sacco. Proseguendo l'inchiesta per l'ebdomadario del « Corriere della sera » un ex giornalista sportivo, Massimo Donelli, ha scritto che questi palazzinari « **hanno passioni imprevedibili che li accomunano. Per esempio quella del calcio** ». Però l'inchiesta de « Il Mondo » è piena di inesattezze, per lo meno per quanto concerne il mondo del calcio. Si dice che

Marchini

fa sempre parte del Consiglio di amministrazione della Roma, mentre è soltanto uno dei tanti tifosi di suo genere Ciccio Cordova. C'è scritto che Marchini è entrato nell'Immobiliare, mentre invece si tratta solo di suo nipote Alessandro; si dice infine che anche Lenzini ha comprato azioni della SGI, ma tutti sanno che il presidente della Lazio ne è rimasto fuori, perché ama comandare da solo. Però bisogna anche capire le difficoltà che hanno incontrato gli 007. Solo Anzalone ha accettato di riceverli. E quando gli hanno chiesto se ha la coscienza tranquilla, il presidente della Roma ha risposto: « **Abbastanza tranquilla. Chi è senza peccato, scagli la prima pietra** ». Sempre « Il Mondo » ha ripetuto che il presidente della Roma è « **coinvolto in uno dei più grossi scandali degli ultimi anni, quello della Magliana (un intero quartiere costruito sotto il livello del Tevere)** »; però Anzalone ha ribattuto: « **Ma io non c'entro l'ho dimostrato al giudice** ». Gli appartenenti al

Gotha del cemento

cercano di avere santi protettori in Vaticano o almeno a Montecitorio, ma Anzalone ha dichiarato candidamente a Donelli: « **Io, invece, non sto con nessuno. Sono un benpensante. Ho votato PRI, PSI, e qualche volta PSDI** ». Naturalmente Giuseppe Colalucci che non perdona ad Anzalone il suo passato laziale (sia pure nella sezione canottieri), ne approfitterà per scrivere su « Il Tifone » che ad Anzalone piace cambiare bandiera, in politica come nello sport. In piena attività anche l'ex presidente dell'Inter Angelo Moratti, che dopo essersi liberato dei giornali (prima il « Corriere della sera » e poi « Il Globo » si è rituffato negli affari, magari in attesa di rientrare nel calcio. Ha scritto « L'Espresso »: « **Angelo Moratti ha già deciso quale sarà la sorte della Siele, la società che ha comprato dalla signora Bonivento Armenire (la quale possedeva il 90% del capitale, mentre l'altro 10% è ripartito fra circa mille azionisti). La Siele sarà fusa con la Società Petrolifera Italiana di proprietà del petroliere lombardo. Perché Moratti ha comprato la Siele? Questa società è oggi una scatola vuota: due anni fa aveva ceduto alla Monte Amiata la miniera di mercurio di Santa Fiora, in Toscana, (e successivamente la Monte Amiata ha rivenduto la miniera all'Egam). La Siele però è quotata in Borsa: fondendola con la Petrolifera, Moratti potrà riempire la « scatola vuota » con attività varie. Per esempio inserendo per conto dell'Eni l'attività distributiva dell'ex Shell. Dietro a questa operazione tra la Siele e la Petrolifera, infatti molti vedono la presenza dell'Eni** ». Chissà perché, quando si muove Moratti tutti vedono l'Eni alle sue spalle. Probabilmente se

Moratti

riprenderà l'Inter a Fraizzoli, come si augurano i tifosi nerazzurri, qualcuno scriverà che l'ha fatto per conto dell'Eni! Lasciamo i presidenti, torniamo ai calciatori. Il ragazzo-prodigio della Fiorentina Giancarlo Antognoni, ha dichiarato a « L'Ambrosiano » che non ha hobby particolari: « **Mi piace soprattutto il calcio, per il resto vado al cinema, sento musica, leggo libri. Non ha ancora la fidanzata, anche se per un calciatore le donne non mancherebbero mai. Bisogna sempre guardarsi attorno, ci sono troppe persone pronte ad approfittare della sua popolarità** ». Non c'è che dire: Antognoni parla già come Rivera. È proprio il suo sosia. Arriva la Polonia, sentiremo suonare l'Inno di Mameli, si dirà che è in ballo il destino della Patria. Rispondendo alla lettera di un lettore, il direttore di « Sorrisi e Canzoni » Gigi Vesigna, ha scritto: « **Se vinceremo sarà un osanna, ma se perderemo il buon**

Bernardini

verrà messo in croce. I veri sportivi dovrebbero invece badare al gioco che i calciatori della Nazionale riescono a fare. È chiaro, mi sembra, che se vogliamo sul serio rinnovare la squadra, dobbiamo puntare prevalentemente sui giovani e sui quei giocatori che attraversano un periodo di gran forma. Bernardini li ha cercati. Ora pare che li abbia trovati o quasi. Diamogli dunque altro tempo e soprattutto credito, ricordando che la nazionale è il prodotto del calcio praticato in tutta la nazione e non solo da questa o quella squadra ». Le cose più sagge sulla Nazionale, Bernardini non le ha lette su un quotidiano sportivo, ha dovuto leggerle su un settimanale che di solito dedica lo spazio ai sorrisi e alle canzoni.

La squadra olandese (quarta nel campionato) è notevolmente migliorata rispetto a quattro anni fa quando venne battuta in Coppa UEFA dai bianconeri. Ha già eliminato l'Ipswich, il Racing e il Dukla

Attenzione, Juventus: non sottovalutare il Twente!

Alla Juventus meglio di così non poteva andare. Delle tre possibili avversarie nella semifinale della Coppa UEFA, la meno pericolosa era senza dubbio il Twente e la sorte ha opposto proprio i bianconeri agli olandesi. Le due tedesche, Borussia e Colonia, dovranno quindi vedersela tra loro.

Il Twente non è neppure una novità per gli juventini che l'hanno già incontrato ed eliminato nei quarti di finale della Coppa delle Fiere (attuale Coppa UEFA) nel '70-'71. E' vero però che la squadra della città di Enschede in questi anni è cresciuta, così come è migliorato tutto il calcio olandese. Scorrendo la classifica del campionato, infatti, il Twente è immediatamente dietro le tre grandi, ossia Eindhoven, Feyenoord ed Ajax. Da diversi anni partecipa alle coppe internazionali e in questa stagione ha fatto delle vittime veramente illustri cominciando dall'Ipswhic (che è al secondo posto del campionato inglese e che lo scorso anno eliminò gli stessi olandesi), per passare al Racing White (indiscusso dominatore del campionato belga), al Dukla Praga fino al Valez Mostar, eliminato nei quarti.

La squadra olandese non è che abbia grosse individualità. A Monaco, infatti, andò solo il difensore Van Jerssel, marcatore robusto e buon picchiatore. Attualmente il giocatore di maggior spicco è il centrocampista Notten.

La forza della compagine di Guy Defaise, quindi, più che sulle superstar si basa sul collettivo. Difficilmente i suoi incontri finiscono zero a zero. Tuttavia gli olandesi sono portati a sbilanciarsi molto in avanti e la difesa spesso è costretta a capitolare. Il Twente è perciò squadra di umore instabile, soggetta a frequenti variazioni di rendimento. Anche perché la coppia centrale difensiva, composta da De Vriest e Droost, si abbandona di tanto in tanto a... «divagazioni» eccessivamente disinvolte. Insieme a Notten, a centrocampo troviamo Van der Val, che ama assumere spesso compiti di regia, e Arnold Murhen, proveniente dall'Ajax, fratello del più celebre Gerard.

Le punte sono molto pericolose, soprattutto il veloce e funambolico Jann Boss, ala destra; al centro c'è Jeuring che talvolta l'allenatore Con Skpiy sposta all'ala per far posto alla mezza punta Zuidema, centravanti della nazionale Under 23.

L'altro incontro della Coppa UEFA, che vede di fronte Colonia e Borussia, è incertissimo. Il Borussia di Vogts e Bonhof è più quadrato della compagine di Overath, tuttavia quest'ultima sta attraversando un periodo piuttosto brillante per cui la capolista di Moenchengladbach sarà messa severamente alla frusta se vorrà accedere alla finale.

* * *

COPPA DEI CAMPIONI - Forse si va verso una finale clamorosa fra St. Etienne e Leeds. I francesi sono opposti al Bayern Monaco, detentore della Coppa. I tedeschi sono in crisi. Hanno superato l'Ararat con enorme fatica e rischiano di esser travolti dal brioso undici di Herbin, che sta ridando gloria al calcio francese.

Nelle precarie condizioni del Bayern c'è pure il Barcellona. I catalani sembravano destinati a dover sfasciare il mondo coi loro Cruijff, Neeskens e Marinho, invece si trovano a mal partito in campionato, e in Coppa non hanno certo brillato contro il modesto Aatvidaberg. Il Leeds, che col cambio dell'allenatore ha ritrovato grinta e ritmo, potrebbe rivelarsi un avversario insormontabile. Bremner, Lorimer, Jordan e Madeley stanno andando veramente forte.

* * *

COPPA DELLE COPPE - Qui l'incertezza è maggiore per l'equilibrio esistente fra Ferencvaros e Stella Rossa e fra Dinamo Kiev e Eindhoven. Se proprio si dovesse fare un pronostico daremmo leggermente favoriti gli jugoslavi (che hanno eliminato il Real Madrid di Netzer e Breitner) e gli olandesi (che hanno fatto fuori il Benfica).

JUNIORES UEFA - La fase finale si disputerà in Svizzera dal 9 al 19 maggio. L'Italia è stata inserita nel girone D con la Polonia e le vincenti dei confronti fra Galles e Malta e fra Ungheria e Bulgaria. La squadra prima classificata entrerà in semifinale e incontrerà la vincente del girone B (Svizzera, Irlanda del Nord, Inghilterra, Belgio o Eire).

PECHINO - Chao Hsi Wu, presidente della Federcalcio cinese, ha invitato nella Cina Popolare il presidente della FIFA Joao Havelange. La Cina, infatti, ha chiesto di essere riammessa alla FIFA dalla quale era uscita nel 1958, senonché pretende l'espulsione della Cina Nazionalista. Nel congresso tenutosi a Monaco l'anno scorso, però, quest'ultima richiesta è stata respinta. Havelange ha accettato l'invito e si recherà in Cina dal 5 all'8 maggio col segretario generale Helmut Kaeser.

MONACO - Sepp Mayer, il portiere campione del Mondo della Germania Occidentale, sta per festeggiare la trecentesima partita nelle file del Bayern. I tifosi gli stanno organizzando una grande festa per quel traguardo.

BERLINO - La Germania Occidentale ha posto la propria candidatura per organizzare la fase finale (semifinali e finali) del Campionato Europeo delle nazioni nel 1976. I tedeschi, naturalmente, sperano di essere tra le squadre semifinaliste.

LONDRA - Alan Ball, fresco capitano della nazionale inglese vittoriosa sulla Germania, è stato messo all'asta dalla sua società, l'Arsenal, che sta navigando in brutte acque. Nessun acquirente però s'è presentato e il centrocampista 67 volte nazionale resterà alla società londinese.

LE SUPERSTITI NELLE COPPE

Nazioni	Squadre	Dopo I turni	Nei Quarti	In Semifinale
Austria	5	2	0	0
Belgio	4	3	1	0
Bulgaria	4	0	0	0
Cecoslovacchia	4	2	1	0
Danimarca	4	0	0	0
Eire	3	1	0	0
Finlandia	3	2	0	0
Francia	4	3	1	1
Galles	1	0	0	0
Germania Occid.	6	6	4	3
Germania Orient.	4	3	0	0
Grecia	4	1	0	0
Inghilterra	6	3	1	1
Irlanda del Nord	3	1	0	0
Islanda	3	0	0	0
Italia	5	3	1	1
Jugoslavia	4	4	2	1
Lussemburgo	3	1	0	0
Malta	3	0	0	0
Norvegia	4	0	0	0
Olanda	5	5	3	2
Polonia	4	2	1	0
Portogallo	4	2	1	0
Romania	4	2	0	0
Scozia	4	2	0	0
Spagna	5	4	2	1
Svezia	4	3	2	0
Svizzera	4	1	0	0
Turchia	4	2	1	0
Ungheria	4	3	1	1
URSS	4	3	2	1

I campionati all'estero

● **GERMANIA OVEST** - L'Herta di Berlino è ormai ad un soffio dal Borussia. I berlinesi, infatti, hanno superato il Wuppertal (2-0), mentre la capolista è stata fermata sul terreno del Wochum (0-0). L'Amburgo, recentemente eliminato dalla Juve in Coppa UEFA, tiene il passo per il terzo posto, mentre ha destato sorpresa la secca sconfitta del Colonia a Stoccarda (2-0). Vittorioso il Bayern sul Brunswik per 1-0.

CLASSIFICA: Borussia p. 33; Herta 32; Amburgo e Kickers Offenbach 31; Heintracht Francoforte 30; Colonia 29.

● **OLANDA** - Sorpasso al vertice della graduatoria. Il Fejenoord, dopo un lungo inseguimento, aveva raggiunto l'Eindhoven ed ora l'ha superato. La squadra che ha eliminato il Benfica nella Coppa delle Coppe è stata sconfitta dall'A. Z. per 2-1, mentre la compagine di Rotterdam ha pareggiato con l'M. V. V. Il Twente, prossimo avversario della Juve nelle semifinali della Coppa UEFA, è passato a Breda contro il Nac (2-1).

CLASSIFICA: Fejenoord p. 41; Eindhoven 40, Ajax 38; Twente 34.

● **INGHILTERRA** - Grande ammucchiata dietro l'Everton con cinque squadre sullo stesso gradino. Tra queste c'è l'Ipswich, che è andata a pareggiare proprio sul terreno della capolista (1-1), mentre ha perso contatto il Leeds, che probabilmente ha risentito dello sforzo della Coppa dei Campioni ed è stato sconfitto a Luton (2-1).

CLASSIFICA: Everton p. 44; Ipswich, Middlesborough, Liverpool, Stoke, Burnley 41; Derby 40.

● **SVIZZERA** - Lo Zurigo, vincitore sul Servette per 3-0, sta prendendo il largo. Gli inseguitori non tengono il passo e il Wintertur è andato a perdere a San Gallo (3-2).

CLASSIFICA: Zurigo p. 44; Wintertur, Sion, Servette, Basilea 19; Young Boys 18.

● **SCOZIA** - Cavalcata solitaria del Rangers, ormai imprendibile. Per il secondo posto l'Hibernian ha scavalcato il Celtic, sconfitto dal Airtrie (0-1).

CLASSIFICA: Rangers p. 50; Hibernian 48; Celtic 40; Dundee 38, Aberdeen 34.

Indiscrezioni e Tic Sportivi di Personaggi Extra

GUIDO CREPAX

Tra Bianca e Valentina ci vuole Mazzola

Il creatore di alcune fra le più famose eroine dei fumetti è stato contagiato dallo sport fin dall'infanzia Malato di « coppismo » è tifoso dell'Inter

di **Ennio Cavalli**

Pettinatura a frate, con qualche filo bianco che testimonia i quarant'anni suonati. Grossa fede d'oro al dito. Mascella lunga e sbarbata. Occhiali da vista che toglie e rimette, a sottolinearne la quasi inutilità. È alto e milanese, perfezionista e musicomane, socialista e innamorato della moglie, laureato in architettura, pubblicitario avventizio, infine padre naturale di una serie di belle slanciate seducenti eroine.

Parliamo di Guido Crepax. Le sue donne — all'anagrafe dei *comic-strips* — figurano come Valentina, Bianca, Anita e — ultimogenita — la sognante super-erotica « madame 0 », disegnata e sceneggiata sulla falsariga dell'« Histoire d'0 » di Pauline Réage e prossima ad

Mazzola azzurro visto da Crepax per « Tempo Medico »

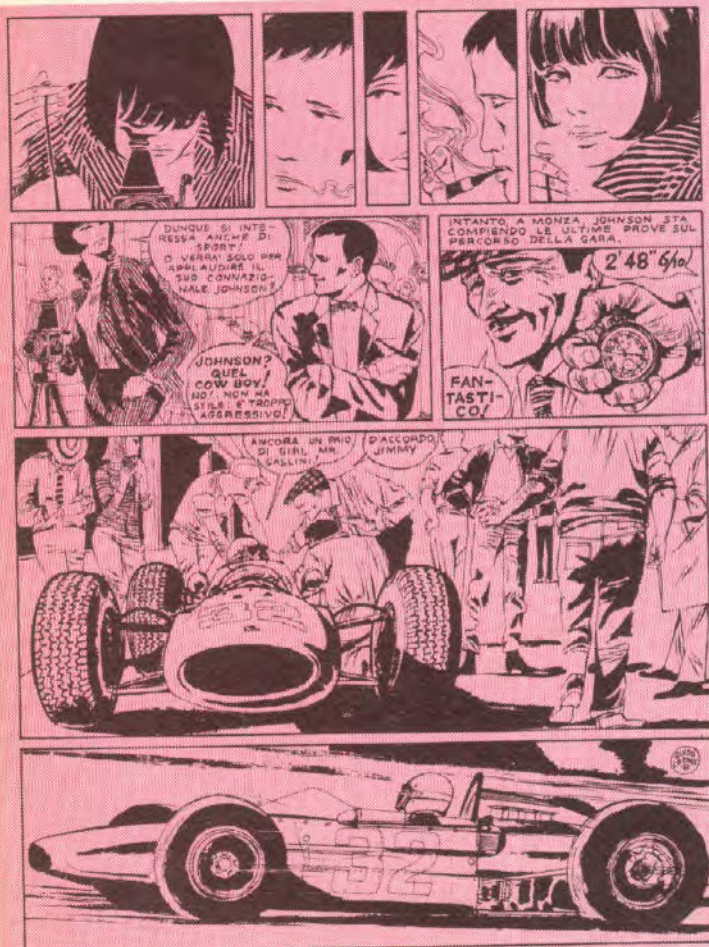
In questa pagina due esempi dell'eccezionale talento grafico di Guido Crepax. La sua Valentina, l'eroina più famosa oggi « in concorrenza » con, Bianca e Anita interpreta una strip ambientata a Monza durante una gara di Formula 1 dal taglio romanzesco

apparire in « volumone » presso l'editore Franco Maria Ricci. Tra parentesi, l'O senza punto — più che misteriosa iniziale — è simbolo di aperta sessualità, di pronta soggiacenza. Insomma O è un buco, un vuoto, indizio di voracità.

Nel maxiappartamento di Crepax, tra la city e la Milano dei navigli, ci accoglie un manichino coperto di foulard collane parrucca scialle e messo lì, in un angolo, a dare il benvenuto. Poi dal corridoio arriva lui, atletico, un po' timido, la faccia squadrata dei suoi personaggi. Il discorso cade subito su Valentina, capostipite delle sue prodezze grafiche, di cui ha « fumettato » un'ampia *tranche de vie*, dalla nascita alla maturità. In uno degli usuali squarci onirici, Valentina si scopre addirittura vecchia. In effetti ha 31 anni, un bambino e convive con un critico d'arte non proprio affermato, nonostante l'impegnativo cognome: Rembrandt.

« Io preciso tutto » — afferma con orgoglio l'autore. *« Valentina è alta 1,72, figlia di un ebreo (sono contro ogni forma di razzismo), di professione fotografa, attiva e disincantata, frequentemente assediata (o liberata?) da sogni visioni dilatazioni fantasie di stampo freudiano ».*

Le avventure della sexy brunetta iniziarono una decina di anni fa, in concomitanza con la rivista « Linus ». Hanno reso celebre il loro autore, dando vita a una serie di libri (l'ultimo si intitola « A proposito di Valentina », Edizioni Quadragono), al film « Baba Yaga » diretto da Corrado Farina e a mostre di disegni e variazioni sul tema allestite a Como, Torino, Roma, Milano.

Qualcuno, con impertinente solerzia, ha riscontrato somiglianze tra la donna del fumetto di Crepax e quella della sua vita, la bella moglie che gli ha dato tre figli. Irritanti pettegolezzi. Mentre ne parliamo fa uno strano effetto, tuttavia, sentire aleggiare nella stanza accanto la signora Crepax e a un tratto vederla di schiena: slanciata, elegante, i neri capelli tagliati alla Vergottini. Anche se la signora Luisa non fu modello di Valentina, qualche influenza (reciproca) dev'esserci stata, se non altro perché Guido Crepax — lo confida con candida perentorietà — va pazzo per quel tipo di donna.

D. Valentina è sportiva?

R. *Non molto. Però, fra i tanti sogni che fa, c'è anche quello che la ritrae su un ring con i guantoni da pugile, o al centro di una mischia di rugby. Nell'ultima storia pedala per le vie di Milano su una bici da corsa. E' potenzialmente sportiva. Non arretra, sa combattere. Non passa il suo tempo a fare dello sport, ma neppure alla lavapiatti o dal parrucchiere. Prima di Valentina, ho inventato però molti giochi sportivi. A tredici anni ideai un mio « Giro d'Italia », con ciclisti disegnati su cartoncino e ritagliati. Sulla base del gioco dell'oca, ma con regole molto varie e complicate, passai alle corse automobilistiche, motociclistiche, al pugilato e al calcio. Abbiamo fatto un'infinità di gare. Ora sono i miei figli, a divertirsi.*

D. Non si nasconda dietro il paravento delle sue creazioni. È a lei che vogliamo arrivare. Pratica attivamente qualche sport?

R. *La bicicletta. Fin da ragazzo, con la mia* Rossignoli, *andavo all'Idroscalo, a Como. Provai anche i passi alpini, ma erano troppo duri. Ne ho fatto uno e mi è bastato: il Sella.*

D. Coppi o Bartali? Anche per lei, in quei tempi, si pose il dilemma?

R. *Coppi, Coppi. Per lui seguivo sempre il « Giro ». Avevo una tale passione che, in sua difesa, diedi a un compagno l'unico schiaffo della mia vita. Di Coppi so tutto, potrei parlarne per ore. So quante gare ha vinto, i distacchi, tutto.*

D. La metto subito alla prova. Quanti giri d'Italia ha vinto?

R. *Cinque!*

D. Quante volte è arrivato secondo?

R. *Nel '46, quando vinse Bartali. Nel '56 dietro Magni. È arrivato solo due volte secondo. Una terzo, un'altra quarto. Tra i primi tre, almeno dieci volte. Le posso dire che nel Giro d'Italia del '49, nella tappa Cuneo-Pinerolo, Coppi ha staccato Bartali di quasi 12 minuti. Una cosa fenomenale, incredibile, se si pensa che Bartali aveva a sua volta staccato il gruppo di 20'. Ah sì, non transigo. Coppi è il più grande ciclista di tutti i tempi. Più grande di Merckx. Inutile che vengano a dire che si fanno medie più alte. Rappresentano un puro progresso scientifico. Sarebbe*

come dire, ad esempio, che Girardengo era un brocco perché ai suoi tempi le medie erano bassissime.

D. Il frantumarsi progressivo dei primati è ancora più evidente in campo atletico...

R. *È vero. Zatopek, ad esempio, era un fenomeno. Adesso i suoi tempi sono battuti da molti campioncini. Il mitico Paavo Nurmi (l'unico atleta cui i finlandesi hanno eretto una statua) vinse sei titoli olimpici, cinquant'anni fa, con tempi che adesso fanno ridere. C'è un effettivo miglioramento di carattere fisico. Ma anche la scienza medica progredisce, esprime campioni più preparati.*

D. In una storia di fantascienza per ragazzi, in cui si compivano viaggi interplanetari, lei battezzò un astronauta col nome di Armstrong. Poco dopo, l'omonimo americano sbarca per primo sulla luna. Le accreditiamo qualità profetiche. Chiederle chi vincerà questanno il campionato di calcio è però troppo facile...

R. *La Juventus. Vanno tutti così male che vince chi resta a galla, magari grazie a fortunati 1-0.*

D. D'accordo. Ma il prossimo anno?

R. *Spero la mia Inter. È un po' presto per dirlo, ma se non vince il campionato l'anno venturo, lo vince tra due anni.*

D. Qual è, tra i calciatori italiani, il più « fumettogenico »? Chi starebbe meglio tra Bianca e Valentina?

R. *Direi Mazzola. Ha un viso molto simpatico. L'ho ritratto recentemente su una rivista medica. Ho disegnato Mazzola e Rivera in allenamento e il medico della nazionale, Leonardo Vecchiet, che visita Facchetti.*

D. Lei che analizza con tanta fantasia la biancheria intima dei suoi personaggi femminili, come « interpreterebbe » un costume per nuotatrici, per ginnaste o un gonnellino da tennis?

R. *Ho un debole per l'estetica e per le donne. Ogni abbigliamento dovrebbe essere non tanto pratico quanto tale da renderle più belle. Non mi sembra che debbano seccarsi di essere belle. Mi pare stupido, come è stupido vivere esclusivamente per la propria bellezza, fare sacrifici enormi per dimagrire mezzo chilo. Dovendo disegnare capi sportivi, penserei innanzitutto al giovamento estetico, poi alla funzionalità.*

Ennio Cavalli

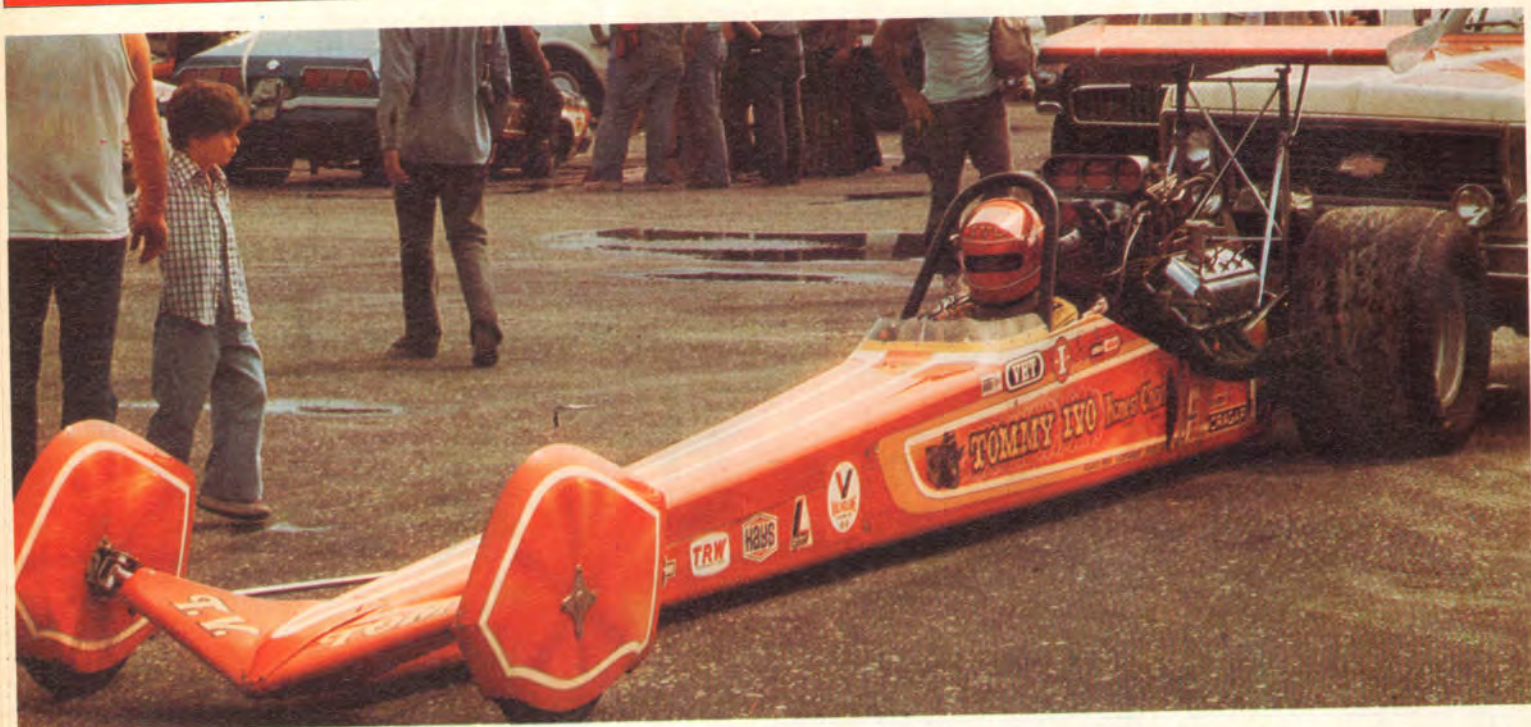
Gruppo di famiglia in un interno con Frate Eligio e l'Abatino Rivera

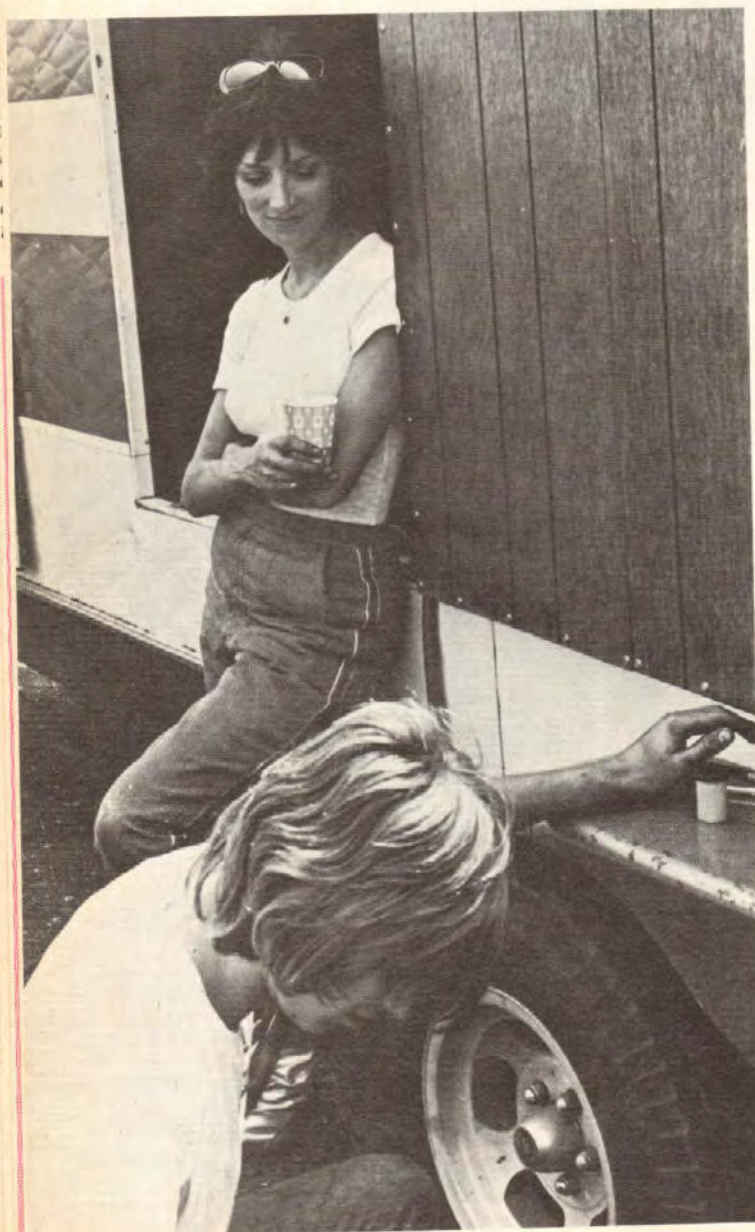
Orate Fratres

Gruppi di famiglia in un interno. Al centro delle due immagini da album dei ricordi, due personaggi discussi, Frate Eligio e Gianni Rivera. Frate Eligio di « Mondo X », missionario per miliardari in crisi spirituale non è amato se non dai suoi beneficiati. I tifosi del Milan — squadra che Eligio cura spiritualmente (dice) — lo accusano di avere distrutto Rivera. Dello stesso parere sono Nereo Rocco, che dal Milan è dovuto andarsene, e Albino Buticchi, presidente rossonero, che tuttavia non disdegna di posare (seppur defilato) con l'Abatino Gianni e il Frate Eligio contornati di avvenenti fanciulle (Buticchi è il primo a destra nel fotocolor).

Le incomprensioni fisico-spirituali che hanno diviso prima Eligio poi Gianni dal resto del Milan paiono tuttavia esser giunte ad una precisa definizione: la squadra di Giagnoni è in crisi permanente, Rivera nulla può fare per rilanciarla verso la « stella » del decimo scudetto, soprattutto perché ha (forse giustamente) scelto l'esistenza borghese alla milizia calcistica. E così a fine stagione si potrà arrivare (ma è giusto crederci?) al divorzio. Chi vivrà vedrà.

Dalla parte di lei
Uomini e motori
gioie e dolori

«Cha-Cha» Muldowney è una delle due donne americane che conoscono il brivido dei 370 all'ora

«Un dragster un uomo ...e via!»

di **Lino Manocchia**

Center *Morichen*-Shyrley « Cha Cha » Muldowney, trentanove anni, divorziata, madre di una ragazza diciottenne, è una delle due donne americane (l'altra è Paula Murphy) che pilotano « dragsters » vetture-mostro che raggiungono velocità iperboliche lungo piste di asfalto strettissime. La vettura di « Cha Cha » è una Plymouth otto cilindri (costa 19.000 dollari) con una potenza di 1500 HP e raggiunge una velocità di 230 miglia orarie.

— Cosa prova una donna quando si trova al volante di una vettura lanciata a 370 chilometri orari?

« *Brivido, sensazioni indescrivibili. E' come essere tra le braccia di un amante nel momento del piacere. Una cosa che non si può tradurre in parole* ».

Shyrley Muldowney è fatta così. Quello che pensa dice, senza inibizioni e falsi pudori. Forse per questo è tra i personaggi delle corse «dragsters» più amati e seguiti dal pubblico USA.

Shyrley iniziò a correre sette anni fa con una vettura « funny » ma ben presto venne attratta dai « dragsters » più pericolosi ma anche più veloci, più potenti. Ora nelle gare è sempre tra i primi. Essersi dedicata a questa attività non le impedisce però di essere donna. Anzi.

« *L'uomo* — dice la Muldowney — *è essenziale per la mia vita. La macchina, la velocità, mi prepara al grande momento. Perché dopo la corsa c'è subito l'uomo* ».

All'inizio della carriera qualche giornale aveva scritto che Shyrley aveva abbandonato il marito perché innamorata della velocità. Ma « Cha Cha » smentisce questa interpretazione.

Dall'alto in basso:
Una « Funny-cars » in azione
Un « dragster » al via
Il « big » Don Garlitz in partenza

« Mio marito non era l'uomo che cercavo. Io voglio il « vero » uomo. Maschio, forte, che sappia farmi sentire una inezia quando mi stringe a sè. Soltanto allora divento una tigre e voglio, chiedo, comando ».

— Perché il nomignolo « Cha Cha »?

« Sono di origine messicana, i miei antenati, voglio dire. Poi correndo spesso facevo compiere alla mia macchina delle piroette simili alla classica danza sudamericana. Da qui quel soprannome. Ma mi fa piacere. Io so danzare il cha cha, mi creda ».

— Che tipo di uomo preferisce? Ha una nazionalità che l'attrae maggiormente?

« Voi, voi italiani. Hanno un bel dire che l'italiano è un « latin lover » mancato. Lo vadano a dire a chi non lo sa. Non cambierei un latino per nessun altro elemento di questa terra... Ti fa raggiungere velocità inaudite, impensate. E' tremendo ».

— Ma lei « convive » con Connie Valitta, un oriundo tedesco.

« Piano, E' il mio miglior meccanico. E' un ex campione della categoria, conosce le macchine meglio delle donne. Questo posso dirglielo confidenzialmente. E' un bravo amico, ecco tutto ».

— Beve? Usa stimolanti?

« No, bevo Coca Cola. Non ho bisogno di stimolanti. Mi « autostimolo » ed ottengo un risultato sensazionale. Quando « mi dono » debbo essere in piene facoltà mentali, sennò, addio amore ».

Cosa sono «dragsters» e «funny cars»

« To drag », ovvero tirare con forza, questa la derivazione del nome dato alle vetture dotate di motori capaci di erogare oltre 1300 HP. Le corse « drag » che vengono disputate su uno « strip » di asfalto lungo circa 400 metri, sono tra gli sport preferiti dalla gioventù americana. Si calcola che 80 milioni di « fans », giovani tra i 17 ed i 24 anni, seguono settimanalmente queste gare che coinvolgono due tipi di macchine: le « funny cars » e i « dragsters ».

Le « funny cars » sono vetture sport come le Camaro, Chevrolet, Plymouth modificate, rinforzate nei motori al punto di sviluppare 250 miglia orarie in appena un quarto di miglio (400 metri).

In questa categoria emergono nomi famosi: Don Schoemacker, Ralph Clanton, Mike Halloran, Gene Snow, Tom Mc Ewen, ecc. Questi protagonisti possono percorrere i 400 metri, da fermi in sette secondi, dopo aver effettuato la famosa « burn-out », ovvero la bruciatura per surriscaldare i pneumatici che sono di mescola soffice onde far maggior presa con il terreno.

Il « burn-out » è lo spettacolo di prammatica prima delle gare. Più fumo si crea, più gli applausi sono prolungati.

I « dragsters », lunghi e affusolati (raggiungono una lunghezza di circa 4 metri) hanno due ruote anteriori come quelle di una bicicletta e copertoni colossali dietro. Il motore è posteriore.

Da qualche mese si fa uso di alettoni posteriori come nelle macchine di formula uno. Anche i « musetti » sono cambiati. Hanno assunto, infatti diverse forme: a cuneo, sopratutto, o con « baffi » piccoli onde rendere più aderente al suolo il veicolo che in appena 400 metri raggiungono 230 miglia orari, con una velocità d'uscita intorno alle 375 miglia.

Per percorrere il quarto di miglio (400 metri) questi « dragsters » impiegano sei secondi. Nell'ultimo campionato nazionale svoltosi sullo « strip » di Center Morichen, nell'isola del Long Island, Tom Ivo e John Wiebe, hanno sfiorato i 5 secondi e 8 decimi, un vero primato.

I motori dei « dragsters », di solito sono Chrysler, Ford o Plymouth, e vengono alimentate con alcool al nitrogeno.

Per questo genere di corse, si calcola che ogni anno vengono spesi oltre 25 milioni di dollari.

Il pilota più famoso della categoria è Don « Big daddy, rat » Garlitz. Che tradotto vuol dire Don, « grosso papà, topo », Garlitz.

Garlitz è diventato un idolo per i giovani. Dopo aver compiuto la prima eliminatoria, in un'ora questo pilota californiano che un'anno fa si fratturò le gambe in una uscita di strada, riesce a cambiare il motore smontandolo pezzo per pezzo e rimontandolo, con l'aiuto di un paio di giovani meccanici.

Nella categoria « funny cars », emergono moltissimi italo-americani. Tra questi, Charlie Castaldo di New York il « sponsorizzato » dalla « Chrysler ».

Recentemente, la Marina, l'Esercito ed i Marines americani, per attirare l'attenzione dei giovani ad arruolarsi volontari, sono divenuti « sponsor » delle varie macchine in gara in cambio di pubblicità sulle vetture. I « dragsters » insomma sono diventati un importante fenomeno di costume nella vita dei giovani americani.

La recessione economica che ha colpito il mondo occidentale ha nell'automobile il suo fenomeno più appariscente. Ma per chi non è in crisi non esistono problemi. E tutto un settore dell'industria automobilistica lavora per i « vip ». Le vendite delle vetture d'elite è aumentato. Lo si è notato al Salone di Ginevra dove l'accostamento « donne-motori » ha mantenuto la fisionomia di sempre. Belle donne, belle vetture. L'automobile a certi livelli è ancora uno «status symbol».

Scusi, signorina, vuole un passaggio da 48 milioni?

La crisi dell'auto non esiste. Bisogna semmai parlare di auto nella crisi. Questa l'opinione dei dirigenti delle Case automobilistiche che pure accusano i colpi di una recessione che nel 1975 arriverà a cinque milioni di vetture in meno.

La crisi energetica dunque non è il vero problema per l'automobile. Benzina ce ne sarà ancora per molti decenni. Ma l'aumento vorticoso del deficit delle bilance dei pagamenti, la conseguente inflazione e il contenimento delle spese superflue (oltre all'aumento degli oneri fiscali, fenomeno però solo italiano) hanno messo in crisi l'industria automobilistica che ha sempre fatto leva sulle quote di reddito destinate a bisogni non necessari, comprimibili e comunque rimandabili.

Stando così le cose è ovvio che i produttori di automobili seguono indirizzi diversi da quelli degli anni del boom, mettendo in commercio vetture di piccola e media cilindrata dai consumi contenuti con prestazioni buone ma non eccessive. L'utente adesso non chiede più « quanto fa all'ora ». La prima domanda che pone al venditore è diventata « quanto consuma al chilometro ».

Ma esiste anche una clientela (molto più numerosa di quanto non si possa pensare) che non ha problemi « spese comprimibili, non necessarie o rimandabili ». Per costoro l'auto resta uno « status symbol » e basta. Non si spiegherebbe diversamente, per esempio, l'aumento delle vendite Rolls-Royce che ha iniziato la produzione di una vettura sportiva (la Camargue carrozzata da Pininfarina) del costo di 48 milioni.

L'andamento di questo mercato è stato perfettamente interpretato al Salone di Ginevra. Se l'auto resta uno status-symbol (almeno a certi livelli) ben vengano le belle ragazze. Il binomio « donne-motori » è stato il mito della nostra civiltà nel dopoguerra. Più veloci e potenti le macchine, più belle, sofisticate e invidiabili le donne. E a Ginevra si è avuta la dimostrazione che questa mentalità non è cambiata. In certi stand mancava solo lo champagne. Il resto c'era tutto. Dal ricco compratore, alla vettura da sogno alla ragazza sorridente. La recessione, la crisi, i problemi della vita quotidiana li sopportino pure coloro che non possono farne a meno. Per gli « altri » non è cambiato nulla. Anzi. Piove sempre sul bagnato.

Mino Allione

Sono pazza di Anastasi

Gabriella Giorgelli

Gabriella Giorgelli, toscana purosangue, oltre sessanta film alle spalle, recentemente tre interessanti partecipazioni nel « Bestione » con Giancarlo Giannini, nel « Lumacone » e in « Amore mio non farmi male », ammette, senza reticenze, di essere « pazza » di Pietro Anastasi.

« Il centravanti della Juventus — dice Gabriella — **è veramente simpatico. Ha un' aria da cucciolone indifeso. Fra l'altro c'è un giovane attore mio grande amico, Daniele Dublino, che ha appena terminato di girare il film sul generale Custer di Marco Ferreri, che ha finito con l'influenzarmi del tutto. Anche lui è un super-tifoso di Anastasi. Quando ci vediamo non facciamo altro che parlare di questo giocatore. Poi quello che mi piace di « Petruzzu » è che è un ragazzo semplice, non si dà arie, non assume pose divistiche, come molti altri atleti ».**

— Data la sua passione per Anastasi mi sembra ovvio che faccia tifo per la Juventus.

« Sì, quest'anno sì ».

— Come, quest'anno sì?

« L'anno scorso mi sono lasciata influenzare dal mio ragazzo che è tifoso del Milan e così ero diventata quasi milanista. Inoltre ho seguito con molta simpatia la scalata della Lazio allo scudetto. Questo campionato, però, sono tornata al mio grande amore, alla Juve, alla squadra del mio Anastasi ».

— Cosa dice di tutti questi rigori che gli arbitri danno a favore della Juventus?

« Che sono giusti. E' assurdo dire che la Juve è aiutata. Il fatto è che attacca sempre e quindi è più facile che i difensori delle squadre avversarie finiscano per commettere falli da rigore. E' una grande squadra, questa è la verità ».

— Il calcio le piace molto?

« Piuttosto. Devo dire che fino ai mondiali messicani, quelli del '70, non capivo proprio niente di questo sport. Per me, allora, Rivera poteva giocare nel Cagliari e Riva nel Milan. La mia grande passione è nata cinque anni fa nelle notti di sofferenza, dedicate alla nostra nazionale e poi ho incontrato un uomo molto sportivo, che ha finito per coinvolgermi nella sua passione. E 'incredibile come oggi le donne seguono il calcio. Un tempo non era così. Io penso che ad avvicinare le donne al calcio siano stati prima di tutto i Mondiali del Messico e poi il cambio del costume. Una volta le donne erano escluse da una parte della vita maschile, mentre oggi ne fanno pienamente parte ».

— Conosce qualche giocatore?

« Tanti anni fa, ad una premiazione a Cagliari, ho conosciuto tutta la squadra sarda. Ho trovato che si trattava di ragazzi molto simpatici. C'era anche Riva, ma era un Riva ancora agli inizi, non certo il campione idolatrato di oggi. Certo che Riva è uno strano personaggio. Il calcio italiano indubbiamente gli deve moltissimo, ma lui fa di tutto perché gli si legga in faccia. Per me dovrebbe avere un atteggiamento più modesto. Per fare un paragone con il cinema, mi sento di scomodare Anna Magnani. La Magnani è stata un'attrice enorme, a cui il cinema italiano deve pure moltissimo. Ma lei non faceva nulla per farlo capire. E' sempre rimasta una donna estremamente semplice ».

— Anche lei accusa i giocatori di divismo?

Gabriella Giorgelli (eccola in pose conturbanti) dice di essere pazza di Anastasi Chissà cosa ne pensa « Petruzzu ».

« Sì, li accuso di divismo. Ma è un'accusa che rivolgo non solo ai calciatori, ma a tutti gli atleti di successo in genere. Io odio il divismo. Mi dà un tremendo fastidio quando vedo qualche attore, qualche attrice che fa lo snob ».

— Oltre al calcio non le piace nessun'altro sport?

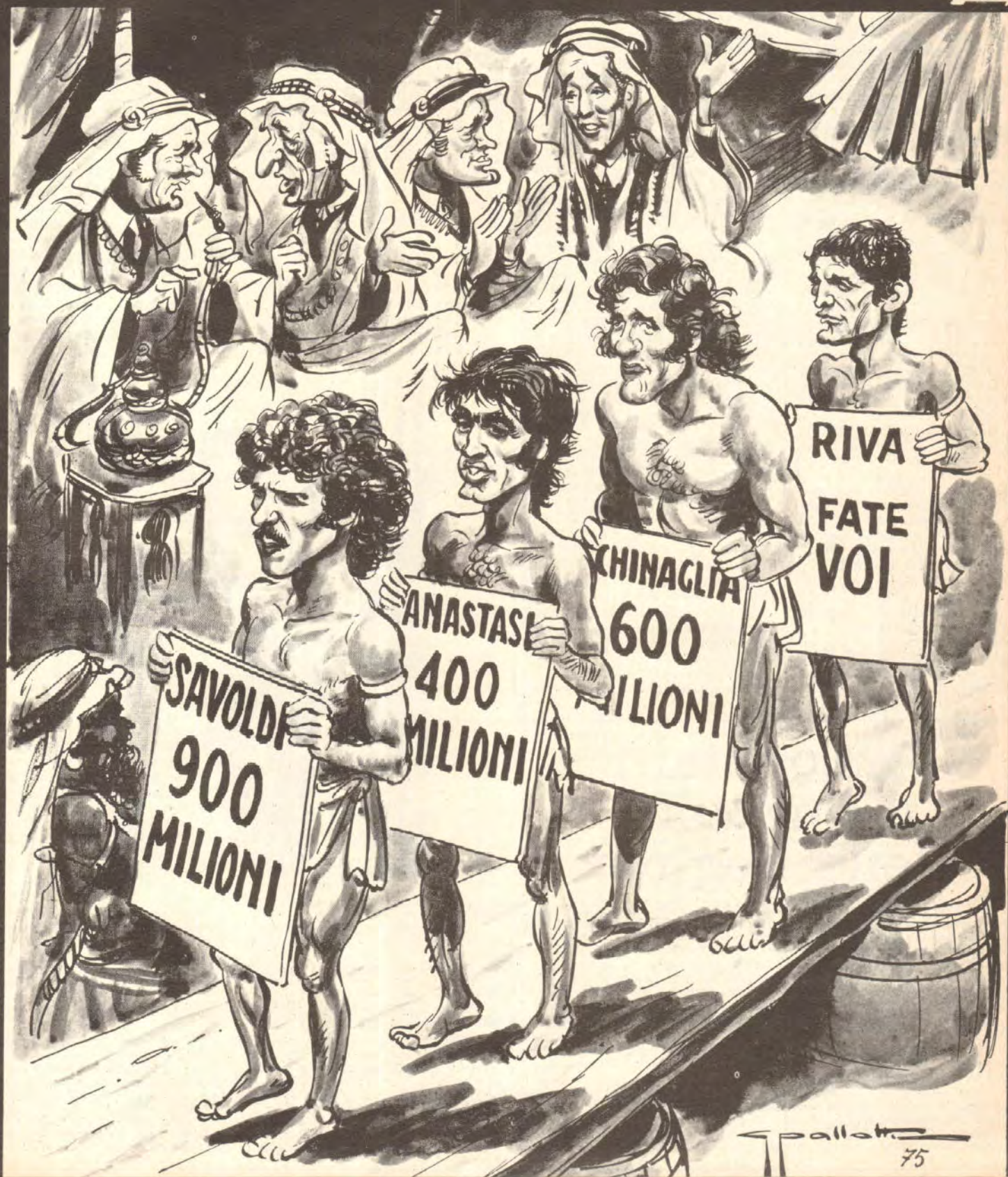
« Sono diventata anche un'appassionata tifosa di ciclismo, dopo avere conosciuto ad un pranzo Gimondi e Adorni. Li ho trovati così simpatici, che mi è venuto naturale cominciarli a seguire sui giornali, ma soprattutto in televisione, quando trasmettevano qualche corsa in cui erano impegnati. Mi sembrava di faticare, di sudare con loro. Certo che il ciclismo deve essere uno sport tremendo, di una durezza terrificante. In TV seguo anche le gare di sci. Vedere uno slalom o una discesa libera è fantastico. Mi piace anche l'equitazione e, infatti, appena posso vado a cavallo. Ho il terrore, invece, delle corse di auto e di moto. E' uno sport che non capisco, che non riesco a vedere ».

— Cosa pensa delle donne dei box?

« Io non potrei mai stare con un uomo che corre, soffrirei troppo, impazzirei. Io ho una grande ammirazione per le donne dei box. Devono avere un sangue freddo fuori dal comune. Assieme ai loro uomini devono appartenere ad una razza speciale. Un altro sport che odio è la boxe: la violenza non mi piace, forse perché è contraria alla mia maniera di vivere. La violenza l'accetto solo al cinema, perché adoro i film gialli, anche se passo la maggior parte del tempo con le mani davanti agli occhi ».

Oscar Orefici

INCHIESTA: i mercanti ai raggi X

La fabbrica dei calciodollari

Radiografia dei mediatori

Presidente si fidi di me: ho un campioncino

Ma questi tanto « chiacchierati » mediatori del calcio-borsa chi sono? Quanti sono? Come sono organizzati? Come lavorano? Che capacità debbono avere per esercitare il loro mestiere? Sono necessari? Sono inutili? Sono onesti? Disonesti? Rappresentano veramente il sottobosco, l'autentico parassitismo del calcio-mercato? Quanto guadagnano?

A questi e ad altri interrogativi cercheremo di dare una risposta. La più realistica possibile, anche se scottante. Ma mettiamo subito in chiaro una cosa. Sgombriamo subito il campo da false convinzioni.

Giudicando dall'accanimento, dalla ostinazione, dalla perseveranza, dalla pertinacia con cui certe frange del calcio, Associazione Italiana Calciatori in testa, li combattono, si direbbe che questi mediatori siano intere falangi capaci di lasciare sul loro cammino più desolazione di quanta non ne lasci il passaggio di un esercito di cavallette avvilite dalla fame. Contro di loro l'avvocato Campana, novello Goffredo di Buglione, sta conducendo una vera e propria crociata. Chiama a raccolta i suoi proseliti, cerca sostegno in tutte le altre componenti del calcio, innalza la bandiera di guerra sul pennone più alto della sua nave ammiraglia e va all'assalto.

Bene. Contrariamente alle apparenze, diciamo subito che i mediatori veri, quelli conosciuti, « ricercati » da tutte le società, siano esse grosse o piccole, professionistiche o semiprofessionistiche, sono assai meno di quanto si lasci intendere. Se è vero infatti che per contarli le dita di una mano sono poche, è altresì vero che le dita di due mani sono troppe. La sparuta pattuglia si ingigantirebbe se volessimo considerare come mediatori anche i lacché, gli accattoni del mercato, tutta quella gente più o meno anonima che andava al « Gallia » e che ora va all'« Hilton » con la prosopopea di chi si accinge a fare grossi colpi, veri e propri « golpe » sul tavolo della trattativa di compravendita e che alla fine del gioco, salvo qualche guadagno più o meno modesto derivato da intrallazzi di bassa lega, è costretta a mendicare elemosina, pietà, compassione, commiserazione per racimolare le spese del soggiorno, o il denaro necessario all'acquisto del biglietto di ferrovia (seconda classe) per far ritorno a casa. La « religione » di questo tipo di mediatori è nata e sopravvive con l'incompetenza, la incapacità, la vanità di certi sprovveduti, ma boriosi, dirigenti di società. Anche loro da combattere, da cacciar via, lontano dal mondo del calcio, perché essi, più di ogni altro, responsabili di tanti e grossi mali.

Se non andiamo errati il primo mediatore comparve all'orizzonte del calcio una quarantina di anni fa. Era un livornese, Manlio Bacci. Di professione barbiere. Il lunedì se ne andava a vedere calcio sui campi parrocchiali per poi segnalare ad alcune società della sua città e del circondario, il nome di quei ragazzotti che lui riteneva meritevoli di essere seguiti. Ne caldeggiava l'ingaggio e ne riceveva un piccolo premio. Poi allargò la sfera della sua azione e cominciò a « trattare » merce di altro livello. Terreno preferito della sua opera era il sud. Manlio Bacci così è stato il primo mediatore del calcio.

Chi sono?

L'etichetta del mediatore, come abbiamo visto, possiamo darla a poche o a tante persone. Tutto sta a definire quel che si intende con termine di mediatore. Se prendiamo la definizione che ne ha dato uno dei più illustri linguisti italiani, recentemente scomparso, il professor Giacomo Devoto (« mediatore - diceva Devoto - è persona che intervenga per determinare l'incontro e l'accordo tra le parti ») e intendiamo applicarla alla lettera nel mondo della borsa calcistica, diciamo subito che di mediatori veri e propri ce ne saranno sì e no 6 o 7, e i loro nomi, con un breve profilo, li troverete in queste stesse pagine. Per il resto, salvo le solite immancabili eccezioni che confermano la regola, parlare di mediatori è improprio. Il vero sottobosco del calcio è rappresentato dagli intrallazzatori, da gente che com-

Anconetani il fornitore delle «regine»

E' il « principe » assoluto dei mediatori. E' il mediatore « a la page », il mediatore di moda. E' anche quello più chiacchierato, discusso, odiato. Sia perché sulle sue spalle pesa una radiazione perpetua, mai amnistiata, nonostante i numerosi tentativi, per illecito sportivo; sia perché i suoi successi, i suoi guadagni, le sue fortune, fanno invidia.

Tutti lo osteggiano, ma tutti lo cercano. Si può dire con assoluta certezza di non sbagliare questo: per contare le società di calcio che **non** si sono servite dei suoi uffici, le dita di una mano sono troppe.

Nonostante la squalifica a vita gode l'amicizia e il credito di molti altolocati papaveri nella piramide calcistica.

Veste in maniera distinta, elegante. Le sue passioni sono i quadri (ne ha una collezione invidiabile), il buon Porto (un bicchierino sempre, a chiusura dei pasti) e le cravatte (ne ha diverse centinaia).

Abitualmente i suoi modi sono gentili, raffinati. Di quando in quando però è al centro di violenti litigi. Memorabili quelli con Gianpaolo Cominato nella hall dell'« Hilton » e ancor più quello con i dirigenti del Foggia al quarto piano de « Il Ciocco » nel corso dell'ultimo mercatino. Per calmare la sua ira scatenata, fu giocoforza impiegare le guardie giurate della tenuta di Guelfo Marcucci, proprietario appunto de « Il Ciocco ».

Faceva l'impiegato della Montecatini (lo ha dichiarato recentemente lui stesso al « Guerino »), ma per amore del calcio cominciò a fare il segretario di società (il Prato).

Nel 1955 venne squalificato a vita. Aprì un'agenzia di viaggi, ma ben presto dedicò tutte le sue energie al calcio mercato. Più redditizio visto che in pochi anni gli ha permesso di realizzare una fortuna.

Non ha precedenti sportivi. E' uno dei pochi mediatori che possa vantarsi (sic) di non aver mai dato un calcio al pallone.

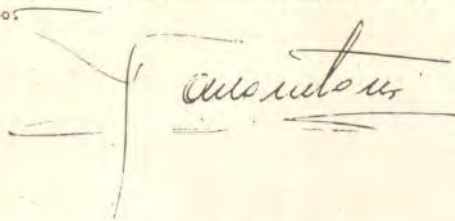
Il suo affare più grosso fu il trasferimento di Claudio Sala dal Napoli al Torino (estate 1969). Fu l'inizio della sua ascesa. Da allora il Napoli e il Torino sono entrati sempre più frequentemente nel carnet dei suoi affari. Fu lui a trasferire l'ala Manservisi dal Pisa al Napoli; fu lui a trasferire il centravanti Giannotti dal Prato al Torino. Poi la cerchia delle società clienti della **«Anconetani organizzazioni sportive»**, come lui ama chiamare con tanto di targa esposta al suo studio di via Pascoli in Pisa, si allargò sempre più. Ternana, Verona, Ascoli, Como (l'affare Tardelli è stato curato da Anconetani), Genoa, Sambenedettese e tante e tante altre ancora. Anconetani è il vero direttore di orchestra del calcio-mercato.

La fabbrica dei calciodollari

ANCONETANI
CONSULENZE SPORTIVE
56100 PISA
VIA PASCOLI, 8 - TEL. 24887 - 20116
C.C.I.A. 55058 - C.P. 80

Pisa 23 Gennaio 1975

SPETT. ASS. CALCIO

GIUOCATORE
=====================

Dalle mie "osservazioni", ho tratto motivo di interessamento per il Vostro giuocatore a margine.-

Pertanto, con la presente, sarei a pregarVi di volermi cortesemente comunicare i Vostri intendimenti in merito, nella prospettiva di una possibilità di cessione .

Con la Vostra cortese risposta Vi prego di volermi gentilmente restituire anche il relativo formulario che allego, debitamente completato.

Se possibile , gradirei anche una fotografia in tenuta di giuoco.-

In attesa, certo della miglior Vostra considerazione, distintamente saluto.

UFFICIO CON SERVIZIO DI SEGRETERIA TELEFONICA AUTOMATICA - ABIT. VIA F.LLI ROSSELLI, 31 - TELEF. 23.987

pra giocatori in proprio e li rivende a prezzi raddoppiati, triplicati, talvolta quadruplicati; da gente che fa artatamente lievitare la valutazione del giocatore per mettersi in tasca, o spartire con i « complici », il « più ». Ma in questo campo l'indagine andrebbe **allargata** notevolmente e forse ne verrebbero fuori sorprese da mille e una notte.

Come sono organizzati?

Non c'è un « modello » di organizzazione. Ogni mediatore (vero) ha i suoi sistemi. **Romeo Anconetani** per esempio ha una sua estesissima organizzazione che gli permette di conoscere e valutare i giocatori di tutta Italia a tutti i livelli. Come funziona questa organizzazione? Semplicissimo. Anconetani ha i suoi osservatori che possono essere nomi sconosciuti del calcio, come ex giocatori, come allenatori fuori (e in) servizio, eccetera. Le relazioni sulle qualità anagrafiche - tecnico - somatiche e morali confluiscono al suo studio di via Pascoli in Pisa. Vengono catalogate, ordinate, archiviate. Allo stesso studio, con tutti i mezzi possibili ed immaginabili di comunicazione, arrivano relazioni sulle necessità tecniche di una miriade di società. Anconetani sa sempre se ad una squadra del nord come del sud, sia essa di serie A o di quarta serie, necessita un difensore o un centrocampista o un attaccante e sa quali caratteristiche tecniche questi dovrebbero avere. Se viene interpellato, è subito pronto a fornire una lista di nomi e relative quotazioni. Ora la sua potenza è tale che il servizio di informazioni in gran parte viene svolto dalle stesse società. Sono diversi infatti i sodalizi che gli segnalano la lista dei giocatori che intendono vendere, le caratteristiche tecniche, le quotazioni. E sono diverse le società che a lui si rivolgono per trovare il « materiale » che serve. Anconetani è sempre pronto per qualsiasi bisogno. Anconetani quindi non è solo un mediatore. E' anche un consulente tecnico.

Lo stesso cliché, sia pure in dimensioni ridotte, lo segue **Biagio Govoni**, che però solitamente agisce da isolato. Govoni non ha certo a disposizione l'organizzazione di Anconetani. E non ne ha, forse, nemmeno la pretesa. Poi c'è **Crociani**, ora un po' fuori moda, ma anche lui, a suo tempo, con un largo giro di affari. Crociani però era un tecnico e come tale le sue capacità di individuare pregi e difetti dei giocatori erano maggiori. Purtroppo anche lui è caduto in qualche errore di valutazione e in un mondo così eterogeneo e bislacco come quello del calcio non sempre la buonafede è riconosciuta.

Fanno razza a parte **Umberto Marranini** e **Mauro Franceschini** anche se i due seguono metodi ben diversi. Marranini era ed è un vero talent scout. Molti nomi, che poi dovevano divenire celebri, sono stati per la prima volta pronunciati nei saloni del « Gallia » dalla sua bocca. Marranini non aveva però il bernoccolo degli affari. Ebbe il suo momento di grande splendore, ci furono calcio-mercati in cui tutti lo cercavano ma alla fine spesso era lui stesso vittima di intrallazzi e ora, dopo aver guadagnato fior di soldi, non sta vivendo un momento economicamente felice.

Mauro Franceschini invece ha metodi tutti suoi. Va in provincia, osserva, vede, ingaggia in proprio e poi, dopo adeguati periodi di addestramento vende.

Come vedete non c'è un'A, B, C del mediatore anche se il modo in cui viene condotta la trattativa di vendita è più o meno lo stesso.

Quanto guadagnano?

Tasto dolente. Chi molto e chi poco. Ognuno ha le sue tariffe. **Anconetani** solitamente percepisce il 5 per cento da chi vende e il 2 per cento da chi compra. Ma non sono percentuali fisse. Solitamente, specie se l'affare è di una certa consistenza, vengono effettuati degli sconti.

C'è anche chi lavora dietro compenso forfettario. Così come c'è chi non si contenta della normale percentuale, ma vuole in premio una tangente la cui misura è direttamente proporzionale alla dabbenaggine di uno o di tutti e due i contraenti. Ci sono stati mediatori così scaltri infatti che la tangente extra se la sono presa tanto dal venditore quanto dall'acquirente.

Comunque, da calcoli fatti, ovviamente con una certa approssimazione, ogni anno il calcio-mercato paga per mediazioni pulite, mediazioni meno pulite, ed intrallazzi vari, una somma assai vicina ai 2 miliardi di lire. Anche in tempi di svalutazione non sono davvero pochi.

Tecniche del sottobosco

E affrontiamo, senza peli sulla lingua, l'argomento più scottante. Per dare un'idea di quanto sia perspicace la mente di certi lestofanti occorrerebbe un'antologia. Ovviamente non abbiamo né spazio, né voglia di dilungarci troppo. Ci limiteremo a citare qualcuno tra gli esempi più ricorrenti.

La società « x » vuol vendere il giocatore Caio e chiede, diciamo 20 milioni. L'intrallazzatore si fa avanti e propone di farlo vendere per una cifra superiore, diciamo 25, perché bisogna dare la tangente a chi farà opera di persuasione

Queste lettere « di offerta » di Anconetani (sopra) e Crociani (sotto) sono state pubblicate da « Il Calciatore », organo del sindacato calciatori.

Walter Crociani
Pubblicista
Roma
Piazza SS. Apostoli, 49
Tel. 6780021 - 6780037

Roma, novembre '74

Egregio Presidente,

considerazioni scaturite dalla ormai lunga esperienza specifica e dagli ultimi "mercati" di compra - vendita mi inducono a sollevare il problema del rafforzamento o dello sfoltimento delle Società in maniera razionale e, quindi, più pratica.

Per la qual cosa, senza arrivare agli ultimi minuti nei quali, il più delle volte si compra o si vende quasi a scatola chiusa con deleteri risultati, di chi compra o, financo, di chi vende, sembrerebbe opportuno e logico programmare le "campagne" con molto anticipo, onde poter vagliare convenientemente il pro ed il contro in ogni singola trattativa.

Orbene, queste naturali considerazioni mi consentono di esternare il mio modesto pensiero in proposito, pensiero atto a sopperire alle normali carenze del poco tempo a disposizione.

Per quanto sopra, sarebbe necessario conoscere, fin d'ora, quali reali possibilità in materia di acquisti e vendite si appalesano per la Sua Società e, per tanto, mi dichiaro a Sua completa disposizione o per un contatto telefonico o per una mia visita nella Sua città o per un incontro in Roma (come, naturalmente, più comodo per i Suoi impegni) affinché possa meglio chiarire le mie idee al riguardo e conoscere appieno le necessità della Società da Lei condotta.

In attesa di Sue determinazioni, colgo quest'occasione per inviarLe i migliori saluti con gli auguri più sinceri.

(Walter Crociani)

presso l'acquirente. Questi sono 5 milioni immolati alla fauna del sottobosco.

Altro sistema, fortunatamente in notevole ribasso: L'allenatore. E già, proprio così. Si fa ingaggiare ad una certa società uno degli allenatori della « mafia ». Questi suggerisce ai suoi dirigenti operazioni tecniche che spesso niente hanno a che vedere con le reali necessità della squadra. Propone invece affari che faranno confluire nelle casse della... « onorata società », fior di milioni. Il sistema era in verità assai redditizio, ma si sta decantando da solo. Certi lestofanti hanno vita breve anche nel calcio.

E ancora, quella che si chiama in « gergo » l'**introduzione.** Il mediatore ha i suoi informatori. Viene a sapere di una certa trattativa in corso. Si intromette e alla fine pretende la parcella. Non sono rari i casi di affari sui quali sono state messe a tacere, con più o meno sostanziali compensi, due, tre, talvolta quattro bocche.

A questo punto è chiaro che il lettore si domanderà se per caso tutti i dirigenti di società non siano presi da un raptus di follia collettiva. Non è esattamente così. Di dirigenti onesti nel calcio ce ne sono come da tutte le altre parti. Così come ci sono dei mediatori onesti, sia ben chiaro. Il fatto però è che un dirigente ormai introdotto nel « Barnum della pedata », sa benissimo come e quanto sia deleterio inimicarsi certi personaggi. Rifiutare una percentuale o un premio spesso significa farsi un nemico che può creare « guasti » notevoli. Quanti e quanti affari già conclusi sono andati a monte perché l'acquirente, proprio all'ultimo momento, ha ricevuto una « soffiata » che di punto in bianco gli ha fatto perdere ogni sicurezza sul reale valore del giocatore che stava per acquistare?

E allora, in certi casi, meglio tenersela buona determinata gente. Un'altro sistema (ora però in disuso) era il night. Si andava al night dove l'aria euforica, mista di alcool e di sesso (fatto particolarmente importante per uomini di una certa età) invitava a concludere grosse, grossissime bidonature.

Insomma, si potrebbe scrivere un vero e proprio manuale intitolato « come ti imbidono il presidente ». Se esistesse sicuramente farebbe bella figura nella più qualificata antologia della truffa.

Ma giunti a questo punto bisogna mettere il dito su un'altra piaga purtroppo spesso ricorrente e sicuro incentivante per certe poco chiare trattative. Si tratta

Walter Crociani

Chinotto & champagne

Dal 1962 al 1969 fu l'ottavo re di Roma. Il suo impero nel mondo della trattativa calcistica fu più potente di quello di Nerone. Gli contrastava la strada solo Umberto Marranini, ma Crociani era più grande (e più grosso).

Poi anche lui, come Marranini, fu spodestato dal « bel Romeo ». Tuttavia Crociani è sempre attivamente sulla breccia. Nel luglio 1973 il trasferimento di Pierino Prati dal Milan alla Roma fu il suo piccolo grande capolavoro.

Crociani, a differenza di Anconetani, ha un passato di sportivo militante. Prima di fare il mediatore ha fatto l'allenatore alla Chinotti Neri, alla Salernitana, e persino alla nazionale militare. Il direttore sportivo alla Tevere Roma.

Suo fratello è comandante del famoso transatlantico Michelangelo, ma si dice che a Crociani il mare non piaccia. Alle traversate oceaniche preferisce le traversate in pompa magna, con petto in fuori, della hall dell'« Hilton ».

Il suo colpo più grosso senza dubbio è stato il trasferimento di Sormani dal Mantova alla Roma (estate 1963). Un colpo da mezzo miliardo che a quei tempi fece più fracasso di un'esplosione atomica.

Ma anche per Crociani, come per Anconetani, parlare di colpi grossi è un po' banale. Nel loro carnet i trasferimenti di « grido » si contano a decine. Così come si contano a decine (o a centinaia?) i milioni guadagnati.

Le sue società predilette sono o sono state la Roma, il Varese, il Napoli, il Lanerossi Vicenza edizione Giacometti. Per anni e anni ha dettato legge nel centro e nel sud dell'Italia calcistica.

Crociani è il prototipo del romano. Opulento, parlantina facile anche se con la erre moscia, ama la buona cucina più di ogni altra cosa.

Pisani e compagni

Umberto Marranini

Detto **« Dio mio come sono caduto in basso ».** Che stridore tra le attuali chances e quelle degli anni del suo splendore. Negli anni 60 il calcio-mercato era un monopolio suo e di Walter Crociani. Poi venne Anconetani e li offuscò tutti e due.

Più che un vero e proprio mediatore, Marranini è un talent-scout. Nel carnet delle sue « scoperte » ci sono i nomi di Cuccureddu, a proposito del quale c'è da dire che quando giocava nella Torres fu proposto alla Juventus, ma l'allora presidente bianconero Giordanetti non lo volle, pare per via di quel nome assai bruttino in verità. Così, per arrivare alla Juventus, Cuccureddu dovette fare un anno di anticamera al Brescia; di Boranga (dal Perugia alla Fiorentina estate 1966), di De Paoli dal Pisa al Venezia (allora segretario dei lagunari era l'attuale cavaliere Franco Manni general manager dell'Inter) e a proposito di De Paoli fece epoca la definizione della sua comproprietà tra Pisa e Brescia. Se lo aggiudicò la società toscana per aver indicato in busta una cifra superiore di 10 lire, leggete bene, dieci lire, in più di quella indicata dal Brescia.

Il primo grosso affare di Marranini ebbe un nome famoso: Morrone dall'Argentina alla Lazio. Non si sa per quali vie il plantigrado Umberto sia arrivato a scovare questo nome al di là dell'Oceano.

Giulio Cappelli

Per il dottore in economia Giulio Cappelli, ex-giocatore dello Spezia, del Livorno, Viareggio, nazionale delle olimpiadi del 1936 (giocava ala sinistra), ex manager del Milan (con Gipo Viani, il primo « grande » tra i manager) dell'Inter, del Pisa, la definizione di mediatore è forse impropria. Ma per la verità in molti casi resta sempre assai difficile stabilire con esattezza dove finiscano i compiti degli osservatori e dove comincino quelli dei mediatori. Pertanto, sia pure con qualche riserva, riteniamo di poter includere anche il dottor Giulio Cappelli nella lista degli agenti di mercato calcistico.

Il suo nome è legato all'arrivo all'Inter di giocatori come Naka Skoglond, come Mariolino Corso. Nomi che attestano in maniera inequivocabile la capacità del suo occhio nel saper distinguere i campioni dai brocchi. E se l'età non ha obnobilato le sue qualità selettive in fatto di talenti calcistici, l'Inter può ben sperare di aver trovato un altro campione in quel Cerilli che proprio nelle ultime partite di campionato ha fatto tanto parlare di sé. Sembra infatti sia stato Cappelli a segnalarlo alla società nerazzurra e si dice che il trasferimento di Cerilli all'Inter sia stato un vero e proprio capolavoro di Cappelli. Cerilli infatti era stato contrattato sulla parola dal Genoa. Fossati però non se la sentì di sborsare 120 milioni senza aver sentito prima il parere di Berrino, allora assente per motivi di lavoro. Indugio fatale. Si intromise l'Inter e Cerilli anziché nella città della Lanterna è finito nella città della Madonnina.

Mauro Franceschini

Mauro Franceschini, detto « il Pisa » in omaggio alla sua città natale. Pisano lui, pisano Marranini, pisano per adozione Anconetani. Forse così si spiegano le disgrazie del Pisa sporting club. Troppi galli nel pollaio.

Franceschini è un mediatore sui generis. Lui i giocatori se li fabbrica. Li va infatti a scoprire nei campionati parrocchiali, li porta nei suoi colleges (ne ha uno in provincia di Firenze dove alleva anche polli e piccioni, e uno sulla spiaggia di Torre del Lago) li allena, li irrobustisce, li perfeziona, e poi se li vende. Come dire: dal produttore al consumatore.

Il suo primo vero gioiello (si fa per dire) fu Bicchierai, stopper che andò prima al Lecco poi all'Inter. Poi, dopo aver sfornato una miriade di calciatori di mezza tacca che comunque gli hanno fatto guadagnare fior di quattrini, l'ultimo gallo del suo pollaio è quel Ferradini che è un po' l'oggetto misterioso del Napoli. Vinicio ci crede a occhi chiusi. Ripetutamente si è opposto alla sua cessione. Dice, e « o Lione » dovrebbe intendersene, che è un centravanti nato. Ma per ora Ferradini è più famoso per i suoi infortuni che per i suoi gol.

Biagio Govoni

Emiliano di Cento, da diversi anni sulla breccia. Ex giocatore di calcio, ex osservatore per diverse società tra cui Spal e Modena. Nella schiera dei mediatori è un anticonformista. Non cerca pubblicità, non ne vuole, la rifiuta. I suoi ingressi in scena sono sempre felpati, silenziosi così come silenziosa, ma costante, è la sua lenta ascesa nel mondo della compravendita giocatori.

Viaggia sempre portandosi dietro una rubrica che è un po' la sua bibbia. Dicono che sia riuscito a scriverci dentro più parole di quelle contenute nella Divina Commedia. Ma non si tratta, ovviamente, di versi. Si tratta di appunti sulle caratteristiche tecniche dei giocatori. Un vero e proprio manuale, una specie di guida Monaci per le sue trattative.

Colpi grossi al suo attivo pare non ce ne siano, anche se opere con una miriade (tuttora in espansione) di società del centrosud con particolare riferimento alle emiliane e alle abruzzesi.

Mario Viscuso

Lo chiamano l'emissario del Foggia a Milano. Vecchio amico e compagno di squadra del dottor Antonio Fesce, presidente della società pugliese, Viscuso in pratica fa da direttore sportivo per la società del suo caro e vecchio amico.

I rapporti tra Viscuso e Fesce sono ovviamente improntati ad una duratura e profonda amicizia che nemmeno il caleidoscopico mondo del calcio è riuscita ad incrinare. Viscuso come Crociani è un amante della buona tavola e come Crociani fa salire ben in alto l'ago della bilancia ogni qualvolta controlla il proprio peso.

Dicono abbia l'occhio clinico per individuare i campioni in erba. La sua « gemma » è stata la scoperta di Re Cecconi quando giocava nella Pro Patria. Fu lui a volerlo portare al Foggia (1969).

di questo: accade anche in un cosiddetto affare « pulito » che sul contratto di compravendita del calciatore venga registrata una cifra inferiore a quella realmente pagata. La differenza « corre » dalla mano del compratore a quella del venditore sotto forma di assegni o di cambiali che non figureranno mai nei bilanci ufficiali.

Dove va a finire questo denaro? In parte a coprire i passivi di operazioni del genere compiute in senso inverso. In parte ai mediatori, perché, vedete, come sempre « fatta la legge fatto l'inganno ». Il mediatore non è ammesso dai regolamenti federali e quindi le tangenti di mediazione non possono in alcun modo figurare nei bilanci. Almeno in quelli delle società per azioni. Ma poiché la mediazione va pagata ecco la scappatoia. A meno che non vadano a finire proprio nell'ultima tasca che potremmo immaginare. Quella del dirigente poco onesto.

Conclusione

Ecco, abbiamo fatta una esauriente rapida, panoramica su certi aspetti del calcio-mercato. Campana combatte i mediatori e dal suo punto di vista non si può certo dargli torto. E' aberrante che il destino di un calciatore, uomo ancor prima che atleta, spesso debba essere legato alla fantasia o alla cupidigia, di certi operatori (chiamiamoli pure così) del calcio mercato.

Ma attenzione! Il « marcio », come abbiamo visto, non sta solo tra i mediatori o gli pseudo mediatori. In maggiore o minor percentuale ce n'è un po' dappertutto. Il che è davvero poco, ma molto poco confortante.

Radiare i mediatori ufficialmente riconosciuti tali dal calcio-mercato, ammesso e non concesso che sia possibile, va benissimo. Ma come radiare i mediatori camuffati, mimetizzati sotto altre spoglie?

Questo, l'avvocato Campana non ce lo ha ancora detto. □

I general managers

Molti li confondono con i mediatori. In realtà si tratta di ben altra cosa. I mediatori lavorano in proprio; i general-managers sono veri e propri dipendenti delle società calcistiche. Coordinano e allo stesso tempo dirigono tutte le attività, da quella organizzativa a quella tecnica ed amministrativa. Sono i principali collaboratori, quando addirittura non ne sono i sostituti, dei presidenti.

Si tratta, ovviamente, di persone particolarmente preparate, almeno così dovrebbe essere, nel campo delle carte federali, in quello tecnico, in quello della contrattazione di mercato. Ragion per cui la presenza di un general manager dovrebbe automaticamente escludere i servizi del mediatore.

Tracciano un rapido profilo dei general-managers più noti e qualificati.

Italo Allodi

Ex-giocatore del Suzzara, della Carrarese, del Mantova. Al Mantova fu allenatore in seconda con Edmondo Fabbri. Poi assunse l'incarico di segretario. Successivamente passò all'Inter, sempre come segretario, quando il manager della società nerazzurra era Valentini, del quale, qualche tempo dopo, pre-

se il posto. Nel 1970-71 passò alla Juventus con l'incarico di segretario generale e vi rimase per tre anni. Nel 1974 fu assunto dalla Federazione Italiana Gioco Calcio quale addetto alle relazioni pubbliche. Attualmente è « a disposizione » del Club Italia. Si dice che passerà al Milan.

Franco Janich

Atalanta, Lazio, Bologna e infine Lucchese furono le sue tappe di calciatore. Lasciata la Lucchese, due anni fa, fu assunto da Ferlaino con l'incarico, tuttora ricoperto, di segretario generale del Napoli.

Carlo Mupo

Anche lui, come Vitali e Allodi, ex-giocatore (fu della Reggina e del Bari edizione Maestrelli). Finita l'attività agonistica andò a fare il « vice » di Campana alla nascente Associazione Italiana Calciatori. Lasciò l'incarico per fare il direttore sportivo del Milan dopo la morte di Bruno Passalacqua. Ora è alla Roma.

Giuseppe Bonetto

Dottore in economia e commercio. Era alla Lega Professionisti quando si trasferì a Torino in qualità di amministratore delegato della Pianelli a Traversa S.p.A. Pianelli lo volle anche segretario generale della società granata.

Carlo Montanari

Cominciò come osservatore del Bologna quando alla società felsinea c'era l'indimenticabile Gipo Viani. Con Viani, Montanari andò al Milan e assunse l'incarico di segretario. Successivamente è stato direttore sportivo di Bologna, Fiorentina, Napoli, Fiorentina ancora e infine di nuovo del Bologna.

Franco Manni

Nacque alla corte del « Maestro » Ugolini segretario del Modena. Dello stesso Modena fu direttore sportivo. Poi passò al Venezia, al Padova, al Mantova e infine all'Inter dov'è tuttora.

Sandro Vitali

Ex giocatore (ala) del Napoli, Alessandria, Varese. Al Varese rimase poi in aiuto al direttore sportivo Casati. Uscito di scena Casati, Vitali assunse l'incarico di general-manager della società biancorossa per passare l'estate scorsa al Milan.

risponde **Gianni Brera**

arciposta

Anche il turismo è civiltà

Gentilissimo Brera,

una domanda a proposito di Milan-Juve, e su un fatto ignorato da tutti i giornali. Mi spiego: sono partito senza biglietto perché contavo di farlo a Milano. Del resto, io abito a Savignano sul Rubicone e non erano in vendita. A Milano, però, ho dovuto fare i conti con i bagarini che li vendevano a cifre astronomiche: 25.000 le curve e 30.000 i distinti. Se aggiungiamo le 1.700 lire del viaggio e le 5.000 lire del pasto, la partita mi è venuta a costare più di trenta mila lire. Le pare giusto, Brera, tutto questo?

Senza citare poi tutto quello che è successo con feriti e cariche della polizia. Ecco, io vado volentieri allo Stadio (a parte i bagarini, naturalmente), ma a Milano ho avuto paura di non tornare a casa sano e salvo.

RENATO RAVAGLI - Savignano (Forlì)

No, non mi pare giusto. Ma lei ha voluto buttare lì, quei soldi: il calcio aiuta la gente a farsi moderna: è impensabile che un uomo serio parta da casa (distante quasi quattrocento km) senza il biglietto per la partita che intende vedere. Se si decide a tanto, non può lamentarsi poi. Un'altra volta si prenoti per tempo e vedrà che tutto filerà nel migliore dei modi. Anche il turismo è una forma di civiltà! (Eh, che scoperta?).

I grandi numeri dicono Napoli

Caro Brera,

ti detesto cordialmente pur ritenendoti il miglior giornalista italiano. Ti rivolgo, le seguenti domande sperando di ricevere risposta:

1) Per quale motivo critichi così severamente la tattica del fuorigioco del Napoli? Non credi che qualche innovazione (italiamente parlando) faccia bene al nostro calcio?

2) Consiglierei Bernardini di far uscire definitivamente di squadra le seguenti sciagure: Martini, Capello, Re Cecconi, Bini. Tu cosa ne dici?

3) Possibile che il nostro C.U. faccia giocare all'ala una nullità Caso, oppure Damiani o Causio, pur disponendo di un giocatore come Mazzola invidiato persino dagli olandesi?

4) Qual è stato il centravanti più completo di tutti i tempi?

5) Potresti indicarmi il titolo del libro uscito da poco sugli ultimi mondiali di Monaco?

PIERLUIGI RICCARDI - Napoli

Grazie se, pur detestandomi, mi stima. Rispondo:

1) Lo stesso Vinicio, da quanto mi risulta, ha abbandonato il comico trucchetto del fuorigioco, vecchio di oltre mezzo secolo; non l'avesse applicato in Napoli-Juventus, avrebbe evitato una botta clamorosa: e magari sarebbe in testa alla classifica. Ad ogni modo, si consoli: dopo Juventus-Napoli sapremo se la squadra del suo cuore è già in grado di vincere lo scudetto. I grandi numeri e la condizione della Juventus mi pare siano decisamente per il Napoli, che è la sola società protagonista a non avere mai vinto un campionato.

2) Forse Capello è utile.

3) Sono d'accordo per il rilancio di Mazzola, ma in centrocampo e non all'ala, dove sceglierei fra Bettega e Antognoni.

4) Meazza giovane; poi Piola, se parla dell'Italia. Se parla del mondo, Inter, Di Stefano nel Milionarios di Bogotà, l'ha certo Pedernera, stangatore folle: io non l'ho mai visto ma mi sa che esagerino un pochino. Quando Pedernera giocava con Di Stefano nel Milionarios di Bogotà, lo ha veduto fare una cosina per cui gli si è avvicinato pregandolo di non ridicolizzare lo sport sul quale campavano, appunto, da Milionarios. Vuol sapere cos'ha fatto Alfredo nostro? Ha sparato da fuori sulla traversa: il rimpallo è stato così poderoso che sono partiti gli avversari in contropiede: Alfredo ha recuperato su di loro, ha conquistato la palla, ha proposto un triangolo ampio e profondo a un compagno ed è balzato in area, finalmente, a segnare il gol. Roba da matti, se mi crede. Ho sentito rievocare l'impresa in casa di Heriberto Herrera, bravo e onesto uomo, un giorno che anche Alfredo era suo ospite.

5) Il solo libro sui mondiali che io conosca l'ha scritto Mario Gismondi e s'intitola (cito a memoria) «Chinagliate Mondiali». Gismondi è così bravo che vi racconta cose folli e francamente poco credibili. Però squisite.

A Macellarin Rocca manca il destro

Grandissimo Brera,

vorrei chiederle questo: cosa ne pensa di quello che fa la Regione per tutelare il patrimonio artistico della Lombardia? E adesso una domanda calcistica, anzi tre: può farmi un parallelo fra De Vecchi e Maroso (so come la pensa sui paragoni fra atleti di diverse epoche, ma vorrei che facesse esclusivamente una valutazione tecnica).

2) Qual è il futuro di Macellarin-Rocca?

3) Lei dice di essere un cacciabauscione. Dopo attenta osservazione, mi pare di poter affermare che Lei è nerazzurro. Sono nel giusto?

ANGELO SOMASCHINI - Milano

Non so, caro amico, che cosa combini la Regione in fatto di tutela del patrimonio artistico. Lo domanderò alla professoressa Gatti, che stimo molto.

Ed ecco le risposte:

1) De Vecchi, figlio di dio, non sapeva usare bene il piede destro. Di quell'epoca lontana si raccontano cose favolose: ma non mi risulta che il tono tecnico-stilistico fosse particolarmente elevato. Onestamente, non le posso dir nulla di De Vecchi. Quando seguiva la squadra dei giornalisti milanesi ha anche tentato qualche battutina ma, per dir vero, non mi ha dato l'impressione di essere un virtuoso. Era vecchio, lo so, ma alla sua stessa età ho veduto Baloncieri toccar palla da dio.

Maroso aveva classe mondiale. Giocava con coordinazione così splendida da conferire eleganza ad ogni gesto. L'ho visto giocare più volte ma non ho mai dimenticato il suo confronto con il bellissimo Stojaspal, grande speranza austriaca, nel primo incontro Italia-Austria del dopoguerra a San Siro (stento 3-2 per l'Italia: centrocampo saltato nel secondo tempo, attacco spento... con Piola e Biavati agli sgoccioli).

2) Macellarin Rocca è atleta di grandissimo nerbo; non ha il sinistro e proprio domenica l'ho veduto sprecare con quello un cross da broccaccio: Liedholm lo sta lavorando: dice che in difesa è ancora impacciato nella scelta del piazzamento e del tempo di intervento. E' un'ala truccata: corre forte (piega male il busto e quindi tiene i glutei all'infuori), crossa teoricamente bene... quando può impiegare il destro: il che comporta un arresto a fondo campo e un dribbling o uno spostamento per liberare il piede buono.

3) E' vero; sono anche nerazzurro.

A diciassette anni andavo a donne

Grande Brera,

levami una curiosità: a prescindere dalla tua professione che ti obbliga a non sbilanciarti, sei sicuro di non soffrire di interite acuta? Almeno per quanto riguarda la proposta di mettere in Nazionale la coppia Bini-Facchetti, che forse non sarà neanche male, ma visto il successo contro l'Ascoli, mi lascia perplesso. Un'altra cosa che mi stupisce è che vorresti Mazzola in Nazionale in coppia con Cordova; dopo aver visto gli occoppiamenti Mazzola-Capello, Rivera-De Sisti, Rivera-Capello, Rivera-Benetti, Mazzola-Benetti, è possibile che tu non sia propenso ad un'accoppiata Mazzola-Rivera? Oppure pensi che Cordova sia più lavoratore e faticatore di Rivera?

Per finire, caro Brera, una malignità: da ragazzo giocavi nelle file del Milan minore. Non potrebbe darsi che, forse perché non apprezzato nel modo da te auspicato come calciatore, il tuo subconscio ti abbia freudianamente spinto a preferire l'Inter?

ARNALDO BERETTA - Solaro (MI)

Sì, sono interista e milanista e genoano. Ho pensato che Mazzola ci convenisse in Nazionale accanto a Cordova e Capello (magari con Antognoni ala di appoggio). Ho poi seguito Mazzola con il Milan e mi sono arrabbiato moltissimo di non vederlo marcare Benetti, che è risultato di gran lunga il migliore in campo. Ho visto anche Cordova e mi sono convinto che sia lento, abile e, ormai, un tantino sfocato. Su Rivera non vorrei scrivere più nulla. Mi ripeto da troppo tempo: né posso dimenticare che, le poche volte che si impegna e si diverte..., giustifica l'ingaggio munifico di Buticchi.

Acuta l'insinuazione: ho sofferto molto di dover rinunciare al calcio: i miei mi hanno mandato a Pavia perché vi finissi il liceo: nella mia illusione, un grande centromediano veniva sottratto alla patria pedata per colpa della scuola. Non era vero affatto: non avevo qualità atletiche particolari: solo fino a quindici anni sono stato atleta, poi mi sono fermato: i lunghi e sottili maturavano (vedi Campatelli), i traccagni precoci rimanevano tali. A calcio ho giocato bene finché sono stato atleta: a diciassette anni ero già vecchio: scrivevo poesie e tiravo litrozzi di Barbacarlo parlando di letteratura e di donne.

Braglia sa giocare ma ha troppa fifa

Caro Brera,

tre domande telegrafiche: 1) si parla di Nazionale e io penso che la squadra

che ha giocato contro la Norvegia abbia fatto egregiamente il suo compito, tranne Bini al cui posto avrei messo Scirea. Sei d'accordo?

2) Preferisci Braglia o Bettega?

3) Secondo te, questa formazione cadetta sarebbe in grado di competere con una formazione di Serie A: Rigamonti, Gasparini, Mosti, Tardelli, Ciampoli, Udovicich, Domenghini, Curi, Pruzzo, Mongardi, Bertuzzo?

LEONARDO BOSI e GIANNI TREVISAN
Cusano Milanino (MI)

Rispondo:

1) Posso essere quasi d'accordo (vedi altre risposte); Bini è un po' scaduto: ha subito un clamoroso tunnel da parte di Bedin, che non mi risulta essere un Sivori.

2) Braglia saprebbe giocare anche ma, da quanto mi risulta, è un po' fifone. Bettega ha perso convinzione nelle entrate e preferisce giocare in rifinitura, dove eccelle fin quando lo regge il fondo atletico.

3) La serie A non gioca così bene da far pensare che una rappresentativa di B non possa reggervi con onore. Purtroppo, di tutti i vostri pupilli conosco solo Rigamonti, il giovane Domenghini e Pruzzo.

Il bravo Cordova medita troppo

Carissimo Brera,

1) Vini francesi o italiani?

2) Cordova-Frustalupi-Antognoni, Re Cecconi-Capello-Antognoni: quali dei due centrocampi da Nazionale? O nessuno dei due?

3) In fondo in fondo, noi europei siamo razzisti o no?

4) Mazzola può ancora giocare in azzurro?

5) Lei è per il compromesso storico?

GILBERTO MANESE - Garda (VR)

1) Francesi o italiani non importa, purché siano buoni. I francesi producono anch'essi fior di porcherie, che poi mandano nei paesi cattivi pagatori e incivili o da loro considerati incivili: fra questi, bello mio, il nostro amato.

2) Cordova è già meditatore per suo conto; Frustalupi mi è sembrato un ectoplasma contro l'Inter (per cui ha furoreggiato Cerilli); Antognoni interno non mi convince perché ha una cassetta troppo modesta rispetto alla bella carrozzeria. E poi dribbla, e quando uno dribbla su ogni palla è cattivo centrocampista.

3) E' razzista a rovescio, lei, caro amico, parlando alla pari degli europei; è alto e biondo, lei, oppure traccagno e scuro e brutto... come me e la gran parte degli italioti?

4) Qualche volta sì: non molte.

5) Quando ne ho parlato, il Borghese (vedo da un ritaglio che mi manda il bravissimo e generoso amico mio Umberto Frugiuele) ha riprodotto la mia risposta con un salto di parola, sicché si capisce poco. Alla fine d'una disamina abbastanza plausibile, ricevo un dipresso: « Ecco qua: ho parlato di politica con presunzione non inferiore a quella di molti politici che parlano di sport. La differenza è questa: che io ho una laurea in scienze politiche mentre non mi risulta che alcun politico si sia mai laureato in materie sportive. Per concludere: mi sembra che dodici milioni di voti comunisti meritino qualcosa più dell'onore di stare all'opposizione.

Il grande Cruijff olandese di scarto

Esimio Criticon Padano,

1) Non crede che il ricorrente paragone Pelè-Cruijff non regga? Fra le altre cose, infatti, mentre il primo si è guadagnato la sua fama cimentandosi contro altri grandissimi campioni, l'olandese ha vissuto l'epoca del suo splendore in un'età povera di assi; credo sia stato eccessivamente esaltato.

2) Per affinità di ruolo, Cruijff potrebbe essere paragonato a Valentino Mazzola: non credi che fosse più forte l'italiano?

3) Cosa ne pensi di Luigi Compagnone e della sua ultima opera « Ballata e morte di un capitan del popolo »?

RUGGERO LEONCAVALLI - Avellino

Cruijff è oggi uno dei più prestigiosi pedatori in attività di servizio. Ed è un olandese di scarto, pensi la classe degli olandesi. Infatti, ha difetti ai piedi (imperfezioni pedologiche). Ci ha pure un crapino da mustang, che lascia stupiti proprio per l'intelligenza che non va a vedere e che invece esprime. Ho provato a parlargli il mio spagnolo, che è poco più del milanese, e mi ha risposto parlando il suo, che è senz'altro più corretto e altrettanto fluido. So inoltre che parla correntemente inglese, come tutti quelli che frequentano la scuola d'obbligo in Olanda, e naturalmente il tedesco, che è molto simile all'olandese.

Cruijff aveva uno scatto bruciante quando l'ho veduto la prima volta con il Milan a Madrid. Lo teneva a stento Trapattoni, grandissimo mediano, che aveva tenuto a suo tempo anche Pelè. In seguito, Cruijff ha completato il proprio repertorio rimanendo un goleador e un match-winner, cosa che capita a pochi.

Pelè era soprattutto goleador. Anche nel rifinire era splendido, ma per solito dava palla per riaverla e concludere, almeno fino a quando ha avuto accanto Coutinho come falso centravanti. Ai mondiali 1958 ha fatto cose belle ma incantava meno di Vavà e Garrincha: era ancora un ragazzino. La miglior prestazione di Pelè mi sembra quella fornita a Lisbona contro il Benfica. Morfologicamente, Pelè è un normotipo vicino al brevilineo, con gambe ipertrofiche e piedi un poco divaricati in punta. Il suo scatto era belluino: ma non era veloce come Cruijff, che infatti è longilineo. Lo stacco di Cruijff per incornare è pure notevole; ma quello di Pelè evoca l'immagine di uno che stia aggrappato a un ramo e che si lasci cadere a suo piacimento e a tempo debito. Al culmine dello stacco, l'impressione è che Pelè galleggi nell'aria. Non dimenticherò mai il balzo che ha fatto per schiacciare un cross nell'angolino basso alla destra di Bancks, portiere grandissimo: dopo l'impatto, Pelè ha levato i pugni per gridare gol: il guizzo del magnifico Bancks gli ha strozzato la voce in gola.

2) Il confronto fra Cruijff e Valentino Mazzola è incongruo. Valentino era un traccagno di bassa statura: un grandissimo interno non un goleador specializzato. Il limite della sua classe era di natura psicologica: prima d'un incontro internazionale, il poveretto non riusciva a dormire: e infatti, non è che abbia mai incantato in maglia azzurra.

3) Luigi Compagnone è scrittore magnifico, di grande sentimento poetico, di dolcissima e napoletana malinconia. Tutti i suoi libri mi piacciono come lui, che è davvero un grand'uomo.

l'oroscopo

ARIETE 21-3/20-4 - Ancora molta calma per i nati sotto questo segno. Tutto filerà liscio e senza grandi problemi anche se non succederà niente di particolarmente eccitante. Ricordate di non essere troppo rigidi su alcune posizioni: potrebbe ritorcersi tutto a vostro danno. In amore cercate di fare qualche sforzo in più, di essere più allegri e di metterci un briciolo di fantasia. Salute discreta. Sotto questo segno: Giuseppe Longoni (12-4-1942).

TORO 21-4/20-5 - Sarete piuttosto agitati e vi chiederete ragione di molte cose. L'importante è valutare sempre i pro e i contro e non lasciarsi prendere la mano dalla fretta. Mercurio vi è un po' ostile, ma non è il caso di drammatizzare. In amore settimana piuttosto calma. Godete la pace familiare e passate qualche ora tranquilla con gli amici: sarà di sicuro giovamento. Sotto questo segno Evert Skoglund (10-5-1953).

GEMELLI 21-5/20-6 - La distrazione è sempre stato uno dei vosti lati negativi. Se avete perso tante buone occasioni è, nella maggior parte dei casi, colpa vostra. Accettate il consiglio di un vecchio amico che anche in altre occasioni ha dimostrato di aver ragione. La vostra vita sentimentale sembra aver ritrovato il consueto equilibrio. Salute discreta: attenti agli occhi. Sotto questo segno Luigi Danova (5-6-1952).

CANCRO 21-6/22-7 - Le paure improvvise che vi assalgono non hanno fondamento: cercate solamente di pensare che il mese scorso avreste sicuramente riso se vi avessero detto che tutto si sarebbe risolto in questo modo. La persona del cuore sta attraversando un periodo critico: vedete di aiutarla. Sotto questo segno: Merlo Claudio (7-7-1946).

LEONE 23-7/23-8 - L'importante, nel lavoro, è circondarsi delle persone giuste e, non potendolo fare, cercare di andare d'accordo con tutti. Non è sempre facile, ma è possibile. Le persone sole farebbero bene ad accettare inviti dagli amici: Venere favorevole potrebbe aiutare a trovare l'anima gemella. Qualche piccola noia vi consiglierà di far visita al medico. Sotto questo segno: Glauco Cozzi (1-8-1951).

VERGINE 24-8/23-9 - Se c'è un sistema da non usare per evitarsi le ire dei colleghi è quello di essere superbi. Cercate di dare spazio anche agli altri. Avrete una buona offerta di lavoro e un probabile riconoscimento.
Sotto questo segno Sirena (11-9-1945).

BILANCIA 24-9/23-10 - Le voste noie derivano dalla totale incapacità di adeguarvi alle situazioni contingenti. Ricordatevi il vecchio detto « chi troppo vuole nulla stringe » e vi accorgerete della sua validità. Riceverete un regalo che vi farà estremo piacere. Salute abbastanza buona, non trascurate però troppo le principali regole di dietetica, potreste pentirvene. Sotto questo segno: Giorgio Morini (11-10-1947).

SCORPIONE 24-10/22-11 - La lealtà nel lavoro e sul piano umano, è la prima cosa da perseguire e da dimostrare. Marte influisce negativamente sul vostro segno e vi renderà, a volte, un po' scontroso e pronto al battibecco. Sappiatevi frenare e non ve ne pentirete. Non dimenticatevi che il vostro o la vostra partner è un essere umano come voi.
Sotto questo segno: Mario Perego (17-11-1944).

SAGITTARIO 23-11/21-12 - Non potete seguitare a mentire con le persone che vi conoscono perfettamente: sarebbe uno sforzo inutile, senza considerare il fatto che quando vi troverete effettivamente in difficoltà nessuno sarà disposto ad aiutarvi. Se vi trovate seriamente in guai sentimentali, cercate di rimediare con la dolcezza e facendo atto di ammenda per le innumerevoli colpe che avete. Salute buona in generale. Sotto questo segno: Francesco Graziani (16-12-1952).

CAPRICORNO 22-12/20-1 - Buone possibilità di allargare il proprio raggio di affari e di conoscere persone che favoriranno notevolmente la vostra carriera. Dimostratevi condiscendente anche se non siete perfettamente d'accordo. Venere non vi è molto amica in questo periodo: ci vorrà un notevole sforzo da parte vostra per evitare una rottura definitiva. Salute discreta, a parte qualche emicrania dovuta, forse, all'eccesso di lavoro. Sotto questo segno: Giorgio Braglia (19-2-1947).

ACQUARIO 21-1/18-2 - Se sfruttaste per il lavoro tutte le energie che avete in questo periodo, sareste in grado di guadagnare molte posizioni sui vostri diretti avversari. In fondo la vita è solamente una corsa con differenti traguardi. Tutto sta nel prefissarseli e fare delle graduatorie di merito. Buona la settimana sotto il profilo sentimentale. approfittatene. Salute discreta. Sotto questo segno: Pietro Sabatini (31-1-1947).

PESCI 19-2/20-3 - Giove ti è nettamente favorevole. Il consiglio è di sfruttare questo momento positivo per realizzare o impostare ciò che ti sta a cuore. Anche Saturno ti è favorevole e quindi possibile consolidare rapporti con persone che ti saranno estremamente utili in futuro. Cercate di soddisfare i desideri della persona amata anche quando vi sembrano ridicoli. Non trascurate i piccoli dolori intercostali che potrete accusare. Sotto questo segno: Giorgio Braglia (19-2-1947).

tavolozza romana

Panchine Pittori Palloni Pettegolezzi

ScoPigno si confessa

di **Elio Domeniconi**

Roma. Manlio Scopigno investe nell'arte i milioni del calcio. Qualche settimana fa ha aperto una galleria a Milano, la « Settala Tre », adesso ne ha inaugurata un'altra a Roma, in via Campo Marzio. Una vernice importante, con la personale di Corrado Cagli.

« Presenta le opere grafiche — dice Scopigno **— sono per lo più le maschere napoletane che illustrano il libro di Domenico Rea. Guarda come è bello quel Pulcinella ».**

— Quanto costa?

« Due milioni ».

— Non sono un po' troppi due milioni per un disegno di piccolo formato?

« Sono i prezzi del mercato. Renato Guttuso ha voluto 80 milioni per cedere la sua "Vucirria" alla regione siciliana ».

— Ma ne è sorta una polemica.

« Però se il Brescia per Bertuzzo vuole 800 milioni, in proporzione Guttuso fa bene a pretendere 80 milioni per la sua "Vucirria" ».

— Ma il tuo pensiero qual è?

« Che 800 milioni per Bertuzzo sono troppi ».

— Torniamo a Cagli. So che è amico di tanti calciatori.

« Gli piace la bellezza maschile e molti calciatori sono affascinati dalla sua arte. Quando giocava nel Napoli Barison, si era messo a dipingere, era diventato un allievo di Cagli e prometteva bene».

— Barison aveva conosciuto Cagli tramite Altafini...

« Il solito triangolo. So che Altafini ha diverse tele di Cagli, le avevo viste in un servizio pubblicato da "Novella 2000" e ultimamente anche Vinicio ha comprato delle sue opere importanti. Sembra proprio che Cagli sia il pittore preferito dei calciatori ».

— Chissà quanti quadri hai venduto ai giocatori della Roma e della Lazio.

« Quelli della Roma sono tutti clienti di Cordova, che comincia ad affermarsi anche come gallerista. Dirige la "Nuova Pesa" in via del Vantaggio, che è di proprietà della moglie, Simona Marchini ».

— Secondo te Cordova avrebbe fatto bene a dedicarsi definitivamente alla pittura?

« Non è assolutamente vero. Cordova lo voleva dar via Anzalone per ragioni sue personali ».

— A luglio Crociani l'aveva offerto anche alla Sampdoria.

« Lo so. Ma io ho sempre avuto fiducia in Cordova. Sapevo che avrebbe potuto arrivare alla Nazionale, se avesse trovato il ruolo giusto ».

— E cioè?

« Ciccio deve essere libero di fare quello che vuole. Non gli devi ordinare di rincorrere l'avversario ».

— E come gallerista come lo giudichi?

« So che con i quadri di Alvaro Marchini potrebbe metter su una pinacoteca degna dei Musei vaticani ».

— Anche Anzalone ha diversi pezzi buoni. Da Fontana a Schifano. Ha comprato opere di giovani quando erano ancora sconosciuti.

« Credevo che l'amico Gaetano si limitasse a scoprire giocatori ».

— Cerca anche di scoprire gli allenatori.

« Con Nils Liedholm si troverà bene, potrà parlare pure di pittura ».

— Liedholm preferise gli astrattisti. Tra gli scultori adora Pomodoro.

« Non conosco Liedholm come collezionista ».

— Giudicalo almeno come allenatore.

« So che per rilanciare la Roma ha dovuto rinunciare alla sua famosa "ragnatela" ».

— Torniamo alla pittura. Lo sai che la Galleria Seno di Milano è legata ad Italo Allodi e che si è dedicato al commercio dei quadri anche Gianni Reif che un tempo dettava legge nel giornalismo sportivo?

« So che Allodi ha in camera da letto un Picasso che adesso varrà cento milioni. Di Reif credevo che si limitasse a vendere suo figlio, non pensavo che vendesse anche quadri d'autore ».

— Buticchi dice che sei stato tu a spifferare ai giornali la notizia del suo incontro segreto con Allodi.

« Io non ho spifferato proprio niente. Ero appena arrivato al "Gallia" e nella hall ho incontrato Allodi che stava partendo. L'ho salutato e in quel momento è piombato Buticchi tra l'altro con un pacco di libri ».

— Ma a te Allodi ha detto che passerà al Milan?

« Non abbiamo parlato di calcio ma di pittura ».

— Tra i giocatori quali sono i collezionisti più forti?

« Nel Cagliari comprano quadri tutti, per questo io a Cagliari avevo aperto una galleria "La Bacheca". Niccolai, Poli, Mancin e soprattutto Gori hanno parecchie opere di valore. In casa di Albertosi ho visto anche un De Chirico. Gori potrebbe mettere su una galleria. Ha anche parecchi Fontana. Con Fontana ci hanno guadagnato diversi giocatori. Traspedini ne aveva comprato uno d'occasione a Varese, so che l'ha rivenduto guadagnandoci tre milioni ».

— Di Lucio Fontana preferisci i tagli o i buchi?

« Mi risulta che Valcareggi, altro collezionista, preferisce i tagli. Qualche calciatore ignorante dice che i quadri come quelli di Fontana sarebbe capace di farli anche lui. Io dico che Fontana per il suo concetto spaziale rimarrà nella storia dell'arte ».

— I calciatori del Milan hanno tutti le spirali di Roberto Crippa. Rivera ne ha la casa piena, ce ne sono persino nel salotto di Rocco che pure preferisce una buona bottiglia a un buon quadro.

« Crippa era uno sportivo, tifava per il Milan, era amico di tutti. Io ho diversi sugheri. Ho pure un bozzetto di Fontana. Si tratta del bozzetto per il monumento equestre di Buenos Aires. Me l'aveva regalato suo fratello ».

— Come spieghi questo connubio calciatori-pittori?

« Tra pittura e calcio c'è una certa affinità. Siamo legati dal gusto estetico. Il calcio, se è ben giocato, diventa arte ».

— Secondo te, chi pratica il calcio-arte?

« Nessuno, tant'è vero che deluso dal calcio mi sono dedicato alla pittura. Però non vorrei che si credesse che ho cambiato professione ».

— Scrivi sui giornali, fai il gallerista...

« Ma sono costretto a farlo perché il calcio mi ha respinto. Però vado tutti i giorni ad allenarmi sul campo del Sant'Anna e non vedo l'ora di tornare in panchina ».

— E' di moda il revival...

« E spero che qualcuno si ricordi anche di Manlio Scopigno che in fondo è più giovane di Nilla Pizzi ».

— In questi tempi di ballo liscio...

« Nel calcio si pensa solo a correre e si dimentica che si deve soprattutto ragionare. La Juventus continua a deludermi. Punta esclusivamente sul ritmo, ma in prima linea non ha uno schema. Non ho mai visto un'azione ripetuta due volte ».

— Cosa suggerisci a Parola?

« Di impegnare meglio Damiani, che è sfruttato male. Damiani ha possibilità immense ma viene ignorato. Si ricordano di lui solo per qualche scambio. Se lo lanciassero più spesso, Damiani potrebbe scombussolare da solo la difesa avversaria ».

— E il Napoli come t'è sembrato?

« L'ho visto contro la Lazio. E' finita uno a uno, ma il Napoli meritava di vincere cinque a zero ».

— Come spieghi la delusione del Milan?

«Giagnoni aveva assestato la difesa, ma gli manca ancora qualcosa all'attacco ».

— Lui dice che gli manca il grande Rivera.

« Io dico invece che Rivera è sempre quello di una volta. Quest'anno l'ho visto sei o sette volte e ne ho sempre ricavato questa impressione ».

— Ma allora perché tutti lo criticano?

« Perché ci si lascia influenzare. Se Rivera giocasse ancora in Nazionale, tutti lo osannerebbero come una volta. Le pause le aveva anche prima. Siccome è stato giubilato dalla Nazionale, viene spontaneo dissacrare Rivera. Ma Rivera gioca come prima, te l'assicuro ».

— Ti fai la piazza sperando nel Milan?

« Io non dò retta alle chiacchiere, per me sulla panchina del Milan ci sarà ancora Giagnoni. Semmai, Buticchi adesso si pentirà di aver dato via Prati. Con Prati sarebbe stato un Milan da scudetto ».

— Che movimenti ci saranno sul mercato?

« Penso che se ne andrà Gori dal Cagliari e chi lo compra farà un affare. Gori può giocare in qualsiasi squadra ».

— A proposito di Cagliari. Si dice che Riva non abbia mosso un dito per riportarti nell'isola.

« Riva non si è mai interessato di queste faccende. Pensa a giocare e basta ».

— Veramente quest'anno gioca poco...

« E io me ne meraviglio alquanto. Sono stato sei anni a Cagliari e con me si è fatto male solo Cera. Da due o tre anni a questa parte, l'infermeria del Cagliari è sempre piena ».

— Come mai?

« Dipende senza dubbio dalla preparazione. Il clima di Cagliari è micidiale per via dello scirocco. Se non indovini i tempi di recupero, sei fregato. Il primo anno capitò anche a me. Nel girone di ritorno mi crollarono tutti i giocatori. Poi trovai la formula giusta».

— Facendo dormire Riva sino a mezzogiorno...

« Riva con me ha fatto quello che ha fatto, proprio perché era ben preparato ».

— Arrica adesso spera nell'Aga Khan...

« E allora sbaglia tutto. L'Aga Khan non ha mai dato una lira al Cagliari quando c'era il boom del Cagliari e della Costa Smeralda. Figuriamoci se interviene adesso ».

— Avendo molto tempo libero ti sorbirai pure molta TV. Vedendo la « Domenica Sportiva » ti sei fatto la convinzione che gli arbitri abbiano dato alla Juventus qualche rigore di troppo?

« Vedendo alla moviola l'intervento di Cera su Bettega, Pizzul non poteva che fare il commento che ha fatto: il libero del Cesena è entrato sulla palla pulito, dopo il tackle è andato via composto. Ma l'arbitro Picasso era lontano ha visto lo scontro e Bettega cadere giù in area e gli è venuto spontaneo indicare il dischetto. Ma sono sicuro che se Picasso avesse seguito l'azione non avrebbe concesso il rigore ».

— Cosa farà l'Italia contro la Polonia?

« Vincerà facile e non perché c'è l'arbitro Helies che ci aveva aiutato contro il Brasile. La Polonia è una squadra che punta più sulla tecnica che sul ritmo, quindi non ci impaurisce. Lo schema è sempre lo stesso, con il terzino che va avanti. Scommetto la mia galleria di Roma che contro la Polonia vinciamo ». □

RELAX

la musica

DARIO BALDAN BEMBO
Aria
(CIV/ZSCVE 55742)

Dopo innumerevoli successi come compositore e arrangiatore (ricordiamo qui « Il dio serpente », « Piccolo uomo », « Donna sola », « Eccomi »), Dario Baldan Bembo ha deciso di fare tutto da sé: in questo LP compone le parole, le musiche e canta. E' un disco particolare, personalissimo, carico di atmosfera, con le emozioni e le sensazioni più vere di Dario. E' così riuscito a trovare una situazione nuova, dove il cantante riesce a fondersi integralmente con l'orchestra, senza essere, come spesso accade, soltanto una nota di rilievo. Ci appaiono evidenti le sue straordinarie capacità, in una musica dove nulla è casuale, dove istinto e ragione si fondono per dar vita a una melodia affascinante.

DE ANDRE', GABER, LAUZI, PAOLI
Amore, cronaca e morte
(RI/FI LP)

Per i tipi della RI-FI Record viene ora pubblicata un'interessante raccolta di undici canzoni, tra le più belle dei quattro noti cantautori. Nonostante la loro fortissima personalità contribuisca a renderli notevolmente diversi l'uno dall'altro, c'è sempre nel fondo dei loro pezzi un denominatore comune, che risponde al nome di anticonformismo, smania di dire le cose come stanno, magari sotto nebulose e poetiche perifrasi. Sono tutte canzoni che parlano d'amore, ma sempre sono amori delusi e finiti tragicamente; oppure parlano di sociologia, ma in toni ironici e da ballata di periferia.

PINO CALVI
Romantic n. 5
(LP/RI-FI ST 14254)

Musicista ormai affermato nel mondo leggero, Pino Calvi non nasconde anche velleità sul piano classico. Infatti la sua impostazione musicale riflette moltissimo questa maniera di pensare e le sue composizioni sono tutte ad altissimo livello. Ecco quindi proporci una nuova serie di colonne sonore da lui rielaborate o brani da lui ideati, sempre belli per esecuzione e melodia. Il maestro, restio e poco propenso al parlare, riesce quindi a bene esprimersi col suo pianoforte, trovando in esso un compagno fedele dal quale trarre ispirazione per le sue fantasie.

LOUKAS SIDERAS
Pax spray
(TPL1 1081)

Dopo lo scioglimento degli «Aphrodite's child », sembrava che la fama dei suoi tre componenti, al pari di tanti altri, dovesse pian piano scemare. Invece ciò non è avvenuto, grazie soprattutto alla oculatezza con cui ognuno ha saputo scegliere la sua nuova strada. Il ventinovenne Sideras, compositore, batterista, pianista, chitarrista e cantante, dopo un primo tentativo come solista, ha messo in piedi un nuovo complesso, i « Pax spray » appunto, con il quale si presenta ora al pubblico italiano. Le idee chiare, il discorso musicale avanzato e coerente sono le caratteristiche più evidenti; « Break » il brano migliore.

DON McLEAN
Homeless Brother
(LP/UAS 29646)

Torna a farsi sentire in Italia Don McLean, il suggestivo interprete di « Vincent», successo dell'anno scorso. Il suo repertorio si è mantenuto in questo ultimo anno praticamente sul medesimo livello; accompagnandosi col banjo, canta alla moda dei vecchi cow-boy motivi pieni di un certo fascino, che la sua bella voce riesce a rendere molto bene. A parte due brani, « Sunshine life for me » di Harrison e « Cryng in the chapel » di Glenn, gli altri sono tutti di sua composizione e rivelano tutti la sua impronta scanzonata, ma allo stesso tempo malinconica.

il teatro

IL BUGIARDO
di Carlo Goldoni
Regia di Giulio Bosetti con Giulio Bosetti, Marina Bonfigli, Carlo Bano, Mario Piave

GIULIO BOSETTI

Dopo vent'anni di assenza, il giovane Lelio, uomo che ha fatto della bugia un modo di vita e dell'inganno un piacere, viene richiamato dal padre Pantalone a Venezia. Da qui parte tutta una lunga catena di equivoci e scherzi tipicamente di stampo goldoniano. Lelio ad esempio si finge un ricco marchese per corteggiare la bella Rosaura, convince il padre di essere già sposato con una ricca ereditiera romana per non convolare a nozze con una ragazza del posto e tante altre menzogne che infine lo lasceranno in un mare di guai. La commedia termina con sue parole di ripudio alla bugia, ma è facile intendere che, in quanto solo a parole, resteranno tali.

il cinema

PROFONDO ROSSO
Regia di Dario Argento
con David Hemmings, Daria Nicolodi, Clara Calamai, Macha Meril.

DARIA NICOLODI

Per il titolo del suo ultimo giallo, Argento non ha scelto come al solito un soggetto zoologico, ma si è affidato ad un colore, il rosso, quasi a significare la nascita di un nuovo filone di thrilling, che con i vecchi non hanno più nulla a che vedere. La fosca faccenda comincia allorché, nel corso di una riunione pubblica, una sensitiva coglie fra i presenti il pensiero sconvolto di qualcuno che ha commesso un orribile delitto ed è pronto a commetterne un altro. La sensitiva sarà per questo la prossima vittima dell'assassino, che però si fa intravedere da un giovane pianista jazz che così inizierà per suo conto delle ricerche che lo porteranno infine alla risoluzione dell'enigma.

YUPPI DU
Regia di Adriano Celentano
con Adriano Celentano, Claudia Mori, Charlotte Rampling, Lino Toffolo.

ADRIANO CELENTANO

La storia non conta molto, perché è la parte più arzigogolata del film. Adriano, vedovo, si risposa e poi scopre che la prima moglie non è veramente morta e si ritrova in una scomoda posizione di bigamo. Per quasi tutto lo spettacolo, uno show un po' pazzo e divertente, un po' goliardico e ovvio, passa quindi da una donna all'altra, non sapendosi decidere con quale delle due restare. Nella vicenda sono ripercorsi i sentieri ecologici e anticonsumistici consueti al cantante, che non rifugge da qualche grassa battuta e da una scena di violenza carnale, con chiaro gusto commerciale. Tutto sommato, un film O.K.

i libri

Carlo Cassola
TROPPO TARDI
Ed. Rizzoli BUR
pagg. 215 - L. 1000

CARLO CASSOLA

E' una storia d'amore ambientata a Roma negli anni intorno alla guerra fra Ferruccio Fila e Anna Gromo; è una storia d'amore che si spegne nella maliconia dell'abitudine. Il romanzo si divide in due parti: prima la famiglia di Anna, col fratello Giorgio molto in vista; poi la relazione fra Anna e Ferruccio. Il finale appare come forzato sulla falsariga cassoliana della grigia accettazione. Le parti di maggior spicco sono due: l'ambiente familiare in cui vive Anna, quello mediocre della media borghesia, e il duetto tra la gelosia retrospettiva di Ferruccio e le femminili difese di Anna, in cui si evidenzia la grande maestria dell'autore nel condurre i dialoghi.

Governato-Ormezzano
UN CASO DA GOL
Ed. SEI
pagg. 224 - L. 2500

Questo è un libro nato dall'incontro casuale fra un ex giocatore di calcio e un giornalista. E' la storia semplice, rapida e soprattutto vera di « un caso da gol ». Accanto ai personaggi inventati ve ne sono altri reali, nei quali si potrà riconoscere un famoso allenatore e un grande calciatore. Il racconto si snoda da quando la squadra protagonista va in ritiro il venerdì, fino alla partita della domenica. La narrazione è condotta essenzialmente sul piano intimistico, ed è integrata da alcuni inserti a cavallo di ogni capitolo, realizzati da Ormezzano, che intendono dare una ulteriore dimensione a quel mondo.

Alberto Rognoni

i padroni del vapore

Lettera aperta al giudice Barbè

Esimio avvocato Barbé,
Ella certamente si domanderà, con infastidita sorpresa, da qual mai estro bizzarro io sia indotto ad importunarLa con una lettera, ancorché io usufruisca dell'incommensurabile privilegio di intrattenermi, spesso e a lungo, a conversare amichevolmente con Lei. Se mi sono risoluto ad inviarLe questa missiva è per l'irrefrenabile desiderio di supplire per iscritto al dovere che mai, prima d'ora, ebbi l'ardire di assolvere abboccandomi seco Lei.

Accolga con benevola comprensione queste rozze parole, la scongiuro, e valuti in giusta guisa gli intendimenti che si è prefisso, nell'impugnare la penna, l'amico Suo devoto ma impudente che ricambia importunandoLa l'indulgenza che Ella graziosamente gli prodiga da ormai cinque lustri.

In verità, non troverei rassegnazione per tutto il resto della mia vita se questa mia lettera cagionasse lo stesso tempestoso effetto che ha provocato, qualche settimana fa, l'affettuoso messaggio da me indirizzato all'egregio amico Suo Ferrari Aggradi, per le declinanti fortune del quale nutro, come Ella ben sa, legittima apprensione.

Per avermi letto con frettolosa disattenzione e, forse, con prevenuta insofferenza, l'emotivo gattopardo delle « giacche nere » ha frainteso i premurosi intendimenti di quel messaggio e, lungi dal manifestarmi la sua gratitudine per i preziosi ragguagli arbitrali che mi ero premurato di fornirgli, ha fatto esplodere, viceversa, contro di me (che pure gli sono amico deferente) il tritolo della sua ira funesta.

Annichilito ed affranto, sto aspettando i padrini. Occupo l'attesa nella meditazione di un celebre aforisma di Orazio: « Finché sarò sano di mente, niente avrò più caro di un amico che non mi tace le verità spiacevoli ». Da questa massima, ripensando alla collera del gattopardo, è giocoforza ch'io ricavi malinconiche deduzioni.

Sto aspettando i padrini. Chi saranno? Ciacci e Menicucci o Panzino e Gussoni? Non credo proprio che il mio furente avversario affidi un incarico tanto delicato a Righetti e a D'Agostini. Li attendo comunque con animo sereno. Ma c'è, a Firenze, un convento delle Carmelitane scalze? Mi auguro che il magnifico Artemio non pretenda che lo scontro avvenga nella sua Coverciano: in tal caso non lo si potrebbe chiamare « il terreno dell'onore ». Accetterò di battermi in campo avverso, purché il direttore dello scontro non sia Picasso. La mia sorte è già scritta sul libro del destino. Sono privo di agganci politici: soccomberò sicuramente. La prego dunque, illustre amico, di accogliere questa missiva come un testamento.

Se ardisco importunarla, lo ripeto, è unicamente per assolvere un dovere al quale, per viltà, mi sono sino ad oggi sottratto. Non ho mai trovato, infatti, bastevole ardire per manifestarLe il mio allarmato sconcerto per il progressivo deterioramento della giustizia calcistica che denuncia gravi contraddizioni e preoccupanti ambiguità. Nessuno conosce meglio di me il Suo signorile riserbo ed i suoi evasivi silenzi; non m'illudo perciò di averLa collocutore su questo tema, difficile ed insidioso. Oso sperare tuttavia che Ella vorrà condonarmi la Sua collera se Le esternerò senza reticenze la mia inquietudine e la mia indignazione. Io mi rifiuto di associarmi a Schiller nella rassegnata constatazione che « l'apparenza governa il mondo, e la giustizia s'incontra soltanto sulla scena ».

Ella mi dirà, illustre amico, che nella nostra sventurata repubblica clerico-marxista la decadenza, le contraddizioni e le ambiguità sono mali comuni a tutte le istituzioni. Ella mi dirà che anche la Costituzione è superata, equivoca e antidemocratica; che persino il Capo dello Stato viene messo sotto accusa, sino a varcare i limiti del vilipendio. Ella mi dirà che anche gli « ermellini » siedono sul banco degli imputati (accanto ai giudici sospettati di connivenza con le Brigate Rosse) nel processo che il Paese sta celebrando contro la Magistratura. Tutto vero, purtroppo! Vero e raccapricciante!

Io penso allo sport, e non mi rassegno. Non mi faccia il torto, La scongiuro, di considerarmi un mentecatto perché mi ostino a considerare lo sport un pianeta incontaminato e incontaminabile dal malcostume politico; il quale, come Ella sa, è un'orgia di compromessi, di prevaricazioni, d'intrallazzi e di turpitudini d'ogni risma. Io mi ribello alla sgradevole prospettiva che lo sport (dunque anche il calcio) abbia ad affondare in quella palude nauseosa. Non mi giudichi un Don Chisciotte se coltivo questa illusione. Sono certo che lo sport si può salvare: dunque lo si deve salvare! Guardimi il cielo che io avessi intenzione di recarLe offesa se nell'allucinazione dei miei pensieri Ella mi appare, in questa nobile crociata, come il « grande disertore ».

Per eccesso di modestia, di riservatezza, di perbenismo Ella si rende colpevole di inerzia. Non troverò mai parole bastevoli per magnificare le Sue preclare virtù, che trovano, per altro, unanime riconoscimento, in Italia e nel mondo. Io non mi stenderò a farLe tutti gli elogi che vorrei del Suo animo nobile e della sua illuminata onestà, perché qualche maligno non abbia ad accusarci d'una clandestina collusione: soltanto Le dirò all'orecchio che le Sue sentenze, severe ed imparziali, sono l'ultimo usbergo che resti alle leggi calcistiche, la ultima difesa della regolarità dei campionati. Gli arbitri, i pretori e gli « ermellini » sono sul banco degli imputati. Il processo alla Magistratura è già iniziato anche nel calcio. Ella sa, Ella tace. In questi casi, illustre amico, la modestia, il riserbo e il perbenismo sono sinonimi di viltà!

Ben mi raffiguro lo stupore che, nel leggere queste farneticanti parole, s'impadronirà di Lei, provocando giusto sdegno e indignazione; ebbene, in fondo al cuore io gioisco. Mi letifica la speranza che queste mie amichevoli censure La inducano a riscattarsi dall'inerzia di cui Ella si è fatto reo. Non è davvero ufficio che mi spetti quello di renderLa edotto delle molte e gravi disfunzioni della giustizia sportiva. Giacché Ella finge di ignorarle, mi acconcerò, pur contro genio, ad enumerarle, per fugare ogni equivoco e per debellare la Sua colpevole renitenza:

1) Molti arbitri ostacolano la giustizia tacendo o alterando la verità nei loro rapporti;

2) Molti « pretori » amministrano la giustizia a pene di segugio, anche perché succubi del potere esecutivo periferico;

3) Due soli giudici, nel calcio, meritano credibilità, per equità e dottrina: Alfonso Vigorita e Lei. Non sempre, per essere troppo in cielo, l'insigne Vigorita riesce a valutare le difformi esigenze e le dissimili funzioni che differenziano la giustizia calcistica da quella comune;

4) Troppo spesso la Sua nobile missione di giudice coraggioso ed integerrimo viene vanificata dai tribunali di secondo e terzo grado, che La smentiscono con sentenze a tal punto sconcertanti da indurre nel sospetto che s'indulga al compromesso;

5) Le leggi del calcio sono approssimative, lacunose, equivoche, borboniche e bastarde; invano si reclama una riforma generale, invano s'invoca l'emanazione di un codice delle pene; lei è costretto oggi a far giustizia con le multe: che servono soltanto ad impoverire i presidenti, che sono già disperatamente poveri.

Tutto questo accade; tutto questo Ella sa. Eppure si sottrae al Suo dovere: quello di rimettere ordine nell'ambigua giustizia calcistica. « Ma che posso fare io — Ella protesterà — che son l'ultima ruota del carro e non ho potere alcuno per legiferare? ». Se questo Suo umiliarsi è in buona fede, vuol dire che Ella non ha coscienza del prestigio e dell'autorità di cui gode nel « pianeta calcio ». I « grandi capi » latitano stoltamente. Basterebbe un Suo gesto, una Sua parola, per risvegliarli dall'incoscienza del loro letargo. Tutti i poteri Le verrebbero concessi: perché La stimano, e perché temono che anche un sant'uomo della Sua tolleranza perda, un giorno o l'altro, la pazienza e si dimetta. È sarebbe la catastrofe per il Calcio Italiano! A proposito di dimissioni, perché non se ne serve quale strumento di pressione, come usano fare, per motivi assai meno nobili, Cefis e Carli?

Mi assicuri, La scongiuro in nome di Dio, d'aver condonato la mia, quasi direi, villania d'averLa frastornata con queste farneticazioni, non mi inibisca, illustre amico, di sperare che Ella si degni di accogliere questa mia lettera-testamento come la supplica e il vaticinio insieme di un amico leale e devoto. Ella conosce le massima di Orazio e sono certo, pertanto, che non dovrò attendere i suoi padrini.

Colmo di giustissima ammirazione per le virtù Sue preclare, ho l'onore di protestarmi l'umilissimo ed obbligatissimo servitore Suo

Alberto Rognoni

Luca Liguori

la telefonata dei lettori

Martellini si difende e attacca Carosio

Ero certo che, prima o poi, sarebbe capitato. La lettera o la richiesta telefonica « ad incastro », insomma. Quel lettore, quel tifoso che prepotentemente ti chiede: « spara a zero » su un tuo collega, gridagli in faccia la « verità », inchiodalo alle sue responsabilità, mettilo di fronte ai suoi limiti, tu che lo puoi fare impunemente ». Già, è facile a dirsi. Un po' meno a realizzarsi. Mi rivolgo, in particolare, ad un fedele del « Guerino », il signor Lillo Garofoli, un acceso romanista « de Roma » che, assieme a molti altri invoca un breve processo « sul filo » al teste « numero 1 » della cronaca sportiva televisiva Nando Martellini. Al battesimo di questa rubrica settimanale, avevo promesso al direttore e ai lettori del « Guerino », di non tirarmi mai indietro, nemmeno nella scomoda prospettiva di perdere un amico. Mantengo la promessa. Ho già in linea il Nando nazionale, 53 anni dei quali trenta spesi nel giornalismo radiofonico e televisivo. Mi spoglio delle vesti di amico e collega e indosso l'abito del portavoce obiettivo delle richieste di cui sopra. Uno che si chiama Lillo Garofoli va accontentato.

Dunque: i capi d'accusa sono molti.

— Cominciamo, Nando, dall'episodio che ha provocato la reazione del fedele romanista. E cioè, la tua poca obiettività nella recente telecronaca della partita Roma-Juventus all'Olimpico durante la quale, secondo il «pubblico ministero», hai parteggiato spudoratamente per i bianconeri... Come ti difendi?

« ... riferendo all'amico romanista un rimbrotto che ho ricevuto proprio stamane, uscendo di casa, dal mio giornalaio che è un acceso tifoso juventino, il quale mi ha accusato di tutti i reati dei quali mi accusa il lettore del "Guerino", Lillo Garofoli, ma in senso opposto. Mi spiego: io ritengo che i due tifosi abbiano perfettamente ragione, tu ti sorprenderai, caro Luca, ma io credo che abbiano ragione tutti e due proprio perché sono due tifosi, e se non fossero tali non ragionerebbero così. Il calcio vive sulla passione, sulla faziosità dei tifosi. Due fazioni opposte che scatenano le reazioni di una partita, con le sue passioni, la sua rabbia, le sue delusioni... Il tifoso non può accettare il 50 per cento delle ragioni di quello della fazione opposta... Il vero tifoso vede soltanto le proprie ragioni e basta. Io, purtroppo, nel mio lavoro, mi trovo a cavallo, in bilico tra le due fazioni e siccome non posso accontentarne una soltanto perché altrimenti verrei a patti con la mia coscienza e danneggerei l'altra parte, allora devo scontentare entrambe, a metà. Quando sento, come in questo caso, che ho scontentato il lettore del "Guerino" e, nella stessa misura, ho scontentato anche il mio giornalaio, mi sento a posto con la coscienza: ho fatto una buona trasmissione...».

— ... ma tu, confessalo, sei tifoso di qualche squadra...?

« Sì, del Perugia... E ti dirò che mi sento un po' emozionato perché finora questo mio tifo si ricollegava soltanto a sentimenti della adolescenza perché io ho fatto l'università a Perugia ed ho coltivato in questa città, ai bei tempi, le amicizie più valide, più sincere della mia vita... E tra queste, allargando la cerchia, c'è anche la squadra di calcio... Adesso le cose sono cambiate... L'anno prossimo me la ritroverò in Serie A, questa squadra e, probabilmente, ci saranno molte domeniche in cui sarà difficile per me mantenermi a metà tra le due fazioni quando giocherà il Perugia... ».

— Senti, Nando: accontentare tutti è impossibile, questo lo sappiamo... ma, obiettivamente, mettiti al di qua del video, assieme ai telespettatori di calcio e dimmi come dovrebbe essere il telecronista ideale...

« Vedi, bisognerebbe fare un "referendum" perché, riferendomi a quello che chiedono, suggeriscono o che lamentano i telespettatori, c'è una larga parte che dice: "ma santa pazienza, Martellini ci dice solamente chi tocca il pallone, a che punto stiamo, qual è il punteggio, chi ha vinto, chi ha perso". **Poi c'è un'altra larga parte di pubblico che dice:** "ma cosa importa a me del parere del telecronista, delle sensazioni che prova lui ai bordi del campo, dei suoi giudizi su questo o quel giocatore ecc. Lui è pagato da me, teleutente, per riferirmi e basta; poi decido io, telespettatore, se la partita è bella o no...". **Quindi, per noi, si tratta di fare una scelta, molto ardua: contentare tutti quelli che vogliono "molto" ma non scontentare tutti gli altri che vogliono "poco"... ».**

— Sì, ma, i più ti accusano di essere troppo freddo, troppo tecnico, non dai calore alla cronaca... La gente ha bisogno di un po' di esaltazione, di vivere i drammi che accadono in campo... Insomma, scusa la brutalità, molti tirano in ballo il vecchio Niccolò Carosio... Alcuni, addirittura, ironizzano sul fatto che questo personaggio storico della vecchia e gloriosa radio, pesi come un'ombra alle tue spalle...

(Attimo di silenzio... all'altro capo del filo...).

— Avanti, Nando, parla liberamente...

« Guarda Luca, io adesso, approfitto della tua amicizia... ».

Lo interrompo subito: — no, Nando, in questo momento non sono amico, sono la parte civile...

« ... approfitto della tua amicizia egualmente, per parlare di Niccolò Carosio... Non lo faccio mai volentieri, anzi, non l'ho mai fatto... perché mi sento a disagio... Perché esistono due Niccolò Carosio: uno è il Niccolò Carosio attuale, che è cattivo, che è isterico, che accusa noi che continuiamo a fare il suo mestiere, di essere incompetenti, di fare degli errori durante le partite indubbiamente dimenticando che noi, rifacendoci al suo "filone", abbiamo ereditato qualche suo pregio e, naturalmente, anche qualche suo difetto... Tra questi ultimi, molti ricorderanno che c'erano anche alcuni errori di uomini e di risultati, talvolta madornali... Come quel giorno a Kiev (diciamolo così per ridere) quando non si avvide di un goal... e continuò a fare la cronaca come se niente fosse avvenuto... Ecco, questo Niccolò Carosio che, sinceramente, io non riesco a capire, non vorrei considerarlo mai, vorrei dimenticarlo e vorrei invitare i lettori del "Guerino" a dimenticarlo con me. Vorrei, invece, riportarlo a Carosio di quando io lavoravo con lui... Al Carosio che mi è stato maestro al di là del mestiere perché mi ha insegnato oltre al mestiere anche lo sport, ad essere un uomo dello sport, perché non dimentichiamo che Carosio è stato un grande "cavaliere" dello sport. Quando si scagliava contro i catenacci, contro le partite giocate tutte in difesa, lo spettacolo che veniva immiserito, era sincero, gli nasceva tutto dal cuore, in difesa del vero sport... Poi, dopo l'addio al microfono,

Carosio « messicano » (con l'inseparabile Rocco) visto da Marino. Niccolò chiuse praticamente la sua attività televisiva con i Mondiali del Messico, nel '70. Ma tanti ancora lo rimpiangono.

è cambiato... Forse un po' di delusione, di amarezza lo hanno portato a generalizzare questa sua animosità anche nei confronti di chi è rimasto a continuare il suo mestiere con l'onestà pari a quella con la quale lui lo faceva, con la percentuale di errori certamente non superiore a quella che faceva lui, quindi... non teniamo conto del Carosio di oggi che, quando sferra i suoi attacchi non si rende conto che si dà la zappa sui piedi perché rispolvera inevitabilmente delle cose della sua meravigliosa carriera che sarebbe bene fossero dimenticate... Ecco, io non ho alcuna ombra alle mie spalle... Per quello che riguarda Carosio, io lo ricordo soltanto come l'uomo che era, un vero uomo, prodigo di consigli. L'uomo, il collega che, spesso, nei momenti più difficili dei vent'anni di carriera vissuti insieme, mi ha aiutato a superare gli ostacoli del nostro mestiere ».

— Il solito signor Garofoli dice che non hai scusanti negli errori che ogni tanto commetti... perché oggi non è come una volta quando le partite si commentavano tutte dal vivo... oggi hai tempo di visionarle uno o due volte prima che vengano trasmesse con il tuo commento sul « tubo », come si dice in gergo...

« No, io direi che è più difficile al monitor... perché poi quando siamo in diretta siamo partecipi della trasmissione, cioè, in quel momento siamo gli attori, i registi, gli autori di un copione che si snoda davanti ai nostri occhi. Invece, al monitor, viene una certa naturale freddezza, c'è la necessità di ricostruire un ambiente che non c'è... senza contare che in diretta la percentuale degli errori è minima, perché noi ci troviamo nelle stesse condizioni del telespettatore. Viceversa, l'errore, messo in frigo alle 14 e ritirato fuori alle 19, ha un valore più rilevante... quindi siamo più esposti... e poi c'è meno calore, senza dubbio... sai, un conto è parlare in diretta da una cabina, magari tremanti di freddo o soffocati per il caldo, con tutto il clima vivo dello stadio, e un conto, invece, è parlare seduti in uno studio, nell'aria asettica, davanti alla luce verdognola del monitor... tutto ciò ti porta ad abbassare il tono di una trasmissione, non certo ad esaltarlo. Io, personalmente, come molti altri miei colleghi, preferirei la diretta, sempre. Ma, riconosco le esigenze moderne, cioè riconosco la validità della "differita" quando la cronaca non è raccontata nel momento in cui la partita si gioca, perché è inutile trasmettere alle 19, per esempio, le emozioni vissute alle 14... A conclusione di questa piccola polemica sul "monitor" o "dal vivo", lasciami aggiungere che questo tipo di trasmissioni di calcio in differita si possono fare, oggi, perché ci sono anche gli uomini, Pizzul, io e altri, che le sanno fare ».

— A proposito di colleghi: come li giudichi, da Pizzul ad Ameri, da Ciotti a Provenzali ecc... sinceramente...

« Ma, c'è sempre qualcosa di ognuno di essi che vorrei avere anch'io... e che onestamente non ho. Per esempio, vorrei avere la voce e il ritmo di Enrico Ameri; vorrei avere la capacità di usare la frase duttile, di collocare al posto giusto gli aggettivi così come sa fare Sandro Ciotti; vorrei aver giocato al calcio come si sente che ha giocato al calcio Bruno Pizzul... Insomma vorrei rubare ai miei colleghi quel qualcosa che essi hanno e portarlo nelle mie trasmissioni... senza copiare, naturalmente... perché non sarebbe nobile né corretto da parte mia... ».

— Senti Nando, a parte le critiche di alcuni tifosi nei tuoi confronti, tu di esami di coscienza, di autocritiche ne fai qualche volta?

« Io, credimi, mi giudico tante volte e vorrei non aver commesso tanti errori... Di errori, naturalmente, ne faccio anch'io... ricordo papere notevoli... Tra l'altro io so, ormai, che ogni... nove mesi circa... strano l'accostamento di questo periodo di tempo nella vita umana... ogni nove mesi c'è una polemichetta che io scateno... no so: una volta perché dico che la Roma è andata in finale in Polonia perché ho contato male i gol segnati in trasferta e che valevano il doppio... vuoi, un'altra volta... perché ho detto che la Nazionale italiana stava giocando male nel secondo tempo a Rotterdam... un'altra volta ancora perché ho giudicato sul filo del fuori gioco un gol di Chinaglia contro la Svizzera che, invece, il giorno dopo, la moviola ha dimostrato valido... Cioè vengono fuori ogni tanto questi errori che vorrei non aver mai fatto... Insomma, io sono un po' nelle stesse condizioni dell'arbitro... non ho la moviola a disposizione... quando parlo, in diretta, non ho nessuno che io possa consultare come accade, invece, ai colleghi della carta stampata che sono in tribuna e che possono consultarsi tra di loro, possono redigere il loro pezzo magari dopo aver parlato negli spogliatoi con i giocatori... Io devo parlare immediatamente, in prima persona... Io cerco, ovviamente, di non deludere gli amici telespettatori ai quali, attraverso il "Guerino" mi rivolgo dicendo loro di essere prodighi nelle loro critiche... io sbaglierò ancora nel futuro, perché nessuno è infallibile... ma che siano critiche costruttive che mi aiutino a far meglio... che mi confortino in questo mio lavoro che io faccio con tanta passione e tanto impegno... Ecco, sappiano gli amici telespettatori e gli amici lettori del "Guerino", che quando arrivo ad un errore... io ho fatto di tutto per evitarlo... ma non sempre ci riesco... sono un uomo... non sono una moviola... ».

Telefonate al Guerino

I lettori che vogliono telefonare ai personaggi dello sport «usando il microfono» di Luca Liguori possono scrivere alla redazione del Guerin Sportivo oppure telefonare al n. (051) 45.55.11. Le domande dei lettori verranno porte da Luca Liguori direttamente al personaggio prescelto.

Luciano Spinosi Rugantino si diverte

Le parole gli zampillano a fiotti. Rotolano a volte inutili soltanto per divertire, a volte trasparenti come l'acqua. E' un antipersonaggio, figlio del Rugantino di buona memoria.

« So' burino, aho, mica ho studiato, me piacerebbe, ma che ce' devo fà? Nun se pole torna' indietro. In fondo er gioco del carcio me va, ce so' portato. Ma dura fino a quanno dura, mica sempre, che nun ce lo so? ».

Luciano Spinosi esordisce pari pari, con quella insolenza propria dei romani, quella insolenza che sa di sfrontatezza antica per antichi imperi, ma anche tanto di furba simpatia. A suo modo, riesce a strapparmi un singulto di tenerezza.

Un brutto colpo e ospedale. La gamba lo costringe ad essere un parente povero della Juventus che miete rigori in ogni dove, la strada dello scudetto.

« **Incidente** — è la logica delle cose che lo aiuta a sopportare gli alti e bassi, da Monaco in poi — **ma quando c'è la speranza, semo ancora giovani** ».

Ventiquattro anni, testa riccia, ricordo di qualche Cesare-senatore, naso rotto e sguardo attento. La sua, una carriera brevissima: dall'asilo delle riserve alla laurea nella Nazionale. Un difensore arrivato ai fasti della passerella in un baleno. Ma anche un ragazzo, ora fuori corso, che nasconde l'amarezza per il posto saltato all'improvviso. In fondo è rimasto come era, di nascita, senza lasciarsi condizionare dal famoso stile juventino che livella i dialetti e sforna damerini. E' tenacemente abbarbicato alla « sua Roma ». Tanto che gli brillano gli occhi appena sente l'odore di casa sua. Ma il pilastro del suo incontenuto e gioviale modo di essere è la presenza costante, nella sua vita, di mamma Pierina. « **Certo, amo mi madre. Embè?** » — dice a mo' di sfida.

Io, per natura, diffido sempre dell'uomo che non riesce a tagliare il cordone ombelicale: ha più probabilità di restare infantile, corre il rischio di travisare alcuni fondamentali aspetti della vita. Tipo l'amore che lo pone alla continua ricerca di una donna fatta ad immagine e somiglianza dell'esempio materno per cui, il massimo delle sue aspirazioni è rimanere eterno figliolo, passando dalla tutela materna alla tutela di una donna-proiezione che ne faccia le veci.

Sarà il momista perennemente in cerca di carezze « ambigue », vorrà essere cullato, protetto, compatito. Invece di trasmettere lui stesso la protezione come giusta mercede, in cambio di quanto la madre fece per lui nell'infanzia. Quest'ultima, sarebbe la regola primordiale, serena di un trasporto completamente normale verso l'altro sesso, perlomeno secondo il prof. Frank Lo Caprio, convincente studioso dei complessi umani.

Meglio glissare, anche perché non posso dire di conoscere Spinosi così profondamente. Posso soltanto affermare che tra i calciatori non è raro imbattersi in soggetti psicologicamente infantili.

« Io ciò da pensa' a divertimme! So' ancora regazzo. Quanno sarà tempo delle fragole, allora ce lo saprò come fa' felice la donna mia. No, nun so' mica presuntuoso, ma io ce lo so' per davvero. Ora nun me va de legamme. Scrive, telefona, sta a pensa' se dico bene e faccio male. So un incostante, puro se genuino, pulito siccome un vetro de cristallo ».

Se la ride di gusto e mi fa pensare all'intonaco, quando si scompiglia per un terremoto e lascia cadere a terra briciole di creta rossa. Il suo è un modo di spiegarsi a mulinello, sempre agitato e colorito.

E' la stanchezza di tante partite sudate e poi perse, è l'atmosfera del giorno di riposo che rallenta il pensare, è la sua aria libera e svincolata da regole di ritiri, ma lo intravedo: bum e si alza, bum e parte in quarta, bum e si muove a scatti. Non trova pace, storce il naso, una curiosa smorfia e decide di fantasticare. C'è un bosco in lontananza e Luciano lo analizza. **« Sì, è bello ma è na' natura morta. Vede, comincia di lì** — indica cime di un albero secolare — **e finisce là, in quel pezzetto de tera. L'arbero mica è come l'omo che può mette' le radici dove ie pare! ».**

Intuivo come un lampo che percorre velocemente una zona di completa siccità, tanto che le sue risposte a volte lasciano senza fiato. Gli chiedo: Luciano, per piacere, facciamo un discorso serio, le va? Lo vede che se si applica esce la sua natura-buona?

« E famolo puro sto' discorso serio! Ho, mica ce devo provà coi paroloni! E' da du anni che mastico pedagogia, pissicologia. So' un ragazzetto sveglio, ma nun esageriamo. La voio capì bene ».

Premesse chiare, un patto di alleanza per conoscerlo.

— Che pensa, Luciano, del calcio? Crede di essere importante lei?

Si rabbuia, si concentra ma non riesce a contenersi e sbotta.

« Ma che importante e importante! Devo famme gli amici ora, cercando d'esse Luciano e basta, non uno che scalcia il pallone. Perché quanno che sarà finito tutto, che sarò io? Me dica che sarò? Nun me vorrà nessuno, nun me cercheranno più come ora. Perché, vede, se io devo annà in ufficio, ce vado senza fà tante storie. Ma se devo essere evitato come n'ex stella del carcio me ce rodo. Nun me sta bene fa la parte di quello che è stato e nun è più. Ma ce lo sa, quanto è duro vive cor pensiero che poi cambià vita da n'ora all'artra? Perché anche si sono giovanotto, un qualsiasi impiccio me mette a terra. Mica è bello stare ad aspettà che ritorno il turno de lavoro. E allora la realtà è meglio nun perderla de vista. Chiaro? ».

Ma scusi — lo interrompo — se si circonda di gente ora, nel momento d'auge, non teme che quelli chiamati amici siano in malafede? Che le voltino le spalle quando ne ha veramente bisogno?

« **Secondo lei sò fesso, allora!** — mi correge subito — **nun me ne accorgo se chi me vole, me vole pé avé il biglietto dello stadio? Pé fasse fotografà assieme a me? No, ha capito male. Io parlo degli amici mii di borgata, dove sò nato, a Roma. Quelli nun me tradiranno mai. Ce metto la mano sur foco. Gli altri che ho incontrato via via andando me li scelgo cercanno d'adoperà giudizio. Se loro sò più furbi di me, pazienza. Avrò toppato, però avrò l'animo in pace ».**

Si agita nella sedia, si vede che fa fatica a rimanere fermo. Forse è l'inconscia paura, ora che le stelle sono quasi scialbe. Forse è l'insoddisfazione repressa, tenuta a freno per « gli impicci che te distraggono la carriera », forse è la voglia giovane di rifare ora che il gesso e l'azzurro sono lontani.

« **Io non c'ho mai paura. E de che?** — sibila mollemente — **la vita è bella e vivendola onestamente nun té devi intimorì. Certo, te pò annà male** — e sospira, solo un momento di nostalgica rabbia — **ma mica puoi fà come la volpe. Correre, scappà, nasconderte dai cani minacciosi. Che, gl'artri te stano veramente a spià cor fucile puntato? Ma volemose bene, damose la mano! Altro che lotta e cattiverie, nun semo uguali? ».**

Spinosi sta venendo fuori a poco a poco. Bisogna dargli il tempo di prendere interesse al viaggio attorno a lui, focalizzare la sua attenzione, scrostare l'intonaco per avere briciole di creta rossa. Chiuso in apparenza, superficiale per comodità, si dimostra aperto appena avverte di essere ascoltato nella maniera giusta.

— E l'amore, Luciano, che effetto le fa? Approfitto della sua difesa in relax.

Chiude gli occhi, sta difendendo ancora immagini e ricordi soltanto suoi, poi si riprende, questione di un attimo e sospira.

« **Uno romantico ce sò** — ammette a malincuore — **quel tanto che basta, quando ce vò, ce vò. Na' canzone doce, er mare con la spiaggia vuota, na' notte stelata e lucida, beh, tutte quelle cose di letteratura amorosa, ce penso ma nun sò pronto. Nun me sento ancora maturo per esse spirituale. Oggi ho altre esigenze. Come dicevo poc'anzi? Telefonà, scrive! Ma chi me lo fa fà!? Lassamo perdé ».**

Si dibatte nella voglia, l'amore gli passa davanti come una vela bianca. Se soffia un alito di vento pigro, il suo cuore può stringersi dall'emozione. Ma dura un secondo di esuberanza e poi Spinosi scappa a cercare allodole fresche. Non sa ancora nulla dell'amore-rispetto, dell'amore-donazione, dell'amore-sacrificio, dell'amore-dialogo. Conosce soltanto gli sprazzi dell'esaltazione. Intanto può cucire insieme i tremori che spende, può fare di ogni ricordo un collage emotivo in attesa che dal ragazzino esca l'uomo. Vero. Forse allora gli dispiacerà aver perduto tempo; forse allora gli dispiacerà di aver disperso o barattato sensazioni invece di averle fissate, invece di averle educate. Ma se a quel punto non avrà slanci per rincorrere la sua allegra giovinezza e quel calore che ognuno cerca, allora proverà dentro di sé la forza di construirsi la protezione. Se sarà troppo tardi.

Con l'egoismo proprio di chi coltiva la confusione sapendo che il giorno dopo potrà scegliere un gusto nuovo, Luciano Spinosi non si volta indietro.

« **Va bene?** — Si chiede o mi chiede — **A me va così. Ma nun sò cattivo. So soltanto giovane. Alla gioventù basta un niente pé falla felice ».**

Non ci sono solo gangster nella boxe

Edificanti episodi avvenuti recentemente rappacificano con uno sport che episodi obbrobriosi come quello di Lampkin rischiano di uccidere

Roba da non crederci: Antuofermo, Paduano e adesso Licata. Il grande valzer milanese dei medi continua. Mancano solo Monzon, Valdez e Tonna. Parigi ormai è l'ex capitale, i grandi affari della boxe si consumano solo a Milano. Il Palalido purtroppo condiziona l'attività, ma quello che si offre oggi ai clienti ambrosiani ha del miracoloso. L'importante a questo punto è non rompere le uova nel paniere, in attesa che il grande Palasport apra i battenti a cartelloni di caratura ancora più kolossal.

E' un discorso ovviamente che non riguarda solo Milano e ci spieghiamo subito. La boxe accusa una flessione di attività quasi generale. C'è chi, come Tommasi, la vede dilaniata da una crisi senza sbocchi. Roma stenta a prendere quota per sfortuna e mancanza di programmazione, a Bologna si va avanti così in attesa di riallacciarci ad una tradizione prestigiosa. Voglio dire che dobbiamo proteggere il nostro capitale e guardarci dai colpi bassi,

Ecco i fatti. Se si insorge per il macello di Città di Panama dove un atleta — Lampkin — ha corso il rischio del linciaggio agonistico per l'incoscienza degli uomini al secchio che l' hanno risospinto sul ring quando la partita con Duran era già difinitivamente persa, non si può nè si deve evitare di parlare di certe storie di casa nostra. Questa, ad esempio, che riguarda un recente convegno bolognese. Tutti sanno che certi dilettanti dell'est sono professionisti della più bell'acqua, uomini che darebbero filo da torcere, sulle tre riprese, a professionisti di ruolo e anche di notevole esperienza. Bene, di questi falsi dilettanti ne abbiamo importati un paio. Il debutto è avvenuto a Rimini e Kutov, che fra i superleggeri è un'arca di scienza, un'autentica enciclopedia ambulante, ha costretto i secondi del pur bravo Pira a salvare il loro protetto nella terza ripresa.

Forti di tale ammonimento, i nostri organizzatori avrebbero dovuto pensarci due volte prima di riproporre nuovamente il romeno. Invece a Kutov, pochi giorni dopo, veniva concesso di mettere sotto Compiani (primo round). A questo punto, un altro errore non era più ammissibile. Il talento di Kutov doveva essere riservato ad un « recital » incruento. Invece, ecco che il romeno viene rimesso in cartellone a Bologna contro De Padova, sicuramente inferiore allo stesso Pira.

Un giornalista attento ai problemi dilettantistici, Giuliano Orlando, si fa premura di preavvisare chi di dovere dell'assurdità agonistica di simile accoppiamento, ma il match viene confermato lo stesso. Orlando continua la sua crociata. *L'ANISP*, un club di giornalisti amici del pugilato, fa propria l' istanza dei soci e bussa alla Federboxe; possibile mai che si voglia a tutti i costi perpetrare il misfatto? Il vicepresidente Marchiaro, con un tempismo che lascia bene sperare, interviene d'autorità. Kutov - De Padova salta. Marchiaro ringrazia persino chi ha esercitato pressioni in tal senso.

La vicenda non è emozionante ma edificante senz'altro. La boxe deve difendersi da chi la contamina. Di Urtain, ad esempio, abbiamo già detto quello che pensiamo (e ne fa testo la raccolta del « Guerino » da anni e questa parte). Quando vediamo messo in bocca ad uno Zanon, massimo di belle speranze che non sappiamo quando mai si concreteranno, che il suo traguardo « oltre alla corona nazionale è rappresentato da un match con lo spagnolo Urtain », ci vengono le scalmane. Urtain, lo ripetiamo, può recitare al massimo nel circo, in veste di clown. De Molinari non acquisterà meriti o popolarità meditando colpi del genere. Insegni a Zanon a non chiudere gli occhi quando vede la cazzotta avversaria, e in palestra cerchi di risolvere il problema dei colpi esterni dai quali il suo uomo non sa difendersi. Sono consigli dettati dall'amicizia. Ma il discorso generale va ripreso. Ad esempio, non sempre le giurie funzionano come dovrebbero, e talvolta minacciano di rovinare ottimi programmi, come una diecina di giorni fa al Palalido. Ne riparleremo, ovviamente in una prospettiva generale.

Pilade Del Buono

Rugby nazionale

Preparazione inadeguata

Il 6 aprile a Madrid l'Italia affronterà la Spagna nel suo secondo impegno di Coppa Europa-poule A. Dopo avere incontrato la Francia a Roma il 15 febbraio scorso (con immeritata sconfitta per 16-9) il confronto con la squadra iberica dovrebbe permetterci di incasellare i primi due punti della nuova edizione del torneo continentale.

In vista del nuovo difficile incontro è stata chiesta la disponibilità per un periodo collegiale dall'1 al 5 aprile a Roma, di 23 elementi, e precisamente: Modenesi, Bollesan, Bonetti, Fedrigo, Paoletti, e Apollonio (Concordia), Marchetto (Fiamme Oro) ,Vezzani (Inver House), Blessano, Mattarolo, Baraldi e Crepaz (Petrarca), De Anna, Visentini e Salvan (Rovigo), Ponzi e Camiscioni (Aquila), Cossana (La Voulte), Mazzuchelli e Salsi (Arquiati), Bona, Altigeri e Vitelli (Algida).

Non è roba da poco e, pur conoscendo la volontà di tutti, giocatori e tecnico, siamo sempre del parere che il tempo a disposizione sia troppo breve. Se a Madrid andrà bene, tanto meglio; ma se andrà storta, ancora una volta si dovrà addebitare la nostra sconfitta a preparazione inadeguata più che a scarsa bravura dei nostri atleti.

Aldo Foà

Il responso dell'inizio di stagione

Yamaha o.k. MV kaputt

Gare relativamente poco significative, quelle del trofeo Renzo Pasolini e di Modena, prima gara valevole per il campionato italiano. Poco significative dal punto di vista agonistico, visto che la lotta per il primato, quando c'è stata, si è conclusa ben prima dell'ultimo giro. Certo più significative le prestazioni delle macchine nuove viste in gara.

Iniziando dalla categoria minore, la 125, bisogna certamente sottolineare la prestazione superlativa delle Morbidelli. Le Morbidelli nuove, già viste in chiusura di stagione '74 al Mugello almeno in forma embrionale, dispongono di 40/42 Hp, una potenza veramente eccezionale. Quello che più sbalordisce è che oltre ad una tale potenza di punta, i due microbolidi pesaresi abbiano mostrato anche doti di elasticità e di utilizzazione veramente notevoli. Bene come guida, ancora più piccole dell'anno scorso, tanto da sembrare delle 50 cc, le nuove Morbidelli sembrano poter rilanciare definitivamente la marca pesarese, che dalla morte di Gilberto Parlotti non è più riuscita a reinserirsi nella lotta per il titolo mondiale.

Nella 250 la Harley è apparsa migliorata come potenza e guida, anche in ragione della riduzione di peso ottenuta con un lavoro meticoloso e tutt'altro che facile. Nella 350 la Yamaha di Agostini rinnovata nella parte ciclistica è dotata di telaio con sospensione posteriore 'cantilever', con forcellone a struttura triangolare e ammortizzatore unico, centrale non ha trovato rivali.

Nella 500 note dolenti per la MV. Read si è dovuto ritirare a causa di un motore che, forse per noie di accensione, era chiaramente sotto alla potenza normale. Ma questo inconveniente potrebbe non fare testo. Più preoccupante il fatto che il problema dei saltellamenti e della instabilità in staccata ed in accelerazione, pur se contenuto rispetto all'anno scorso, non è stato ancora perfettamente risolto. Da questo consegue un certo nervosismo fra meccanici e piloti, i quali accusano i primi di non essere capaci di mettere loro in mano mezzi in grado di contrastare la Yamaha di Agostini anche questa con sospensione posteriore antilever, che ha mostrato una guidabilità da sogno. Nella sua rincorsa alla vittoria, una volta uscito di scena Read sempre imperioso, Agostini ha messo la macchina alla frusta, con staccate fulminanti, sempre sicuro che il mezzo non lo avrebbe tradito.

Una tale certezza permette al pilota di concentrasi totalmente sulla guida e quindi rendere il meglio. Esame rinviato per la Harley 500. Villa lo aveva detto che forse non sarebbe arrivato alla fine, il preselettore del cambio gli aveva già dato noie. Il modenese, però, fin che il cambio è andato bene ha mostrato che la sua nuova macchina su un tracciato come Misano può mettere in riga sia MV che Yamaha.

Bruno de Prato

Lettera semiseria a Adriano Panatta

Caro Adriano,
Si è appena spenta l'eco degli applausi che, una volta tanto, non hanno sottolineato una tua « volée » azzeccata, o un tuo servizio vincente, o un tuo « passing long line » ma soltanto un « sì » sussurrato tra i denti di una piccola chiesa del duecento

Ad applaudirti e a gioire con te e con la bella Rosaria Luconi divenuta Rosaria Panatta proprio per quel tuo « sì », c'erano un centinaio di invitati: dirigenti di federazione, giornalisti, fotografi e, naturalmente, tuoi compagni di ventura tennistica.

Io, tra quegli invitati, non c'ero e non solamente perché non ero stato invitato ma, soprattutto, perché ho inteso rispettare un tuo desiderio espresso tempo addietro: quello, cioè, di concederti, almeno per questa occasione, il libero arbitrio di una pausa meritata, intima, tranquilla nei tuoi giorni così carichi di impegni, di stress.

A giudicare dalle cronache, pochi hanno seguito il mio esempio. E non li biasimo, certo, quei cento spettatori privilegiati che hanno fatto corona al tuo matrimonio che io considero il più bello, il più importante, il più emozionante degli incontri che tu hai giocato nella tua verde carriera di tennista. Mi hanno detto che tua hai fatto buon viso a tutta quella moltitudine che ha tolto, inevitabilmente, qualcosa al clima segreto di una cerimonia che tu avresti voluto tutta tua e dei tuoi familiari. Le foto sui giornali ti mostrano sorridere, paziente, sicuro di te, come sempre, almeno in apparenza. E non poteva essere altrimenti per un atleta, quale sei, abituato a ben altra confusione, a ben altri applausi, a ben altre emozioni. Ecco: io prendo spunto proprio da quel tuo viso, sorridente di ragazzo cresciuto in fretta, per dirti quelle poche cose che, forse, nel caos dei festeggiamenti post-cerimonia, nessuno ha avuto il tempo di dirti.

Tralascio le solite frasi retoriche tipo « auguri e figli maschi ». Che già ti suonano nelle orecchie. Voglio soltanto dirti, al di là delle espressioni cerimoniose, cosa si attendono da te e dal tuo matrimonio i tuoi tifosi (e mi ci metto anch'io, se me lo concedi) e, in ultima analisi, cosa si aspettano coloro che amano questo magnifico sport. Ti aspettano, se vuoi proprio saperlo, di godere, « in azzurro », i frutti di questa tua raggiunta maturità: quella maturità che, spesso, soltanto il fardello di responsabilità di un matrimonio riesce a dare. In due anni di fidanzamento, o poco più, hai già dato segno evidente di aver quasi raggiunto nuove consapevolezze, un nuovo senso del dovere, una più precisa fisionomia di uomo oltre che di campione: senza questi presupposti, ben poca vita avrebbero i tuoi successi, i tuoi numeri, la tua bravura di atleta nato e istintivo.

Non sprecare questo dono della natura. Non sprecare, soprattutto, il « momento » che ti sorride: c'è qualcosa, nella vita di un campione e di un uomo, che vale molto di più delle migliaia di dollari che si possono guadagnare ed è la propria coscienza, la propria serietà professionale, l'impagabile sensazione di non aver mai tradito se stessi e gli altri. Non conosco, personalmente, la signora Rosaria Luconi in Panatta, ma sono certo che saprà essere la tua giusta compagna negli anni, a venire, quelli di carriera e di vita. Le donne contano molto nell'esigenza di un uomo, e tu lo sai quanto e meglio di me. Ecco, Adriano: se dovessi farti un augurio, oggi, mentre i fiori di arancio hanno ancora il profumo del giorno del « sì », ti direi soltanto: « Spero che tra vent'anni, sul tuo viso non più bambino, aleggi ancora quel magnifico sorriso immortalato dai flashes dei fotografi in un giorno di marzo del 1975, sulle colline attorno a Firenze. Tuo aff.mo Luca Liguori.

SMASH

● **A S. PAOLO** del Brasile, l'Australiano Rod Laver ha vinto la finale del torneo WTC gruppo bleu, battendo l'americano Charles Pasarell per 6-4 6-4.

● **LA FINALE** del torneo internazionale di Madrid è stato appannaggio del brasiliano Mandarino che ha superato il bulgaro Guenov per 6-7 6-1.

● **NON VI SONO** novità nella squadra della Germania Federale di Coppa Davis che affronterà dal 4 al 6 maggio prossimi la rappresentativa svizzera a Friburgo. La squadra tedesca sarà così composta: Harald Elschenbraich (capitano e allenatore), Jurgen Fassbender, Karl e Hans Phomann.

● **ASSENTE LA NAVRATILOVA**, campionessa nazionale cecoslovacca di 18 anni attualmente negli Stati Uniti, il titolo femminile per il 1975 è andato ad una giovanissima studentessa di Brno, la Strachonova 14 anni che ha battuto in finale a Praga un'altra giovane, Teresa Marsikova di 16 anni. Il titolo maschile è stato vinto dal ventenne Jankovsky che già quattro anni or sono si mise in luce tra le nuove leve del tennis ceco. I dirigenti locali, però, lo hanno tenuto da parte negli ultimi tempi a causa della sua « poca volontà » e del suo « scarso impegno ». L'exploit di Praga ha riportato di prepotenza in testa alla classifica nazionale il giovane Jankovsky sul quale la Federazione cecoslovacca potrà, ora contare anche per gli impegni internazionali.

● **VENTIDUE NAZIONI** saranno impegnate nella « Federation Cup » in programma dal 5 all'11 maggio ad Aix-en-Provence. Tra le ultime squadre iscritte figurano anche gli Stati Uniti, la Cecoslovacchia e l'Indonesia.

● **LA COPPA DEL RE** nella sua nuova formula sarà annunciata ufficialmente questa settimana. Il Comitato organizzatore si è riunito, infatti, nei giorni scorsi a Stoccolma per fissare le date e le caratteristiche della nuova edizione della manifestazione.

● **I CAMPIONATI D'EUROPA** riservati agli « amateurs » si svolgeranno a Vienna dal 6 all'11 agosto. Vi parteciperanno una novantina di tennisti dilettanti provenienti, per la maggior parte, dai paesi dell'Est europeo. Le gare si dividono in due categorie: juniores e seniores.

● **IL CAMPIONE ROMENO** Ilia Nastase è divenuto padre di una bella femminuccia di nome Nathalie. Nastase e la sua affascinante consorte hanno intenzione di stabilirsi definitivamente a Parigi dove nei prossimi giorni acquisteranno una casa. Pare che la scelta della capitale francese sia della signora Monique. Ilia, infatti, aveva in progetto di trasferirsi a Bruxelles.

● **IL GRAN PREMIO DELLA FILT**, giunto alla sua sesta edizione, comprenderà quest'anno, 50 tornei dei quali 20 in Europa, 19 nell'America del Nord e 1 in Australia. Per la prima volta, tornei si svolgeranno anche a Dusseldorf, a Houston e a Perth. L'ammontare complessivo dei premi si aggira sul milione e 250 mila dollari.

● **A METANOPOLI**, nei pressi di Milano, il GS Aeronautica ha sconfitto per 3-2 la Snam in un incontro amichevole.

● **CONTINUANO LE POLEMICHE** in Messico, dopo la decisione del governo locale di vietare, per motivi di ordine pubblico, alla squadra di Coppa Davis di incontrarsi con la rappresentativa del Sud Africa. Delle polemiche si è fatto portavoce lo stesso capitano della squadra messicana, Pancho Contreras, il quale ha dichiarato che « la decisione del governo è stata accolta dai componenti l'equipe di Davis, come una tragedia ». Secondo indiscrezioni, Contreras ha avuto anche un lungo colloquio telefonico con il presidente della Federazione sudafricana Blen Franklin al quale avrebbe confessato che nè lui nè i suoi compagni di squadra sono d'accordo con la linea adottata dai dirgenti messicani.

Intanto, da fonti autorizzate, si apprende da Bogotà che anche la Colombia si rifiuterà di incontrare il Sud Africa in Coppa Davis. La squadra colombiana avrebbe dovuto disputare la semifinale della zona nord americana, in seguito al precedente rifiuto dei messicani.

La Federazione colombiana ha comunicato ai rappresentanti del governo locale la propria decisione facendo riferimento alla risoluzione numero 3324 delle Nazioni Unite con la quale si invitano tutti i paesi ad evitare contatti con il popolo sudafricano nei settori della cultura, dell'educazione, delle scienze e dello sport.

● **LA GERMANIA OCCIDENTALE** Under 18 ha vinto per il secondo anno consecutivo la « Coppa Ausonia », la manifestazione a squadre indoor svoltasi sullo « Sporturf » dello Sporting Club di Milano Due a Segrate, nei pressi di Milano. Peter Elter ha conquistato il punto decisivo battendo in finale, in tre set, lo svedese Eriksson per 7-5 3-6 6-3. Il numero uno tedesco Eberhard aveva portato in vantaggio la propria squadra battendo per 6-4 6-4 l'altro svedese, Bergstrand. Per il terzo e quarto posto erano di fronte la Francia e la Romania. La squadra d'oltralpe ha vinto facilmente sui pur volenterosi rumeni. Una nota di cronaca sul successo della manifestazione che ha dimostrato la sua validità tecnica ed agonistica. Un plauso al solerte organizzatore Mazzoleni e ai suoi collaboratori. Ottimo il giudice arbitro Rino Granata. Risultati finali: I. posto: Germania Occ. - Svezia 4 - 1; III. posto: Francia - Romania 5 - 0.

● **ANCORA UNA VOLTA** Arthur Ashe e Bjorn Borg hanno disputato a Monaco la finale di un torneo del « gruppo verde » valevole per il campionato WTC. Ha avuto la meglio, ancora una volta, l'americano, che ha battuto lo svedese in due set con il punteggio 6-4 7-6. Nel doppio, buona la prova degli azzurri Barazzutti e Zugarelli che hanno ceduto soltanto in finale di fronte ai forti Hewitt - Mc Millan dai quali sono stati battuti per 6-4 6-3.

● **IL 31 MARZO** i campioni di « formula 1 » saranno protagonisti di un incontro internazionale di tennis sui campi del Country Club di Montecarlo. Si sono già iscritti, il campione del mondo in carica Fittipaldi, Clay Regazzoni, Niki Lauda, Andrea de Adamich, Jody Scheckter e James Hunt.

● **A HOUSTON** nel Texas finale Court - Evert a conclusione del torneo « pro » riservato alle donne. In semifinale, la Court ha battuto la Morozova, la Evert ha eliminato, invece, la Goolagong.

GUERIN BASKET

Inserto a cura di **Aldo Giordani**

Adesso ne sono convinti tutti: un campionato in quattordici giornate, ripartendo da zero, è troppo breve. Non c'è il tempo per rimediare ad un eventuale passo falso. Basta un incidente, e la sua influenza è determinante. Adesso lo dicono quelli che, quando lo dicevamo noi, ci davano sulla voce. Che bravi, i cultori del senno di poi!

L'industria fa i conti

Come tutti sanno, il basket italiano è tenuto in piedi dall'industria. Se il basket è diventato il secondo sport d'Italia, lo deve a quel settore di « elite » che in sostanza è tutto abbinato. Si usa dire con facile luogo comune che il CONI tiene in piedi tutti gli sport, ma nel caso del basket si tratta di una balla gigantesca, perché il basket è tenuto in piedi dall'industria, la quale in quest'ultimo anno non ha devoluto meno di tre miliardi a questo sport, versando anche centinaia di milioni nelle casse federali

Poiché la situazione dell'industria italiana, in questo momento non è certo florida, ovvio che qualche ripercussione possa esserci anche nel mondo del basket, cioè nel novero delle squadre che dall'industria sono sostenute. Per superare il momento difficile, e conservare l'interessamento dell'industria verso il basket, sarebbe stato necessario che la situazione del basket fosse rimasta la medesima — come « presa » e come validità di veicolo promozionale — rispetto agli anni scorsi. Purtroppo sono intervenuti invece, nel basket, alcuni fatti interni che hanno appesantito la situazione: a) l'intempestivo varo della « ristrutturazione », che andava caso mai fatta un paio di anni prima, cioè nel periodo di « vacche grasse »; b) gli errori della « formula », che hanno scontentato molti « patron », con le partite che non contano e con l'assurda retrocessione a tavolino operata ai danni delle squadre di centro-classifica; c) la sostanziale limitazione dell'attività estiva, che circoscrive la validità di un abbinamento ai soli mesi da ottobre a maggio, con esclusione del periodo che per molti di essi è il più valido.

Tutto ciò, inquadrato nel momento di fiato corto dell'economia, fa udire pericolosi scricchiolii. Mentre prima — per fare un esempio — le industrie non battevano ciglio, quando si trattava di finanziare in pura perdita l'attività della squadra azzurra (continuando a versare gli stipendi ai giocatori anche quando essi erano destinati a « fini non istituzionali », cioè in parole povere quando si trovavano a giocare in squadra nazionale), adesso purtroppo esse fanno i conti. La Ignis-Ire, nel corso delle trattative per il rinnovo dell'abbinamento, ha calcolato che nei soli ultimissimi anni la squadra nazionale le è costata non meno di settanta milioni a vuoto. Altre industrie avranno fatto i medesimi calcoli. E basta un'occhiata al calendario internazionale per constatare che ci si avvia per i prossimi diciotto mesi ad una sottrazione massiccia degli azzurri alle loro società, per un periodo molto prossimo al 30% del totale. Tutto questo è molto bello dal punto di vista sportivo, ma dal punto di vista economico costa. Ed oggi le industrie non possono pagare alla cieca. □

Il pubblico è sempre accorso in buon numero alle partite di basket, anche a dispetto di quell'autentico attentato al « boom » che si è rivelata la scoperta delle partite che non contano, e della retrocessione a tavolino operata ai danni delle squadre di centro-classifica

così è... se vi pare

INDIRIZZARE A
PIAZZA DUCA D'AOSTA 8 b
MILANO

Pivelli stagionati

Mister Jordan, la mia Canon-baby non è andata bene, ma noi siamo contenti lo stesso. Quando i nostri giovanissimi Carraro, Gorghetto e soci avranno un campionato di più sulle spalle, faranno furore (eccetera...).

LUCIO VALDIER - Mestre

Indubbiamente, una maggior esperienza gioverà anche ai « virgulti-Canon ». Per i quali tuttavia non vorrei si perpetuasse un diffuso equivoco. « Baby », e passi; ma non esageriamo. « Babies » nella Canon sono quelli che non entrano mai, o comunque non influiscono sui risultati. A me pare che, quest'anno, la carretta l'abbiano tirata due « nonni » come Bufalini e Medeot, poi Carraro (che è del '53), Gorghetto (che è del '54), Milani (che è del '52). Io, con l'anagrafe dei giocatori, me la faccio poco; ma non mi sembra che siano poi dei pivelli di primissimo pelo! L'americano, inoltre, è il più anziano del lotto.

Dirigismo esiziale

Signor Giordani, dunque il basket come lei stesso ammette, ha perso un po' di presa, e batte in testa. Secondo me, si sgonfierà presto, e tornerà alle sue dimensioni di sport da salotto, come era una volta.

FRANCESCO LAPICCHIOLA - Sorrento

Ma lei — mi scusi — quale basket vede? Non è il basket che ha perso un po' « la presa ». È il campionato che nella prima fase è stato interessante solo per un mese. Qualsiasi altro sport, con una formula così sciagurata, avrebbe chiuso i battenti. Il basket invece ha semplicemente perduto un po' d'interesse e basta. Appena le partite han ricominciato a « contare », l'ha riconquistato subito, anche se marzo e aprile non sono i mesi migliori per rinchiudersi nei Palazzetti. Qualcuno non si era accorto che la « presa » fosse diminuita, perché in senso assoluto gli spettatori accorrevano ugualmente. In assoluto, anzi, essi saranno più che negli anni scorsi, perché quest'anno il basket ha potuto usufruire di nuovi Palazzetti molto capaci. Inoltre, il Saclà è diventato effettivamente torinese, abbinato con società di Torino; due squadre non sono più andate in esilio; sono arrivati i grossi fenomeni; eccetera. Ho più volte rilevato che un tempo, per una capienza 10, c'era in talune occasioni una richiesta 30. Quest'anno, anche se la richiesta nella prima parte si fosse dimezzata, essa sarebbe ugualmente rimasta al di sopra della capienza. Ma lei non tragga allarmanti vaticinii. Bastano i due correttivi che i più suggeriscono, e il basket riprenderà a « tirare » come prima. D'altra parte, lei constaterà che anche nella vita quotidiana le iniziative prese dal settore burocratico non sono mai e in alcun caso incentivanti. Esse provocano sempre una battuta d'arresto. Che può essere esiziale se il tutto non è sano; negli altri casi, vengono poi superate quando il motore riprende a marciare. Il dirigismo, per sua natura, è sempre un freno. Laddove le forze motrici riescono a condizionarlo, l'ascesa riprende. Altrimenti c'è recessione. Il basket continuerà l'ascesa.

Assi a confronto e pareri critici

Caro Giordani, siamo d'accordo con te, che gli ideatori della formula sono « sfigati » come pochi, ma ci chiediamo perché tu non abbia sostenuto più vigorosamente questa tua giusta opinione anche durante le telecronache e le interviste in TV. Vorremmo anche un giudizio parallelo su Jura e McMillen.

FABIO E GIOVANNI BRUSA - Bologna

Ho già spiegato più volte che a me, in TV, affidano il microfono perché io faccia la telecronaca della partita e commenti il gioco. Il minimo della correttezza mi impone di non approfittare della situazione, e sostenere in quelle occasioni mie idee personali, anche se esse sono condivise da quasi tutti. Se qualcuno, anche in TV, mi chiedesse il mio parere sulla formula, o mi intervistasse sui campionati, voi potete star certi che direi abbastanza seccamente cosa ne penso. Inoltre, ho spiegato più volte che io — quando parlo anche a « terzi », cioè a persone che sono al di fuori del basket — intendo sopratutto fare opera di propaganda cestistica. Quindi è inutile e dannoso che io mi addentri (sempre in quelle occasioni) in problemi specifici che non interesserebbero la maggioranza degli ascoltatori. Invece, sul « Guerin Basket », ho l'incombenza di dire il mio parere critico su quanto accade nel mondo del basket. E, per l'appunto su queste pagine faccio le mie osservazioni. Inoltre, chi legge il « Guerin Basket » è già un appassionato di pallacanestro. A lui quindi posso rivolgermi anche con crudezza, senza tema di danneggiare lo sport che amo, perché egli è già contagiato dal mio stesso bacillo. Tutti sanno che, quando critico, anche duramente, io sono nella posizione del parente stretto che vuol solo migliorare la situazione di casa. Passiamo ai due assi. McMillen è già più forte del primo Jura, cioè di quello che sbarcò in Italia tre anni fa. Jura è poi migliorato molto. Anche McMillen, in due anni, migliorerà parecchio. Jura per adesso è più rapido e più smaliziato del « mac ». Fors'anche più forte in difesa. Per contro, « mac » è migliore nel tiro da fuori, nei passaggi, nei rimbalzi. Sotto canestro, Jura è più vario, più completo. Ma ho detto mille volte che le differenze fra i grandi assi sono infinitesimali.

Il «puzzle» della «B»

Signor Giordani, insomma, mi faccia capir qualcosa. Cosa succede nella Serie B? Adesso la mia squadra, che cosa dovrà fare? Tutta questa confusione è fatta sicuramente apposta per consentire a qualcuno di fare qualche pasticcio a tavolino.

LINDO TUTTI - Cremona

Dunque, cerchiamo di ricapitolare. C'è stata una prima fase. Cosa successe allora, non se ne ricorda più nessuno, ma non importa. Poi c'è stata una seconda fase, e idem come sopra. Adesso siamo alla terza fase. Tento di spiegarle il meccanismo. Sembra un « puzzle », ma lei cerchi di seguirmi. Le due prime squadre di ogni gruppo della prima serie, formano due gironi di sei squadre, insieme con quattro altre formazioni che sono state ripescate da un torneo al quale hanno preso parte le terze e le quarte di ogni girone della prima serie (il ... « vagone ristorante » non c'entra), insieme con le vincenti di ciascun girone della ... seconda serie. Nel frattempo, le quinte e le seste della terza serie, più la settima e l'ottava di una serie di mezzo che andrà a costituirsi, meno la quinta e la sesta che per il momento aspettano, disputeranno un concentramento di sola andata (**al diavolo N.d.R.**) per designare le qualificate al ripescaggio delle fasi intermedie, ripartendo da zero, e affrontando nuovamente le squadre con la minor differenza canestri della classifica avulsa. Dopodiché, le vincitrici dei due gironi finali, che iniziano il 30 marzo, vengono promosse nella « dependance » della Serie A dell'anno prossimo (quella che — con una contraddizione in termini — i federali definiscono « A 2 ». Caso mai, si potrà dire « A Bis »). Le squadre che accedono alla terza fase direttamente dalla seconda sono Maxmeyer, Barcas, Patriarca, Ginnastica Torino, CBM, Ivlas, Juvecaserta, Febal. Naturalmente le squadre sono suddivise in modo che si abbia una vincente del Nord e una del Sud. In caso di parità, la classifica verrà stilata a scassaquindici. Il risultato finale di questa « B » sarà pubblicato, a spese di CGC, sulla « Settimana Enigmistica ». Ricchissimi premi sono in palio per chi sarà riuscito a capirci qualcosa.

TIME OUT

Alberto Majetta, Mercogliano (AV) - Le ho risposto privatamente. Ma qui le ripeto: sì, nel basket italiano c'è la schiavitù. *Claudia e Pina B., Brescia* - Gli infortuni della squadra del suo cuore dovrebbero essere superati. *Vasco Focaro, Rieti* - Mi mandi l'indirizzo. Le risponderò privatamente. *Luigi Bassi, Roma* - Per tre volte mi ha procurato sul piano professionale gravissimi danni materiali e morali. Io per certo non gli ho mai fatto perdere né una causa né un cliente. Con tutto questo, non gliene voglio di certo! *Algisa Berti, Bologna* - Con Denton, l'Innocenti facile. Ma — come lei sa — non è stata colpa del club milanese, se Denton ha tirato il bidone. *Massimo Faccani, Bologna* - Se vuole, rifaccia lei i conti: è esatto primo Morse, secondo Lauriski.

● **Mc Curdy del Richmond** è il cannoniere della N.C.A.A. con 32 punti seguito da Dantley del Notre Dame con 30,4 David Thompson con 29,8.

● **L'A.B.A.** sta controllando finanziariamente il San Diego che è alquanto traballante. Il San Diego è la terza squadra che l'A.B.A. prende sotto controllo.

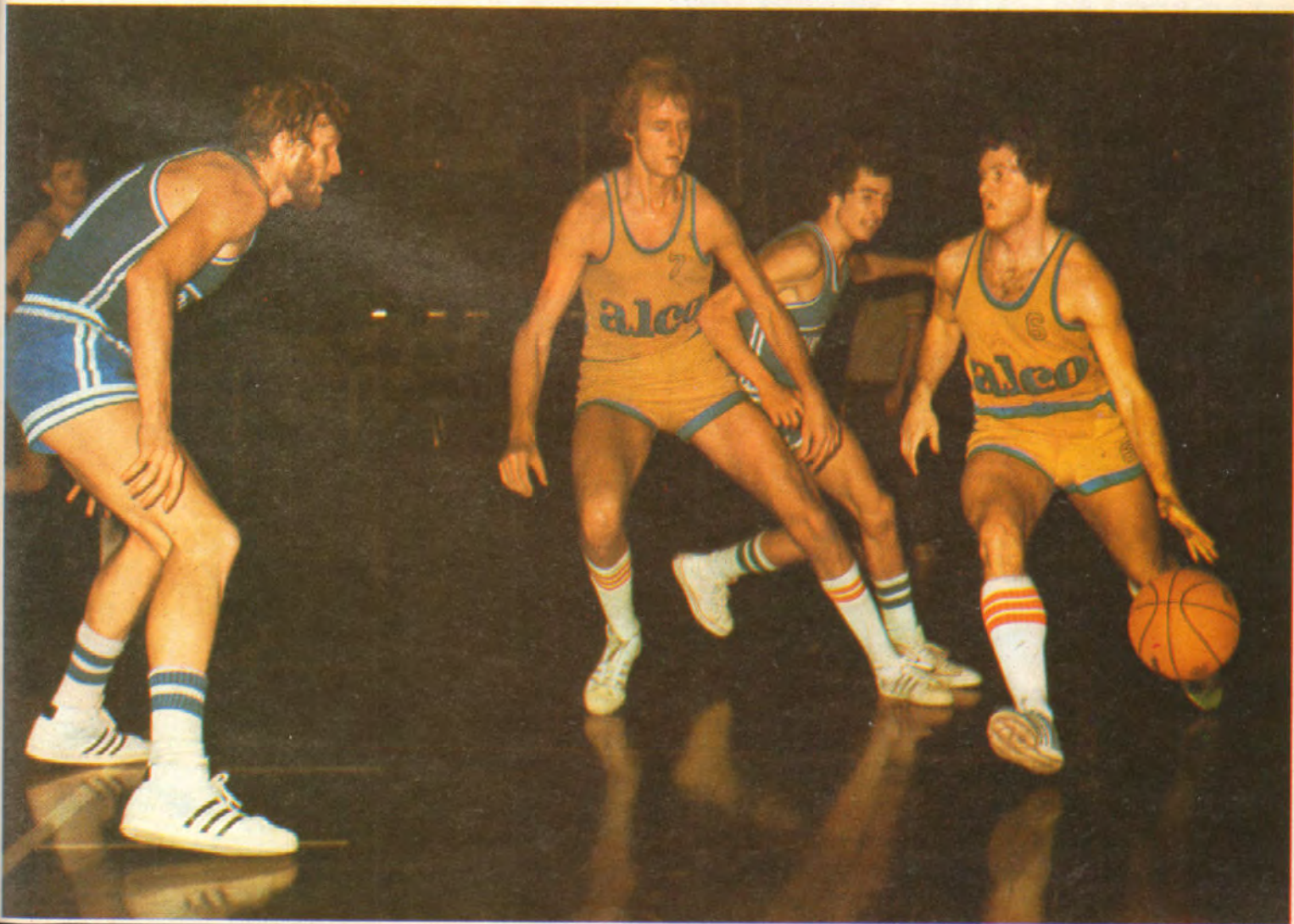
● **La carriera cestistica** di Larry Fogle del Canisius ha subito un altro duro colpo. Dapprima sospeso per due settimane dal suo allenatore per ragioni disciplinari da Fogle ed il suo compagno di squadra Charle Jordan sono stati dichiarati « ineleggibili » ad ogni attività collegiale per aver ricevuto prestiti finanziari al momento del loro reclutamento. Fogle al suo primo anno al Conisius come « sophomore » aveva vinto la classifica dei cannonieri con una media di circa 34 punti per partita.

Quest'anno ha fatto 24,9 punti per partita.

Il re degli «assist»

Carletto Caglieris, che qui mostriamo in tre caratteristiche azioni (tipica — nelle foto sotto — la sua entrata sul blocco di De Vries), ha vinto di lontano, nella prima fase, la graduatoria degli « assist », con vantaggio abissale sul secondo classificato. Confermato una volta di più, dunque, che è la ... botte piccola (m.1,76) a dare il vino buono.

FAUSTO AGOSTINELLI

Se ti regalano una macchina, in America finisci sotto inchiesta - La favola del « Super-Duomo » di New Orleans.

Il doping nel basket non serve

Il « Baltimore Sun » ha recentemente scritto che la N.C.A.A. sta effettuando indagini su una possibile violazione del reclutamento del freshmen Skipwise (considerato uno dei migliori della nazione) ed altri quattro giocatori che avrebbero ottenuto facilitazioni per comperarsi una macchina. Il Clemson non è nuovo a questi fatti. Infatti è stato oggetto di investigazione anche l'estate scorsa in quanto sospettato di avere dato 1.000 dollari a Mosè Malone (confermato e poi smentito dallo zio di Malone) per il suo reclutamento. Poi Malone aveva optato per il Maryland ed infine è passato «pro» con l'UTAH nella A.B.A. I giocatori sotto inchiesta oltre a Wise sono altri due freshmen (Stan Rone e Colan Abraham, il secondo anno Wayne Rollins e il senior Joe Dethea. Il Clemson (che per la prima volta nella storia è nei primi 20 del Ranking Universitario e precisamente diciottesimo) ha cercato subito di smentire il « Baltimore Sun » dicendo che Bethea non possiede nessuna macchina ed il padre di Wise aveva regalato una macchina al proprio figlio perché si era diplomato alle « medie ». Rimane però sempre il dubbio, dato che la famiglia di Wise è troppo povera per comperare una macchina al figlio. L'N.C.A.A. non ha nè smentito nè confermato una possibile indagine su Clemson.

Larry Kenon, spalla ideale del grande Giulietto Erving.

Il New Orleans Jazz ha chiesto alla N.B.A. di giocare tutte le partite in trasferta nei mesi di gennaio e febbraio del prossimo anno data la concomitanza del « mardi gras », cioè il carnevale di New Orleans. In questo periodo gli spettatori si dimezzano. Il Jazz, oltre al problema del carnevale, ha sempre il problema dello stadio. All'inizio della stagione aveva impostato la campagna-abbonamenti contando sulla nuova Super Dome vendendo più biglietti dei Phoenix Suns. Ma purtroppo questo benedetto Super Dome è come il Palazzo dello Sport di Milano: non è mai finito e nessuno sa ancora quando sarà pronto. Visto ciò molti hanno disdetto il loro abbonamento anche perché il Jazz gioca attualmente al Loyola University a limitata capienza e non c'è neppure il parcheggio garantito.

John Lucas, uno degli All'America '75, attorniato da tutto il quintetto di Duke

Il « Louisville Time » in un'intervista esclusiva a 15 ex-giocatori e allenatori, sull'uso della droga nelle due leghe N.B.A. e A.B.A., ha scritto che otto di questi intervistati (ha taciuto logicamente i nomi) hanno dichiarato di aver usato la droga e che la droga è molto popolare nelle due « leghe » professionistiche. Gli altri sette intervistati (fra i quali l'ex giocatore del New York Knicks, Jerry Lucas) hanno detto di non essersi mai drogati. Lucas ha affermato che in tutta la sua carriera non ha mai sentito nessuno drogarsi nel mondo del basket. La sua personale opinione è che questo problema è stato montato a sproposito. Il general manager del Denver A.B.A., Alex Groza, ha affermato che è impossibile tenere sotto controllo per 24 ore un giocatore sia in campo che fuori per vedere se usa eccitanti. Mike Storen ha messo in dubbio la possibilità che un giocatore giochi sotto l'influenza delle droghe, aggiungendo che il basket è il gioco più bello e eccitante che esista al giorno d'oggi e che se qualche giocatore fa uso regolare di stupefacenti è destinato a sparire dalla circolazione prima del tempo.

Un ex giocatore ha affermato invece che nel 1973 nella sua lega (l'A.B.A.) almeno 50 o 60 giocatori facevano uso regolare della droga.

Ted Munchak, comissario della A.B.A., ha chiesto ai responsabili del « Louisville Time » di specificare nomi, circostanze ed incidenti, delle parti in causa per poter verificare e determinare la vericità di questa storia. L'altro commissario, Walter Kennedy dell'N.B.A., non ha fatto dichiarazioni. I più garantiscono che nel basket è impossibile usare il dooping, e che — anche volendo — non ci si potrebbe drogare bene.

Una suggestiva immagine stroboscopica della cupola del Madison in Knicks-Lakers

tuttamerica

● Battendo l'Holy Cross per 96-91, il Notre Dame ha festeggiato la millesima vittoria in 77 anni di storia dell'Università. Come gita-premio gli studenti saranno accompagnati in Italia.

● Il Wake Forest ha stabilito il record di quella università per il più alto punteggio in una singola partita vinta contro il Duke per 122-109. Due giorni più tardi il Wake Forest è stato battuto dal N.C. State per 106-80. Anche il Nevada Las Vegas ha battuto l'analogo record della « scuola » battendo il Nevada Reno per 126-87.

● Il direttore sportivo del Penn State, Edward Czekay, ha comunicato che la sua squadra si aggregherà ad altri sette College che formeranno una nuova Conferenza che porterà il nome di E.I.B.L., e cioè Eastern Indipendent Basket Leageve. Le squadre aggregate sono Siracuse, Pittsburg, West Virginia, Rutgers e Villanova, che così costituiranno un altro campionato.

● Il cannoniere del Golden State, Rick Barry, con un'« eruzione » di 55 punti nella partita vinta contro il Filadelfia 108-100 ha stabilito il nuovo record stagionale. Barry per la dodicesima volta ha superato i 40 punti nella presente stagione; ha fatto 23 su 49 e 9 liberi su 10, e 7 palle recuperate. Anche il piccolo Arcibal del K.C. Omaha non scherza; in due recenti partite ha segnato 81 punti, fra i quali 37 liberi su 39. E cioè 40 punti (14 liberi su 14) nella partita vinta contro il New York 112-103, e 41 punti nella partita vinta contro il Portland 109-106 e 23 liberi su 25, (record stagionale di tiri liberi tirati in una partita da un singolo giocatore). Il record assoluto appartiene a Wilt Chamberlain con 28 su 32 stabilito nel 1962 durante la famosa partita dei 100 punti.

● La matricola del Tennessee, Bernard King, malgrado sia uscito a 9' dal termine per raggiunto limiti di falli, ha segnato 42 punti nella partita vinta con il Georgia 105-69. King, che ne aveva segnati 30 nel primo tempo, è terzo nei cannonieri della N.C.A.A. con circa 31 punti partita.

La squadra del Passatore

Il Jolly Colombani è la squadra del Passatore. Non soltanto perché è di Forlì; non soltanto perché nelle sue file militano almeno tre uomini che sono effettivamente, con la palla, dei... « passator » mirabili se non cortesi; ma anche perché hanno meritato quel nomignolo per essere effettivamente « passati » in bellezza dalla « B » alla « B » (unica squadra, finora, a realizzare la prodezza, visto che il Saclà in « A » c'era anche l'anno scorso). Ecco in alto la squadra romagnola Morettuzzo, Trevisan, Mitchell, Fabris, Marisi; in basso Rosetti, Giannelli, Castellucci, Zonta e Tesoro. In gioco (vedi altre foto a fianco) non svettano soltanto i Mitchell e Marisi, ma anche i Fabris e Tesoro.

Arbitri, lezione elvetica

Il « Corriere del Ticino » presenta questi vistosi titoli: « I pro incantano Ginevra. Tutti bravi: anche gli arbitri! ». Il testo dice: « Gli sportivi di Ginevra si svegliano al basket di fronte allo spettacolo offerto dai professionisti americani. Il grande pubblico sta prendendo l'abitudine agli appuntamenti offerti dagli « Alpines ». Le partite offrono anche arbitraggi veramente all'altezza della situazione: gli interventi sono essenziali, puniscono i falli più vistosi ed influenti, senza rovinare il ritmo della partita ». Per la cronaca, la partita era stata perduta dalla squadra di casa, gli « Alpines » di Svizzera, per 108-101 contro i « Lions » di Bruxelles. I « pro » dunque (e ne diamo atto volentieri) stanno svolgendo una buona propaganda. Ma sopratutto mostrano anche in Europa come si arbitra.

Ne avevamo già avuto una dimostrazione diretta ad una partita degli « Iberia Superstars ». Perché in Italia i nostri arbitri non debbono poter vedere come si arbitra? Come possono migliorare? I nostri arbitri hanno bisogno di constatare con i loro occhi (come hanno potuto fare allenatori e giocatori col modello degli americani) che cos'è il basket e come va arbitrato. Fino ad oggi non lo sanno. Per questo arbitrano così male. O meglio: arbitrano un altro sport, che col basket ben di rado ha qualcosa a che fare. In una recente partita giovanile, un arbitro ha dato un « tecnico » perché un ragazzo, che si trovava in panchina, era andato a ... bere. Giustamente Oscar Eleni si è scandalizzato. A un arbitro come quello, che sta attento a certe fiscalità di infimo rango, va tolta la tessera. Perché gli manca di sicuro la mentalità per essere un arbitro. Gli arbitri debbono imparare ad amministrare bene ciò che accade nel rettangolo di gioco. Quello che accade fuori non frega niente a nessuno. Coloro che danno i « tecnici » alla panchina, nel 90 per cento dei casi sono degli inibiti, che — del tutto incapaci a dirigere correttamente ciò che avviene nel corso del gioco — si sfogano con interventi vessatori che influiscono sull'incontro senza farne parte. Magari il CIA, diretto purtroppo da incompetenti politici e da adreghinisti di carriera, li incita a fischiare i « tecnici » a Tizio e a Caio. Ma voi che seguite il basket, se vedete che un arbitro se la fa coi « tecnici », potete star certi che in 9 casi su 10 si tratta di un « impiegato-del-fischio » di grette vedute. Ma per migliorare tutto queste gregge in grigio, bisogna far sì che esso possa vedere come si arbitra. In questo senso, hanno un grosso vantaggio coloro che in altre nazioni possono seguire gli arbitri dell'Europro.

Mario Padovani

Farse immonde

Sentite quel che accade nel basket italiano. Cose dell'altro mondo. C'è una partita di campionato minore (Oristano contro non si sa più quale squadra romana). Se vince la squadra romana, l'Oristano deve andarsi a fare tutte le trasferte in continente. Allora schiera i rincalzi, e perde. Aveva vantaggio a perdere, ed ha perduto. Il Giudice Unico, sapete che ci fa? Gli squalifica il campo, e lo manda ugualmente a giocare tutte le partite in continente, perché una squadra deve sempre impiegare tutti i migliori giocatori, in base ad una disposizione che fu effettivamente varata, ma che era sempre rimasta lettera morta, perché la formazione migliore, cioè più utile alla società e alla squadra, nel basket, può stabilirla solo l'allenatore. Comunque, il coraggiosissimo Giudice Unico se l'è presa con una povera squadretta sarda, che non ha consiglieri federali che la proteggono, e che non ha giornali importanti nella sua zona. Il coraggiosissimo Giudice Unico, si è però ben guardato di punire la Forst, che nella prima fase ha fatto contro la Mobilquattro la stessa, identica cosa dell'Oristano. Guarda combinazione, la Forst è presieduta da un Consigliere Federale (che si guarda bene dall'intervenire a favore della sua società, ma per il Giudice Unico questa non è un'attenuante), e che ha giornali ben importanti nella sua zona.

Aveva interesse a perdere per giocare più vicino, anziché fare una trasferta lunga; ha schierato i rincalzi, ed ha perduto. Se è colpevole l'Oristano, è colpevole anche la Forst. (Per noi non lo sono, ma lui la pensa diversamente). Non staremo certo a rilevare che la Forst è presieduta da un Consigliere Federale, e l'Oristano no. È un fatto tuttavia che i provvedimenti autoritari e fascistici (che limitano il pieno diritto delle squadre di comportarsi come meglio credono nell'ambito delle formule varate) si prendono solo ai danni delle squadrette di periferia. E poi c'è chi si sorprende se taluno, con la spina dorsale dritta, si allontana polemicamente, di fronte ad un'infinità d'occhi, di fronte a certe recite ributtanti. Perché il Giudice Unico, così bravo nel punire una squadra di Oristano (che noi ovviamente non abbiamo mai visto e probabilmente mai vedremo, come mai avremo occasione di parlare con qualcuno di quella società) non è intervenuto per Sapori-Snaidero, decisiva anche per i diritti del Brina?

Mentre la Snaidero giocava a Siena quella partita delicatissima per i senesi ed anche per i reatini, Malagoli se ne stava bel bello a passeggiare per il «Mias» di Milano. Tre giorni dopo faceva il diavolo a quattro a Trieste.

Daniele Pratesi

trenta secondi

● **FINALI** di promozione, girone Bergamo-Como. Partecipa anche la Prandoni fuori classifica che batte regolarmente (impegnandosi alla morte) le comasche. Contro le orobiche (Diaspro e Carnovali) perde. Come mai?

● **TESTUALE:** la distribuzione del bollettino pubblicato dal Duco ha dovuto essere sospesa a tempo indeterminato — come chiarisce una manchette sull'ultimo numero — « al fine di evitare alla società ulteriori multe per lanci di palle di carta sul terreno di gioco ». Evviva l'italica civiltà. Siamo solo curiosi di sapere come verrà calcolato il « tempo indeterminato ». Come faranno ad accorgersi, i dirigenti, che i tifosi del Duco sono diventati civili? Del resto, in tutt'Italia, si vendono più giornali non perché si legge di più ma perché si imbratta di più. Letamai di tutto il mondo, urrà!

● **TERENZIO GALLEANI** (masseur Forst) è abilissimo boccettista. Anche Cancian ne ha saggiato le qualità. « È più bravo al biliardo che non nei massaggi », dice con la cattiveria tipica del perdente.

● **DANILO ZONTA** (Jolly Forlì) promette fuoco e fiamme quando giocherà al Pianella: « Mi ricorderanno — dice — non soltanto perché ho fatto vincere alla Forst una partita contro l'Innocenti ».

● **FIOCCO ROSA** in Laguna! è nata Alice Gavagnis, primogenita del masseur Canon. Auguri e felicitazioni da tutti i cestofili.

● **A PROPOSITO** di arbitraggi. Nel corso di una partita di serie D un arbitro ha fatto di tutto tra l'incredulità prima e l'ilarità poi di giocatori e pubblico. Ad un certo punto ha effettuato questa segnalazione dopo aver fischiato: « Cesto valido, tre secondi, rimessa da lato ». Poi ha permesso che un giocatore segnasse dopo che questi aveva attraversato il campo palleggiando di... testa, ha convalidato un cesto realizzato alla maniera degli Harlem (schiacciata effettuata da un giocatore seduto sulle spalle di un altro). Infine ha assegnato un tecnico al pubblico (!), reo di sfotterlo. Il compagno di coppia alla fine è stato preso da un attaco isterico, il Commissario di Campo ha avuto bisogno dei sali.

● **LA LIBERTAS ASTI** può essere trasposta, così com'è, nel campionato juniores. Con l'esperienza che si fà in serie B la squadra astigiana può puntare con qualche speranza al titolo italiano di categoria. Ma Bruno Boero (forse per scaramanzia) non vuol neppure sentirne parlare.

● **A LATINA**, il miglior tiratore della squadra di serie « C », Galeazzi, (esterno di m. 1,90, anni 17) in una recente partita ha avuto una percentuale di 13 su 14, con 28 punti complessivi contro una squadra di serie B, (il Cus Catania) battuto per 105-75. Per la sua efficacia nel tiro e per il gioco, già l'anno scorso era stato corteggiato da più squadre di categoria superiore.

● **NEGLI STATI UNITI** c'è il « boom » del basket femminile, da quando il movimento per l'uguaglianza dei sessi ha ottenuto che le palestre per il 50% del tempo siano destinate alle donne. In città dove fino a due anni or sono neanche una donna giocava a basket (come Portland, Seattle eccetera) oggi le squadre femminili si contano a migliaia. Al Madison sono accorsi undicimila spettatori per la prima partita femminile di « college » disputata nel tempio mondiale del basket.

● **QUANDO MANDEREMO** in USA la Nazionale femminile? Meglio giocare negli Stati Uniti, che affrontare le « maggiorate ghiandolari di altri paesi. E sono ghiandole meno attraenti di quelle che caratterizzano le maggiorate nostrane.

Il « gioco-di-gambe », come tutti sanno, è nel basket molto importante. La sua interpretazione all'italiana è tuttavia alquanto singolare. Nella foto a destra Carraro, uno dei playmaker della Nazionale, dà un'esibizione dell'uso del ginocchio che i manuali per la verità non contemplano. Nell'altra foto, si nota viceversa l'uso del piede « a percussione »: se la percussione viene effettuata in un punto strategico, l'avversario deve piegarsi in due per il dolore.

Un anno di transizione

Per la Standa, il campionato che volge al termine
è stato certamente di transizione. Si pensa che i molti rimaneggiamenti
avrebbero indebolito la formazione. Quando qualche « colonna »
lascia, nel basket è sempre difficile sostituirla, come dimostra
anche il settore maschile con alcuni clamorosi esempi.
Era dunque scontato che non potesse venire dalla Standa
una valida opposizione al Geas. Però qualche sconfitta supplementare
collezionata dai « grandi magazzini », avrebbe potuto essere evitata.
Diana Bitu ha dato un buon apporto.
La rumena (foto sopra) che lasciò tempo fa il suo paese è stata adesso
imitata da altre due cestiste connazionali. La Standa
ha comunque disputato alcune belle prove nella Coppa delle Coppe.
Oltre alla Bitu, sono molto validi anche altri elementi,
fra i quali la giovane Mina Fiorio (foto a fianco)
attesa l'anno venturo alla definitiva affermazione.

tiri liberi

● Il Friburgo ha querelato un settimanale svizzero che riportava gli ingaggi dei campioni romandi. Infatti, in seno alla squadra, era nato un putiferio perché ogni giocatore smentiva decisamente la cifra attribuitagli, ma aveva amletici dubbi che le cifre degli altri compagni fossero vere.

● Solo nella « A », le squadre che provengono dalla serie parametrata passano al gruppo superiore senza incontrare le formazioni che esse scavalcano. Quelle di « C » incontrano invece le terze e le quarte della « B ». Perché il principio è valido nella serie inferiore e non in quella superiore? Qual'è la « motivazione »? L'unica motivazione è che le cose sono fatte alla carlona.

● Bob Riley (Caen), Barry White (Challans) e Jean Ralz (Berck), tutti e 3 stranieri naturalizzati, possono essere chiamati al più presto nella Nazionale francese, dopo che la FIBA ha dato il proprio beneplacito. Soprattutto i primi due risulterebbero utilissimi alla nazionale transalpina, perché conferirebbero peso, centimetri e classe sotto i tabelloni.

● Il « Pianella » di Cauti è l'unico impianto dotato di sala stampa dalla quale si possono effettuare telefonate in diretta pochi secondi dopo la fine delle partite. E c'è anche un frigo-bar.

● Toni Francescatto e Spitz Vecchiato saranno inviati nell'estate in America a migliorare il loro bagaglio tecnico. Da escludere che Spitz si dia al nuoto.

● Vehr ha avuto il premio Folies per la peggior prestazione arbitrale fornita a Milano dopo le esibizioni di Giorgi.

● La Pallacanestro Feltre si è abbinata a Milano con la Rusconi Editore. Ecco una neonata che non ha perso tempo.

● Il Gipo-flash del Guerin Basket si è trasferito al Madison per arricchire il proprio archivio di storiche foto.

● Ursula Franck, fedele collaboratrice di Mr. Jones alla FIBA, è preoccupatissima perché le partite di Coppa sono sempre più numerose e diventa difficile non solo trovare arbitri all'altezza(inutile cercarli, tanto non ce ne sono ...) ma arbitri che siano materialmente liberi dalle loro occupazioni professionali.

● Al cenacolo milanese, Mairano si è classificato al primo posto nella classifica « ogni epoca » fra i migliori presidenti federali, davanti a San Marzano. Nell'era moderna Coccia ha ottenuto il secondo posto.

● A Lione i derbies fra il Villeurbanne e il C.R.O. Lyon sono capaci di richiamare nell'immenso palazzo dello sport di Gerland qualcosa come 12.000 spettatori. Senza bisogno di parametrare alcunché, ma con due sranieri per squadra, in Francia hanno fatto il « boom ». A Roma, per i derby parametrati, gli spettatori sono un po' meno...

● Gli Harlem giocheranno a Cantù il 25 maggio. Dopo il basket ed il tennis indoor, al Pianella vi saranno anche altri grossi spettacoli musicali e sportivi.

● GCG riceve richieste pressanti di abbinamenti. Fa quel che può ma non può fare miracoli. Soprattutto non può invertire la tendenza dell'economia.

● La decisione della Federazione francese di vietare la presenza di giocatori stranieri in serie C e D colpisce soprattutto decine di atleti africani che non si trovano in Francia soltanto per giocare (e che quindi sono tutt'altro che mercenari). La stragrande maggioranza di essi è formata da emigrati provenienti dai paesi africani più poveri che sono in Francia « soprattutto » per lavorare. Anche all'estero, qualche volta la giustizia è calpestata ...

Bobby Christian
strettamente confidenziale

In Italia ci sono grandissimi attori

« Bobby » Christian, 27 anni, Everest del campionato (115 chili ben distribuiti su 213 centimetri), ex pro nella N.B.A. per gli Atlanta Hawks e dei Phoenix Suns, pivot puro (... e unico) della Canon, successore del divino « Steve ». Un grato ringraziamento va a Stefano Gorghetto, traduttore simultaneo.

1) La stampa sportiva non ti vede bene, per quale motivo?

« Mi dispiace, ma non posso rispondere. Non so spiccicare una sola parola d'italiano e perciò non leggo i giornali ».

2) Cominciamo bene! Che idea ti sei fatto del basket di casa nostra?

« Sono rimasto sorpreso dal livello medio che ritengo abbastanza buono, anche se, sinceramente, siete ancora parecchio distanti, sotto molti punti di vista, da quello che si riscontra negli U.S.A. ».

3) Vuoi esemplificare?

« Ad esempio in Italia criticano subito un giocatore (americano o italiano non ha importanza) che segna poco. Ma il basket non consiste solo nei punti registrati sul tabellino. Nell'economia del gioco convergono vari fattori: rimbalzi, blocchi, gioco senza palla, difesa, e così via ».

4) Valutandoli con questo metro di giudizio, spara qualche nome di avversari che ti sembrano vicini all'idea del giocatore completo.

« Premetto che non conosco i nomi di molti: comunque sono rimasto impressionato da Meneghin e dal mio amico Jim (n.d.r.: McDaniels). **Certamente ve ne sono altri di cui ora non so dirti il nome ».**

5) Parlami un po' degli arbitri...

« E no, qui non ci casco! Diciamo che sono tutti bravi. O.K.? ».

6) Non c'è che dire, ti sei integrato perfettamente nel sistema. Giro allora la domanda: perché non resti in campo più di mezz'ora per partita?

« Cosa vuoi: io peso più di un quintale e l'Italia è sempre stata un paese di grandi attori cinematografici e non... Scherzi a parte, in America il contatto fisico sanno valutarlo, è una regola ammessa dal gioco. Quello che non possiamo sopportare e non facciamo mai sono gli sgambetti, i placcaggi, i fendenti più o meno velati sulle braccia, ecc. Queste cose le lasciamo ai giocatori di football! ».

7) Che consiglio daresti a un giovane pivot?

« Almeno due ore di allenamento al giorno. La prima dedicata allo studio a tavolino, osservando, possibilmente con film, i movimenti di campioni famosi. Poi nella seconda ora gli farei ripetere tutte le cose viste, fino ad assimilarle perfettamente sul terreno. Insomma i fondamentali! ».

Massimo Foscato

presenta la passerella delle speranze

ENZO CARRARIA - **Nato** il 29 novembre 1957 a Udine. **Altezza** cm. 202. **Peso** forma kg. 87. **Professione:** studente (Geometra). **Ruolo:** pivot-ala.

Enzo Carraria. Friulano. Uno spilungone di oltre due metri, con tanta grinta è finito alla corte di Gamba, pur essendo appetito dalla squadra di Rubini. Inserito nella rosa, per ora la panchina non può che giovargli. È servito per darsi un'occhiata in giro, per capire qualcosa del grande basket, per imparare, affrontandoli in allenamento e osservandoli in partita. I suoi fondamentali per ora, sono ancora carenti, ma il ragazzo ha tanta voglia di imparare, e la rapidità stessa con cui migliora e la serietà dimostrata in campo e fuori, gli hanno fatto compiere notevoli passi in avanti.

È arrivato alla serie A a diciassette anni, proprio come il suo illustre maestro Meneghin. Non resta che augurarsi che progredisca con la stessa rapidità del Dino nazionale.

Partita di « poule » tra due capintesta. Spalti semideserti, contenti i « patrons » della formula

Boccaccia di Hughes alla difesa schierata dei « Colombani » senza un « jolly »

Settimana di passione

Il basket italiano deve essere grato ad Ignis e Forst. All'Ignis, che ha stabilito il record di vincere *sempre* in campo avverso nelle partite di Coppa Europa; alla Forst che ha dimostrato a Barcellona, anche per beneficio delle altre squadre italiane (che-si-spera-sapranno seguire in futuro il suo esempio), come si gioca in trasferta per tener basso il punteggio, e quindi impedire alla squadra di casa di tradurre in punti il vantaggio del terreno amico. Lo stesso Zadar, pur quadrato ed esperto, non ha saputo impedire al Real di toccare un punteggio tale da poter incamerare un vantaggio notevolissimo. Sono lezioni tecniche che vanno meditate, perché il basket di Coppa è un basket diverso, che richiede pertanto tattiche differenti da quelle normali. Una squadra che riesce ad emergere in circostanze di Coppa, potrebbe anche non farcela, con il medesimo avversario, in situazioni normali, cioè giocando una partita singola, e partendo da zero a zero. E viceversa. Visto che le Coppe avranno sempre più sviluppo, è saggio che gli allenatori italiani prendano nota delle impartite dalle due nostre vessillifere. A proposito del partire da « zero-a-zero »: è un po' il caso di Forst e Ignis nei « retour-match », dato che i vantaggi sono esigui, virtualmente nulli. Ignis e Forst sono quindi chiamate, anche in Coppa, a risolvere problemi del tutto diversi, a svolgere temi completamente differenti da quelli dell'incontro di andata. Perché le avversarie non avranno bisogno di incamerare punti.

PASQUA - Questa che precede Pasqua è davvero la « settimana-di-passione » del basket italiano. Una settimana che non finirà col Lunedì dell'Angelo, ma avrà una protrazione fino al 2 aprile. In questi sette giorni potrebbe decidersi il campionato, con l'Innocenti decisa a ribadire le sue caratteristiche, che sono quelle di non perdere le partite che deve vincere. Per l'Ignis, non contenti di averle predisposto il simpatico « calendario » degli incontri più duri a cavallo della finale di Coppa, i soloni federali hanno anticipato a sabato le prossime partite: così l'Ignis potrà usufruire di una giornata in meno di riposo, dopo il Berck di metà settimana e prima di andarsi a giocare lo scudetto a Bologna. Si direbbe che a Roma facciano tutto il possibile perché l'Ignis perda scudetto e coppa. Ma naturalmente non è vero. Chi oserebbe mai supporlo?

PUBBLICO - Restando al campionato. Si comincia a constatare come sia sempre pericoloso abituare il pubblico alle « partite-che-non-contano », e a pretendere che esso poi affluisca di nuovo, dopo aver preso abitudini diverse, quando le partite contano. A Varese, si incontravano due squadre imbattute in testa alla classifica. Eppure, vuoti paurosi sulle tribune. Altrove è accaduta la stessa cosa. Le giornate si fanno belle. E' sbagliato condensare in questa stagione il meglio del basket. Il pubblico accorrerà di sicuro a quei tre o quattro appuntamenti molto importanti (per fortuna questa settimana ce ne sono molti); per il resto accorreranno solo i « fedelissimi ». Bisogna correggere la rotta, altrimenti il perdurare dell'inversione di tendenza significherebbe la fine del « boom ».

CIFRE - Mi permetto di dissentire da alcune considerazioni recentemente apparse. Si dice che, in fin dei conti, i giudizi critici, di fronte all'eloquenza delle statistiche, non contano niente. Basta pubblicare i numeri, nel basket, e si sa tutto. Uno ha fatto il cinquanta per cento, ed è stato bravo. Un altro ha fatto il trenta, ed è stato pessimo. Noi giornalisti potremmo stare a casa. Sarebbe meglio mandare in giro i ragionieri. Mi permetto di osservare che i numeri, se non sono correttamente interpretati, non dicono nulla, anzi suggeriscono spesso considerazioni sbagliate. Le porto un esempio abbastanza recente: Marzorati a Barcellona. Il regista della Forst disputò in quella occasione una partita magistrale. I giornali spagnoli definirono « el mejor base d'Europa », dove base sta per « play ». Ebbene, Marzorati aveva avuto nel tiro appena 8 su 21. Chi si fosse limitato a questa indicazione, l'avrebbe definito « pessimo », non è vero? Ma i suoi tiri, anche sbagliati, avevano aperto la difesa, avevano consentito ai « lunghi » di giocare. Un esterno che tira fa sempre gioco, anche se « non-ci-prende ». Su tre tiri sbagliati di Marzorati, c'era stato il « tap-in » di Lienhard, messo in buona posizione di rimbalzo dalla precedente finta di passaggio lui del « base ». Su altri due tiri sbagliati, erano stati commessi due falli ancora su Lienhard. E si potrebbe continuare. Dunque, i numeri servono, ma vanno integrati e spiegati dall'indagine critica sulla partita. Senza contare che le percentuali dipendono anche dai canestri che si trovano. Con quei « canestracci » di Barcellona, è più difficile segnare che con quelli normali.

Un altro esempio recente: Bariviera contro il Jolly ha avuto una percentuale accettabilissima. Allora ha giocato bene? Macché, ha fatto la « bella addormentata ». Dunque, cifre sì, ma con judicio. Servono, ma vanno sempre interpretate.

Aldo Giordani

Dietro le quinte della canestreria

● La Juventud di Badalona si è rotta las balotas di non prendere stranieri per ragioni della sua estrazione politica. Su pressione di Estrada e Santillana, prenderà due grossi « base » americani. E diventeranno cavoli acidi per tutti.

● Taluni vogliono che l'Italia covi l'intenzione di chiedere l'organizzazione dei « mondiali » per farli disputare a Milano, Varese, Cantù e Bergamo. Sarebbe un colossale bagno amministrativo. E ci sarebbe anche un contraccolpo negativo per il basket, in quanto duro sarebbe lo smacco di dover constatare scarsissima affluenza alle partite di minor richiamo in un torneo mondiale!

● Renzo Bariviera è stato fra i più entusiasti nell'apprendere l'avvento di Faina sulla panchina-Innocenti. Ecco perché Faina, ogniqualvolta il giocatore batte la fiacca (come contro il Jolly), si sente come tradito da colui che considerava uno dei suoi « fedelissimi ».

● È assolutamente inconcepibile che una società come il Barcellona, che può costruirsi un Palazzetto (beata lei) del valore di molti miliardi, lo equipaggi poi con una coppia di canestri che non sono neanche regolari per un incontro dell'oratorio.

● Rinaldi ha smentito che Rossi abbia sistemato apposta Andrews. È vero invece che con quell'infortunio — come sostiene Pentassuglia — il Moretti si è sistemato.

● A Thomas hanno fatto credere che potrà riprendere a giugno, ma Zeravica, allenatore degli « azulgrana » catalani, teme che si tratti di una pietosa bugia dei medici.

● La Canon ha evitato di piombare nel gruppo B del girone di recupero eludendo così la flottiglia triveneta (Lloyd, Duco, Snaidero). Meno incassi — è stato commentato — ma meno derbies fregatura. In compenso, da palestraccia di Chieti.

● Quando una partita internazionale, anche di Coppa, è trasmessa per televisione, la FIBA pretende un versamento di centomila lire da ciascuna delle due squadre, anche se essa per la trasmissione non ha fatto nulla, ed anche se ad una delle squadre (per esempio una Mobilquattro che giochi in Irlanda) della trasmissione non interessa nulla. La FIBA è più che mai la Federazione Internazionale Banchieri Associati.

● Tutto il mondo è paese. In Spagna, un giornale ha titolato su tutta la pagina: « Cosa si può fare per ovviare alla drammatica situazione arbitrale? ».

● Per tre coppe a disposizione, quattro nazioni pretendenti. Grandi manovre monacensi, ciascuno per lasciare a vuoto gli altri.

● Della Fiori si è procurato in Spagna un bel veliero. Egli esclude che la vista di una barca spagnola possa ricordargli per associazione di idee gli « europei » del '73.

● Meneghin è seccato perché i primi « try-outs » dei Knickerbockers coincidono con gli impegni della Nazionale. Il pivot azzurro è tentato di chiedere a Primo un breve permesso speciale.

● Faina non si spiega perché mai i giornalisti chiedano a tutti gli allenatori i pareri tecnici, mentre — quando si tratta dell'Innocenti — si rivolgono a Rubini, unico funzionario direttivo ad ottenere interviste di tre o quattro colonne.

● La mefitica situazione arbitrale, con usi e costumi da onorata società (chi parla, viene eliminato) è stata violentemente stigmatizzata nel corso di una riunione informale tenuta presso la nostra redazione, con partecipazione occasionale anche di alcuni fischietti di passaggio.

● Al comune di Venezia assicurano che i lavori per il palazzetto procedono spediti e che l'impianto potrà essere inaugurato alla fine di agosto: sarà un « sogno di una notte di mezza estate »?

● Il Federale Lugano, la squadra di Raga, che era già finalista di Coppa, ha vinto il campionato elvetico alla terzultima giornata a causa della sconfitta casalinga del Pregassone di Sanford contro il Friburgo.

● Gorghetto, punta di diamante della Canon anche a Chieti, ad ogni canestro segnato effettua vezzoso un saltello di compiacenza ed ammira la propria immagine riflessa sul parquet. Non c'è che dire, è un bel narciso! Però quando « buca » non sa dove guardare.

I nostri «Oscar»

Ecco le nostre segnalazioni per il concorso « Oscar ». Terza giornata del girone di andata:

Italiani: Iellini, Meneghin, Farina, Bisson, Antonelli

Stranieri: Jura, McMillen, Hughes, Johnson.

TROFEO BIRRA

AL MIGLIOR MARCATORE DELLA «POULE» PER LO SCUDETTO

vi offre la classifica dei migliori marcatori dopo la terza giornata di campionato

85 McMILLEN m.p. 28,3	55 BARIVIERA m.p. 18,3	45 FABRIS m.p. 15
82 MORSE 27,3	55 DELLA FIORI 18,3	43 LAING 14,3
69 JURA 23	55 LIENHARD 18,3	43 ZANATTA 14,3
63 MITCHELL 21	53 HUGHES 17,6	42 BISSON 14
61 MARISI 20,3	53 MENEGHIN 17,6	39 FARINA 13
58 JOHNSON 19,3	50 IELLINI 16,6	38 FERRACINI 12,6
57 RECALCATI 19	46 MARZORATI 15,3	35 RIVA 11,6
56 BRUMATTI 18,6	46 PALEARI 15,3	34 BERTOLOTTI 11,3

FORST la fabbrica di birre speciali FORST

Presenta la POULE SCUDETTO

RISULTATI POULE

Innocenti Milano-Jolly Forlì	91-73
Forst Cantù-Saclà torino	88-77
Sinudyne Bologna-Mobilquatt. Mi.	100-67
Ignis Varese - Sapori Siena	86-67

SABATO PROSSIMO

Forst Cantù-Innocenti Milano
Jolly Forlì-Sapori Siena
Mobilquattro Milano- Saclà Torino
Sinudyne Bologna- Ignis Varese

DIFFERENZA MEDIA

Ignis Varese	+25
Innocenti Milano	+13,6
Forst Cantù	+11
Sinudyne Bologna	+ 6,6
Sapori Siena	+ 2,3
Saclà Torino	—15,6
Mobilquattro Milano	—21,3
Jolly Forlì	—21,3

CLASSIFICA

IGNIS VARESE	3	3	0	277	202	6
FORST CANTU'	3	3	0	271	238	6
INNOCENTI MILANO	3	2	1	262	221	4
SAPORI SIENA	3	2	1	207	200	4
SINUDYNE BOLOGNA	3	2	1	224	204	4
SACLA' TORINO	3	0	3	215	262	0
MOBILQUATTRO MILANO	3	0	3	205	269	0
JOLLY FORLI'	3	0	3	231	295	0

PALLONE D'ORO PER LA CLASSIFICA INDIVIDUALE DEI TIRI LIBERI

TROFEO PER LA CLASSIFICA A SQUADRE DEI TIRI LIBERI

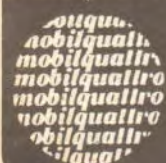
«POULE - SCUDETTO»

1. Brumatti 8 su 8 (100%); 2. Della Fiori 15 su 18 (83); 3. Johson 18 su 22 (81); 4. Zanatta 9 su 12 (75); 5. Gergati G. 6 su 8 (75); 6. Iellini 8 su 11 (72); 7. Lienhard 7 su 10 (70); 8. Rosetti 9 su 14 (64); 9. Marisi 5 su 8 (62); 9. Recalcati 5 su 8 (62); 11. Guidali 6 su 10 (60); 12. Crippa 7 su 12 (58); 13. Ferracini 8 su 14 (57); 13. Mitchell 8 su 14 (57); 15. Bariviera 9 su 16 (56); 16. Franceschini 11 su 20

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

Ignis	31 su 42	73%
Forst	43 su 62	69%
Sinudyne	25 su 36	69%
Saclà	31 su 46	67%
Innocenti	36 su 59	61%
Sapori	41 su 68	60%
Mobilquatt.	29 su 50	58%
Jolly	27 su 48	56%

TARGA D'ORO

per la più lunga sequenzá positiva Della Fiori 12 (chiusa)

Lo scudetto in cifre

TERZA GIORNATA

Innocenti-Jolly 91-73

Primo tempo 47-37

INNOCENTI*** e mezzo: Iellini***** 19 (1 su 2), Brumatti**** 14, Benatti**, Hughes ***** 21 (3 su 6), Bariviera*** e mezzo 18 (4 su 6), Dalla Rosa, Vecchiato, Borlenghi, Ferracini*** e mezzo 15 (1 su 2), Francescato** 4. TIRI LIBERI: 9 su 16. FALLI: 19.

JOLLY***: Nissoli, Morettuzzo*** 4, Trevisan, Zonta** 3 (1 su 2), Fabris**** 10 (2 su 2), Tesoro* 2, Mitchell***** 22 (4 su 6), Marisi**** 22 (2 su 4), Rosetti*** 10 (4 su 6), Giannelli. TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI: 24. **ARBITRI:** Baldini (Fi) ed Esposito (Pi)**. **I MIGLIORI:** Hughes per Faina, Mitchell per Zappi.

Sinudyne-Mobilquattro 100-67

Primo tempo 47-33

SINUDYNE****: Albonico** 2, Antonelli**** 19 (1 su 2), Benelli*** 12 (6 su 6), Valenti **** 4, Bonamico**** 16 (2 su 2), Violante *** 4, McMillen**** 31 (1 su 4), Tommasini* 2, Bertolotti*** 14 (4 su 4), Cantamessi. TIRI LIBERI: 12 su 16. FALLI: 22.

MOBILQUATTRO**: Jura**** 30 (2 su 6), Crippa*** 9 (1 su 2), Guidali** 6, Veronesi, Giroldi**** 14, Gergati G.* 4 (2 su 2), Gergati P.** 4, Rodà*, Papetti, Castellani. TIRI LIBERI: 5 su 10. FALLI: 24 **ARBITRI:** Vitolo (Pisa) e Morelli (Pontedera)***. **I MIGLIORI:** Jura per Guerrieri, e per Peterson.

Forst-Saclà 88-77

Primo tempo 36-41

SACLA'****: Anconetani**** 8, Celoria, Cervino** 4, Riva*** 8 (2 su 2), Sacchetti*** 6 (0 su 2), Marietta* 2 (2 su 2), Frediani*** 12 (4 su 4), Paleari*** 18 (2 su 2), Laing**** 19 (3 su 4), Mitton n.g. TIRI LIBERI: 13 su 16. FALLI: 28

FORST****: Cancian, Recalcati**** 23 (1 su 2), Meneghel*, Della Fiori **** 19 (3 su 4), Farina***** 19 (9 su 10), Cattini, Lienhard**** 17 (5 su 8), Marzorati** 6 (2 su 4), Beretta** 4, Tombolato*. TIRI LIBERI: 20 su 28. FALLI 24. **ARBITRI:** Soavi (Bo) e Dal Fiume (Imola)**. **I MIGLIORI:** Laing per Cerro, Farina per Taurisano.

Ignis-Sapori 86-67

Primo tempo 46-25

IGNIS****: Zanatta*** 15 (5 su 8), Morse **** 18, Ossola*** 2, Meneghin***** 14, Bisson**** 24 (4 su 4), Rusconi*** 4, Rizzi** 5 (3 su 4), Bessi, Salvaneschi** 4 (2 su 2), Carraria. TIRI LIBERI: 14 su 18. FALLI: 18.

SAPORI**: Franceschini* 2 (2 su 4), Barlucchi* 6, Giustarini*** 10, Johnson***** 28 (6 su 8), Bovone* 4 (0 su 2), Cosmelli* 4, Sensi* 2, Ceccherini* 2, Dolfi** 2, Castagnetti** 7 (1 su 2). TIRI LIBERI: 9 su 16. FALLI: 23. **ARBITRI:** Cagnazzo e Filippone (Roma)*. **I MIGLIORI:** Meneghin per Gamba, Johnson per Cardaioli.

luna park

● **TAURISANO** ha avuto frequenti contatti a Barcellona con un editore iberico che vuol pubblicare in Spagna « Basket boom story ». L'editore è astuto, perché ha compreso che, dopo il successo sul Barcellona, la popolarità dell'autore è in aumento. Però è anche tirchio, così le trattative sono difficili.

● **LA MOBILQUATTRO**, come si apprende da un suo elegante depliant, ha lanciato la « camera-Jura ». Si ignora se altri daranno il nome ad un soggiorno o ad una camera da letto. Specie quando dorme come a Bologna.

● **LIENHARD** è stato di uno spasso unico a Barcellona quando, recatosi in maglione a festeggiare la vittoria nel night alla moda « La Scala », ha dovuto indossare una giacchetta di emergenza procuratagli dalla direzione. Le maniche gli arrivavano al gomito, e le tasche erano poco sotto le ascelle.

● **PER DISPOSIZIONE** della FIBA, le due squadre finaliste della Coppa Korac debbono versare mille marchi ciascuna alla federazione jugoslava, per la quale era tesserato il compianto « Pel di Carota ». Evidentemente, per la Coppa Ronchetti, i duemila marchi andranno alla federazione italiana.

● **GIOVEDI'** è stato un brutto giorno per Toth. Prima ha saputo dei dieci giorni di sospensione inflittagli dal giudice unico. Poi ha letto che dei suoi pareri, a Rubini non frega niente. Toth non si sorprende: lui ha espresso giudizi tecnici, e Rubini è soltanto un general manager. Però sulla Forst ha beccato brutto.

● **TRA LA SORPRESA** generale, sovvertendo ogni pronostico, il Basket Roma ha vinto i difficilissimo concentramento di « B » al quale era stato aggregato. Alle volte si verificano proprio delle clamorose sorprese.

● **PARDO**, arbitro spagnolo, ha avuto il non gradimento delle russe, perché fischia tre secondi appena la Semionova si avvicina all'area, e le commina fallo di sfondamento, in omaggio alla serietà del basket, ogniqualvolta il mammuth baltico si appresta a tirare su rimbalzo.

● **TORTOSA**, il « Serafino » spagnolo che fa il capo-claque a Barcellona, esercita gratis il suo tifo contagioso, ma la società « blaugrana », per tutti gli spostamenti di tutte le sue sezioni, si serve della di lui agenzia turistica.

● **IL SACLA'** fa lodevolmente svolgere a Torino dei « lunedì promozionali » per attrarre i giovani nell'orbita del basket. L'iniziativa è benemerita, anche se ci vuol pazienza. Le grandi città dimenticate per decenni, come, oltre a Torino è il caso di Genova, Firenze, Trieste, Palermo, impiegano lustri a decollare. Specie quando le squadre-faro non vincono.

● **CANCIAN**, prezioso rincalzo canturino, detiene la palma per il più taciturno giocatore italiano. E' capace di non proferire verbo alcuno in tutta una trasferta di quarantotto ore.

● **GIULIO IELLINI** è sempre un personaggio molto importante. In una recente trasferta internazionale, tutta la stampa al seguito ha indetto una notturna « tavola rotonda » per scandagliare motivi e aspetti del suo rendimento. Sempre più alto di quello di alcuni suoi compagni.

● **IL JORDAN** ha parlato al Panathlon di Genova sul momento attuale del basket italiano.

● **ALDO ALLIEVI** viene considerato a livello dirigenziale il miglior giocatore di carte in circolazione. Gli basta un'occhiata, e sa dire con esattezza quante prese potrà fare un giocatore.

● **LA PROVA** di debolezza offerta dal basket italiano con l'anticipo delle partite del quarto turno al sabato sera, viene considerato come segno di crisi imminente.

● **CARMICHAEL**, nel volto, assomiglia notevolmente a Pleick, ex-USA di un paio di club italici. Nel volto, ed anche nel gioco.

● **LA PRIMAVERA** fa fiorire idilli gentili in tutto il mondo, anche in quello della pallacanestro. E' il caso di Mavì Fara, ala sarda tutto fuoco della S.S. La Secura, e Giancarlo Lazzari, super nerboruto dell'IBP Roma, che da qualche giorno tubano come colombelle pasquali.

La Sinudyne pronta per l'Ignis

I due americanozzi di Innocenti Jolly alle prese su un rimbalzo. Sono stati i migliori dell'incontro milanese, nel quale, alle volte, i « Colombani » sono apparsi piccioni anzichenò!!!

Le faticacce della Forst

TORINO - Dopo aver sofferto a Forlì, per leggerezza, Taurisano ha sofferto anche a Torino per strapotenza locale. Il Saclà ha giocato un primo tempo molto bello, approfittando della giornata no dei giocatori canturini (14 su 37), si è portato nettamente in vantaggio (37 a 25 al 18') dominando letteralmente la prima frazione di gioco. Nella ripresa la musica è cambiata: Recalcati e Lienhard hanno imbucato come postini; Della Fiori, appena rientrato, dava una svolta all'incontro infilando un 4 su 4 decisivo con due tiri con capriola e rivoltamento carpiato con coefficiente di difficoltà 2,9.

Il Saclà, che al 14' era sotto di tre sole lunghezze (67-70) non ha saputo approfittare dei falli che gravavano sui « lunghi » della Forst. Ha continuato a tirare da « fuori » ,invece di tentare l'entrata che poteva dare i due punti o il fallo del difensore avversario. A fine partita Toth era veramente sconsolato: a nulla erano valsi i suoi urli dalla tribuna, a nulla lo sbracciarsi di Cerro. Paleari e compagni hanno continuato a tentare da « fuori » e, quello che è più grave, senza prenderci con la regolarità del primo tempo.

Paleari ha giocato bene (22 rimbalzi), ma il pallone gli brucia tra le mani: 8 su 25. Laing si sta riprendendo (8 su 10 e 9 rimbalzi) e finirà la « poule » in crescendo. Splendido Anconetani (4 su 6) che ha vinto il duello con Marzorati. Positivo Frediani (4 su 11), mentre Riva (3 su 7) non è riuscito a tenere Recalcati.

Poi l'aspettano altre faticacce.

Silvio Orti

La vendetta di Peterson

BOLOGNA - C'era anche Johnson, quello che a Bologna vent'anni fa qualcuno chiamava Fletcher, mentre Fletcher è soltanto il suo nome. Adesso Johnson fa il medico. Una volta era un onesto spazzolatore dei tabelloni, non un fuoriclasse. Avrà visto che Mc Millen e Jura sono di gran lunga migliori di lui. Però avrà visto anche che gli italiani, da vent'anni in qua, non è che abbiano migliorato molto. Forse ci sono più polemiche. C'era Peterson che doveva far trangugiare a Guerrieri i trenta punti della prima fase, e c'è riuscito perché adesso il piccolo Dan si è segnato sul taccuino i quattro « colleghi » che volevano cacciare gli stranieri, e almeno qui a Bologna prova ad allisciarli tutti. Nella prima fase ci è riuscito. Nella seconda ha già cominciato con Guerrieri, e sabato proverà con Gamba, che però dispone di ben altra ciurma.

La Mobilquattro sta facendo il possibile per dimostrare che non meritava la « poule », e a onor del vero ci riesce molto bene. A parte il magnifico Jura, ci si è chiesti a Bologna se gli altri per caso non facessero ancora parte della sbirolenta Gamma di qualche hanno fa, quella che giochettava benino un basket scolastico, ma era appena una squadra da « B », e infatti non è che in « B » stia facendo molto. Certo, la Sinudyne, se deve incontrare squadre non molto alte, si giova dell'assenza di Serafini, viceversa indispensabile quando di fronte ci sono un paio di grattacieli. Senza Serafini il quintetto gira meglio perché il divino Tom lo fa « brillare » con sicurezza e abilità maggiori. ma adesso tutti gli occhi e tutti i discorsi sono già al Sabato Santo. Arriva l'Ignis e qui a Bologna vogliono davvero godersi una bella Pasqua!

Daniele Pratesi

Ora esplode l'Innocenti

MILANO - Nonché stroncare gli avversari dall'alto del proprio maggiore ritmo (come può e fa, quando se ne ricorda) l'Innocenti si è adagiata su quello da « nostalgico slow » del Jolly Colombano per oltre tre quarti partita, col risultato di far addormentare il pubblico, folto nonostante il confronto non fosse dei più probanti, convenuto al Palalido ha provato a giocare in velocità (primi dieci minuti della ripresa) l'Innocenti se n'è andata in tutta tranquillità, mettendo a segno qualcosa come 11 contropiedi in quel breve spazio di tempo. Il quintetto Iellini - Brumatti - Benatti - Bariviera - Hughes, ha spezzato le reni al Jolly, e ha determinato momenti di vera esaltazione nel pubblico, cui pareva di rivedere il vecchio Simm dei Pieri e dei Riminucci.

Purtroppo l'incanto si è spezzato presto, e l'Innocenti è tornata a giocare nel primo tempo. Faina ha dovuto rimettere Ferracini (sul quarto fallo di Brumatti) e i biancoazzurri hanno ripreso a zoppicare. Intendiamoci, Toio non ha affatto demeritato in attacco, dove ha persino tirato più del consueto, pigliandoci anche (7 su 12). In difesa è andato molto meno bene, specie nel primo tempo su Fabris, cui ha fatto fare un figurone. Comunque è un dato di fatto che con lui in panca il gioco dell'Innocenti fluisce molto meglio.

Per Hughes un'altra prestazione-monstre sotto i tabelloni: 28 rimbalzi, 6 in attacco e ben 22 in difesa: ora è atteso alla controprova Lienhard-Della Fiori. Il suo 9 su 18 nel tiro (più 4 assist) è interessante. In gran spolvero Iellini (9 su 16 e 3 assist) e Brumatti (7 su 10): sentivano già odore di Marzorati-Recalcati, evidentemente. Il Jolly si è dimostrato quella squadra bravina e simpatica che ci si aspettava: ahimè, le mancano 5 centimetri di statura e 5 chili di peso per combattere a un certo livello. E poi tutti fatalmente sono condizionati dal ritmo di Marisi (10 su 22) che, pur muovendosi a due all'ora, è sempre l'elemento di maggior spicco, insieme all'americano (9 su 23 e 21 rimbalzi per Mitchel: è un signor pivot). Ora l'Innocenti si appresta a esplodere.

Pierluigi Valli

Una «moviola» per l'Ignis

VARESE - Una « moviolata ». Il Sapori, gran maestro dello « slow », addormenta il gioco. L'Ignis non chiede di meglio, accetta volentieri e ringrazia, visto che ha il grosso problema di dosare le energie tra Coppa e campionato. Azioni al rallentatore, ma di alto contenuto tecnico nei primi venti minuti, soprattutto da parte dell'Ignis. Bravissimo Rusconi, che con la nascita della primogenita Valentina (congratulazioni) ha ritrovato l'antico splendore: blocca subito superbamente Cosmelli (2 su 5 di cui 1 su 3 nel primo tempo) e per la squadra toscana è buio pesto. Peccato che Gamba dopo 9' e 30" sia costretto a richiamare in panchina l'eclettico centrocampista a causa di un riacutizzarsi di un vecchio dolorino alla zona inguinale. I senesi, bloccato Cosmelli, giocano in quattro, ma quello che più conta è che mancano i collegamenti: alle due « torri » Johnson (11 su 17 e 19 rimbalzi) e Bovone (2 su 9 e 3 rimbalzi) non arrivano i rifornimenti necessari neppure da Sensi e Ceccherini, alternatisi in cabina di regia dopo Cosmelli. Per giunta Bovone si annulla da solo essendo in serata nerissima.

L'Ignis si aspettava la solita difesa rompiscatole dei senesi, che invece hanno iniziato a uomo per poi passare quasi subito ad una mista 4 a zona e Giustarini su Morse, quindi al 7'a zona classica 2-3 e più avanti 3-2 per ritornare nel secondo tempo alla difesa individuale. Gamba si è adeguato di conseguenza: gioco corto, palla sempre in rapido movimento con i giocatori alla ricerca dello smarcamento per il tiro a botta sicura. Il solito Morse (9 su 15 e 12 rimbalzi), lo spazio concesso a Meneghin (7 su 14 e 14 rimbalzi) che ha giocato solo venti minuti e le zampate di Bisson (10 su 20 e 8 rimbalzi) hanno tolto subito interesse alla partita.

Candido Guzzi

La graduatoria delle statistiche sui rilevamenti ufficiali

Alla fine della prima fase

TIRI (minimo 20) - **Cosmelli 15-22 68%; Morse 31-48 65; Meneghin 18-28 64; Lienhard 18-30 60; Marzorati 18-31 58; Brumatti 17-30 57; Della Fiori 12-22 55; Fabris 17-33 52; Bovone 13-25 52; Riva 12-23 52; Mitchell 19-38 50; Bariviera 16-32 50; Recalcati 15-30 50; Jura 17-35 49; Iellini 12-25 48; Zanatta 12-26 46; Mc Millen 23-51 45; Hughes 15-33 45; Bertolotti 10-22 45; Laing 10-22 45.**

RIMBALZI OFFENSIVI - Lienhard 14; Mitchell 12; Hughes 10; Della Fiori 9; Ferracini 9; Morse 9; Guidali 8; Paleari 7; Bisson 6; Crippa 6; Johnson 6; Mc Millen 6; Meneghin 6; Benelli 5; Cosmelli 5; Fabris 5; Laing 5; Albonico 4; Giustarini 4; Papetti 4.

RIMBALZI DIFENSIVI - Hughes 26; Mc Millen 25; Mitchell 23; Paleari 20; Johnson 17; Meneghin 17; Bisson 16; Della Fiori 16; Lienhard 14; Ferracini 13; Laing 12; Crippa 11; Bovone 10; Giustarini 10; Guidali 10; Jura 10; Farina 9; Fabris 8; Bariviera 6; Bertolotti 6.

TOTALE RIMBALZI - Hughes 36; Mitchell 35; Mc Millen 31; Lienhard 28; Paleari 27; Della Fiori 25; Johnson 23; Meneghin 23; Bisson 22; Ferracini 22; Guidali 18; Crippa 17; Laing 17; Morse 15; Giustarini 14; Fabris 13; Jura 12; Bovone 10; Farina 10; Bariviera 9.

ASSISTENZE - Marzorati 5; Iellini 4; Mitchell 4; Rosetti 4; Anconetani 3; Della Fiori 3; Farina 3; Franceschini 3; Hughes 3; Lienhard 3; Zonta 3; Bariviera 2; Benatti 2; Brumatti 2; Cosmelli 2; Johnson 2; Fabris 2; Jura 2; Morse 2; Tesoro 2.

PALLE RECUPERATE - Ossola 13; Hughes 11; Gergati G. 9; Bariviera 8; Marzorati 7; Recalcati 7; Johnson 6; Meneghin 6; Rosetti 6; Mitchell 5; Anconetani 4; Giustarini 4; Guidali 4; Laing 4; Zonta 4; Bovone 3; Cosmelli 3; Crippa 3; Franceschini 3; Frediani 3.

VALUTAZIONE - Morse 61; Lienhard 58; Hughes 55; Mc Millen 52; Johnson 51; Della Fiori 50; Mitchell 50; Meneghin 46; Cosmelli 33; Marzorati 33; Brumatti 32; Bariviera 31; Crippa 31; Ferracini 29; Fabris 27; Paleari 27; Iellini 26; Jura 26; Bisson 25; Bovone 22.

INNOCENTI

presenta il concorso per
IL MIGLIOR GIOCATORE ASSOLUTO

(I nomi a fianco di ciascuna squadra
si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori)

TERZA GIORNATA

		CLASSIFICA	
INNOCENTI: Hughes	JOLLY: Mitchell	JURA	3
FORST: Farina	SACLA': Laing	HUGHES	2
		MC MILLEN	2
IGNIS: Meneghin	SAPORI: Johnson	BOVONE	1
		BRUMATTI	1
SINUDYNE: Jura	MOBILQUATTRO: Jura	CRIPPA	1

Il giocatore che avrà ricevuto il maggior numero di designazioni da parte dei tecnici riceverà il premio per il MIGLIOR ATLETA del campionato '74-'75

Mini - Austin - Morris - Triumph - Rover - Jaguar

sacla'

ALLA SQUADRA PIU' CORRETTA
Trofeo SACLA'

FALLI TERZA GIORNATA

POULE

Ignis 49, Jolly 59, Innocenti 62, Sapori 69, Sinudyne 71, Forst 72, Saclà 78, Mobilquattro 79.

RELEGAZIONE:

Canon 50, Pintinox 55, Fag 58, Brina 59, Duco 60, Rondine 61, Alco 62, Brindisi 63, Moretti 66, Brill 67, Ausonia 69, Maxmobili 72, Lloyd 76, Prandoni 78, IBP 81, Snaidero 82.

una piccola ricchezza

Brill®
TUTTO PER LO SPLENDORE DELLA CASA

presenta i MIGLIORI TIRATORI del GRUPPO A

TIRO DA SOTTO (minimo 12)			TIRI DA FUORI (minimo 12)		
Morse	17-21	81%	Cosmelli	13-19	68%
Marzorati	10-13	77%	Tesoro	9-14	64%
Lienhard	13-19	68%	Zanatta	11-20	55%
Meneghin	12-18	67%	Morse	14-27	52%
Johnson	8-12	67%	Brumatti	11-21	52%
Fabris	8-13	62%	Mc Millen	19-42	45%
Mitchell	17-28	61%	Fabris	9-20	45%
Jura	11-19	58%	Riva	9-20	45%
Ferracini	8-14	57%	Marzorati	8-18	44%
Della Fiori	7-13	54%	Recalcati	10-23	43%
Bovone	9-17	53%	Bisson	7-18	39%

RICORDA I SUOI FAMOSI PRODOTTI:
lucido **BRILL**, cera **FLUIDA SOLEX**, **VETRIL**, pulitore per mobili **DORIL**, insetticida **KRISS**, **FACIL**, **KEK**, **TOLET**.

Canon - brivido Ausonia - big

TERZA GIORNATA

Brill-Maxmobili 101-86

Primo tempo 45-46
BRILL****: Villetti**, Ferello** 8, Vascellari*** 6 (2 su 2), Serra***** 20, De Rossi*** 8, Nizza** 2, Sutter**** 25 (1 su 2), Mastio n.g. 2, Maxia n.g. Lucarelli ***** 30 (4 su 8). TIRI LIBERI: 7 su 12. FALLI: 25.
MAXMOBILI***: Gurini**** 16 (6 su 8), Florio**** 14 (2 su 2), Grasselli***** 15 (1 su 4), Canciani** 3 (1 su 2), Janniello n.g., Natali** 5 (1 su 2), Cinciarini** 2, Hughes**** 22 (0 su 2), Lestini*** 9 (1 su 2), Diana**. TIRI LIBERI: 12 su 24. FALLI: 18. **ARBITRI:** Fiorito e Teofili (Roma)**. **IL MIGLIORE:** Sutter per Villetti, Grasselli per Paolini.

Brina-Brindisi 73-63

Primo tempo 41-28
BRINA***: Zampolini, Stagni** 2 (0 su 2), Masini**** 16, Bastianoni n.g. 2 (2 su 2), Cerioni**** 19 (1 su 2), Vendemini** 6, Gennari**** 10, Altobelli, Lauriski*** 18 (4 su 4). TIRI LIBERI: 7 su 10. FALLI: 15.
BRINDISI**: De Stradis**, Cecco**** 15 (5 su 8), Labate**** 20 (4 su 4). Solfrizzi** 8, Putignano, Calderari** 2, Williams **** 16 (4 su 8), Arigliano** 2, Millo, Cordella***. TIRI LIBERI: 13 su 20. FALLI: 15. **ARBITRI:** Spotti e Brianza (Milano)*. **I MIGLIORI:** Lauriski per Lombardi, Labate per Primaverili.

Ausonia-Fag d.t.s. 85-81

Parziali 45-43; 75-75
AUSONIA****: Dordei**** 8 (2 su 2), Pironti*** 3 (1 su 2), Marinaro, Scartozzi**** 8, Billeri**** 16 (2 su 2), Canepa** 2, Beretta** 8 (2 su 4), Lasagni** 3 (1 su 2), Buscaglia, Kirkland***** e lode 36 (4 su 6). TIRI LIBERI: 11 su 18. FALLI: 25.
FAG***: Errico** 2, Cioffi**** 17 (3 su 4), D'Aquila**** 15 (1 su 2), Fucile**** 19 (5 su 6), Musetti, Trevisan* 2, Andrews** 8 (2 su 2), Abbate, D'Amico* 2, Scodavolpe**** 16 (6 su 8). TIRI LIBERI: 17 su 22. FALLI: 23. **ARBITRI:** Burcovich (Venezia) e Verth (Trieste)*****. **IL MIGLIORE:** Scodavolpe per Pentassuglia, Kirkland per Bertolassi.

Canon-Moretti 59-58

Primo tempo 33-36
CANON****: Milani, Christian*** 15 (1 su 2), Bufalini** 2, Spillare** 4 (2 su 2), Gorghetto**** 17 (9 su 10), Medeot** 4, Carraro*** 13 (1 su 2), Barbazza*** 3, Rigo, Frezza. TIRI LIBERI: 13 su 16. FALLI: 14.
MORETTI****: Leombroni** 2 (2 su 2), Pizzirani***, Marzoli** 3 (1 su 2), Odoristo**, D'Ottavio**** 12, Rossi***** 18, Dindelli, Devetag*** 8 (0 su 2), Faber**** 14 (2 su 2). TIRI LIBERI: 6 su 10. FALLI: 24. **ARBITRI:** Martolini e Pinto (Roma)***. **IL MIGLIORE:** Gorghetto per Zorzi, Rossi per Rinaldi.

Toni Gennari solito disco

BRINDISI - E' finita con un coro di « ladri, ladri » per i blasonati ospiti. Forse la sudditanza psicologica degli arbitri ha anche giocato a favore dei più noti reatini. Ma le « 5-stars-5 » del Brina non hanno certo sciorinato alcunché di eccezionale. Lauriski (anche se Lombardi, dando prova di scarsissimo acume, continua a indicarlo come migliore in campo pure se quello non gioca per niente) si è preso una giornata di libertà. Vendemini ha commesso un sacco di scorrettezze. Il solo Cerioni, con Masini, ha dato un apporto sostanziale al Brina. Il « break », tuttavia, è stato operato da Gennari.

Lombardi cominciava allora ad indossare i panni dello « showman ». E siccome Solfrizzi era latitante (una delle sue rarissime giornate-no), come Lestradis evanescente, così i pugliesi hanno incasellato la terza arronzata di questa « poule » che per loro comincerà dopo la Resurrezione di Nostro Signore Gesù Cristo.

Abbiamo profittato della presenza « in loco » della chiacchierata squadra reatina. Nessuno ha voluto parlare apertamente, ma in separata sede ci è stato assicurato che nulla è mutato per quanto riguarda la conduzione della squadra a causa dei recenti fatti intercorsi al vertice della azienda abbinante. Pare invece che per l'anno venturo si intenda svecchiare, mentre Vittori non conferma la voce insistente secondo cui spetterà a lui sedere sulla panchina. Gennari, come fa di regola da dieci anni a questa parte, già dice — essendo cominciata la primavera — che rientrerà definitivamente in America.

Sergio Pugliese

Quando nessuno «becca» da fuori

CHIETI - Il Moretti gioca senza timore reverenziale questa seconda fase. Obbiettivamente bisogna riconoscere che gli ospiti soffrono alquanto l'insolita angustia del suo « Palazzetto », così — magari con punteggi vergognosi, da partite femminili — si trova modo di metterli in difficoltà.

La Canon stava anzi per lasciarci le penne. Era sotto di brutto, undici punti quando mancavano quindici minuti. Undici punti con segnature a contagocce sono un vantaggio incolmabile. I dirigenti locali, anche quelli squalificati per gli eccessi di Roma, assaporavano il successo. Che è mancato per quel pizzico di esperienza in più che gli ospiti potevano vantare.

Rossi ha giocato alla grande. Merita un monumento. Faber bene solo nel primo tempo, male nella ripresa. In sostanza la Canon vinceva solo sui tiri liberi. Carraro aveva 6 su 14, Christian 7 su 16. Ma in sostanza da « fuori » non beccava nessuno. Il Moretti in totale ha fatto il 38%, la Canon soltanto il 34%. Una miseria scandalosa. Roba indegna della « B ». Solo colpa del Palazzetto angusto? Bufalini (1 su 10) giura di sì.

Palmiro Nicolosi

Gurini rotto Lucky atomico

CAGLIARI - Il Brill come sempre a doppia faccia. Primo tempo di sonno. Secondo tempo con sveglia. Landa che non conosce gli avversari (il Brill non ha il servizio di osservatori in trasferta) nel primo tempo guarda co-

Giometto non sempre è in grado di servire un McDaniels, ma — adesso contro le « parametrate » — puó sbizzarrirsi nel tiro a segno. Ben trenta pallini li ha rifilati nelle ali della Rondine.

GRUPPO B Alco eroica IBP rapace

TERZA GIORNATA

Alco-Pinti Inox 64-63

Primo tempo 35-30
PINTI INOX**: Santoro** 4 (0 su 4), Cispulli, Antonelli, Quintadamo, Laguardia** 2 (0 su 2), Zanello*** 12 (6 su 8), Azzoni*** 4, Danzi** 7 (1 su 2), Tognazzo*** 9 (1 su 2), Johnson***** e lode 25 (1 su 2). TIRI LIBERI: 9 su 20. FALLI: 20.
ALCO***: Devetag** 6, Biondi*** 12 (2 su 2), Caglieris***** e lode 16 (2 su 2), Albertazzi, Giauro*** 12, Arrigoni*** 13 (3 su 4), Viola n.g., Orlandi*, Fabris** 5 (1 su 2), Calamai. TIRI LIBERI: 8 su 10. **FALLI: 23.**
ARBITRI: Ciampaglia e Montella (Napoli)*.
I MIGLIORI: Johnson per Paratore, Caglieris per Nikolic.

Duco-Prandoni 96-68

Primo tempo 44-40
DUCO***: Bertini*** 12, Quintavalle**** 15, Dalla Costa** 2, Cedolini**** 19, Borghetto**, Villalta**** 19, Meyer***** 23, Buzzavo** 6, Pascucci, De Stefani. TIRI LIBERI: 18 su 26. FALLI. 20.
PRANDONI**: Abate*** 16, Pedrazzi** 6, Maffezzoni** 4, Valoncini*** 12, Buschi*** 4, Baggi**** 15, Defendi**, Negri**, Wasley *** 11. TIRI LIBERI: 6 su 10. FALLI: 25.
ARBITRI: Oneto (Chiavari) e Rocca (Genova)**. **IL MIGLIORE:** Meyer per Giomo, Baggi per Moiozzo.

Snaidero-Rondine 100-90

Primo tempo 51-36
SNAIDERO***: Melilla*** 8, Giomo***** e lode 30 (6 su 6), Malagoli**** 24 (4 su 6), Pieric**** 23 (5 su 6), Natali*** 4, Paschini*** 8 (2 su 2), Cagnazzo*** 3 (1 su 4), Delle Vedove, Biasizzo, Savio. TIRI LIBERI: 18 su 24. FALLI: 19.
RONDINE***: Romano** 2, Nava** 8 (0 su 2), Bresciani, Polzot*** 6 (2 su 2), Solfrini, Mascellaro** 5 (1 su 2), Flaborea*** 17 (1 su 4), Chiarini*** 6 (2 su 2), Ratliff***** 32 (2 su 2), Amadini***** 14. TIRI LIBERI: 8 su 12. FALLI: 19. **ARBITRI:** Sidoli e Rotondo (Bologna)***. **I MIGLIORI:** Giomo per Lamberti, Paschini per Curinga.

IBP-Lloyd 86-71

Primo tempo 38-28
LLOYD**: Millo, Brandmeyer, Pozzecco*** 10 (2 su 2), Meneghel** 11 (1 su 4), Iacuzzo** 9 (3 su 4), Forza* 2, Bubnich* 4, Bassi*** 10, Chittolina n.g., Brooks**** 25 (11 su 14). TIRI LIBERI: 17 su 24. FALLI: 26.
IBP***: Quercia** 13 (3 su 8), Lazzari***** 20 (2 su 4), Rago** 4, Corno, Malachin** 4, Sorenson***** e lode 22, Fossati**** 11 (7 su 8), Tomassi**** 8 (4 su 8), Kunderfranco** 4, Marcacci. TIRI LIBERI: 16 su 28. FALLI: 27. **ARBITRI:** Albanesi (Busto A.) e Paronelli (Gavirate). **I MIGLIORI:** Brooks per Vianello, Sorenson per Bianchini.

me giocano. Nell'intervallo dà le contromisure, dopodiché la squadra sarda cambia faccia.

La Maxmobili ha comandato tutto il primo tempo. Ha avuto anche nove punti di vantaggio. E' priva del tutto di gioco d'assieme. Si vede che Paolinelli sta facendo il suo tirocinio. Però teneva testa, sebbene Hughes non stesse ancora bene. Tuttavia nella ripresa il Brill si era già scatenato, ed aveva nove punti di vantaggio quando Gurini si rompeva qualcosa ad un ginocchio. Una grossa sfortuna.

Lucarelli cominciava a strabiliare. Sfruttava la statura e imbucava uno dei punteggi più alti della sua vita. Serra aveva ben giocato il primo tempo e continuava nel suo « show ».

In chiave tattica, la Maxmobili andava in barca quando il Brill dalla difesa individuale passava alla zona. Gli ospiti da fuori non beccavano, in più l'attaccavano come fosse una « uomo » (sic!) e addio fichi.

Parlato col « clan Pirastu » per quel che riguarda Landa. A Cagliari, dal punto di vista tecnico, sono tutti arcicontenti. Si ritiene che in Italia ci sia al massimo un Nikolic più bravo di Landa. Gli altri non gli spazzano neanche i piedi, sempre dal punto di vista tecnico. Invece lascia perplessi la sua incapacità ad integrarsi nel sistema.

Roberto Portoni

Kirkland o.k. contro nessuno

NAPOLI - Quando il Moretti scenderà sul Golfo, è già sicuro che troverà adeguata accoglienza. Qui sono convinti che il fallaccio su Andrews sia stato intenzionale. Senza Andrews non c'è Fag.

« Mio Dio, come siamo caduti in basso! » gemevano negli spogliatoi Pentassuglia e i suoi mentre dall'altra parte quelli dell'Ausonia, specialisti in tempi supplementari, intonavano la marcia trionfale dell'Aida. Il colpaccio di Fuorigrotta è per i liguri la permanenza in « A2 », per i napoletani il crollo delle illusioni e (alla FIP piacendo), il pericolo di finire addirittura in serie B.

L'impresa dell'Ausonia, nella sostanza, fa però scalpore fino ad un certo punto. Il quintetto genovese, infatti, ad eccezione del favoloso Kirkland, non allinea uomini di spicco anche se sul piano del collettivo sa farsi apprezzare in virtù della sua organizzazione di gioco. Contro le squadre organizzate anche, se di serie inferiore (e specialmente se si schierano a zona), la Fag va in barca.

Concessa l'attenuante dello scarsissimo rendimento offerto da Andrews a causa dell'infortunio malandrino occorsogli in quel di Chieti, bisogna riconoscere che la Fag è stata superata dall'Ausonia sul piano del gioco. Come era stata superata sul piano del gioco anche dal Brindisi. Solo che in quella occasione gli arbitri le dettero una mano fischiando falli inesistenti a Williams cosicché nella ripresa gli azzurri straripavano, mentre stavolta Burcovich e Veher non si sono fatti impietosire. Designazione folle, col Lloyd in lizza. Forse Salerno è in ribasso?

Dino Falcone

Pinti karakiri e Caglierissimo

ROMA - Bisogna che questa Pinti si metta il saio del francescano, e faccia penitenza in questi giorni che precedono Pasqua. E' vietato perdere contro un Alco che non ha De Vries, quando si dispone di un Johnson così, superiore ad ogni immaginazione. Mancava Napoleoni, e va bene. Ma gli altri, a cosa giocavano, alle belle statuine? Una autentica vergogna.

Inoltre la Pinti sbagliava a più non posso anche i personali. E così riusciva nell'ardua impresa di farsi battere dalla sfortunatissima avversaria, costretta a fare a meno di De Vries di sicuro ancora per quindici giorni, e forse per tutto il resto del campionato. Si pensa che i dirigenti felsinei vogliano protestarlo, per non pagargli il resto del contratto.

Johnson ha dominato, ma è anche vero che di fronte non aveva nessuno. Ha dato palle d'oro ai compagni. Ma da solo non ha potuto impedire la sconfitta. Anche perché, quando in lunetta andavano gli altri, non è che potesse sostituirsi a loro pure sui personali.

Gran capoccia ha esibito Caglieris, migliorissimo dei suoi, con qualche noterella positiva per Giauro ed Arrigoni, che a livello di « B » effettiva hanno sempre svettato. La Pintinox ha fatto un buon campionato, ma rischia di comprometterlo con queste distrazioni, come già le era accaduto nella prima fase. Gran duello di fosforo tra Nikolic e Paratore, ma sembravano due grossi fantini in sella a due rozze. Tesini, presidente della Lega (ma anche dell'Alco) ha assistito all'incontro dietro la panchina-Alco. Alla fine, deplorevole gesto provocatorio di Caglieris che, ripreso, sputava contro due spettatori. Son cose che capitano quando lo stress ha logorato i nervi. Ma restano brutte cose.

Anco Marzio

Ma Villalta di chi è?

CASTELFRANCO - A questo punto della seconda fase, con squadrette (e arbitri) di quart'ordine che si presentano a rovinare il fegato agli spettatori, convien parlare del futuro. I dirigenti del Duco Basket continuano a dire che Villalta gli appartiene. E questo è federalmente vero, perché il « nulla-osta » debbono firmarlo loro. Però tutti garantiscono che ci sono in giro un sacco di scritture private, secondo le quali Villalta è legato a filo doppio con Giomo, che in sostanza è quasi il suo padrone. Dove andrà Villalta, sarà Giomo a deciderlo.

Villalta potrebbe anche restare, ma è chiaro che l'anno prossimo vorrà percepire quel che prenderebbe altrove.

→

GRUPPO A

RISULTATI

Brill Cagliari-Maxmobili Pesaro	101-86
Ausonia Genova-*Fag Napoli d.t.s.	85-81
Canon Vicenza-*Moretti Chieti	59-58
Brina Rieti-*Libertas Brindisi	73-63

CLASSIFICA

Canon Vicenza	3	3	0	262	219	6
Brina Rieti	3	3	0	242	214	6
Brill Cagliari	3	2	1	280	253	4
Ausonia Genova	3	2	1	261	267	4
Fag Napoli	3	1	2	250	239	2
Moretti Chieti	3	1	2	207	219	2
Maxmobili Pesaro	3	0	3	236	279	0
Libertas Brindisi	3	0	3	229	277	0

SABATO PROSSIMO
Ausonia Genova-Moretti Chieti
Brill Cagliari-Brindisi
Canon Vicenza-Brina Rieti
Maxmobili Pesaro-Fag Napoli

GRUPPO B

RISULTATI

Snaidero Udine-Rondine Brescia	100-90
Alco Bologna-*Pintinox Roma	64-63
IBP Roma-Lloyd Trieste	86-71
Duco Castelfr.-Prandoni Bergamo	96-68

CLASSIFICA

Snaidero Udine	3	3	0	297	265	6
Alco Bologna	3	3	0	216	202	6
IBP Roma	3	3	0	249	227	6
Duco Castelfranco	3	2	1	262	219	4
Pintinox Roma	3	1	2	231	236	2
Rondine Brescia	3	0	3	238	252	0
Lloyd Trieste	3	0	3	229	277	0
Prandoni Bergamo	3	0	3	215	259	0

SABATO PROSSIMO
IBP Roma-Alco Bologna
Lloyd Trieste-Pintinox Roma
Prandoni Bergamo-Snaidero Udine
Rondine Brescia-Duco Castelfranco

I migliori marcatori gruppo A

BIRRA

vi offre la classifica dopo la quarta giornata di campionato.
vi offre la classifica dopo la terza giornata di campionato.

gruppo B

Gruppo A		Gruppo B	
93 KIRKLAND	m.p. 31	81 RATLIFF	m.p. 27
89 SUTTER	29,6	79 GIOMO	26,3
88 WILLIAMS	29,3	78 JOHNSON	26
85 LAURISKI	28,3	75 BROOKS	25
81 GORGHETTO	27	75 VILLALTA	25
62 FABER	20,6	75 WASLEY	25
59 BILLERI	19,6	72 SORENSON	24
58 HUGHES	19,3	66 MALAGOLI	22

TORRE DE' PICENARDI (Cremona)
presenta
LA SQUADRA DELLA SETTIMANA - Gruppo B

Dopo la 3.a giornata

GRUPPO A

ITALIANI: Lucarelli, Serra, Gennari, Masini, Scartozzi, D'Aquila, Grasselli, Gorghetto, Rossi, D'Ottavio.

STRANIERI: Kirkland, Williams, Sutter, Hughes.

GRUPPO B

ITALIANI: Lazzari, Giomo, Pieric, Amadini, Caglieris, Villalta.

STRANIERI: Johnson, Meyer, Sorenson, Ratliff.

PINTI INOX

presenta le graduatorie sui tiri liberi - gr. B

INDIVIDUALI Gr. A e B

1. Giomo 13 su 13 (100%); 2. Villalta 10 su 10 (100); 3. Solfrizzi 8 su 8 (100); 4. Lauriski 17 su 20 (85); 5. Gorghetto 15 su 18 (83); 5. Sutter 15 su 18 (83); 7. Carraro 8 su 10 (80); 7. Pieric 8 su 10 (80); 7. Scodavolpe 8 su 10 (80); 10. Fossati 14 su 18 (77); 11. Fucile 12 su 16 (75); 11. Sorenson 12 su 16 (75); 13. Billeri 9 su 12 (75); 13. Polzot 8 su 12 (75); 15. Caglieris 6 su 8 (75); 15. Dalla Costa 6 su 8 (75); 15. Natali 6 su 8 (75); 15. Quintavalle 6 su 8 (75); 19. Andrews 10 su 14 (71); 19. Cerioni 10 su 14 (71); 19. Wasley 10 su 14 (71); 22. Dordei 7 su 10 (70)); N.B. - Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi.

N.B. Sono in classifica solo quei giocatori che hanno effettuato almeno 8 tiri liberi

A SQUADRE

Squadra	Tiri	%
Brina	40 su 50	80%
Snaidero	45 su 59	76%
Canon	44 su 58	75%
Brindisi	31 su 42	73%
Duco	42 su 58	72%
Brill	34 su 48	70%
Alco	34 su 50	68%
Ausonia	45 su 68	66%
Lloyd	45 su 68	66%
FAG	42 su 64	65%
Moretti	19 su 30	63%
IBP	51 su 82	62%
Prandoni	42 su 58	59%
Rondine	28 su 48	58%
Pintinox	29 su 52	55%
Maxmobili	30 su 56	53%

ASSICURAZIONI Ausonia

presenta I MIGLIORI DELLA SETTIMANA
i nomi si riferiscono ai migliori in campo designati dai rispettivi allenatori

GRUPPO A

AUSONIA Kirkland — FAG: Scodavolpe
MORETTI: Rossi — CANON: Gorghetto
MAXMOB.: Grasselli — BRILL: Sutter
BRINA: Lauriski — BRINDISI: Labate

CLASSIFICA

LAURISKI	4
GORGHETTO	3
SUTTER	3
FABER	2

GRUPPO B

IBP: Sorenson — LLOYD: Brooks
ALCO: Caglieris — PINTINOX: Paschini
SNAIDERO: Giomo — PRANDONI: Abate
DUCO: Meyer

CLASSIFICA

ABATE	3
BROOKS	3
JOHNSON	3
GIOMO	2

I suoi del resto, come la legge impone loro (non più ora che si è maggiorenni a diciotto anni. N.D.R.) debbono fare gli interessi del ragazzo. L'accordo della Montedison con l'Innocenti non viene qui ritenuto di alcuna rilevanza, anche secondo il parere di un influente consigliere federale. Insomma, se Villalta dovrà andarsene, il Duco è autorizzato ad indire un'asta in piena regola: vuole molti soldi e molti giocatori, per sistemarsi almeno per tre anni.

Il Prandoni sta maledicendo il momento in cui ha deciso di tuffarsi nell'avventura del campionato con straniero. Wasley è bravo, qui ha ben giocato anche Abate, ma non ha senso presentarsi al via in una competizione con i due o tre giocatori e basta. Però in Bergamo, così dicevano gli ospiti, si è fatta un po' di propaganda. Della (cosiddetta) partita, inutile parlare. Ha fatto cose buone Meyer. Nel secondo tempo Cedolini ha fatto i suoi comodi segnando 19 punti.

Comirato Dumas

Giomettino al napalm

UDINE - Mancava Mc Daniels, dunque Palazzetto mezzo vuoto, anche se la Snaidero è a punteggio pieno e sta giocandosi la permanenza in serie A. Mancava Mc Daniels, e la Snaidero ha continuato a non difendere, consentendo alla Rondine di totalizzare in trasferta il suo maggior punteggio dell'anno. I rimbalzi erano ovviamente un grosso problema, per la presenza di Bozambo Ratliff nelle file avversarie. Si è dannato l'anima Pieric, che è riuscito a catturarne 19 (ma ce n'erano moltissimi da prendere, dunque di per se stesso il numero non dice nulla).

Bozambo Ratliff non ha tecnica, ma è mobile e potente. E' una voce nel deserto, perché gli altri compagni specie nel primo tempo, giocavano non con lui ma contro di lui. Nella ripresa invece ha fatto qualcosa Flaborea (8 su 14) mentre sbalordiva addirittura il carneade Amadini imbucando da tutte le posizioni (7 su 7). Bozambo Ratliff finiva con 15 su 27 e 18 rimbalzi.

Nella Snaidero ci si è abbandonati al passatempo preferito, che è la gara di tiro al bersaglio. Giometto, detto il pompiere perché palleggiando si pompa addosso la palla a più non posso, nella gara speciale di tiro con moschetto d'ordinanza ha infilato un ottimo 13 su 21. Malagoli, che sparava con bazooka da trincea, ha avuto 10 su 23, mentre Pieric, che utilizzava una Colt, aveva 9 su 15. Il basket non si è fatto vivo al « Carnera ». La Snaidero in questa gara di tiro, ha avuto un totale di 42 su 77 (24 su 52 da fuori). Mentre la Rondine, avendo dimenticato di portare l'artiglieria tattica, offriva un indecoroso 4 su 25 da « fuori », che le rovinava la supremazia sotto i tabelloni. Povero Bozambo, in che compagnia si trova!

Maffeo Furlani

L'alabarda di Sorenson

TRIESTE - E' stato uno spettacolo deprimente vedere gli arbitri filare alla fine dell'incontro, come razzi negli spogliatoi. Che a Trieste il pubblico sia civilissimo e molto competente è cosa nota.

Se i presenti allo spettacolo si sono scatenati il fatto è dovuto alla « terribile » prestazione arbitrale. Secondo l'opinione di chi scrive, gli errori arbitrali non hanno determinato il risultato; l'IBP ha giocato meglio, è più forte, ha il passo da serie « A » mentre i triestini evidenziano tutte misure da serie B (che poi si voglia chiamare A-1 e A-2 non cambia molto). Però gli arbitri sono stati una sciagura.

I romani, con un Quercia ridotto al lumicino nel tiro dalla « media » e da sotto canestro, hanno avuto un Sorenson eccezionale.

Validissimo in difesa, precisissimo in attacco e molto intelligente nella distribuzione del gioco. Nell'uno contro uno è andato a nozze, contro la zona ha fatto il bello e il brutto tempo.

La nota certamente più positiva dell'IBP viene dal fatto di aver saputo reagire alla necessità di giocare senza Sorenson, chiamato in panchina per quattro falli. Quando hanno giocato — per molti minuti — senza il loro «matc winner», il loro gioco non è sceso di tono. Molto di questo merito va a Lazzari e a Malachin ma tanto è stato prezioso l'apporto di Fossati, elemento d'ordine e di tempestività.

Attila Frizzo

a muso duro

● Certe persone sono davvero troppo esigenti. All'indomani della vittoria nell'incontro di andata in Coppa Korac, alcuni tifosi rimproveravano Taurisano per lo scarso impiego di Tombolato.

● La suocera di Morse è giunta dagli « States » per assistere la moglie del « cecchinissimo » nella confezione dell'atteso primogenito.

● Gartoni, milionario elvetico interessato nell'europro, assisterà alla finale di Coppa Europa ad Anversa per lanciare pubblica disfida alla squadra vincente. La FIBA non ha niente in contrario: purché i dollari versati alle sue casse siano, se l'incontro andrà in porto, non già mille come di regola per i « pro » europei, bensì duemila.

● Nino Buscatò avrebbe già potuto far le scarpe all'allenatore del Badalona, se non lo trattenesse il premio « fair-play » che ricevette dall'Unesco.

● E' opinione diffusa che, più erano frustrati da arbitri, più siano fiscali i Commissari di gara nell'esercizio delle loro odierne funzioni.

● Nella settimanale riunione al « cenacolo milanese », la consueta votazione ha avuto per tema il miglior pivot di sempre del Simmenthal-Innocenti. Risultato a favore di Robbins, davanti a Thoren e Bon Salle.

● Pedrow Ferrandiz lascerà la panchina madridista alla fine di questa stagione.

Personale per personale,
tutta la prima fase
nell'esame delle cifre

La lunetta ha emesso la sentenza

Gianni Bertolotti, ovvero la mitragliatrice del tiro libero, insieme con Cosmelli, suo ex-compagno di squadra

La fine della prima fase di questo campionato di Serie A impone una carrellata sulle prestazioni tiroliberistiche dei cestisti finora in gara. Alcuni per quest'anno non li incontreremo più al massimo livello, altri invece si stanno già scannando per il titolo assoluto.

« Tiro-libero-king » in questa tornata è stato Gianni Bertolotti, davvero un mostro di precisione, capace di toppare solo sei volte in ben sessanta tentativi. Il baffuto esterno della Sinudyne, qualora il Campionato si fosse potuto considerare finito qui, avrebbe concluso a livello di record con il suo favoloso 90 per cento; ma la parola finale gli ripropone nuove difficoltà da superare.

Il ruolino di marcia del neo « number-one » è altrettanto eccezionale: in ben dieci partite il Gianni ha dolcemente tramutato in canestri tutti i personali assegnatigli (3 volte 6/6, 5 volte 4/4, 2 volte 2/2), in due ha centrato il 75 per cento (1 volta 6/8, 1 volta 3/4) e nei restanti tre incontri ha fatto il 50 per cento (1/2).

Travolti dalle bertolottiane gesta gli altri atleti hanno alla fine gareggiato solo per il secondo posto, che Della Fiori (tra i dominatori del girone di andata) è riuscito a salvaguardare dal poderoso crescendo del suo collega di bandiera e miglior tiroliberista dell'ultimo lustro Charly Recalcati. 85 per cento il risultato del pivot, 84% quello del suo capitano.

Sempre su di un livello di assoluta eccellenza Sorenson, l'americano a Roma, e Pino Brumatti l'americano a Milano, con un ottimo 83%. La lista degli « oltre-80% » (che sono nove) si chiude con l'82% di Massimo Cosmelli (vecchio abbonato di questa classifica) e Marino Zanatta e l'81% di « Bob-a-quattro » Malagoli e Morse.

La più lunga sequenza positiva (che dà diritto ad essere premiato con uno dei bei trofei che la Mobilquattro mette in palio per queste classifiche) sono due. Il mistero di questa strana eguaglianza è presto svelato: ai 22 pallini consecutivi messi in cesto dal Gianni-King-Bertolotti ha, nelle ultime partite risposto da Siena tal Cosmelli da Livorno con egual numero di « ciaf ». Le altre migliori seguenze: 18 lo stesso Bertolotti e Bisson (che ha distrutto nelle ultime partite la sua ottima percentuale del girone d'andata); 17 Cedolini, Cosmelli e Ferello; 15 Antonelli (serie ancora aperta), Recalcati e Sorenson e Zanatta.

Il virgulto petroniano Marco Bonamico è invece la nuova « maglia nera » dei tiroliberisti, essendo riuscito con trista pervicacia a spadellare ben 14 dei 18 personali assegnatigli. 22% il suo exploit, che ha avuto ragione di analoghe prestazioni: 25% Vecchiato (6/24) e Devetag (3/12), 30% Barbazza (3/10), e Salvaneschi (8/26), 31% Vascellari (5/16), 40% D'Amico (8/20).

Anche le 10 padelle consecutive realizzate da Bonamico sono al top di questo tipo di antiprodezze; seguono le 9 di Vecchiato, le 8 di Caglieris, le 7 di Devetag e le 6 di Villata (2 volte) e 6 Gergati.

Altrettanto pesante alla mano di Bertolotti la « legge » che la Ignis ha imposto nella classifica a squadre. Il 75% dei varesini è davvero fenomenale, specie se si tien conto che, senza le prestazioni del reprobo Salvaneschi, sarebbe stato un favoloso 78%! E col quintetto Morse-Zanatta-Bisson-Ossola-Gualco la percentuale è stratosferica: quasi 82%!

Degno di menzione, il fatto che le prime quattro squadre di questa classifica figurano tra le prime cinque nella classifica reale a fine della prima fase: manca la sola Innocenti, che in effetti ha rappresentato l'unica nota di delusione tra le prime del torneo. Le percentuali: 71% Forst e Sinudyne, 68% Mobilquattro (con le laziali Brina e IBP).

Chuck Jura è l'uomo che ha tirato di più dalla lunetta (174 volte), seguito in ciò da Sutter (164), McMillen (160), Bovone (156), Villalta (150) e Morse (149). Bovone e McMillen in una singola partita sono riusciti a tirare 18 volte; sempre in un singolo incontro Lauriski ha ottenuto 12/12, Bisson e Cosmelli 10/12, Lazzari 3/12, Villalta 2/8 e 1/6: queste le ultime curiosità.

La media generale 67,31% (4154/6171) può considerarsi normale.

Due parole, infine, sui falli. La Sapori è stata la squadra nettamente meno fallosa con soli 488 fischi a sfavore; nel derby perduto romanzescamente contro la Duco, la Canon ha commesso il numero record di 37 falli (di cui 2 tecnici a Zorzi) perdendo ben 6 giocatori; la partita più fallosa è stata Duco-Innocenti (62 falli) e quella più corretta Sapori-Alco (26 falli).

Nicola De Caro

A ciascuno il suo

ALCO (284/475 - 59%): 77% Benevelli (47/61). 75% Orlandi (314). 70% Viola (24/34). 66% Fabris (4/6). 60% Arrigoni (41/68). 59% Biondi (19/22). 57% Caglieris (53/92). 55% Giauro (21/38). 53% De Vries (69-128).

BRILL (290/428 - 67%): 78% Ferello (55/70). 78% Nizza (39/50). 70% Sutter (116/164). 62% De Rossi (34/54). 61% Serra (21/34). 56% Lucarelli (17/30). 50% Mastio (1/2).

BRINA (261/382 - 68%): 72% Gennari (53/73). 72% Cerioni (53/48). 72% Masini (29/40). 71% Lauriski (72/101). 65% Stagni (13/20). 60% Vendemini (51/83).

CANON (256/386 - 66%): 92% Bufalini (13/14). 79% Medeot (59/74). 69% Christian (81/116). 65% Gorghetto (30/46). 60% Milano (29/48). 53% Carraro (35/66). 50% Spillare (3/6). 50% Rigo (2/4). 50% Chinellato (1/2).

DUCO (360/539 - 66%): 100% De Stefani (4/4). 100% Pascucci (2/2). 87% Quintavalle (42/48). 79% Cedolini (59/74). 75% Gracis (3/4). 75% Borghetto (6/8). 69% Buzzavo (18/26). 65% Bertini (47/72). 63% Meier (73/115).

FAG (276/423 - 65%): 100% Mele (2/2). 73% Fucile (74/101). 70% Scodavolpe (14/20). 69% Andrews (65/94). 69% Musetti (18/26). 68% Trevisan (55/80). 54% D'Aquila (12/22). 53% Cioffi (16/30). 50% Errico (10/20).

FORST (295/415 - 71%): 85% Della Fiori (54/63). 84% Recalcati (56/66). 82% Meneghel (23/28). 68% Lienhard (45/66). 68% Farina (30/44). 66% Cattini (8/12). 64% Marzorati (49/76).

IBP (320/469 - 68%): 83% Sorenson (94/112). 74% Fossati (41/55). 73% Malachin (31/42). 68% Quercia (49/72). 66% Marcacci (4/6). 62% Kunderfranco (5/8). 61% Corno (11/18). 58% Lazzari (49/84). 55% Rago (20/36).

IGNIS (329/437 - 75%): 100% Gualco (6/6). 88% Ossola (16/18). 82% Zanatta (56/68). 81% Morse (121/149). 79% Bisson (46/58). 75% Rusconi (9/12).

INNOCENTI (292/446 - 65%): 83% Brumatti (62/74). 75% Benatti (12/16). 72% Iellini (45/62). 68% Bariviera (41/60). 65% Ferracini (39/60). 64% Borlenghi (9/14). 62% Francescatto (5/8). 60% Hughes (60/100). 46% Bianchi (13/28).

MOBILQUATTRO (321/472 - 68%): 88% Rodà (16/18). 78% Veronesi (11/14). 75% Giroldi (39/52). 75% Gergati P. (9/12). 68% Guidali (41/60). 66% Jura (115/174). 64% Crippa (32/50). 63% Gergati G. (48/76).

SAPORI (314/495 - 63%): 82% Cosmelli (67/ 81). 66% Johnson (57/86). 66% Barlucchi (8/12). 61% Franceschini (54/88). 60% Giustarini (17/28). 58% Ceccherini (7/12). 57% Bovone (90/156). 57% Sensi (8/14). 40% Dolfi (4/10).

SINUDYNE (305/424 - 71%): 90% Bertolotti (54/60). 77% Antonelli (45/58). 75% Serafini (39/52). 73% Mc Millen (118/160). 69% Benelli (18/26). 60% Albonico (17/28). 56% Tommasini (9/16). 50% Violante (1/2).

SNAIDERO (251/376 - 66%): 81% Malagoli (61/75). 77% Natali (14/18). 71% Giomo (35/49). 65% Mc Daniels (65/100). 63% Melilla (23/36). 58% Pierich (28/48).

ultime USA

● Dopo 34 vittorie consecutive, i favoritissimi dell'Indiana sono stati eliminati per 92-90 dal Kentucky, grazie alla statura di due « matricole » di m. 2,08, Rick Robey, e Mike Philips, che hanno infranto la famosa difesa di Bobby Knigt.

« Il basket si vince in attacco », ha detto l'allenatore vittorioso Joe Hall, successore del leggendario Adolph Rupp. In semifinale il Kentucki affronterà Syuracuse, mentre UCLA affronterà Lousville.

● La modesta edizione del NIT è stata vinta da Princeton, prima squadra della Ivy League a vincere la competizione newyorkese in trentotto anni. In finale ha battuto Providence per 80-69.

La Ceramica PAGNOSSIN

presenta il quadro della SERIE A FEMMINILE

RISULTATI

Ignis Varese-Pino Tic Busto	52-42
Tazza d'Oro Roma-Oscar Bologna	61-40
Cerdomus Faenza-Cus Cagliari	64-63
Geas Sesto S.G.-Standa Milano	69-58
Fiat Torino-Despar Parma	94-52
Pagnossin Treviso-Vicenza	67-58

PROSSIMO TURNO

Geas Sesto S.G.-Cerdomus Faenza
Pino Tic Busto-Fiat Torino
Vicenza-Ignis Varese
Despar Parma-Tazza d'Oro Roma
Oscar Bologna-Standa Milano
Cus Cagliari-Pagnossin Treviso

CLASSIFICA

Geas	20	20	0	1561	751	40
Tazza d'Oro	20	16	4	1216	995	32
Pagnossin	20	15	5	1319	1044	30
Standa	20	14	6	1458	1086	28
Fiat	20	11	9	1235	1220	22
Vicenza	20	10	10	1183	1241	20
Cerdomus	20	10	10	1183	1241	20
Pinotic	20	8	12	1126	1178	16
Oscar	20	7	13	989	1185	14
Cus Cagliari	20	3	17	868	1351	6
Despar	20	3	17	975	1396	6
Ignis	20	3	17	960	1153	6

PRIX DU COGNAC

IL COGNAC JUNIOR CLUB
presenta le classifiche fornite dai rilevatori statistici

Mister millimetro: percentuali tiro su azione. **Mister ghiaccio:** percentuali tiro libero. **Mister rimbalzo:** numero rimbalzi conquistati. **Mister economia:** differenza tra palle recuperate e perse. **Mister squadra:** numero assist.

1. GIORNATA

Mister Millimetro: Brumatti 11-16 69% p. 10; Cosmelli 12-18 67 8; Meneghin 9-14 64 6; Johnson 6-10 60 4; Jura 6-10 60 2.

Mister Economia: Zonta 3 p. 10; Hughes 3 8; Morse 2 6; Ossola 2 6; Meneghel 1 2.

Mister Ghiaccio: Zanatta 4-4 100% p. 10; Johnson 7-8 87 8; Della Fiori 6-8 75 6; Marzorati 3-4 75 4; Marisi 3-4 75 2.

Mister Squadra: Mitchell 3 p. 5; Rosetti 3 5; Tesoro 1 3; Zonta 1 3; Antonelli 1 1.

Mister Rimbalzo: Mc Millen 20 p. 5; Mitchell 16 4; Della Fiori 15 3; Meneghin 15 2; Johnson 14 1.

Mister Basket: Johnson p. 13; Zonta 13; Brumatti 10; Zanatta 10; Della Fiori 9.

2. GIORNATA

Mister Millimetro: Morse 17-23 74% p. 10; Iellini 7-10 70 8; Marzorati 12-18 67 6; Lienhard 8-12 67 4; Ossola 8-12 67 2.

Mister Economia: Ossola 5 p. 10; Johnson 3 8; Bariviera 3 6; Cosmelli 2 4; Frediani 2 2.

Mister Ghiaccio: Brumatti 6-6 100% p. 10; Della Fiori 6-6 100 8; Gergati G. 4-4 100 6; Iellini 6-7 86 4; Johnson 5-6 83 2.

Mister Squadra: Marzorati 5 p. 5; Anconetani 3 4; Iellini 3 3; Lienhard 3 2; Hughes 3 1.

Mister Rimbalzo: Hughes 24 p. 5; Mitchell 19 4; Paleari 18 3; Ferracini 16 2; Lienahrd 14 1.

Mister Basket: Johnson p. 23; Brumatti 20; Ossola 18; Della Fiori 17; Morse 16; Iellini 15; Marzorati 15; Hughes 14; Mitchell 13; Zonta 13.

Continua il «rebus-Costa»

Le nostre anticipazioni sulla Standa 75-76 hanno provocato alti lai e levate di scudi in seno alla compagine delle « magazziniere ». I lai sono venuti da Baby Costa, che non si è mai sognata di attuare l'ipotizzato « sciopero bianco ». Ha smentito che la sua serie nera dipenda dai litigi con Zigo Vasojevic, che pure esistono ma non sono tali da pregiudicare il suo rendimento. E giura che dietro la sua « annata-no » si nasconde il desiderio di cambiare aria: la Costa è padrona del proprio cartellino, quindi il giorno che decide « basta Standa » può tranquillamente prendere la porta e uscire. Ha fatto fuoco e fulmini, la donzella, accusando una persecuzione nei suoi confronti che non esiste: forse dimentica tutte le volte che l'abbiamo difesa, invocandone la convocazione in nazionale (quando lo meritava, beninteso). In allenamento si impegna e rende, poi in partita non vede letteralmente il canestro (1 su 7 anche contro il Geas). Perché? Il rebus-Costa continua.

Le levate di scudi sono venute da De Luca, che tiene a sottolineare i rapporti (tutt'ora amichevoli e di buon vicinato) sia con l'Innocenti che con la Mobilquattro. Se la Standa il prossimo anno andrà alla Cambini, dice il dirigente, sarà solo per ragioni di opportunità, e non per polemica verso Rubini o Germani. Ma tutto è ancora a livello di studio: se i costi del Palazzone dovessero essere accessibili (ma è molto difficile) anche la Standa seguirebbe Innocenti (e Mobilquattro?) nel nuovo impianto. Per quanto riguarda il nome, De Luca propone Fiorucci nell'ipotesi (per nulla campata in aria) che i « sopracciò » decidano per un cambiamento di nome. Per quanto riguarda l'allenatore, dopo il 30 giugno Vasojevic è libero di fare quel che vuole (il tecnico jugoslavo, che motivi personali spingono a un ritorno in patria, sta vagliando certe offerte giuntegli da Belgrado e da Lubiana). Se poi decidesse di restare in Italia, Zigo è praticamente già confermato. Anche se quest'anno la Standa si avvia a conseguire il peggior risultato della sua (lunga) storia cestitica, vale a dire il quarto posto. Ma la colpa non è di Zigo: imboccando la linea verde, non si possono certo pretendere risultati immediati.

Standa-Geas è stato un epilogo degno (o meglio, indegno) dell'insulso campionato di quest'anno. Nel senso che il Geas ha preso subito, in dodici minuti, 15 punti di vantaggio e buonanotte ai suonatori. Grazie a Rosy Bozzolo (data per stirata da Vandoni prima della partita, per fortuna, ché altrimenti chissà cosa non sarebbe riuscita a fare...) e a Manu Peri, che ha giocato forse la sua miglior partita da quando è al Geas. Ottimo il primo tempo della Fasso. In ombra Mabel Bochi, che deve avere una specie di complesso-Standa, dato che contro i magazzini resta sempre notevolmente al di sotto del suo standard.

A chi serve concentrare tutte le giocatrici migliori in una sola squadra? A nessuno. L'esperimento del Geas ha portato grave nocumento al basket italiano. Adesso riprende la Nazionale e riprende con Benvenuti (anzi con Bentornato). Il campionato si ferma. Tanto non frega a nessuno.

Pierluigi Valli

presenta
GLI OSCAR DEL BASKET 1975
a cura della stampa specializzata

CLASSIFICA DELLA III GIORNATA

ITALIANI:	STRANIERI:
Bisson 6	McMillen 6
Iellini 5	Hughes 5
Antonelli 3	Jura 5
Farina 3	Johnson 3
Paleari 3	
Recalcati 3	

Classifica generale: dopo la III giornata

ITALIANI:	STRANIERI:
Cosmelli 10	McMillen 12
Bisson 6	Hughes 10
Marzorati 6	Lienhard 10
Zanatta 6	Morse 9
Brumatti 5	
Fabris 5	
Iellini 5	

Di fronte al superman azzurro, Sailer e Killy non esistono. Gustavo, dopo il poker in Coppa del Mondo ambisce a tre medaglie alle Olimpiadi. Capiterà a Innsbruck?

Per Thoeni niente è impossibile

VALGARDENA - Gustavo Thoeni è già leggenda. Ora non esistono più dubbi: è il più grosso campione della storia dello sci. Gli manca soltanto un traguardo: 3 medaglie d'oro in un Mondiale o in una Olimpiade. L'occasione gli si presenterà l'anno prossimo, ai giochi invernali di Innsbruck. Gustavo tenterà l'impresa. Un'impresa che, a causa della specializzazione, appare impossibile. Ma esiste l'impossibile per questo « mostro » dello sci?

Sì, Gustavo è già più grande di Sailer, di Killy, gli unici atleti al mondo ad aver conquistato tutto alle Olimpiadi, a quelle di Cortina l'austriaco, a quelle di Grenoble il francese. Ma tanto l'uno che l'altro sono state delle meteore. Hanno avuto un paio di anni eccezionali e poi hanno mollato, si sono ritirati. Inoltre ai tempi di Grenoble e soprattutto ai tempi di Cortina non esisteva la specializzazione, non esisteva la preparazione atletica e tecnica a livello scientifico per tutti. C'erano pochi eletti che, finanziati da grosse industrie, riuscivano a prepararsi a tempo pieno ed avevano un'assistenza che nessun altro aveva. Per questo trionfare era più facile. Oggi no: tutti si preparano a tempo pieno, tutti hanno l'assistenza tecnica. Inoltre esiste la specializzazione. C'è chi fa solo slalom, dedicando tutta la preparazione a questa specialità, perché si è accorto di non aver sufficiente coraggio per la discesa: c'è chi fa solo discesa, dedicandosi anima e corpo a questa disciplina, perché si è accorto di essere troppo negato per lo slalom; c'è chi fa solo gigante, una via di mezzo tra la discesa libera e lo slalom speciale. Al massimo c'è chi si dedica alle due specialità dello slalom. Ma il campione completo, autentico, oggi è costretto ad affrontare in ogni gara degli specialisti. Cosa che una volta non succedeva.

Ecco perché Gustavo è il più grande di tutti. E' l'unico atleta al mondo a fare (bene) le tre specialità dello sci alpino. Se non esistesse la specializzazione, se nessuno si prendesse dei vantaggi disertando le « gare che non convengono », come ai tempi di Sailer e di Killy, il campionissimo di Trafoi avrebbe dimostrato anche in discesa libera di essere il più forte e allora il traguardo delle « 3 medaglie 3 » non sarebbe impossibile.

Chi sono i suoi nemici specialisti?

DISCESA LIBERA: Klammer, Plank, Grissmann, Cordin, Russi, Veith, Vesti, Roux, Collombin, Walcher, Engstler, Margreiter, Ferstl, Mill.

SLALOM SPECIALE: Gros, Stenmark, Radici, De Chiesa, Hinterseer, Hauser, Neureuther, Ochoa, Bachleda, Frommelt, Jones, Tresch, Stricker.

SLALOM GIGANTE: Gros, Stenmark, Hinterseer, Schmalzl, Pietragiovanna, Stricker, Rieger, Berchtold, Schlager, Haker, Pargaetzi, Kniewasser, De Chiesa, Hemmi, Mattle, Bruce.

L'Italia ha oggi una squadra, una grande squadra. Ma a chi la deve? A Thoeni, in primo luogo. E pensare che nel 1968 era stato messo fuori squadra da Bernard Favre. Accadde a Val d'Isere, al criterium « Prima Neve ». Gustavo era tra i giovani. Fu portato per la prima volta al « criterium ». La conduzione della squadra azzurra era stata appena presa da Jean Vuarnet che volle come allenatore il francese Favre. L'ex commissario azzurro Ermanno Nogler era passato alla Svezia. Era stato Nogler a convocare per la prima volta in nazionale il « pulcino » di Trafoi. Nulla da ridire quindi se tra i due esistesse una certa simpatia, una reciproca stima. Uno dei ragazzi svedesi di Nogler aveva rotto uno sci in allenamento. L'ex C.T. azzurro allora si rivolse a Gustavo, che aveva la stessa marca, per chiedergli un paio di sci in prestito. Lo seppe Favre che non aveva simpatia per il tecnico gardenese. Il francese ordinò a Thoeni di andarsi a riprendere immediatamente gli sci e promise sanzioni disciplinari. Alla fine del « criterium » rispedì Gustavo a Trifoi dicendogli: « Ti chiameremo quando avremo bisogno. Così impari ».

Gustavo tornò a casa, da papà Giorgio. Fu la fortuna dell'Italia. Il « pulcino » poté continuare la preparazione « secondo natura »

Nel febbraio-marzo del '69 ci fu la solita tournée in America. La povera « Italietta » di Favre, tornò a casa con le ossa rotte. A Val d'Isere c'era la Coppa dei Paesi alpini. Chi mandare? Cotelli, allora assistente-segretario del general-manager Jean Vuarnet, si ricordò di Thoeni. Favre dovette accettarlo suo malgrado in squadra. Gustavo andò alla Coppa dei Paesi alpini e vinse. Miracolo! Non accadeva più che un italiano vincesse una gara a quel livello dal mondiale di slalom vinto da Carletto Senoner a Portillo, nel 1966.

La sequenza del momento conclusivo della Coppa del Mondo del '75. Gustavo Thoeni, uscito a bomba dal « cancelletto », costringe il « regolarista » Stenmark a forzare il ritmo per recuperare. Thoeni qui è in vantaggio, ma la sua pista ha una porta angolata, mentre Stenmark in quel punto ne ha una filante, e può portarsi avanti. Però non riesce più a sterzare, tradito dall'eccessiva velocità alla quale Gustavo l'ha costretto. Così finisce nella neve. E per Thoeni è il trionfo. La riprova di essere il più grande sciatore di tutti i tempi, l'uomo che ha cancellato la fama dei Sailer e dei Killy.

Come si fa a cambiare lo stile di uno che vince? Favre non potè più ordinare a Gustavo di cambiare il suo « passo-slancio » (diventato poi materia didattica). Anzi, cercò di attribuirsene i meriti.

Durante l'estate Gustavo Thoeni viene mandato in Australia. Vince ancora. E' nato un campione.

Dicembre 1969. Si torna a Val d'Isere. Thoeni continua la serie positiva. Vince il primo gigante di Coppa del Mondo della stagione, la stagione mondiale della Valgardena. I successi continuano. E' un campione, non ci sono dubbi.

Nel 1971 vince la Coppa del Mondo; nel 1972 bissa il successo di Coppa e vince a Sapporo la prima medaglia d'oro in gigante ed è secondo in slalom speciale; nel 1973 trionfa ancora nella « World Cup » facendo impazzire di invidia gli organizzatori che continuano a cambiare il regolamento per sconfiggerlo.

Nel 1974 Theoni si pone l'obiettivo dei mondiali. In principio snobba un po' la Coppa del Mondo. Vuol essere in forma a St. Moritz, in febbraio. Lo è. Vince due medaglie d'oro; tutti e due gli slalom. La seconda manche dello speciale mondiale è qualcosa di eccelso. Esalta tutti. Il filmato fa il giro del mondo. Quello è sci didattico perfetto. In discesa non lo fanno correre.

Gustavo avrebbe vinto anche la Coppa del Mondo se a Kitzbuhell fosse stato squalificato in discesa Giuliano Besson come regolamento imponeva. Ma Cotelli volle salvare il risultato del discesista azzurro e gli austriaci non si opposero al suo possibile harakiri. Loro avevano Hansi Hinterseer in lizza per la Coppa e furono felicissimi di allontanare lo « spauracchio di Thoeni ». La coppa la vince Gros e Gustavo, con un finale travolgente, riuscì ad arrivare secondo, davanti a Hinterseer, e a vincere la Coppa del Mondo dello slalom speciale.

Infine l'ultimo trionfo, la quarta Coppa del Mondo conquistata in Valgardena.

Gustavo ha vinto in Valgardena, ma il vero segreto del suo successo è stata la seconda manche dello slalom speciale di Sun Valley. Dove ha ripetuto e superato l'impresa leggendaria di St. Moritz. Anche a Sun Valley, dopo la prima manche, era settimo. Per restare in corsa, il campionissimo di Trafoi doveva assolutamente vincere, doveva risalire tutti i suoi « specializzatissimi » avversari. Tra i quali Gros, Stenmark, Hinterseer, Bachleda. C'è riuscito. Eppure sembrava impossibile.

A quel punto lo slalom parallelo sperimentale della Valgardena, destinato ad essere lo show finale (tutti pensavano che a quell'epoca la Coppa sarebbe stata già assegnata) ha acquisito un valore enorme.

I candidati di Coppa, alla partenza, erano tre: Thoeni, Stenmark e Klammer. Le partenze venivano stabilite in base alla classifica di Coppa. Erano ammessi, infatti, solo i primi 32 atleti classificati e il primo si sarebbe battuto con il 32°, il secondo con il 31°, e così via, indipendentemente dalla nazionalità.

L'austriaco Klammer era secondo per via dei punti scartati. Avrebbe dovuto affrontare una sfilza di italiani. Gli austriaci hanno fatto di tutto per dribblare l'ostacolo degli azzurri. Volevano sostituire, per esempio, gli atleti assenti. In questo modo Klammer non avrebbe più affrontato il 31° che era l'azzurro Schmalzl, ma qualche altro più... malleabile.

A questo punto è entrato in azione Mario Cotelli. Il quale ha sventato in tempo questo pericolo con una protesta ufficiale. Affrontato il problema, non hanno potuto fare altro che dargli ragione. Ma se Cotelli fosse rimasto zitto, Klammer avrebbe affrontato avversari addomesticati e quasi certamente sarebbe riuscito ad arrivare alla finale per il terzo e quarto posto e ad aggiudicarsi così, nonostante la vittoria di Gustavo, la Coppa del Mondo. L'austriaco, infatti, non doveva scartare. Gli 11 punti del quarto posto gli sarebbero bastati. Thoeni e Stenmark, invece, dovevano sottrarre 15 punti a quanti ne avessero conquistati, « per raggiunti limiti di risultati utili nella seconda tappa, sette ».

Nei quarti di finale il colpo di scena. Stenmark affronta Bachleda. Il polacco va subito in vantaggio. Stenmark non vuol cedere. Tenta l'attacco a fondo nelle ultime porte. Inciampa, si arrende, taglia il traguardo con un ritardo di 2"103 millesimi. E' la fine per lui? « **No** — dice — **sono ancora in gara!** ».

Alla partenza succede qualcosa di strano. Uno jugoslavo si avvicina a Bachleda: i due parlottano, Bachleda si toglie gli sci. Parte con Stenmark e va di nuovo all'attacco. Come se fosse lui a dover recuperare 2"403 millesimi. Inciampa. Perde uno sci. Stenmark vince e passa il turno. La gente protesta. Il competente pubblico gardenese capisce il trucco. Chi ha comprato Bachleda?

« **Sono cose che capitano** — mi dice il polacco — **cose che succedono nello sport. Io volevo vincere. Sono caduto. Tutto qui!** » (Ma tu — insisto — avevi già vinto...).

« **Non capiscio l'italiano inglese? tedesco? francese? spagnolo?... non capiscio italiano. Polen!** ».

Ma quando vai a trattare con i fabbricanti italiani che ti forniscono i materiali non dici di non capire l'italiano o altra lingua al di fuori del polacco!

« **Io, Polen!** ».

In Valgardena c'è Italo Viola, dirigente della Maxel, gli sci di Bachleda. E' indignato. « **Noi** — ha detto — **avremmo dato un premio a Bachleda nel caso avesse vinto o si fosse piazzato nei primissimi. L'ha buttato via. E' chiaro che qualcuno gli ha offerto di più. Però Bachleda non può soffrire gli azzurri. Dice che non l'hanno voluto con loro e che soltanto gli svedesi l'hanno accolto come un fratello** ».

A parte l'incidente Bachleda, sulla prova di Stenmark gravava il dubbio della regolarità. E' passato regolarmente? Non è passato? Cotelli ha voluto rivedere il filmato insieme alla Giuria: ma non si è capito bene. Il dubbio è rimasto. La Giuria ha deciso — di fronte all'incertezza — di lasciare in gara Stenmark.

Anche Pietrogiovanna ha favorito Thoeni: è uscito volontariamente di pista. Ma Pietrogiovanna è della squadra azzurra, la sua azione rientra nel gioco, non nell'illecito sportivo. Né Thoeni avrebbe avuto difficoltà a battere il compagno. Soprattutto quel Thoeni.

Herbert Plank, dal canto suo, ha lasciato allo specialista Radici il compito di affrontare Stenmark. Anche Plank è uscito volontariamente di pista dopo aver vinto la prima manche. Radici però non c'è l'ha fatta contro lo svedese. Ha perso per pochi millesimi la prima manche. Stava vincendo la seconda quando è caduto.

Alla finale per il primo e secondo posto sono arrivati entrambi i candidati di Coppa, Thoeni e Stenmark.

L'annunciatore « canta » la prima manche della finale. I 40.000 spettatori presenti (25.000 paganti per un incasso di 72 milioni) ammutoliscono. Al cancelletto sono due uomini che si giocano in 20" una stagione intera. La manche è di 260 metri di lunghezza, 100 metri di dislivello, 21 porte, 2 salti obbligati. Partono. Thoeni ha uno scatto da centometrista: l'italiano vuol portarsi subito in vantaggio per obbligare Stenmark a rischiare. Ci riesce. In zona d'arrivo, Stenmark tenta l'impossibile rimonta. Cade: questa volta è la fine davvero. Non si rialza più.

« **Se Stenmark fosse stato eliminato da Bachleda** — mi ha detto Gustavo — **La mia vittoria non sarebbe stata tanto bella. Sarebbe rimasto il dubbio. Così invece...** ».

— Cosa pensi del comportamento di Bachleda?

« **Bachleda? Cosa ha fatto? Durante la gara non ho avuto tempo di distrarmi** ».

— Si sospetta l'illecito sportivo...

« **Mah! non so che dire. Certo che uno slalom parallelo di questa importanza permette tutto** ».

— Se dipendesse da te, tu lo rimetteresti uno slalom parallelo in Coppa del Mondo?

Per Thoeni niente è impossibile

« Non in finale. All'inizio di stagione, forse, quando una vittoria non è determinante, quando insomma non c'è motivo per l'illecito sportivo ».

— L'anno prossimo avrai come obiettivo la Coppa del Mondo o le Olimpiadi?

« Le Olimpiadi in primo luogo. E la Coppa del Mondo se sarà possibile ».

— Pensi alle 3 medaglie?

« Per pensarci ci penso. Ma non è un traguardo raggiungibile. Mi accontenterei di una, una soltanto ».

— In discesa?

« Mi piacerebbe da morire ».

— E perché no anche gli slalom?

— Oggi esiste la specializzazione. E' difficilissimo vincere tutto.

« Difficile non vuol dire impossibile... ».

— E' vero! Ma tenterai?

« Non posso saperlo. Non so neanche se disputerò tutte e tre le gare. A St. Moritz non ho fatto la discesa ».

— Ma ora sei nel primo gruppo in tutte e tre le specialità...

« Bisognerà vedere anche il grado di forma che riuscirò ad avere ».

— Nei momenti difficili ci sei sempre. Come fai a rimanere così freddo?

« Abitudine ».

— Domenica hai fatto rischiare l'infarto ai tuoi tifosi. Tu invece...

« Io dovevo pensare alla gara ».

— E' stata studiata quella tua splendida partenza?

« Diciamo che l'ho meditata vedendo Stenmark. Ho pensato che se fossi riuscito ad anticiparlo subito, l'avrei portato a rischiare. Stenmark ha rischiato ed è caduto. Ma resta grandissimo. E' uno dei migliori slalomisti della epoca moderna ».

— Fino a quando continuerai a gareggiare?

« Non lo so, non ci ho pensato. Correrò finché riterrò di poter vincere qualche gara ».

— Vuoi battere anche il record di durata di Karl Schranz?

« No, non è più possibile. E' un record che lascio volentieri a Schranz ».

— Ti sposi presto? Quando finirai la casa che ti stai costruendo al Prato allo Stelvio?

« Devo finirla. Dopo vedrò ».

— Cosa dice Ingrid di tutto questo?

« E' contenta, penso ».

— Non è gelosa?

« Non lo so. Chiedilo a lei. Certo che quando mi vengono attribuite fidanzate di qua e di là non trova... piacere ».

— Nella squadra azzurra siete tutti amici?

« Beh, amici proprio no, ci stimiamo tutti, andiamo d'accordo. Poi ognuno ha i suoi amici particolari. Domenica Schmalzl, per esempio, mi ha dato un grosso aiuto eliminando Klammer. Schmalzl è uno dei miei amici più cari tra gli azzurri ».

— E Pierino Gros?

« Pierino ed io ci stimiamo troppo. Lui però ha i suoi amici, io i miei ».

— Esistono dei clan?

« No, non si può dire che esistano dei clan. Ripeto, siamo uniti, affiatati ».

Gustavo non l'ammette, schiva ogni forma polemica, ma la squadra azzurra non è più tanto unita. Ci sono dei clan, delle correnti. In alcuni ragazzi serpeggia l'invidia: i tecnici non hanno perfettamente in pugno la situazione. E' bene che la riprendano subito. Questo monito lo formuliamo in un giorno esaltante per lo sci italiano.

Ricordo la Francia: ha fatto in fretta a cadere. Ricordo l'Austria: non riesce ad esprimersi secondo la sua forza in base proprio per i clan. Noi non abbiamo la stessa forza. L'Italia ha prevalso perché ha trovato in Thoeni un trascinatore, un super-man capace di fare nei momenti decisivi dei miracoli: come a St. Moritz, come a Sun Valley, come in Valgardena. Il giorno che Thoeni dovesse decidere di ritirarsi, se la squadra dovesse essere dilaniata dalle correnti, potrebbe essere il principio della fine. Mario Cotelli ha dimostrato di saper fare il dirigente. Gli si dia maggior libertà d'azione perché possa evitare, con opportuni ritocchi, lo sfacelo di questa magnifica squadra che Thoeni ci ha creato.

Lucio Zampino

Nogler - Stenmark, Peccedi - Thoeni Sailer - Klammer sono i più recenti e sintomatici esempi

Nello sci vince anche l'allenatore

INGEMAR STENMARK

Qualcuno ha scritto che il campione svedese Ingmar Stenmark non è stato creato dal suo allenatore italiano Ermanno Nogler. Sta bene, ma soltanto nel senso che è figlio di genitori svedesi e non altoatesini! Io credo vada ricordato che se il ladino Nogler ha riconosciuto nello svedesino tredicenne la stoffa del campione, a Nogler vada riconosciuto questo primo merito.

Da molti anni, da quando fu sostituito da Vuarnet nella direzione della squadra italiana di discesa, Nogler è stato costantemente l'allenatore dei discesisti svedesi, quindi Nogler, trovato fra i ragazzi affidatigli un ragazzino che andava bene sugli sci, lo ha perfezionato, non ci può essere dubbio, lo ha guidato nella ricerca dei punteggi, nella scelta delle gare, ecc. ecc.

E' difficile dimostrare che a tredici anni Stenmark sapeva già tutto! Ogni uomo nasce in un certo modo, con alcune doti, con altri difetti ma, e sino a un certo punto, è plasmabile, perfezionabile, orientabile. Quindi il rapporto allenatore-atleta condiziona, migliora o anche peggiora l'atleta. L'ambiente per un atleta è soprattutto costituito dall'allenatore, tanto più quando nel proprio ambiente, cioè nel caso la squadra nazionale svedese, non ci sono veri campioni da imitare.

Così, nell'ora del trionfo, non bisogna dimenticare che il nostro Thoeni senza l'aiuto del maestro di sci Giorgio, suo padre, e successivamente dell'allenatore Peccedi e del preparatore atletico Messner, non sarebbe diventato il campione che è. Il guaio di certo giornalismo è che si vogliono trinciare dei giudizi assoluti e delle previsioni sicure. Non si informa correttamente il lettore dandogli a credere all'inizio della stagione che quest'anno vincerà il tale: nessuno lo può sapere!

Non è serio non considerare favoriti tutti cinque o sei, migliori sulla carta. E non c'è dramma se poi vincerà un settimo, un giovane nuovo che sfonda il pronostico. Evviva! Un nuovo campione!

Da anni andavo scrivendo di far correre Thoeni anche in discesa: se a Thoeni quest'anno non avessero fatto fare finalmente anche le discese, il Gustavo in Coppa del Mondo non avrebbe combinato nulla!

Alberto Peretti

PRESENTA RISULTATI E CLASSIFICHE DELLA COPPA DEL MONDO

UOMINI

VAL GARDENA - Slalom parallelo

Quarti di finale: Thoeni (It) b. Pietragiovanna (It) per squalifica; Tresch (Svi) b. Jones (USA) per 0,909 e 0,021; Radici (It) b. Plank (It) 0,664 e per squalifica; Stenmark (Sve) b. Bachleda (Po) per 2,403 e per squalifica.

Semifinali: Thoeni (It) b. Tresch (Svi) per 0,675 e squalifica; Stenmark (Sve) b. Radici (It) per 0,392 e squalifica.

Finale per il terzo posto: Tresch (Svi) b. Radici (It) per 0,007 e 1,464.

Finale per il primo posto: Thoeni (It) b. Stenmark (Sve) per caduta.

Finale per il Quinto posto: Jones (USA) 0,196 b. Bachleda (Pol) per squalifica.

LA CLASSIFICA FINALE UFFICIALE DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI 1975:
1 - **Thoeni (It)** 250 punti; 2 - Stenmark (Sve) 245; 3 - Klammer (Au) 240; 4 - **Gros (It)** 196; 5 - Haker (Nor) 127; 6 - Hinterseer (Au) 117; 7 - **Plank (It)** 92; 8 - Grissman (Au) 87; 9 - Fernandez - Ochoa (Sp) 79; 10 - **Paolo De Chiesa (It)** 74.

DONNE

VAL GARDENA - Slalom parallelo
1 - Kaserer (Aut); 2 - **Giordani (Ita)**; 3 - Serrat (Fra); 4 - Nadig (Svi); 5 - A. Proell (Aut); 6 - Sackl (Aut); 7 - Jacot (Fra); 8 - Gfoelner (Aut); 9 - Fjeldstad (Nor); 10 - E. Proel (Aut).

LA CLASSIFICA FINALE UFFICIALE DELLA COPPA DEL MONDO DI SCI FEMMINILE
1 - Annemarie Proell-Moser (Aut) p. 305; 2 - Hann Wenzel (Lich) 199; 3 - Rosi Mittermaier (Ger) 166; 4 - Marie-Thérese Nadig (Svi) 154; 5 - Fabienne Serrat (Fra) 153; 6 - Bernadette Zurbriggen (Svi) e Lise-Marie Morerod (Svi) 151; 8 - Cindy Nelson (USA) 138; 9 - Monika Kaserer (Aut) 135; 10 - Christa Zechmeister (Ger) 127; 11 - Drexel (Aut) 82; 12 - Kreiner (Can) 62; 13 - Epple (Ger) 60; 14 - Debernard (Fra) 49; 15 - Clifford (Can) e Schroll (Aut) 43; 17 - Gfoelner (Aut) 35; 18 - Claudia Giordani (Ita) 31; 19 - Rouvier (Fra) 23; 20 - Lukasser (Aut) e Jacot (Fra) 19.

HEAD
IL MEGLIO NELLO SCI

Così si forgiano i Thoeni di domani

Sulle piste di Plan de Corones si sono svolte le gare del GRAN PREMIO SAETTE COCA-COLA, giunto quest'anno alla sua undicesima edizione. Il SAETTE assegna ogni anno i titoli di Campione d'Italia di discesa libera e di slalom alle ragazze e ai ragazzi di quindici e sedici anni.

Le gare di Brunico sono state organizzate dallo Sci Club Bruneck con la collaborazione della Azienda Autonoma di Turismo e Soggiorno di Brunico, della Scuola di Sci di Plan de Corones e delle Funivie dello Skirama Plan de Corones.

In campo femminile le prove di slalom si sono svolte sulla pista Trasse, su un percorso tracciato dagli allenatori federali Arrigoni e Cimini con un dislivello di 185 metri e 51 porte. Il titolo di Campione d'Italia è toccato a Sonia Poccianti dello Sci Club Pian di Novello con un tempo totale di 88"36/100. Alle sue spalle si sono classificate Irma Alber dello Sci Club Merano e Christina Gravina dello Sci Club Ladinia.

Nella discesa libera, disputatasi sulla pista Belvedere con un dislivello di 610 metri, ha vinto Irma Alber dello Sci Club Merano con il tempo di 1'45"65, seguita da Daniela Zini dello Sci Club Livigno e da Wanda Bieler dello Sci Club Gressoney.

In campo maschile il titolo di Campione d'Italia di slalom è stato assegnato a Karlheinz Tschenett dello Sci Club Stelvio con il tempo di 81"31/100, seguito da Michael Adams dello Sci Club Bruneck e da Fiorenzo Gerola dello Sci Club ATA Battisti. Il percorso, tracciato nelle due prove dai tecnici federali Aigner e Thaler, presentava un dislivello di 185 metri e 48 porte.

Nella discesa libera ha vinto Bruno Gattai dello Sci Club Rolly Go con il tempo di 1'39" 43, seguito da Roberto Pezzana dello Sci Club Juventus e da Walter Di Mai dello Sci Club Cortina.

Il Campionato Italiano Aspiranti si è concluso nel pomeriggio di domenica 16 marzo con la consegna ai vincitori delle medaglie di Campione d'Italia da parte del Presidente della F.I.S.I., Omero Vaghi, nel corso della premiazione svoltasi a Brunico alla presenza delle autorità cittadine, di dirigenti e tecnici della FISI.

Pieno il successo del SAETTE sia sotto il profilo organizzativo, sia sotto il profilo tecnico e ottima la preparazione delle piste, curata dalla Scuola di Sci di Plan de Corones dello Sci Club Bruneck, che hanno consentito un regolare svolgimento delle gare nonostante il maltempo e le forti nevicate. Il Saette, che laureò anche l'ora campionissimo Gustavo Thoeni, sta già forgiando la « valanga azzurra » di domani.

di Marcello Sabbatini

L'esaltante tris mancato
di ARTURO MERZARIO
il pilota-tabù di Maranello

Lo sposo del Mugello

Avere un minuto e dieci secondi di vantaggio a un terzo di gara, ritrovartelo dimezzato perché il compagno che corre con te (pur di nome Ickx) mostra di guidare quasi con sufficienza e poi vuol convincere i tecnici che c'è il selettore del cambio che slitta, faticando a innestare quarta e terza le poche volte che ci si riesce su un saliscendi « guidato » come quello mugellano. Riprenderti il minuto abbondante sull'Alpine diretta rivale, sfruttando anche la sua necessità di riempire più spesso il miniserbatoio da 94 litri, svuotato ogni trenta giri dall'assetato turbocompressore. Fermarti al 104° giro mentre hai ripreso i settanta secondi abbondanti grazie al tuo inimitabile rush agonistico, che permette all'Alfone 33tt 12 di svicolare nel traffico dei sorpassi mentre l'ex rallysta sprint Larrousse non ce la fa col turbo a tenere il piedino giù in quelle congiunture dei superamenti multipli. E al box restare seduto in rassegnato distacco mentre i tuoi meccanici smoccolano di rabbia. Perché una operazione da sessanta secondi di cambio pastiglie di freni si sta trasformando in un incredibile calvario, con quelle maledette « compresse » che non vengono via, la piastra incollata ai dischi, il cilindretto incastrato! Dimenticare persino che c'è un giornalista amico che di fronte ti scandisce l'inappellabile scorrere delle lancette. Un minuto, due, tre, quattro, cinque, sei... Finché dopo 6'53"5/10 puoi girare la chiavetta dell'accensione e rituffarti nella mischia della « quasi 1000 km. » del Mugello, la seconda prova del mondiale Marche '75. Leggerti quarto nella tabella segnalazione con tre giri e passa di distacco dai francesi di testa. E imperterrito insistere a girare come un folletto, rinverdendo fasti agonistici che la leggenda automobilistica riserva solo all'inimitabile Tazio, il « Nivola » volante di Mantova. E sapere di non poter far di più perché ora i freni, comunque maltrattati, hanno perso pressione da qualche tubo e sul posteriore caricano di più, rendendo più arrembante la tua cavalcata. Eppure scaldare con questa strepitosa rimonta gli infreddoliti 40-50 mila spettatori che hanno sfidato la primavera, coda gelata di un inverno contronatura, pur di salutare un'Alfa vincente. E leggerti ora nelle segnalazioni dai box terzo, poi vedere le pinne della argentea turbo-Porsche n. 6 di Muller e Van Lennep e infilarla di forza quando nemmeno ai fari accesi mostrava di voler dar passo. E riprenderti il secondo posto, mentre là davanti la A 440 turbo debuttante di Francia scendeva di ritmo per evitarsi qualsiasi sorpresa beffa. E il cronometro che altrettanto spietato, se documenta il vertiginoso scemare del tuo distacco dalla coppia di testa, scandisce il trascorrere inesorabile dei chilometri, ormai una manciata, che separano dal traguardo finale.

Il miracolo l'hai già fatto, quasi cinque minuti riguadagnati sui sette che hai perso al box e c'è da mettere nel conto i 70 secondi che avevi di vantaggio e i 40 buoni che in dodici giri ti ha perso il tuo compagno nell'unico turno di sostituzione al volante. Un miracolo che non basta. Che non può bastare per togliere quel sorriso sfacciato dai visi dell'equipe bleu, che sfila con tutti i suoi tecnici e sostenitori a passi molleggiati sul traguardo per andare a riempirsi di coppe e di fiori. Poi gli applausi cortesi che non accennano a scaldarsi. Perché la gente vuole te sul podio d'onore. Ed è la stessa folla che ti serra in un abbraccio e non ti fa scendere quasi di vettura, non riesci a momenti a togliere il casco e a calzare l'inseparabile « cappellone » da western che ti caratterizza personaggio « incredibile » del circo da corsa, come di te disse un tal Stewart. Scoprire che il tuo partner se n'è andato già da dieci giri prima della fine della corsa, quando pur avrebbe dovuto garantire la sua presenza al box per ogni evenienza agonistica.

Ed eccoti finalmente sul podio a ricevere il tuo urlo di gioia, con le manate di compiacimento persino dei vincenti che regalano poco alla tua macchina, giurando che, senza te, quel bolide rosso milanese non sarebbe nemmeno esistito. E tu che invece ribatti: è una bella macchina, è andata perfetta, di telaio e motore. Solo quei freni!... come avevi già anticipato il venerdì pomeriggio. Quando nessuno però si era preoccupato di ascoltarti, dello staff tedesco che ha preso le redini della direzione di squadra, o del duo dei tecnici affittati ai signori « crauti » a marchi pesanti con tre macchine e una mezza dozzina di meccanici. Quando nessuno

ARTURO MERZARIO

si è premurato di chiederti se volevi certe pastiglie da veicoli spaziali, che si consumano meno spaventosamente e che sulla 33tt 12 dei pur più lenti (di 4 secondi) colleghi dell'Alfa n. 2 si son frizionati appena della metà. Nemmeno vale recriminare sulla decisione del box di lasciarti continuare a girare fino a quel 104° giro « perché eri in bagarre ». Herr Kauhsen non aveva ritenuto opportuno anticipare il cambio-pastiglie al 90° passaggio, già calcolato punto limite di resistenza ai consumi delle « compresse » dei tuoi freni, certo ancora non incollate in quel momento. Aver vinto la battaglia dell'orgoglio, anche nel riuscito ottenimento degli assetti, che valutavi più giusti ad andar forte nonostante tutte le convinzioni di dispetto del Signor Manager ex pilota e collaudatore Porsche, che ti voleva imporre una rigida vettura « neutra » di sua valutazione, con la quale non era possibile a nessuno far tempi.

Ecco, tutta questa è l'esperienza di un giorno di inizio primavera (si fa per dire), in un autodromo che ha passato a pieni voti un esame mondiale; e l'amarezza e la gioia di cinque ore di un pilota (che cercava un tris), di nome Arturo Merzario, anni 32, nato a Civenna (Como), moglie Mary Lucy, due figlietti « petentini » e tanta tanta tanta passione nel suo mestiere. Il miglior pilota italiano di oggi. Un pilota come non ce ne sono più. Di quelli che sanno ridare a macchine meno competitive il gusto di star a pari delle più raffinate espressioni della meccanica avanzata da corsa. Eppure un pilota che è condannato a guadagnarsi faticosamente un mezzo (inferiore) da guidare perché un certo giorno di settembre 1973, in quel di un paesino del Modenese dove si fanno e disfanno (purtroppo) le (poche) fortune dello sport automobilistico italiano, un certo personaggio, con la complice acquiescenza di qualche acerbo assistente in cerca di facile gloria da talent scout, decise con una offerta che nessun contratto del circo F. 1 avrebbe valutato accettabile, di tagliarti fuori dal giro più competitivo. Solo perché il tuo nome faceva già troppa concorrenza « in ditta » come si dice nel gergo teatrale. E' scritto anche in un libro autobiografico della leggenda cavallino (dove è stata fatta sparire anche la tua fotografia): Merzario? *« ha preferito sposare la carta stampata a chi lo portò alla F. 1... »* (sic!) Dove il subconscio della gelosia si tradisce nella battuta sprezzante. Ma quale stampa, ci sarebbe da chiedersi? Quella che, complice, ha avallato ubbidiente e invidiosa questo « sciupio di ricchezza » di una personalità agonistica che tutto il mondo da corsa ci invidia e che si guarda bene dall'appoggiare per evitare ai propri campioni di casa concorrenze alternative, visto che da noi siamo i primi a farcene beffa, in nome di una abitudine esterofila che ha perso anche il buongusto del rispetto di una verità. Quella che hanno mostrato comunque di capire e testimoniare i riscaldati cinquantamila del Mugello. Ti basta, vero Arturo?

Il juke-box Merckx non suona in Italia

Il superpagato campione belga preferisce esibirsi su altre piazze dove le sue prestazioni sono meglio ricompensate

MERCKX

C'è sempre da domandarsi quanto siano sinceri coloro che, per dovere di ufficio, fingono di gioire dei successi dittatoriali di Eddy Merckx. Basterebbe si inchinassero alla sua realtà, ch'è più ancora che una legge della natura, per rispettare l'impegno di servire fedelmente i lettori: invece no, sbrodolano, dimenticando scientemente e opportunisticamente le piccole e grandi ingiurie da essi recate alla super-grandezza del campione del mondo.

Qualcuno ha fatto di peggio, inventando alla vigilia una intervista « scassaquindici » così da far dire a Merckx, sul « Corrierone » che usciva il mattino della Milano-Sanremo: « oggi vinco io! » Merckx non ha mai reso una dichiarazione siffatta: prima di tutto perché ha il buon gusto di usare molta cautela specie per quanto lo riguarda; secondo perché temeva la coalizione dei suoi connazionali belgi; terzo perché non era certo di avere ritrovato intieramente le sue migliori facoltà atletiche.

Direte: ma che c'entra questo discorso, fatto con una settimana di ritardo. C'entra per dire che tanta gente parla (e scrive) di ciclismo con sufficienza perché non sa molto di ciclismo. Oppure che usa la propria « scienza » per un duplice fine: passare per uno che la sa lunga, e che anticipa puntualmente il risultato anche se attraverso confessioni apocrife benchè virgolettate. E se invece arriva la sconfitta, intimamente sperata, mettere in cattiva luce l'incolpevole « cafone », reo di essersi lasciato andare a previsioni poi smentite dai fatti. È quest'ultima una scaltra formula di linciaggio morale che Merckx ha dovuto ripetutamente sperimentare, a proprie spese, specie in Italia e in Francia.

Ricorderemo la penultima tappa dell'ultimo Tour de France. In Francia, benché costretti ad aggrapparsi al « matusa » Poulidor per alimentare il superstite sciovinismo ciclistico, rispettano le buone regole — e le istanze del pubblico — e trasmettono in « diretta » gli ultimi 40 chilometri di ogni tappa, più l'arrivo. Facendo subito seguire un dibattito ch'è una cattiva imitazione del famoso « Processo alla tappa » inventato da Sergio Zavoli, la trasmissione più trasparente che mai la TV sia riuscita a mettere in onda e che — dopo lustri di trionfali edizioni — venne soppressa dietro pressione dei gelosissimi anti-Zavoli di « mamma TV » sollecitati da patron Torriani.

Si era a Nantes. Incontrammo Merckx la sera, in albergo. Era letteralmente infuriato: « hai sentito cos'ha detto Levitan alla TV? Che io vinco questo Tour solo perché non ci sono Ocana, Zoetemelk, Fuente e via dicendo. Bel ringraziamento per avergli salvato il « suo » Tour. Domani gli farò vedere io; e, finito il Tour, in Francia mi rivedranno solo con il binocolo! ».

Il giorno dopo, nella semitappa che conduceva a Orléans, Merckx — in pianura — staccò tutti di prepotenza unicamente per la soddisfazione di poter dire, alla TV: « l'ho fatto per replicare a chi dico io ».

Ma in Francia, contraddicendo il suo editto, Merckx ci ritornò sollecitamente, imponendo però una taglia al capogiro: insomma, Merckx si vendica alzando il prezzo a dismisura.

È anche questa la ragione per cui in Italia ci viene poco. Da noi, Gimondi riesce ancora a fare cassetta (meritatamente). E intanto si stanno creando una grossa reputazione Baronchelli e Moser, sicché l'organizzatore Recalcati, il « magna pars » dei circuiti, riesce egualmente a far quadrare i bilanci con i soli indigeni. Rinunciando, magari a malincuore, al « carissimo » campione del mondo.

Sinora, nella presente stagione, Merckx in Italia, c'è venuto soltanto due volte: e sempre per fare piazza pulita, tanto in Sardegna come alla Milano-Sanremo. Ora c'è il rischio che non lo si debba più rivedere sino a fine stagione, quanto a dire al giro di Lombardia. Con sommo rammarico dei suoi patrons, Pietro e Ambrogio Molteni, che amerebbero riaverlo almeno al Giro d'Italia ma senza sborsare una lira in più del già salatissimo ingaggio biennale.

Merckx fa lo gnorri. A chi gli chiede il suo itinerario d'estate, risponde che deciderà soltanto dopo le grandi classiche di primavera; cioè dopo la metà di aprile. In realtà, proprio per i molti « Giuda » che allignano nel nostro bel paese (e che gli fanno la faccia sorridente solo per ingraziarsi la sua cordialità, pronti però a cantargli il « de profundis » al primo scacco)!

Merckx se ne starebbe di buon grado lontano: ma c'è l'allodola del Giro d'Italia che gli suona il verso al quale egli difficilmente riesce ad essere insensibile.

Eddy Merckx è il campione più ricco del mondo: neppure Pelè, crediamo, ha guadagnato quanto lui. E men che meno Jackie Stewart, il leggendario asso del volante che si diceva imbattibile, lui scozzese, in fatto di economie per cui era facile supporre che i 300 milioni di guadagno annuo finissero, al netto, sul suo conto in banca.

Pare che tale cifra sia largamente superata dall'insieme delle prestazioni di Merckx che corre per la Molteni ma reclamizza indumenti sportivi della Adidas, e poi calze, impermeabili, biscotti, e che, ciononostante, non si muove dalla sua casa di Kraasinen se non dopo precise garanzie di elevatissimi premi di partenza.

A questo punto il quiz sul Giro d'Italia è affidato esclusivamente alla « sensibilità » di Torriani: o sborsa un bel pacco di milioni, in anticipo, oppure Merckx si concederà alla folla degli organizzatori francesi.

Come a dire: parlino pure male di me, gli italiani, l'importante è che mi riempiano le tasche.

La forma di Gimondi

GIMONDI

SUL TRAGUARDO della Milano-Sanremo, un incauto gli ha domandato « come mai fosse andato così piano ». Il bergamasco ha reagito con un ruggito. Al collega malaccorto sarebbe stato il caso di domandare se mai sapeva che Gimondi aveva appena concluso un calvario di sette ore contro vento, e contro la sua forma malcerta. « Ma lo sanno, o almeno lo dovrebbero sapere — ha poi spiegato, tirato il fiato e pulitosi gli occhi dalla salsedine — che io ho fissato un preciso appuntamento, quest'anno, cioè il mese di aprile. La mia preparazione è stata imperniata alla maniera antica, con l'obiettivo di maturare la grande forma solo per la campagna franco-belga. Dopo di che, sì, potrà chiedermi le debite spiegazioni! ».

Il Palazzetto dei politici

TORRIANI

SI RITENEVA che il nuovo Palazzo dello Sport di Milano, il « monumento » alle discipline indoor, venisse inaugurato a metà maggio, prima del Giro d'Italia. E Torriani era già pronto a farvi sfilare le sue truppe in anteprima, davanti al pubblico festante della « prima » di San Siro al coperto. Invece ora si parla di « dopo le elezioni regionali » e sorge così il sospetto che il rinvio sia da porre in relazione con le ambizioni (subito manifestate dai politici meneghini) di utilizzare l'enorme e suggestiva arena dei quindicimila per comizi all'americana. Se la manovra dilatoria è stata opera del CONI, bisogna ammettere che stavolta è stato molto tempestivo.

Sono tutti contro Moser

MOSER

TEMPI DURI per Moser. Il ragazzo del nostro ciclismo che ha su di sé gli occhi di tutti. A Sanremo è stato autore di un magnifico inseguimento ma poi si è fatto ingenuamente battere da Merckx. « Ancora dieci metri e lo rimontavo ha detto ». Ed ha ragione. Non doveva però lasciarsi sorprendere. Al giro di Reggio Calabria, Merckx si è fatto beffare da Perletto. Nel finale infatti si è preoccupato di curare Baronchelli, Conti e Zilioli non dando troppo peso al lavoro di Perletto. Quando se n'è accorto, ancora una volta, era troppo tardi. Il povero Moser è solo contro tutti, se va avanti così gli verrà l'esaurimento nervoso.

OPERAZIONE GARANZIA SANSUI - DUE ASSICURAZIONI: LA QUALITÀ PER UN PRODOTTO HI-FI DI ALTA CLASSE E UN INSOLITO REGALO, UNA POLIZZA "RC CAPOFAMIGLIA" IN OGNI IMBALLO CON MARCHIO ORIGINALE SANSUI.

Altafini capofamiglia «ideale»

CALCIO E PUBBLICITA'. Pare proprio che il binomio, viste le recenti inflazioni funzioni a meraviglia. La partenza, data da alcuni campioni del passato — ricordiamo Nordhal nel patetico « Ovomaltina dà forcsza » —, era stata abbastanza dignitosa: si limitava ad alcune glorie tramontate e probabilmente bisognose di pecunia, che in generale la gente non ricordava. Il nuovo corso, invece, punta sull'idolo attuale, diffondendo alle masse catastrofiche immagini (vedi: Arcari in « taglia mezzo forte ») che riducono a metà la popolarità del semi idolo.

In campo calcistico il primo ad essere lanciato nel carosello pubblicitario è stato il « baffo interista » amatore, insieme a tutta la famiglia, di cioccolate ricostituenti. L'esempio del « Signor Mazzola » è stato poi seguito da altri fino ad arrivare, « dulcis in fundo », a José Altafini: forse il più patetico di tutti.

Lo vediamo sorridente sotto la scritta « Il successo di un capofamiglia », il quadretto è familiare, mogliettina modello, figlioletto dall'espressione intelligente, mentre sullo sfondo si intravede il clima caldo-familiare dei caroselli. Il successo di un capofamiglia, bene, però ci viene spontaneo chiedere: quale famiglia? La prima o la seconda? Perché José pare proprio che il culto del caminetto domestico non lo tenga minimamente: dopo aver disfatto il suo matrimonio ha stretto un sodalizio con la moglie di Barison e chissà se sarà finita qui.

Certo che si dovrebbe almeno tenere, nell'ambito pubblicitario, una certa coerenza con la vita del pedatore-carosellaio, tanto per non fare ridere. Sarebbe come se domani apparisse sul « teleschemo » Rocco e Carosio a pubblicizzare l'acqua minerale Ferrarelle.

I calciatori dunque sono lanciatissimi nel mondo della pubblicità, la nazionale di domani verrà certamente ricordata tramite « quello che ha segnato è quello dei cerotti che non fan male » e via di seguito.

In questa « bagarre » di caroselli manca solo la collocazione del Padre Eligio, ma alcuni « talent-scout » della pubblicità ci hanno confidato di nutrire forti speranze per poterlo inserire al posto di Johnny Dorelli. Naturalmente al fianco della Spaak.

● **ANDREA ARRICA,** presidente del Cagliari sogna di coinvolgere l'Aga Khan nelle vicende calcistiche dei rossoblù: « La nostra fortuna — ha detto il presidente della società — è sempre stata quella di avere della "brava" gente che ci ha dato una mano. Se queste brave persone ci mollassero dovremmo bussare alla porta dell'Aga Khan ».

● **GIALLO IN VALGARDENA.** La vigilia della finale della coppa del mondo di sci è stata « condita » da una serie di lettere minatorie. Destinatari l'austriaco Klammer e il C.T. azzurro Cotelli. Per il primo si minacciava il rapimento « perché egli non strappi la Coppa a Thoeni ». A Cotelli si minacciava il rapimento della figlia Marina (3 anni) se egli avesse avuto il coraggio di mettere fuori squadra Anzi e Besson.

● **LA F.I.G.C. LAZIALE HA FATTO 13.** Pesanti provvedimenti del Comitato regionale contro tredici giocatori partecipanti alla 3ª Categoria delle provincie di Frosinone, Latina e Roma: squalifica a vita. Il provvedimento ha per tutti gli squalificati la stessa motivazione: pestaggio arbitrale.

Raffaella e motori Boncompagni e dolori

CLAY REGAZZONI, 34 anni, ha fatto colpo anche sulla bella « soubrette » Raffaella Carrà. Il « magnetismo » del pilota della Ferrari, sposato con due figli, ha colpito dunque un altro cuore femminile. La coppia è molto bene assortita, tanto che alcuni produttori di caroselli televisivi li vogliono assolutamente insieme sui teleschermi. L'unico che non « vede bene » la coppia, è Gianni Boncompagni, il disc-jockey che da sette anni è legato a Raffaella, ora impegnata proprio in un « musical » dove Gianni fa da supervisore. Ci sarà da ridere. (Foto da Eva Express)

● **DAYTONA.** Confusione e meraviglia per gli spettatori americani presenti alla 200 miglia. Ad un certo punto qualcuno notava che la moto n. 61 una Yamaha, portava a bordo un centauro che sul retro della tuta aveva, a grandi caratteri il nome Kawasaki. L'enigma veniva risolto dall'elenco dei partecipanti alla manifestazione: Kawasaki era per l'anagrafe il nome del corridore della Yamaha n. 61.

● **ALBINO BUTICCHI,** presidente del Milan, è stato denunciato per inadempienza contrattuale, da un gruppo di tifosi. Il fatto si ricollega all'incontro Milan-Juve del 9 febbraio. Alcuni tifosi, pur avendo regolarmente acquistato il biglietto per poter assistere all'incontro, rimasero fuori dai cancelli chiusi in anticipo. I tifosi allora chiesero il rimborso dei biglietti, ma la società milanese non diede alcuna risposta. Morale: presentazione di una citazione contro il presidente della società rossonera.

La Juventus spegne la Tivù

La mossa bianconera del taglio dei ponti con l'ente radiotelevisivo è partita basandosi sull'accusa che la RAI, abbia diffuso giudizi parziali nei servizi della moviola in cui era impegnata la stessa società torinese ed in particolare durante la trasmissione del 9 marzo scorso.

Che cosa è successo? **I fatti:** intervento di Cera su Bettega, il **personaggio,** Bruno Pizzul, dichiara che secondo lui il rigore non esiste. **« Fin qui nulla da dire** — si obbietta nel clan bianconero — **se non ché in occasione del commento degli altri sette rigori concessi, in questo campionato, alla Juventus, ci si asteneva da qualsiasi posizione ripiegando sulla formula "Noi proponiamo le immagini e ogni telespettatore tragga le proprie convinzioni" ».**

« **Insomma** — dicono gli juventini — **o si commenta sempre o si lascia che lo spettatore giudichi sempre in prima persona senza bisogno che il commentatore di turno entri nel merito della questione ».**

Campanati non è classista

EVVIVA GLI ARBITRI, abbasso la moviola! Con sorriso amabile, Giulio Campanati, in un convivio-conferenza-dibattito (miele su tutta la linea ai tutori dell'ordine calcistico) al Panathlon di Bari, ha lanciato il grido di guerra, con la diplomazia di Kissinger.

« Questa moviola che sollecita la morbosità dei tifosi... abolirla o cambiarla? Non tocca a noi. Non è in nostro potere proporre o imporre. Mi chiedo se è giusto l'imperversare di un mezzo che non può cambiare il risultato di una partita. A cosa servono tutte queste sequenze commentate? Ad eccitare, magari a far impugnare le sbarre di ferro. Siamo caduti proprio in basso! Che si può fare? Spero che il tutto promuova la riflessione delle persone cui sta a cuore lo sport ».

Cosa si aspetta Campanati, dopo la confessata impotenza nell'imporre un « basta » marziale?

Una sorta di reazione popolare. Una maggioranza silenziosa di tifosi che ad un certo punto, gridi: « Basta non prendeteci più in giro! ». Trema Pizzul!

Il presidente dell'AIA cerca di essere convincente: « Sono stato in Germania, dove ci hanno fatto vedere, come e perché può ingannare il mezzo televisivo ».

Moviola a parte, l'ex direttore di gara ha parlato di tutto, accoppiando ad un certo punto l'aggettivo « strano » al mondo arbitrale. Una carrellata generale, con punte moralistiche: « C'è un egoismo particolare nelle categorie sociali... speriamo che finisca il clima di violenza civile negli stadi e che ritorni il buon senso che gli italiani non hanno ancora dimenticato ».

A proposito della collaborazione con le società, Campanati ha parlato della campagna di « diffusione » del regolamento: « Noi abbiamo lanciato vari appelli. Mai avuto risposte! Una volta invitammo il Milan e l'Inter e le due società inviarono i ragazzi della... quarta squadra ».

Il presidente dell'AIA ha anche affrontato il tema dell'« abolizione del fuorigioco ». Provato, ha detto, non va. Se non si segna non è colpa del regolamento. Il problema possono risolverlo le... madri (fuoriclasse si nasce!) e gli allenatori, che devono insegnare a tirare. I mister, invece degli eccitanti somministrino il bromuro, così i giocatori non vedono le streghe ».

A proposito degli arbitri Campanati ha aggiunto: « Nei reclutamenti non siamo classisti: va bene anche l'operaio... l'arbitro deve avere una preparazione tecnica, spirituale e morale... siamo dilettanti... c'è un certo tipo di ricatto nel calcio: c'è gente che se ne frega che vada tutto a rotoli... non snaturiamo il calcio con la tecnica, altrimenti le partite durano fino al lunedì ».

Lettere al Direttore

Tifose, ma brave

Direttore, in riferimento al « Guerin Sportivo » n. 11 per quanto riguarda l'articolo di Rosanna Marani « Il calcio sotto le lenzuola », Vi citeremo come diffamazione in quanto avete messo la NS. fotografia inserendola con un titolo offensivo; mentre siamo sì tifose, ma non ragazze di poco conto. Pertanto se nelle prossime due edizioni non avrete provveduto a smentire la classificazione che ci avete dato di fronte a tutto il popolo sportivo, provvederemo per Via Legale senza alcuna reticenza chiedendo un indennizzo sui danni morali a NS. sfavore. In attesa delle VS. scuse distinti saluti.

SABATELLI BRUNELLA - (Capannuccia - Firenze)
FRANCA FARSETTI - (Greve - Firenze)

Le nostre amabili (e deliziose) lettrici fiorentine sono state tratte in inganno da un accostamento che nei nostri intenti non voleva avere alcunché di offensivo. La bellezza di due tifose della Fiorentina vestite di viola ci aveva suggerito l'inserimento delle medesime nell'inchiesta di Rosanna Marani a titolo puramente... decorativo. Le nostre simpatiche (e bellicose) amiche avrebbero dovuto capire da sole che le «altre» tifose, quelle cui l'articolo si riferiva, non si fanno vedere allo stadio in divisa. Quelle si presentano come mamma le ha fatte. Sotto le lenzuola.

Figurine e rigori

Caro direttore, due domande che spero avranno risposta. Prima: perché il vostro giornale ha iniziato una raccolta di figurine dei giocatori di calcio del campionato '74-'75 e poi appena è cambiato il direttore questa raccolta è finita senza nessuna spiegazione ai lettori? Seconda domanda: perché non avete il coraggio di scrivere che alla Juve danno i rigori, anche quelli che non ci sono, e al Torino non danno nemmeno quelli che si sono? Grazie.

GIANFRANCO PIZZO - (Torino)

1) La raccolta di figurine non è finita perché è cambiato il direttore ma soltanto perché era arrivata alla conclusione. Se fosse stato più attento, se ne sarebbe accorto da solo. Non vorrei passare per un direttore antidemocratico (sento dire in giro che ce n'è tanti) per avere « censurato » una raccolta di figurine.

2) I rigori ci sono per tutti. Anche per il Torino. Che però li sbaglia (vedi Milan-Toro).

Rondini e direttori

Caro Cucci, l'ho cercata per un mese sul « Carlino »: inutilmente. Ho pensato fosse in ferie. Poi l'ho ritrovata sul « Guerino ». Buon trasferimento. La seguirò. Ho « perduto » all'improvviso anche Girolamo Modesti, direttore del « Carlino », che pure si è trasferito. E' un caso che ve ne siate andati insieme o c'è un motivo preciso?

GIOVANNI SALLUSTRI - (Rovigo)

E' tempo di trasferimenti. Migrano le rondini dai paesi caldi dove hanno svernato verso la primavera italiana, migrano i giornalisti da un nido all'altro. Senza drammi. No, non c'è nulla che colleghi il mio trasferimento a quello del mio vecchio direttore Girolamo Modesti, anche se eravamo e siamo molto amici. Lui ha raggiunto Washington, io San Lazzaro di Savena. Abbiamo lasciato la stessa barca ma non abbiamo preso lo stesso aereo. Grazie di avermi seguito.

Ah, Sciannimanico!

Egregio direttore, in merito alle vostre classifiche sia settimanali che totali di Serie C (specialmente del Girone C) riscontriamo una scarsa obbiettività quando si ignorano nomi come quelli dei vari Musa, Onor, Valdinoci, Abbondanza, Spagnolo, Sciannimanico eccetera sempre citati come i migliori e i più costanti da « Stadio ». Comprendiamo certi interessi (di mercato? C'è da pensarlo...) comunque un po' più di coerenza non guasterebbe!

GIACOMO CORBELLI - (Torino)

O Corbelli, io non comprendo certi interessi di mercato e certi tipi di coerenza; dico piuttosto che se lei leggesse più attentamente il « Guerino » scoprirebbe che nel numero scorso abbiamo pubblicato un ampio servizio con questo titolo: « Basta con Riva e Rivera, preferisco Sciannimanico ». Che dire di più?

Figli segreti

Cucci, cosa gliene frega a lei se Corso ha un figlio segreto? Badi ai c.... suoi!

MARINA M. - (Carrara)

Marina, è proprio una questione di c.... Ma non sono io che ci devo badare. Semmai Corso.

il bridge

di Sergio Zucchelli

Roma (Romano) ha vinto la Coppa Italia 1975, gara nazionale a squadre libere. Questa manifestazione, che insieme al campionato italiano a squadre costituisce la massima competizione nazionale, ha visto quest'anno una enorme partecipazione di iscritti (quasi quattrocento squadre).

Nella finalissima svoltasi a Milano, Roma (Romano) ha battuto Milano (Anchisi).

Le formazioni:
Roma (Romano): Ceccarini, Danese, Lauria, Petroncini, Sillitti.
Milano (Anchisi): Burgay, De Falco, Facchini, Fenghe, Grande, Zucchelli.

L'incontro è stato ottimamente organizzato e diretto dall'Associazione bridge Milano, ed è stato disputato nell'accogliente ed ospitale sede del Circolo del bridge Milano.

Interamente trasmesso in Bridge Rama, è stato seguito da un folto numero di appassionati e critici spettatori, che a volte hanno potuto vedere un gioco di buon livello.

Già nel primo tempo dei tre disputati, Roma era in buon vantaggio e, dopo aver resistito alla parziale rimonta di Milano nel secondo tempo, nel terzo ha controllato con comodo la situazione, vincendo senza problemi. Devo quindi dire che, pur se giocando in favore di vento (vedi tre slam in favore su altrettante posizioni di carte ben piazzate) il risultato è stato ineccepibile. Bravi dunque e complimenti ancora.

Ed ecco in breve alcune smazzate dell'incontro.

Lauria e Petroncini arrivano al contatto di 6 quadri. Certamente più sicuro di 6 picche, contratto a prima vista più logico, è pur sempre dipendente dalla favorevole posizione dell'asso di Picche. Nell'altra sala, io e Facchini abbiamo giocato 4 picche realizzando undici prese.

In questa smazzata, Lauria e Petroncini raggiungono un buon contratto di 6 fiori, che giocato da Sud risulta dipendente solo da una buona distribuzione delle cuori (oppure

In questa smazzata, Lauria e Petroncini raggiungono un buon contratto di 6 fiori che, giocato da Sud, risulta dipendente solo da una favorevole posizione delle cuori. Per la nostra coppia, il contratto di 6 fiori giocato da Sud risulta impossibile, dato il nostro sistema di licitazione.

Avremmo potuto dichiarare 6 cuori, contratto infattibile dato il Re di picche mal piazzato; oppure 6 fiori giocati da Nord. Il contratto in questo caso, sarebbe stato mantenuto dato che Est con A e K di quadri difficilmente avrebbe potuto attaccare a picche, unica uscita che avrebbe battuto lo slam.

Anche in questa smazzata la fortuna ci ha voltato le spalle. I nostri compagni De Falco Burgay, raggiungono un ottimo contratto di 3 senza. Solo il fante quarto di quadri batte di tre prese il contratto. In sala chiusa, Romano e Sillitti vanno a quattro quadri sul contro e 3 senza), (est ovest si erano appoggiati a cuori). Quindi, cadendo di una presa sola, guadagnano ben 200 punti.

GUERIN SPORTIVO - Settimanale di critica e di politica sportiva fondato nel 1912 — DIRETTORE RESPONSABILE: **Italo Cucci** — REDAZIONE: **Via dell'Industria, 6 - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11** — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport »** reg. al Tribunale di Milano al 287 — PUBBLICITA': **Conc. Nuova Pubblicità Illustrati S.p.A. - Via Pirelli 32, Milano - Telef. (02) 62.40-654.961 - Uffici di Bologna:** Irnerio 12/2. Tel. (051) 23.61.98-27.97.49. **Uffici di Firenze:** P.zza Antinori 8/r. Tel. (055) 293.314 - 393.339. **Uffici di Genova:** Via Vernazza 23. Tel. (010) 587.852. **Uffici di Padova:** Via Tommaseo 94. Tel. (049) 39.206. **Uffici di Torino:** Corso M. D'Azeglio 60. Tel. (011) 658.682. **Uffici di Roma:** Via Savoia 37. Tel. (06) 844.9.226 - 861.427 - 866.821 - 858.367. **Uffici di Brescia:** Via Gramsci 28. Tel. (030) 53.590. **Ufficio estero:** Via Pirelli 32. **Milano** - Tel. 62.40 — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO - Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/25.26** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga, 4 - 20123 Milano** — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11 (5 linee)** — ABBONAMENTI: (50 numeri) **Italia annuale L. 14.000 - Italia semestrale L. 7.500 - Estero annuale L. 23.000 - Estero semestrale L. 12.000** - PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario da intestare a: Mondo Sport s.r.l. - Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

RELAX

il cruciverba sportivo

LA SOLUZIONE AL PROSSIMO NUMERO

ORIZZONTALI: 1 Il grande Eddy del ciclismo. **6** Uno noto è il Vigorelli. **14** Franco della Juventus. **20** Dare per niente.. **21** Se ne fanno anche piastrelle. **22** Il calciatore della foto n. 1. **23** Gioca nel girone B della serie C. **25** Celebre piazza di Roma. **26** Sigla di Taranto. **27** Il nome del presidente del Milan. **28** Lo stesso che spente. **29** Maresciallo in breve. **30** Sigla della Lega per il divorzio. **31** Sigla di Pesaro. **33** Come nemmeno. **34** Il nome del drammaturgo Coward. **36** Va in panchina quando gioca Zoff. **39** Gioca in serie C... e nel Cesena. **40** Ammesso in principio. **43** Il derby che la CAF ha fatto che si giocasse a Milano. **46** Sempre in centro. **48** Iniz. di Rosato. **49** Preposizione articolata. **50** La squadra del calciatore della foto n. 1. **55** Come chiamano Chinaglia. **57** Un grande campione del grande Torino. **59** La metà di... Nenè. **60** Padre di cugini. **62** Corrotti, infetti. **63** Il più grande radiocronista di calcio. **70** Gioca a fianco di Cereser. **71** Ente Autotrasporti Merci. **73** Mammifero australiano. **75** Giovane attaccante della Roma. **76** Segnale di fermata. **78** Sempre senza consonanti. **80** La squadra di Hughes e Ferracini. **81** Due di adesso. **82** Grande fiume asiatico. **83** Ultime di tutti. **84** Si fanno rinviando il pallone. **88** La squadra del cestista della foto n. 2. **90** Varietà di rosa. **91** Logora gli oggetti. **93** Industrioso insetto. **94** Bianco, candido. **95** Maschera l'amo. **96** La prima parte di oggi. **97** Si ha quella che si dimostra. **98** Feste paesane. **100** Un po' di ordine. **101** Per niente calmo. **104** La scienza delle storte e delle provette. **107** Mobili con... cartellini. **109** Due in terra. **110** Ilja, scrittore russo. **112** Non è più l'« oggetto misterioso » dell'Inter. **113** Un grido di dolore. **114** Si praticano con una siringa. **117** Lo dà lo starter. **118** Nel calcio c'è la mezza. **119** Già non comincia. **120** L'ente delle corse al trotto (sigla). **121** Il calciatore detto « Picchio ».

VERTICALI: 1 Gioca con Zanatta e Bisson. **2** Noto ente turistico (sigla). **3** Si dipartono dal tronco. **4** Peli di animali. **5** Contea dell'Inghilterra. **6** Un giocatore del Brina Rieti. **7** Periodo della storia. **8** Cola dal cratere. **9** Il fiume di Bottego. **10** Prima di don e dan. **11** Un'assicurazione per l'automobilista. **12** Vocali in gola. **13** Medie che si calcolano. **14** Vi si attaccano guinzagli. **15** Lo è anche Michelotti. **16** Non bene asciutta. **17** Santo in certi casi. **18** Povertà, indigenza. **19** Le ultime di noi. **22** Sigla di Salerno. **24** Moneta del Giappone. **26** Ha per simbolo chimico « Ta ». **28** L'ente con i CRAL. **29** Carlos, pugile argentino. **32** La Simeoni lo pratica in alto. **35** Europei del Baltico. **36** Placide, tranquille. **37** Una cosa da nulla. **38** Città dell'Austria. **40** Grande serpente dell'America tropicale. **41** Celebre pittore... da Forlì. **42** Portiere della Roma. **44** Capitale del Perù. **45** Sigla di Ragusa. **46** Privo di vivacità. **47** Tutt'altro che tardivi. **51** Iniz. di Vivaldi. **52** Il nome di Bariviera. **53** Fatto uscire dal covo. **54** Somiglianti, analoghi. **56** Il nome di Pascutti. **58** Aspri, pungenti. **61** La prima persona. **64** Che mangiano di tutto. **65** Un'insegna di negozio. **66** Dio greco della guerra. **67** Calci... di ritorno. **68** Vergognoso affronto. **69** Nella Juve ha preso il posto di Salvadore. **70** Gioca con Marzorati e Recalcati. **72** Il cestista della foto n. 2. **74** Si può averne una mezza. **75** Avara, tirchia. **77** Il giorno più corto. **79** Due di Edmondo. **81** La squadra allenata da Mazzone. **85** Un Peppino del Napoli. **86** Una tribù indiana. **87** Digiuno prolungato. **89** Dopo di... primaverili. **91** Se li dividono i soci. **92** Squadra di pallacanestro torinese. **97** Metà nei prefissi. **99** Prima di... Cecconi. **101** Motivi musicali. **102** Pierino del nostro sci. **103** La scommessa ippica del venerdì. **105** Fa vedere rosso. **106** Guai alla fine. **108** Antico (abbr.). **111** Squadra di pallacanestro napoletana. **115** Prima e quarta di Zandegù. **116** Niente comincia così.

SOLUZIONE DEL N. 12

PESAOLA■SAMPDORIA■OSSOLA
ANASTASI■LIBERIA■S■TORIO
CONSORTERIE■RCA■RAPE■CRI
ORIE■DA■■BIRBA■BUTICCHI■
■M■NEO■MAI■IY■S■PICCHI■R
PIAZZISTI■SAN■MM■SUPERCHI■FI
OGLIO■BE■CONTROPIEDE■AIE■POP
L■CIFRA■CALCIODANGOLO■N■SIRE
OSO■FERRUCCIOVALCAREGGI■PEST
■C■■■SBOCCONCELLARE■GE■FINTE
MAT■CIACCI■■ORIONE■GENNARI■R
ERRO■ARCUATA■ST■T■BETTEGA■RE
SPORT■SORTEGGIATA■ARTI■G
SETTORI■EOLO■■■ETA■GOLFI
I■TITO■IDRA■VILLALTA■EIN
NOE■■MONDI■COREA■IATO■A■
AAR■CANTU■BINOMIO■PIVOT■

Sapori ha messo il Panforte nella caratteristica confezione ottagonale per sottolineare la tradizione senese che ha alle spalle.

Sapori conosce bene la ricetta originale.

Sapori usa tutti ingredienti naturali.

Sapori lo fabbrica secondo gli usi di una volta.

Chi dice Palio dice Siena.
Chi dice Panforte dice Sapori.

SAPORI...
pasticcieri non si nasce.